IL PICCOLO

Anno 114 / numero 25 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 31 gennaio 1995

DECISIONE DI CONI E FIGC DOPO LA TRAGEDIA: UNA DOMENICA SENZA SPORT

Stadi chiusi per lutto

Non si era mai verificato - Il governo dà la colpa alle società - Incontro al Viminale per prevenire la violenza

Arrestato l'accoltellatore di Genova

Casello autostradale: poliziotto scatta foto segnaletiche ai tifosi milanesti.

ROMA — Lo sport si ferma. Per una domenica. Per un rispetto ai luttuosi fatti di Genova, dove domenica un tifoso della squadra di casa è stato ucciso con un coltello da una mano assassina. Il black out, programmato ieri dopo una riunione informale della Giunta del Coni fra il massimo responsabile dello sport nazionale Pescante e il presidenti della Federcalcio Matarrese, riguarderà tutta l'attività sportiva nazionale.

Non si era mai verificato. Soltanto con la guerra alle porte, l'attività sportiva del nostro Paese, era stata fermata. E domani lo stesso Matarrese e Pescante s'incontreranno con il ministro dell'Interno Brancaccio per studiare ulteriori misure contro la violenza negli stadi. Ieri mattina, Brancaccio non aveva ritenuto di assumere provvedimenti particolari, lasciando ai prefetti la facoltà di prendere l'eventuale decisione di far disputare a porte chiuse gare che presentassero particolari rischi per l'ordine pubblico. Brancaccio ha anche attribuito molta parte di responsabilità nella degenerazione del fenomeno tifo alle società sportive.

Intanto è già stato arrestato l'omicida che ha assassinato con una coltellata il ventiquattrenne tifoso genoano Vincenzo Spagnolo prima della partita Genoa-Milan. Si tratta di un giovane di 18 anni, Simone Barbaglia, milanese, senza precedenti penali. Ha confessato il suo delitto nella mattinata di ieri dopo un lungo interrogatorio svoltosi nella sede dei carabinieri di Genova dove era stato condotto nella notte. Il ragazzo era stato accompagnato a Milano insieme agli altri 923 tifosi rimasti per circa nove ore nello stadio Luigi Ferraris, trattenuti nel settore della gradinata a loro riservato mentre i carabinieri procedevano alla schedatura.

Gli agenti in servizio d'ordine presso lo stadio avevano notato poco dopo l'aggressione alcuni giovani che si scambiavano in modo sospetto degli oggetti e dei giubbotti. I giovani non facevano parte della tifoseria organizzata. Erano stati notati per essere «vestiti bene» e per le provocazioni nei confronti dei passanti lungo tutto il tragitto che dalla stazione porta allo stadio. Proprio a pochi metri dall'entrata pare che alcuni tifosi genoani, fra cui la vittima, avessero reagito dando origine a una rissa. Fra spintoni e insulti, Simone Barbaglia si sarebbe trovato ad un certo momento isolato dagli altri e, secondo le sue dichiarazioni, per paura e per difendersi ha colpito la vittima. «L'ho fatto per difendermi - ha raccontato in lacrime il giovane assassino».

A pagina 2-3

A PAGINA 3

Per Coppa Davis e ippica lo svolgimento sarà regolare. Totocalcio e Totogol slittano a domenica 12 febbraio (valide le schedine distribuite ieri).

LA NASCITA DI AN

Ma l'idea di limite è parte integrante della democrazia

di *PAOLO SEGATTI*

È nata una destra moderna, europea e democratica? Si sono poste le basi per il superamento dei conflitti che hanno lacerato l'Italia nel secolo che si chiude? Tutti lo speriamo, molti lo sostengono. Secondo questi ultimi a Fiuggi è stato varato un progetto politico che ha preso con chiarezza le distanze dall'eredità fascista. In effetti la condanna del razzismo, il riconoscimento dell'antifascismo come momento essenziale che ha riportato la democrazia in Italia e il rifiuto dell'antisemitismo sono prese di posizione incoraggianti. Solo pochi mesi fa, il 25 aprile 1994, mentre Fini si recava alle Fosse Ardeatine alcuni dirigenti del Msi triestino si dichiaravano indisponibili a partecipare ai riti della Risiera di San Sabba.

Ma la novità di una forza politica va anche valutata alla luce del contributo che potrà dare al rinnovamento della vita democratica. Non basta sapere che nel codice genetico di An non c'è più l'eredità fascista, occorre chiedersi se la sua presenza può migliorare la qualità della nostra democrazia.

Bisognerà attendere per vedere quale modello di democrazia esprimerà Alleanza nazionale. Ma qualche indicazione già emerge. An è una formazione di destra moderna ed europea, proclama Fini. Lo stesso Fini peraltro, alla Camera, ha detto che la nuova formazione intende porsi in contrapposizione al blocco sociale rappresentato dalla grande industria e dal movimento operaio organizzato. Altri dirigenti hanno più volte parlato della grande industria come uno dei poteri da sconfiggere perché causa della crisi italiana. Questa posizione dimentica che il processo di modernizzazione avvenuto nel nostro Paese nel dopoguerra è avvenuto grazie alla decisione di internazionalizzare la nostra economia, voluta anche da settori della grande impresa. La stessa scelta di entrare in Europa fu il risultato di una coalizione in cui il grande capitale ebbe un ruolo importante. È singolare che in un momento in cui tutti i Paesi occidentali discutono su come reagire positivamente al processo di globalizzazione dell'economia, la nuova destra italiana qualifichi la sua modernità con una critica radicale alle organizzazioni industriali. In Europa sono i partiti di destra i più sensibili all'esigenza di aprirsi al mondo, la destra italiana sembra indicare la strada di una chiusura che può portarci fuori dall'Europa.

Destra democratica, Alleanza nazionale? Forse sì, ma di una pasta un po' particolare. Il rimpianto espresso dal capogruppo di An alla Camera per non avere imposto le dimissioni di Scalfaro all'indomani del 27 marzo scorso fa intravedere una concezione del potere che rifiuta l'esistenza di limiti alla sua espressione. In tutte le democrazie la volontà dell'elettorato, per definizione sempre temporanea, si confronta con istituzioni e magistrature che rispondono a criteri di legittimità diversi da quelli fondati sui diritti della maggioranza politica o si richiamano a maggioranze diverse. E' il caso degli Usa, dove Congresso e Presidenza sono espressione spesso di maggioranze diverse e si confrontano con la Corte costituzionale che rappresenta addirittura maggioranze passate (i singoli giudici sono nominati a vita). I dirigenti di An sembrano dimenticare che un principio liberale fondamentale è l'idea di limite.

La nascita di An pone le basi per il superamento dei conflitti di identità? Sì, nella misura in cui rifiuta l'eredità del fascismo. Ma non basta. L'evoluzione della nostra democrazia dipenderà anche da che tipo di partito sarà Alleanza nazionale. Il problema si pone sin dal nome. Se si tratta di un'alleanza nazionale, come si possono definire gli italiani che non ne condividono il progetto: antinazionali?

Vi è nel progetto di An — ma lo stesso può dirsi di Forza Italia — un'idea inclusiva di partito che impadronendosi dei simboli nazionali implicitamente nega legittimità alle posizioni degli avversari. È una cosa buona che Fini dichiari superato il tempo in cui i conflitti erano tra nemici. Ma, proponendo in questo modo Alleanza nazionale, semina ancora motivi di polarizzazione ideologica. Insomma, da un punto di vista democratico, non tutto è accettabile in An. L'evoluzione democratica del nostro Paese dipenderà dalla capacità dei gruppi dirigenti di non farsi vincolare troppo dall'identità dei rispettivi partiti.

Domani la fiducia

Contestazione dei leghisti al Senato Per Maroni l'espulsione dal Carroccio?

A PAGINA 4

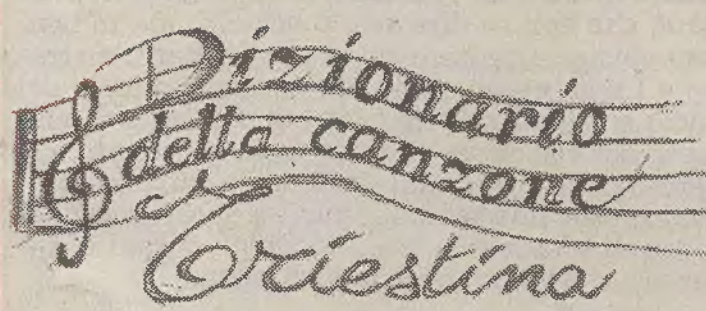
«Bugie sul terremoto»

«Assalto» di un parroco ad Avellino, e Irene Pivetti cambia il suo discorso

A PAGINA 6

La camorra e il G7

Erano pronti attentati a Napoli, falliti grazie alle rivelazioni di un pentito

A PAGINA 7

IMPOSSIBILE PAGARE AUMENTI E ARRETRATI DECISI DALLA CONSULTA

Pensioni, l'Inps è senza soldi

Su fronte «manovra» perdono terreno le ipotesi di rincaro per benzina e sigarette

ROMA — Sembrano essere solo poveri illusi tutti quei pensionati, circa un milione, che contavano su aumenti e arretrati che l'Inps avrebbe dovuto rimborsare dopo quattro sentenze della Corte Costituzionale. Non riceveranno una lira, perchè l'Inps i 32 mila miliardi che dovrebbe tirar fuori (compresi gli interessi dovuti) proprio non li ha. Tant'è che nel suo bilancio per il '95 questa voce, nel capitolo «Uscite», nemmeno figura. E viene esplicitamente annunciato che, se non si provvederà alla copertura finanziaria di questi rimborsi, nemmeno nei prossimi anni i pensionati vedranno i soldi ai quali hanno diritto.

E così il ministro del Lavoro Tiziano Treu, che venerdì darà il via alla trattativa con le parti sociali per la riforma della previdenza, dovrà risolvere anche quest'altra questione, per la quale vie di uscita finora non erano state intraviste. Anzi: tutto rischia di aggravarsi perchè molti pensionati hanno deciso di rivolgersi ai propri avvocati o ai patronati per far causa all'Inps e ottenere i soldi senza aspettare che il governo decida come effettuare i rimborsi. Se il fenomeno dovesse allargarsi, per l'Inps sarebbe un colpo letale, perchè in base a una sentenza della Consulta l'Istituto in questi casi è obbligato a pagare anche senza la copertura finanziaria. Si tratterebbe di tirar fuori oltre 300 mila miliardi complessivi entro la fine del '95 invece dei 272 mila 386 previsti.

Intanto, per quanto riguarda la manovra aggiuntiva sui conti pubblici (ne riferiamo in Economia), prosegue il lavoro tecnico che dovrebbe portare alla «stangatina» entro metà febbraio. Confermato il ritocco dell'Iva, sembrano perdere terreno le ipotesi di rincaro per benzina e sigarette.

A pagina 4

UN NUOVO ATTENTATO INTEGRALISTA FA OLTRE TRENTA MORTI

Algeri: strage in pieno centro

Donne e bambini tra le vittime - Senza tregua e pietà la lotta per il potere

ALGERI — Sono almeno 35 gli algerini che hanno perso la vita nel primo pomeriggio di ieri nel centro di Algeri in seguito allo scoppio di una bomba che ha scavato nel marciapiede un cratere largo due metri e profondo 50 centimetri. I feriti sono più di 60, in gran parte donne e bambini. Si tratta del più sanguinoso attentato nei tre anni di guerra civile seguiti alla messa al bando del fronte islamico di salvezza, il partito che nel 1992 aveva vinto le prime elezioni democratiche celebrate nel paese. Sabato scorso una delle fazioni più radicali dell'estremismo algerino, l'Esercito islamico di salvezza, aveva sollecitato i suoi adepti a intensificare gli attentati in vista del ramadan che inizia domani.

Ma l'attentato di ieri è solo l'ultimo episodio di una guerra che fa centinaia di vittime ogni settimana per un totale provvisorio di 15 mila morti. Una guerra per la quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine. Le autorità militari che governano il Paese contano sulle elezioni presidenziali che dovrebbero tenersi nella prossima estate. Il presidente algerino, e ministro della Difesa, Liamin Zerual, ha dichiarato che «solleciterà» la presenza di osservatori internazionali in occasione di questa consultazione elettorale che, ha detto, si terrà prima della fine dell'anno.

A pagina 9

INCONTRO ALLA REGIONE

Friuli-Venezia Giulia, un ruolo di «cerniera» tra Italia e Slovenia

TRIESTE — L'ultimo incontro ufficiale tra il Parlamento sloveno e il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia risale a 5 anni fa. Ma sembra passato quasi un secolo, visti i cambiamenti intervenuti nel frattempo. La Slovenia è diventata uno Stato indipendente che bussa all'Europa, «ma che - sono parole del presidente del Parlamento sloveno Jozef Skolc — non può prescindere dal ruolo di cerniera che il Friuli-Venezia Giulia può svolgere tra Roma e Lubiana».

E che qualche cosa sia cambiato anche in Italia e a Trieste lo si arguisce dalla decisione del Consiglio regionale, di presentare un documento al governo perché venga approvata quanto prima una legge di tutela globale della minoranza slovena in Italia. Con la benedizione di Alleanza nazionale, ma con la cautela di Gianfranco Gambassini (LpT), cher ha riproposto un vecchio cavallo di battaglia: il censimento.

Dall'incontro è scaturita anche la decisione di tenere in aprile a Trieste un summit tra il Friuli-Venezia Giulia, il «land» della Carinzia e la Slovenia per individuare le linee operative che rendano pratica attuazione dei programmi comunitari. Il «nocciolo» storico della Comunità di Alpe-Adria, dunque, tornerà a sedersi attorno a un tavolo per elaborare programmi comuni. Un capitolo a parte è stato poi riservato al tema dei trasporti e della portualità. «Dobbiamo individuare — ha precisato il presidente del Consiglio regionale Giancarlo Cruder — un ruolo specifico della portualità dell'Alto Adriatico per offrire spunti concorrenziali nei confronti degli scali del Nord Europa. Ma al di là di tutto c'è da considerare la volontà di pace da parte delle nostre genti. Il Friuli-Venezia Giulia non può fare politica estera, ma può attivare tutti gli strumenti a disposizione per mandare messaggi di distensione alla Slovenia, al governo e al Parlamento».

A pagina 12

NUOVI GUAI

I gladiatori «coperti»: interrogato Andreotti

ROMA — Nuovi guai per Andreotti. Il fronte giudiziario si allarga. E ieri è stato ascoltato per due ore da tre magistrati romani sulla vicenda Gladio. Per ora, si è trattato di un semplice colloquio, svolto in qualità di persona informata sui fatti. Ma le sue dichiarazioni sono in contrasto con quelle di un testimone importante e chi dei due mente potrebbe trovarsi in serie difficoltà.

I giudici partono da un presunto depistaggio: quando chiesero la lista dei componenti dell'organizzazione stay- behind gliene venne consegnata una fasulla. L'elenco conteneva 622 nomi, ma ne esisterebbero altre di 700 o addirittura di 800 nomi. Di chi erano quelli omessi? Erano ex rappresentanti della Decima Mas? Di esponenti della destra eversiva?

A pagina 6

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

Domani in omaggio il secondo fascicolo

A tutti i lettori che completeranno la raccolta IN OMAGGIO anche la cassetta con le più belle canzoni triestine

Bisogna fermare la barbarie

ROMA — «The show must go on», lo spettacolo deve andare avanti. Ma chi l'ha detto! Troppe volte dopo qualche disgrazia o qualche morte improvvisa siamo stati costretti ad accettare questo «principio» hollywoodiano del quale gli artisti in genere sono molto orgogliosi. E lo sport da tempo si è allineato su questo fondamento. Soprattutto il calcio. Ma stavolta, di fronte all'uccisione del tifoso del Genoa, sono stati gli stessi calciatori e allenatori a proporre di fermarsi per una domenica. Un gesto simbolico, forse anche un po' strumentale, ma che potrebbe dimostrarsi utile. Fermiamoci un momento a riflettere prima che la barbarie ci sovrasti.

E' chiaro che il problema della violenza non verrà certo risolto da una domenica senza calcio. Gli ultrà di ogni bandiera si prenderanno una settimana di vacanza e si faranno trovare pronti per le prossime «spedizioni». Le società si lanceranno in proclami pacifisti e appelli ai tifosi. I mass media abbasseranno per qualche giorno i toni delle polemiche di calcio-parlato che rappresentano il pane quotidiano tra una giornata di calcio-giocato e l'altro, per poi ricominciare ad enfatizzare le sfide e a demonizzare gli arbitri per qualche rigore non dato.

Per affrontare realmente il problema della violenza fuori e dentro gli stadi ci vorrebbero dei provvedimenti davvero drastici. Anzitutto l'isolamento delle frange più violente dei tifosi che troppo spesso si annidano nei club collegati con le società stesse. E qui le società hanno gravissime responsabilità. Quasi tutte chiudono un occhio e li tollerano. Potrebbero fare molto e non lo fanno per comodità. Si dovrebbe poi impedire quel circolo vizioso infernale rappresentato dalle «spedizioni» dei tifosi che ogni settimana vanno in giro per l'Italia per seguire in trasferta la propria squadra.

E' un lusso che il paese non si può più permettere. Ogni domenica decine di migliaia di ultrà intruppati quasi militarmente seminano il panico per le autostrade, le stazioni e le città al seguito di squadre di serie A, B e C, nonostante la mobilitazione di migliaia di agenti di polizia e carabinieri (anche questo un costo insostenibile). Già prima di arrivare allo stadio mettono a repentaglio la sicurezza di treni, autobus, aree di servizio lungo le strade e locali pubblici. Per non parlare del ritorno a casa, magari dopo una sconfitta. Contrastare tutto questo mantenendosi nell'ambito dei provveddimenti che può adottare un paese civile è tutt'altro che facile. E soprattutto necessita tempi ragionevoli e una volontà reale di fare le cose sulla quale abbiamo qualche dubbio.

Nel frattempo anche un gesto simbolico come l'interruzione del campionato per una domenica può tornare utile per smitizzare la presunta sacralità del calcio. E' il segnale che anche «lo spettacolo più bello del mondo» si può fermare. Fermarsi una domenica a riflettere può servire a far tornare le cose nei giusti binari. Non si può fare la guerriglia se una squadra perde o finisce in serie B e non si possono fare tragedie per un rigore negato. Ma soprattutto non si può odiare qualcuno solo perchè fa il tifo per un'altra squadra. Troppi tifosi, giocatori, presidenti e giornalisti enfatizzano il calcio. Una pausa di riflessione può far bene a tutti. Il sonno della ragione, come diceva Goya, genera mostri.

Valerio Pietrantoni

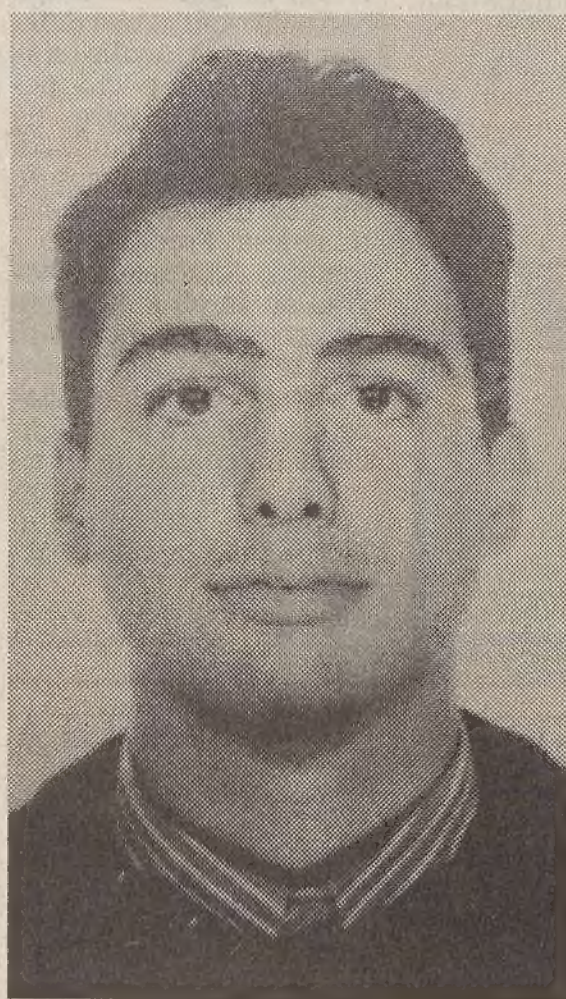
SIMONE BARBAGLIA, 18 ANNI, MILANESE, HA CONFESSATO IL DELITTO AL TERMINE DI UN LUNGO INTERROGATORIO

Catturato il killer del genoano

GENOVA — Ha un nome l'omicida che ha assassinato con una coltellata il ventiquattrenne tifoso genoano Vincenzo Spagnolo prima della partita Genoa-Milan. Si tratta di un giovane di 18 anni, Simone Barbaglia, residente a Milano, di professione giardiniere, senza alcun precedente penale. Ha confessato il suo delitto nella mattinata di ieri dopo un lungo interrogatorio al comando del Nucleo operativo dei Carabinieri di Genova dove era stato condotto nella notte. Il ragazzo era stato accompagnato a Milano insieme agli altri 923 tifosi rimasti per circa nove ore nello stadio Luigi Ferraris, trattenuti nel settore della gradinata a loro riservato mentre i carabinieri procedevano alla schedatura.

E' stato proprio questo lungo e paziente lavoro a condurre gli agenti all'identità dell'omicida. La dinamica dell'inchiesta lampo è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa dal colonnello Pietro Pistolese, comandante del gruppo Carabineri di Genova, e dal tenente colonnello Nicola Maiorano, responsabile dell'indagine. Gli agenti in servizio d'ordine presso lo stadio avevano notato poco dopo l'aggressione alcuni giovani che si scambiavano in modo sospetto degli oggetti e dei giubbotti. Il fatto, unito al lavoro di schedatura, aveva condotto a un gruppo spontaneo di tifosi soprannominato «il gruppo di Barbour» dal nome del giaccone indossato dai partecipanti.

I giovani, alcuni dei quali si conoscevano solamente per nome, non facevano parte della tifoseria organizzata tanto che domenica erano arrivati alla stazione di Genova Brignole alle 13.15 con un normale treno di linea e senza particolari «segnali di ricoscimento» che facessero pensare alla loro «fede» milanista. Secondo le testimonianze raccolte a caldo, erano stati notati per essere «vestiti bene» e per le provocazioni nei confronti dei passanti lungo tutto il tragitto che dalla stazione porta allo stadio.

Proprio a pochi metri dall'entrata pare che alcuni tifosi genoani, fra cui la vittima, avessero reagito dando origine a una rissa, peraltro passata inosservata a molti presenti. Fra spintoni e insulti, Simone Barbaglia si sarebbe trovato

Simone Barbaglia, il killer.

Vincenzo Spagnolo, la vittima.

ad un certo momento isolato dagli altri e, secondo le sue dichiarazioni, per paura e per difendersi ha colpito la vittima, Vincenzo Spagnolo. L'arma del delitto, un coltello «a farfalla» di 11 centimetri, su indicazione dello stesso Barbaglia è stato ritrovato in mattinata in una scatola vuota per bottiglie nascosta in gradinata nel settore dove i tifosi milanisti sono rimasti per ore.

Sulle reali modalità dei fatti gli inquirenti attendono conferme da parte di altri testimoni per contestare il reato di omicidio volontario eventualmente con l'aggravante della premeditazione. Certo è che il ragazzo, forse non rendendosi conto di quanto aveva fatto, tranquillamente, e un po' ingenuamente, si è recato allo stadio insieme ai suoi compagni per assistere alla partita.

Verso le 23 quando le forze dell'ordine hanno accompagnato i tifosi a Milano, tre di loro sono stati accompagnati al comando per essere interrogati in quanto «persone informate». Grazie alle loro testimonianze e ai riscontri sui documenti, verso le 5 del mattino i carabinieri si sono recati alle abitazioni di una decina di giovani fra i quali l'assassino che, dopo l'interrogatorio, ha finito per confessare scoppiando in lacrime.

Si è conclusa dunque a tempo di record una vicenda che aveva innescato una violenta reazione da parte di poche centinaia di ultras genoani che avevano assediato lo stadio per tutto il pomeriggio e la serata di domenica chiedendo a gran voce che fosse preso il colpevole dell'assassinio di un loro compagno. Ed è proprio fra la tifoseria genoana che la polizia sta cercando testimoni oculari dell'aggressione.

Il lavoro degli inquirenti sembra essere stato particolarmente prezioso per disinnescare quella spirale di vendette che molti in città temevano. Primi fra tutti i responsabili della tifoseria organizzata del Genoa che si erano già prodigati insieme al sindaco per far cessare la guerriglia urbana interrotta a tarda sera dalle cariche della polizia.

E il giorno dopo, in una città ancora sotto shock, oltre alla vittima e ai feriti si contano anche i danni. A circa 200 milioni sembrano ammontare quelli subiti dallo stadio per la violenza degli assedianti. E di fronte a bilanci così amari il sindaco di Genoa, Adriano Sansa, pronuncia frasi molto gravi che però trovano consensi in molti, ormai esasperati dal ripetersi di questi atti. «Se quanto accade all'interno del campo diventa causa di un così grave turbamento dell'ordine pubblico - ha dichiarato il primo cittadino - io credo che si debba considerare anche la possibilità di chiudere, almeno temporaneamente lo stadio».

«Dobbiamo anche riflettere sulla tendenza ad accettare che gli stadi siano zone di franchigia della violenza - ha proseguito -. Non si possono nemmeno dimenticare, anche se può sembrare fuori luogo, gli enormi costi finanziari che ogni domenica i Comuni e lo Stato sopportano. Forse è il caso di cominciare a discutere se tali risorse non sia meglio spenderle per eliminare il disagio sociale piuttosto che creare allo stadio una valvola di sfogo per tale disagio».

Giampaolo Giuliani

IN BREVE

Due supporters condannati per direttissima

GENOVA - Il pretore di Genova Pietro Dagnino ha condannato ieri con rito direttissimo due tifosi genoani, arrestati con le accuse di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale in seguito ai tafferugli verificatisi prima e dopo la partita di calcio Genoa-Milan. Si tratta di Gian Luca Mura, 21 anni, genovese, al quale il pretore ha inflitto 6 mesi di carcere convertiti in un anno di libertà controllata; e di Paolo Piromalli, 20 anni, genovese, che ha patteggiato 7 mesi di reclusione. Per un altro tifoso, Furio Bruzzone, 23 anni, genovese, imputato con le stesse ipotesi di accusa, il suo legale ha chiesto i termini a difesa, per cui verrà processato in seguito a piede libero.

Leonardelli di Forza Italia vuole anagrafe e lasciapassare

ROMA — Un «lasciapassare» rilasciato dalle stazioni dei Carabinieri o dai commissariati di Polizia di zona a chi sia interessato a seguire manifestazioni sportive: questa è la proposta anti-incidenti lanciata dal deputato di Forza Italia Lucio Leonardelli. Il parlamentare «azzurro» spiega di pensare ad una «sorta di carta d'identità del tifoso che permetterebbe ai gestori degli impianti sportivi, non solo calcistici, di conoscere l'identità di chi si reca a vedere le competizioni sportive». Il rilascio del «lasciapassare» sarebbe subordinato all'accertamento di «alcuni requisiti previsti per legge ma non costituirebbe alcuna limitazione al diritto di riunione e circolazione».

L'Osservatore romano: «Bisogna far di tutto per bloccare la strage»

CITTA' DEL VATICANO — E' il momento di prendere decisioni anche «impopolari» ed approvare la legge che inasprisce controlli e pene per i violenti del calcio, che impedisca ai teppisti di andare allo stadio. A chiederlo è l'Osservatore romano che non sa dire se ciò basterà, ma in ogni caso «bisogna tentare tutto per fermare la strage» e forse bisognerebbe far sì che il mondo del calcio si sgonfi per rientrare in confini più adeguati, per riscoprire il senso dello sport vero. «Si è preso tutto troppo sul serio - dice una nota - facendo sì che una semplice partita diventasse questione di vita o di morte. Anche gli organi di informazione hanno fatto la loro parte».

Il Parlamento europeo auspica «immediate e severe decisioni»

BRUXELLES — «Severi e immediati provvedimenti» da parte della Federcalcio e delle società per «allontanare i teppisti e i criminali dagli stadi» sono stati chiesti ieri a Bruxelles dai membri della Commissione cultura e gioventù del Parlamento europeo. La presidente della Commissione, Luciana Castellina del gruppo della Sinistra Unitaria, si è incaricaa di portare le condoglianze alla famiglia del giovane ucciso. I deputati Corrado Augias (gruppo socialista), Gerardo Bianco (popolari) e Giampiero Boniperti (Forza Europa) «hanno auspicato - come si è detto - severi e immediati provvedimenti per allontanare i teppisti e i criminali dagli stadi».

MENTRE VIENE RACCOMANDATA UNA RAPIDA CONVERSIONE IN LEGGE DEL «DECRETO MARONI»

Il governo dà la colpa alle società sportive

Il ministro Brancaccio soddisfatto per l'azione delle forze dell'ordine: «Quello che si poteva fare, è stato fatto»

ROMA — Contro il calcio assassino il governo convocherà le organizzazioni sportive. «Non è un mistero che la tifoseria è collegata direttamente o indirettamente alle società di calcio - ha dichiarato ieri il neoministro dell'Interno, Antonio Brancaccio - e in genere viene creata per dare appoggio morale alla squadra. Quindi le società hanno una sorta di responsabilità in senso oggettivo per quanto succede. Per questo è necessario un maggiore controllo da parte loro».

Dunque nulla di nuovo. Il provvedimento del governo sarà semplicemente quello di raccomandare la rapida conversione in legge del decreto Maroni, completo dell'emendamento in discussione al Senato. In realtà però quell'emendamento non inasprisce la norma, al contrario, la alleggerisce. Il decreto prevedeva infatti l'obbligo per i tifosi violenti e segnalati di presentarsi la domenica presso gli organi di polizia, durante la partita, in modo da non potersi recare più allo stadio. La commissione affari costituzionali, però, ha mutato la misura obbligando gli ultrà soltanto ad essere «reperibili».

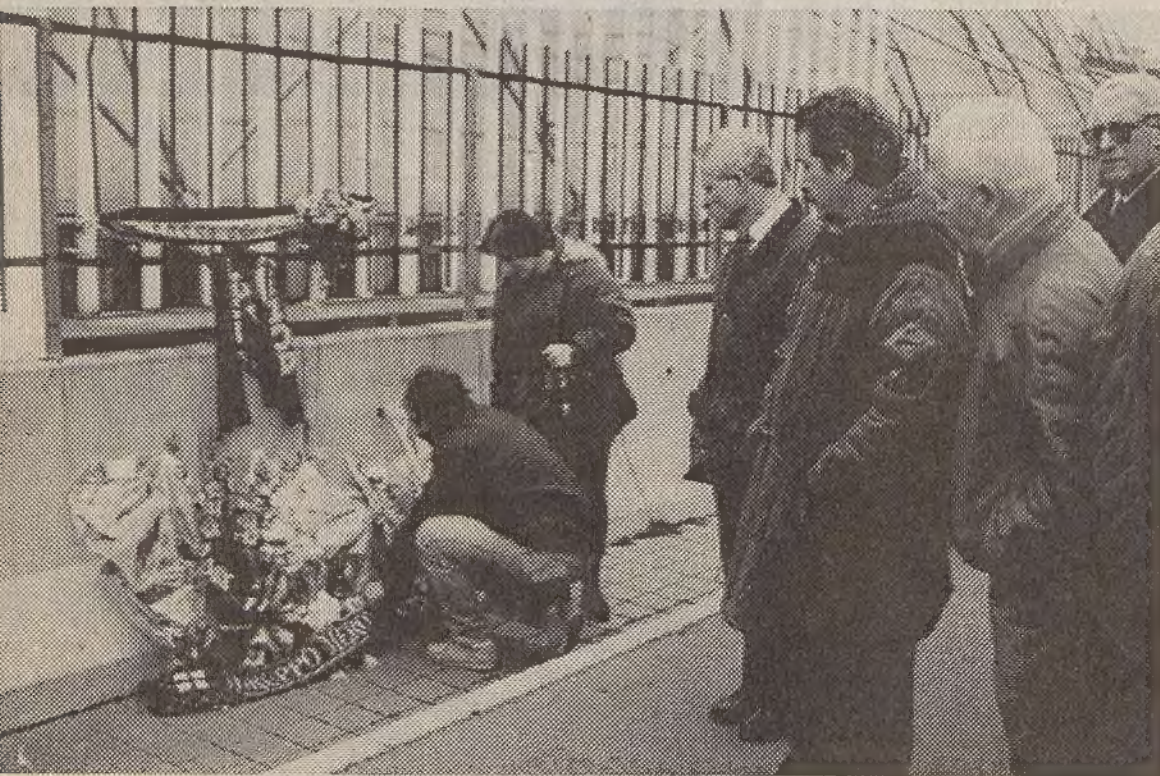
«Non ostacoleremo la modifica apportata dal Senato - ha detto il ministro - perchè è stato sollevata l'obiezione di incostituzionalità della legge. L'obbligo di presentarsi in Questura, è stato rilevato, limiterebbe le libertà fondamentali del cittadino. E quando si comincia con le limitazioni della libertà non si sa mai dove si va a finire. Noi dobbiamo invece accettare quello che è costituzionalmente possibile». Ma la norma, già in vigore in quanto decreto legge, e già in gran parte inapplicata per difficoltà logistiche, non può però essere considerata una soluzione.

Alla proposta di sospendere il campionato il ministro dell'Interno si dice contrario a un atto di carattere generale. «Sospendendo il campionato si andrebbe al di là del segno - ha detto Brancaccio - si otterrebbe un effetto controproducente. Diversa la situazione per quel che riguarda le singole partite a rischio: in quel caso la responsabilità è dei prefetti».

Proprio ieri pomeriggio è stato convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza. Ma basterà? Il ministro si è detto ieri molto soddisfatto per il lavoro compiuto dalle forze dell'ordine a Genova. Ha sottolineato oltre il successo delle forze dell'ordine, che «sono state in grado di controllare la situazione e di ristabilire l'ordine nel giro di poche ore, indivduando il presunto responsabile». «Tutto quello che si poteva fare - ha detto Brancaccio - è stato fatto. E quello che è avvenuto è avvenuto a una certa distanza dallo stadio».

Il presunto assassino, ha aggiunto, «apparteneva ad un gruppetto separato dal grosso dei tifosi organizzati: questi ultimi erano stati infatti messi sotto controllo sin dal loro arrivo alla stazione di Genova». Allo stadio di Marassi, ha spiegato, sono stati impiegati 370 uomini di cui solo 100 locali, 10 sono state le persone fermate, 9 i feriti tra le forze dell'ordine, 5 gli arrestati. Il governo infine, tende ad escludere, una eventuale matrice politica degli scontri.

Toccherà al senatore friulano Pietro Fontanini, giovedì prossimo, relazionare inmerito alla conversione in legge del decreto dello scorso anno sulle msiure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche. I temi trattati, dopo i fatti di Genova di domenica scorsa, rendono più che mai attuale il dibattito di Palazzo Madama, che nessuno avrebbe pensato assumesse la drammaticità di questi giorni. Il decreto legge in conversione è quello che prevede ildivieto d'accesso, nei luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche, a persone con armi proprie, improprie o simili; che dà facoltà alel forze dell'ordine a tenere lontano dagli stadi le persone ritenute pericolose per il buon andamento delle competizioni.

«È un decreto giàa pplicato in qualche città — ha detto il senatore Fontanini — qualche risultato è stato ottenuto, ma evidentemente nonbasta. Giovedì inaula chiederò misure più restrittive per prevenire la delinquenza e il teppismo dentro e fuori dagli stadi. Non possiamo blindare le città ad ogni partita di pallone unpo' delicata. Non possiamo aver paura a portare i nostri figli allo stadio. È ora di dire basta a quest frange di delinquenti che in nome, o meglio mascherandosi, dietro il tifo per la squadra del cuore si sentono autorizzati a delinquere. Uno stato moderno deve saper affrontare ed eliminare questa gentaglia e, pernso, sia anche il caso di non mascherarsi dietro finti alibi: si tratta di delinquenti e come tali dovranno essere trattati».

Tifosi depongono fiori sul luogo dove è stato ucciso Vincenzo Spagnolo.

Rientro in autobus, affranti e disgustati

MILANO — Dodici ore sulle gradinate, quattro di viaggio fino a Milano sugli autobus dell'Atm di Genova, un'ora al casello per la schedatura: per i 914 tifosi milanisti la trasferta domenicale allo Stadio Luigi Ferraris di Genova si è trasformata in un incubo dal quale ancora ieri stentavano ad uscire.

La maggior parte dei supporters del Milan erano partiti domenica mattina alle nove con un treno speciale, altri con mezzi privati. Ma per tutti il rientro è avvenuto soltanto ieri all'alba. La loro odissea infatti si è conclusa alle 5 quando i 14 pullman del servizio urbano genovese li hanno «scaricati» esausti e infreddoliti in stazione centrale.

Dopo l'omicidio del giovane genoano e la sospensione della partita, mentre tutti gli altri lasciavano lo stadio, gli oltre 900 milanisti sono rimasti sulle gradinate guardati a vista dalle forze dell'ordine. Fuori intanto iniziava una vera e propria guerriglia e i genoani li aspettavano per «vendicarsi».

«La polizia è stata gentile, senza il suo intervento non saremmo potuti uscire senza altri incidenti. Anche se stanchissimo sono però contento di essere qui questa mattina, poteva andare veramente male»: sono le quattro di ieri mattina e Carlo, 23 anni, con quattro suoi compagni si prepara per la schedatura. Finalmente, dopo quattro ore di viaggio a 50 chilometri all'ora a bordo dei pullman genovesi scortati dalle volanti della polizia, i tifosi milanisti sono arrivati al casello della Milano-Genova.

Sono stremati, affranti, avviliti e anche disgustati: «dopo quello che è successo non andrò più a vedere il Milan fuori casa, adesso provo solo disgusto a pensare a tutto quello che è successo», spiega Francesco, 22 anni, scarpe da tennis, bomber e jeans. Al collo, come la maggior parte dei ragazzi appena «deportati» ha la sciarpa del Milan. Ora anche lui si avvicina al guard rail, dove a gruppi di cinque due fotografi e un cineoperatore della polizia li riprendono: «in mezzo a noi può esserci l'assassino, è giusto che ci schedino, probabilmente la polizia sospetta già di qualcuno», dice Franco, 25 anni. E il ragazzo non ha torto: poche ore dopo, infatti, quando i 914 tifosi erano già tornati a casa, le forze dell'ordine individuano e prelevano nelle proprie abitazioni sia l'assassino sia il gruppo dei 10 facinorosi che hanno partecipato allo scontro in cui è stato accoltellato il giovane genoano.

Al casello della Milano-Genova c'era anche un folto gruppo di genitori che aspettava da ore l'arrivo dei loro figlioli. Alle quattro del mattino sono intirizziti dal freddo, ma aspettano ancora pazientemente la fine delle operazioni di schedatura. Qualcuno era andato addirittura a Genova a prendere i propri figli, ma le forze dell'ordine non hanno permesso a nessuno di uscire dal gruppo fino a Milano. L'ultima destinazione dei 14 pullman genovesi è la stazione centrale a Milano. Sono le cinque e i ragazzi, tra loro anche una cinquantina di ragazze, corrono veloci verso i taxi e i telefoni pubblici: l'incubo sembra passato e finalmente si può tornare a casa.

«Limitare le trasferte di massa»

FIRENZE — I gesti ad effetto, come una domenica di stop al campionato, vanno bene «per far capire che siamo stufi», ma gli episodi come quello di Genova richiedono interventi più complessi, come l'utilizzo delle nuove tecnologie televisive per permettere ai tifosi di seguire le partite «evitando le trasferte di massa». E' una riflessione proiettata sul futuro quella di Luciano Nizzola, presidente della Lega di serie A e B, all'indomani della guerriglia di Genova. Le scelte da fare, secondo Nizzola, dovranno riguardare in primo luogo il problema delle trasferte. «Questi sono problemi che si risolvono solo facendo ricorso a tecnologie nuove - ha spiegato a Coverciano - organizzando vendite di biglietti che permettano in qualche modo una schedatura dei tifosi, ma soprattutto evitando il più possibile le trasferte.

Dobbiamo approfittare della tecnologia per permettere alla gente in qualche modo di seguire la squadra anche senza la trasferta.

Si tratta di scelte da fare in occasione del rinnovo del contratto televisivo: quello attuale scade dopo la stagione '95- '96, ma non si può toccare. C'è necessità di interventi tecnologici che in pochi mesi non si possono realizzare».

Quanto alle decisioni per l'immediato futuro, Nizzola si è detto convinto che una domenica di sospensione «sarebbe un atto di protesta generalizzato che potrebbe trovare una sua giustificazione».

Nizzola ha apprezzato la scelta di sospendere Genoa-Milan. «E' difficile giocare accanto a un morto - ha detto - Sono rimasto esterrefatto per l'accaduto e sono perfettamente solidale con chi ha deciso di non giocare più». E' cauto, il presidente della Lega, quando si tratta di prevedere cosa deciderà la giustizia sportiva analizzando i fatti di Genova. «La responsabilità oggettiva delle società - ha spiegato Nizzola - è un caposaldo dell'ordinamento sportivo.

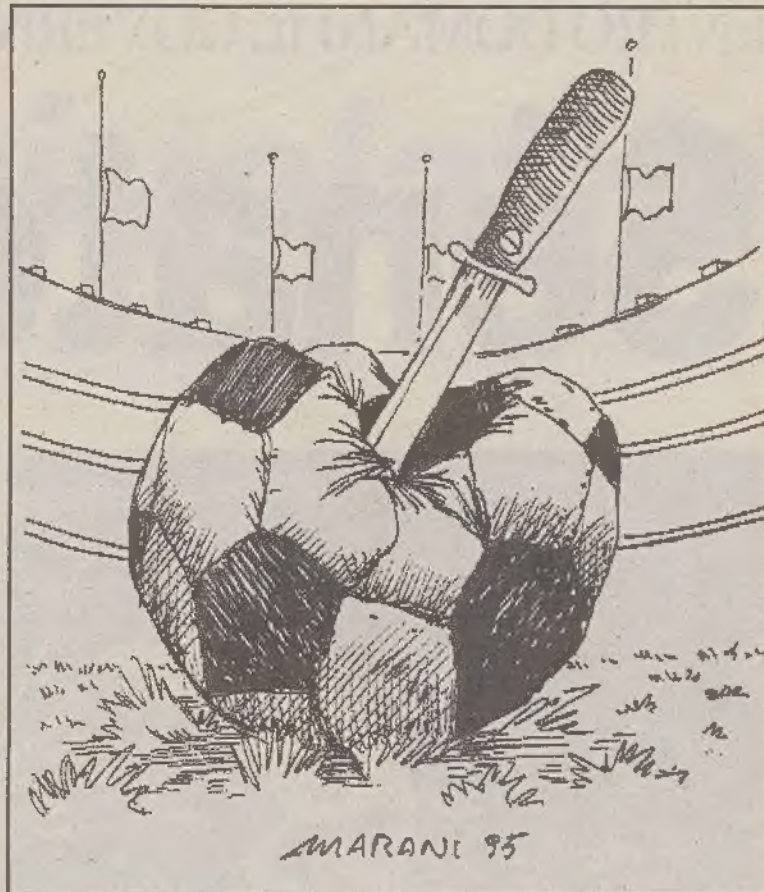
I problemi nascono quando si tratta di estenderla a fatti che avvengono fuori dagli stadi. Se non c'è una prova certa, la responsabilità oggettiva non si può applicare. Pensiamo al precedente della Roma e di 'Cavallo pazzò: quello è veramente un pazzo, ha 'invasò anche il festival di Sanremo, non possiamo ritenere la società responsabile per lui. La responsabilità oggettiva - ha concluso Nizzola - è una norma di carattere eccezionale che va interpretata in maniera molto restrittiva».

Tutti disposti a «fare qualcosa, qualsiasi cosa», pur di contribuire a combattere il fenomeno della violenza negli stadi. Già, ma «cosa»? Tra i giocatori del Milan, che oggi si sono radunati a Milanello in vista della trasferta di mercoledì contro l'Arsenal (Supercoppa Europea), l'interrogativo non ha trovato risposta. Sospendere il campionato? Annullarlo? Smettere di giocare? «Proprio non so - ha commentato Franco Baresi - Trovare una soluzione è molto difficile, ma un fatto è certo: se andiamo avanti così è inevitabile che la gente si disamori, si allontani dal calcio.

Se sospendere il campionato servisse a qualcosa sarei il primo ad essere d'accordo. Ma temo non basti: il problema vero è quello di educare questi ragazzi».

Una soluzione, secondo Baresi, potrebbe essere quella «proposta alcuni anni fa dal presidente Berlusconi: e se allo stadio andassero i tifosi di una sola squadra?». Ma in questo modo, gli è stato chiesto, il calcio non si snaturerebbe?

«Forse sì - ha risposto il capitano del Milan - però tra questi ragazzi c'è chi pensa allo scontro fin dal sabato sera.

Forse allora sarebbe opportuno isolarli, non farli andare più in trasferta.»

IL CONI HA DECISO DI SOSPENDERE TUTTE LE MANIFESTAZIONI DI DOMENICA PROSSIMA

Lo sport si ferma per riflettere

Un risposta che Pescante giudica ormai necessaria. Il presidente della Figc si allinea con riserva.

ROMA — Nasce da una riunione di poco più di due ore, preceduta e inframmezzata da colloqui e contatti all' esterno (il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cardia) e all'interno della cittadella del Foro Italico, la prima domenica senza sport dell'Italia postbellica.

Una decisione storica in risposta ai tragici fatti di domenica a Genova. «Molto è stato fatto ma non basta - spiega alla fine il presidente del Coni, Mario Pescante - Non vogliamo scaricare su nessuno le responsabilità altrui. Servono provvedimenti e siamo intenzionati a prenderne, ma lo sport vuole dire basta e non vuole più imputare a fatalità tragedie come quella di ieri».

«Per questo - annuncia Pescante - domenica prossima lo sport italiano si fermerà. E' una decisione .unica nella storia, ma non ha il senso di una fuga, di una resa. Significa invece un forte segnale contro la violenza, da qualunque parte provenga, contro la morte, perchè lo sport è vita e vive anche di messaggi. Allora abbiamo deciso di fermarci. Quella che è una delle giornate più tristi, vogliamo possa essere l'inizio di una strada che porti a una soluzione di questi problemi. Perchè lo sport non vuole essere un'isola felice, ma almeno un'oasi rassicurante».

E' tutto lo sport italiano a fermarsi, ma è sicuramente il calcio ad accollarsi il peso maggiore, anche d'immagine, di una decisione che lascia «tormentato» il suo capo. «Speriamo che serva - è il dubbio che poi esplicita il presidente della Figc - ma se poi fatti come quello di ieri avvengono di nuovo cosa facciamo?».

«E' chiaro - puntualizza il presidente della Figc, Antonio Matarrese - che quando ieri Pescante e io abbiamo deciso di incontrarci avevamo la consapevolezza di una tragedia che toccava tutti noi. Nel paese c'è stata una violenta reazione che comprendiamo. La decisione di oggi mi auguro possa servire. L'abbiamo presa con il lutto nel cuore, dovrà far riflettere e capire che così andando avanti entriamo in un tunnel pericoloso. Sono convinto che il Governo si renderà conto che non si tratta di sfiducia nelle istituzioni».

Non è casuale l'accenno di Matarrese al Governo perchè sulla riunione dei vertici dello sport sembrava pesare una dichiarazione del ministro dell'interno, Antonio Brancaccio, non favorevole a un black out domenicale, soprattutto del calcio, e oggi lo stesso Matarrese e Pescante verificheranno la decisione odierna, probabilmente al Viminale, con Brancaccio e i vertici della Polizia.

Ma il Coni per ora sgombra il campo dagli equivoci: «Nessuna conflittualità - assicura Pescante - il ministro ha espresso un suo parere da interpretare. Riteniamo che il discorso riguardasse una eventuale decisione del Governo, non del Coni e siamo grati al Governo per la posizione che ha assunto».

Che Matarrese in fondo subisca la linea scelta dal Coni emerge anche dall'interpretazione dell' atteggiamento del governo. «Mi sarei sorpreso se il ministro non avesse dato garanzie per l'ordine pubblico, ma se domani dovesse invitarci a riflettere non potremmo non tenerne conto» commenta, mentre Pescante ribadisce: «La decisione è stata presa, dovremmo essere obbligati per motivi di ordine pubblico a scendere in campo».

E a chi gli chiede quali danni economici il calcio riceverà da questo stop replica infastidito: «Non ci interessano i danni economici. E' offensivo in questo momento. Quel che conta è la mortificazione del nostro mondo che oggi esce sconfitto».

Appena un pensiero anche per le ripercussioni che gli avvenimenti di domenica e la decisione di ieri potranno avere per il calcio italiano in ambito internazionale: «E' un fatto clamoroso che all'estero verrà giudicato in varie forme. Ma è il paese che vuole questo».

POCHE ECCEZIONI AL PROVVEDIMENTO

Per Coppa Davis e ippica svolgimento regolare

ROMA — Nella domenica senza sport proclamata dal Coni ci saranno alcune eccezioni. A Napoli si giocherà l'ultima giornata dell'incontro di Coppa Davis tra Italia e Repubblica Ceca, a Catania si disputerà il Trofeo Sant'Agata di corsa su strada. Ma l'eccezione principale sul piano geografico riguarderà l'ippica ed il Totip, che fanno capo all'Unire e non al Coni.

«A quanto sappiamo - riferisce Fausto Buffoni, dirigente della Sisal che gestisce il concorso pronostici sull' ippica - domenica si correrà regolarmente. Il commissario straordinario, Giuseppe Valentino, non ci ha ancora dato indicazioni precise, ma pensiamo che il concorso si terrà.

Inoltre, l'ippica si corre tutti i giorni, non avrebbe molto senso una sospensione domenicale». Tra l'altro l'ippica vive già di suo un momento di agitazione, per cui oggi il commissario straordinario ha diffuso un comunicato in cui si prende atto «del verificarsi di casi di sospensione o astensione delle corse» e si afferma l'opportunità che «il calendario nazionale mantenga la necessaria stabilità» e conclude affermando: «1) il calendario nazionale delle corse non potrà essere modificato se non per accertate cause di forza maggiore o per eventi non prevedibili al momento della sua redazione; 2) tutte le giornate o corse non disputate per scioperi, o eventi assimilabili proclamati da operatori ippici, non potranno essere recuperate».

Intanto già oggi, alle 11,30, per studiare e prendere ulteriori provvedimenti contro la violenza negli stadi, i presidenti di Coni e Figc, Pescante e Matarrese, si incontreranno con il Ministro degli Interni e i vertici della Polizia.

E' stato disposto che la giornata dei campionati di calcio non disputata domenica prossima 5 febbraio slitti a domenica 12 febbraio, che quella programmata per il 12 si disputi il 19. Sarà poi individuato un giorno per il recupero delle giornata in ritardo.

Per le altre discipline sportive, ciascuna federazione provvederà ad aggiornare i rispettivi calendari dell'attività.

In particolare la Lega basket cercherà di elaborare il nuovo calendario del campionato. La situazione verrà esaminata tenendo conto anche del fitto calendario delle squadre dell'A/1, sei delle quali sono ancora impegnate nelle Coppe europee che prevedono continui turni infrasettimanali. La Lega dovrà tenere conto anche della finale di Coppa Italia in programma il 2 e 3 marzo.

DALLE FEDERAZIONI UNA RISPOSTA DAI TONI DIVERSI

Tutti «sì» con qualche «ma»

Qualcuno ritiene che si penalizzino troppo i «non colpevoli»

ROMA — La decisione del Coni di sospendere per una domenica l'attività sportiva nazionale trova tutti d'accordo. Ma con qualche distinguo.

Il presidente della Fipav, Paolo Borghi, prende atto «disciplinatamente» della decisione del Coni («in un momento così drammatico - spiega - la solidarietà è addirittura un dovere morale») ma fa osservare che essa «colpisce duramente tutti coloro che lo sport praticano, in assoluto rispetto delle leggi e delle norme, pagando in prima persona, e punisce le nostre 7.000 squadre impegnate nei campionati ai vari livelli».

La pallavolo italiana «si augura soprattutto - conclude - che questo segnale forte, che giunge da tutto il mondo dello sport,riesca veramente a migliorare anche le frange meno sensibili del nostro ambiente agonistico, che con i loro comportamenti stanno mettendo in pericolo la stessa sopravvivenza di ogni attività sportiva».

Per il presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, «era la decisione più logica da prendere. La vita umana è sacra e vale più di ogni campionato». «Questa fermata - aggiunge - ha tanti significati: anzitutto quello di fermarsi davanti al dolore di una famiglia; poi quello di riflettere e di interrogarci su quel che vogliamo».

Questo stop «può sembrare un passo indietro - conclude Petrucci - Ma è un discorso da fare anche per dimostrare l'unità dello sport e l'intendimento di uscire da certe spirali».

Totocalcio e Totogol fatti slittare a domenica 12. Saranno valide le schedine già in distribuzione da ieri

«Quella di sospendere per una giornata i campionati di calcio è una decisione saggia» afferma il presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori in un'intervista all' emittente Canale 10. «Più volte io stesso in qualità di presidente di società, di fronte ad episodi assolutamente ingiustificabili e gravi, per i quali nessuna attenuante è nemmeno lontanamente pensabile, ho auspicato misure drastiche». Secondo Cecchi Gori «anche un presidente di una società di calcio ha dei doveri». «Se non mi fosse possibile garantire serenità - conclude - alla vita della squadra, dei tifosi e della città, non esiterei a dimettermi.

Sono già stato sul punto di farlo qualche settimana fa».

Anche la Federazione Motociclistica italiana «ritiene opportuno dare un forte segnale di netta condanna» e osserva che è importante «che il mondo dello sport si muova in maniera unitaria per sottolineare nel maniera più netta possibile il no degli sportivi a queste manifestazioni di violenza che nulla hanno a che vedere con il tifo».

Intanto la nazionale italiana di pallamano e quella finlandese hanno deciso di scendere in campo entrambe con il lutto al braccio mercoledì a Mazara del Vallo (Trapani) nelle qualificazioni europee. La federazione italiana ritiene necessario «salvaguardare l'immagine dello sport italiano che gode della massima stima» in ambito internazionale. E la decisione vuole attenere appunto questo importante obiettivo.

«Anche il Milan farà la sua parte»

ROMA — Silvio Berlusconi, che del Milan è il presidente, ha dichiarato che «le società sportive devono fare di tutto, insieme con i responsabili dell'ordine pubblico, per mettere fine a questo scempio della civiltà e a questa sequela di dolore e di paura»:

Insomma, il Milan si è detto pronto a fare la sua parte anche se per il momento, da Milanello non sono arrivate proposte concrete e nemmeno un commento sulla decisione di sospendere lo sport domenica prossima. Intanto interessanti, nel clima attuale, le dichiarazioni di Casarin: «Se avessi avuto l'occasione di parlare, avrei detto che siamo stanchi di essere minacciati: ormai arrivano minacce su carta intestata che riprendono i titoli dei giornali e le dichiarazioni alla tv». Paolo Casarin, designatore arbitrale, misura con attenzione le parole per spiegare i concetti che avrebbe voluto sottolineare nel suo intervento alla riunione di Coverciano tra arbitri, allenatori e capitani, rinviata a lunedì prossimo per le vicende di Genova.

Casarin ammette la propria preoccupazione per lo stato di tensione in cui gli arbitri svolgono il proprio lavoro e fa capire che può esserci un legame stretto tra questo clima e gli episodi di violenza. «E' giusto che veniamo criticati - spiega - ma una cosa è la critica, un'altra il pericolo. Possibile che dobbiamo sempre andare via dagli stadi scortati?». «Devo stare attento a quello che dico - aggiunge il responsabile degli arbitri italiani, quasi riflettendo ad alta voce davanti ai taccuini - perchè ormai ogni affermazione provoca dieci lettere di minacce». Visto che la situazione è questa, Casarin nell' associarsi a chi propone una pausa dello sport chiede che non sia un semplice stop: «Come uomini di calcio - spiega - credo che dobbiamo preoccuparci di questi fatti che sono comunque un prodotto del calcio. Ma non serve una settimana di vacanza: se ci sarà un vuoto di avvenimenti sportivi, occorrerà riempirlo di contenuti».

«Ogni componente del mondo del calcio - aggiunge Casarin - faccia i conti con quanto le compete, nel rispetto dei ruoli. A questo punto occorre un' ampia riflessione, per riportare questo sport al suo ruolo». In ogni caso, gli arbitri attendono direttive per sapere come comportarsi domenica prossima. «Il mio compito è mandare arbitri e guardalinee nei vari stadi - dice Casarin - aspetto solo che mi si dica se dovrò farlo anche domenica o no».

MORI' NEL FEBBRAIO '84, DOPO TRIESTINA-UDINESE

Stefano Furlan, vittima di un derby di sangue

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Non c'è partita in cui gli ultras alabardati non commemorano il loro «caduto». Anche sabato scorso lo sparuto gruppo di tifosi dell'Unione presente a Donada ha scandito più volte il nome di Stefano Furlan, la prima e unica vittima (si spera vivamente) del calcio a Trieste. Ma la storia di Stefano è diversa da quella di Vincenzo Spagnolo, il giovane genoano ucciso da una brigata milanista domenica scorsa prima della partita.

Per gli ultras locali Stefano è stato ucciso dallo Stato. Da una manganellata troppo violenta vibrata da un poliziotto triestino l'8 febbraio del 1984, nel dopo-partita del derby di Coppa Italia tra Triestina e Udinese. Stefano Furlan era un ultrà, uno del branco, ma non un facinoroso. Quel pomeriggio, però, ebbe la sventura di trovarsi in mezzo agli scontri mentre stava per andare a prelevare la macchina posteggiata in via dei Macelli. Stefano Furlan si sentì male solo il giorno seguente, quando la madre lo portò al pronto soccorso. Morì dopo ventun giorni di coma profondo. A un anno di distanza da quella tragedia la Corte di Assise di Trieste condannò un agente a un anno di reclusione (con i benefici).

Quell'incidente non è servito a raffreddare i bollenti spiriti delle tifoserie. I successivi derby tra Triestina e Udinese si sono ugualmente disputati in un clima di guerriglia. Solo la massiccia presenza delle forze dell'ordine ha evitato negli anni passati scontri cruenti. Stessi problemi per Triestina e Vicenza e Triestina-Padova.

Neanche dopo il declassamento dell'Alabarda nell'Interregionale la violenza non ci è stata risparmiata. In tempi recenti ricordiamo la gazzarra avvenuta alla prima di campionato a San Vito al Tagliamento che ha costretto i carabinieri a esplodere due colpi di pistola in aria. Dopo quella partita gli ultras alabardati hanno abbassato il tiro. «Di questi tifosi posso anche fare a meno», aveva subito tuonato il presidente Del Sabato, preoccupato per l'immagine della Nuova Triestina. Solo a Treviso si è verificato qualche tafferuglio.

Se per gli ultras alabardati Stefano è un martire caduto sul campo, per la signora Renata Furlan è invece un figlio che ha perso troppo presto, quando aveva solo vent'anni. «Non ce l'ho fatta domenica a guardare quelle immagini», spiega la donna. «Stavo seguendo 'Domenica In' quando hanno mostrato quelle scene di violenza. Tifosi che correvano, la polizia che voleva bastonarli... Ho preferito girare canale. Questo non è più sport. Lasciatemelo dire».

Renata Furlan ha una ferita nell'anima che si riapre ogniqualvolta scorre di nuovo il sangue negli stadi. «Questi fatti mi fanno inevitabilmente rivivere quello che ho passato undici anni fa. Non riuscirò mai a capire. E' tutto così assurdo», sostiene Renata Furlan.

La mamma di Stefano accusa il «sistema calcio». «Le società per anni hanno sostenuto questi ragazzi. Adesso fa tristezza vedere questi giovani che si recano allo stadio in tuta mimetica e armati. A questo punto devono essere adottate delle contromisure. Sarebbe meglio se i tifosi delle squadre che giocano in trasferta restassero a casa, mentre quelli che sono già stati schedati dovrebbero rimanere in Questura per tutta la durata dell'incontro». Un suggerimento da chi dal calcio ha avuto solo tanto dolore.

ENTRO DOMANI IL GOVERNO ENTRERA' NEL PIENO POSSESSO DELLE SUE FUNZIONI - IL POLO SI ASTERRA' E USCIRA' DALL'AULA

Senato, «sì» scontato per Dini

Dini segue con attenzione gli interventi al Senato.

ROMA — Lamberto Dini si è presentato ieri al Senato per chiedere, dopo la fiducia della Camera, anche quella dei senatori. Il voto ci sarà domani pomeriggio al termine della replica del presidente del Consiglio. «Non abbiamo aspettative particolari - ha detto ieri Dini - ci rimettiamo alle decisioni dei gruppi parlamentari del Senato». L'esito è comunque scontato. Il governo non corre rischi perchè a Palazzo Madama può contare sui voti di 189 dei 325 senatori. La maggioranza richiesta è di 163 voti. A favore di Dini, come è accaduto alla Camera, voteranno i quattro gruppi progressisti (107 voti), i leghisti (44), i popolari (34) e tre senatori della SVP e l'unico rappresentante della Valle d'Aosta.

I senatori del Polo (che alla Camera si erano astenuti) a Palazzo Madama non parteciperanno al voto per motivi «tecnici». Al Senato infatti l'astensione equivale al voto contrario, perciò chi intende astenersi non può fare altro che uscire dall'aula al momento del voto.

Dini ieri non ha preso la parola all'inizio del dibattito riservandosi di intervenire alla fine. Durante la discussione c'è stato qualche momento di tensione quando quattro senatori della Lega, mentre parlava il senatore Luigi Grillo, ex Ppi passato a Forza Italia, hanno indossato un cappuccio nero ed hanno innalzato dei cartelli con la scritta «Silvio Berlusconi, tessera P2 n. 1816». Sono intervenuti i commessi e c'è stato uno scambio di epiteti tra leghisti e senatori «azzurri».

Contestazione leghista con cappucci da massone

All'interno del Polo c'è chi ritiene ancora possibile un cambiamento di posizione, cioè un voto a favore del governo nel caso che Dini, nella sua replica al dibattito, pronunci una frase chiara sulla data delle elezioni. Se Dini aprisse un certo discorso», ha dichiarato il capogruppo dei senatori di An Giulio Maceratini, «le persone intelligenti dovrebbero prendere atto della novità e dell'impegno morale preso dal presidente del Consiglio che in questo caso si comporterebbe da galantuomo».

Qualche altro voto a favore del governo potrebbe essere dato dai senatori di Rifondazione comunista. Il senatore Umberto Carpi, presidente della commissione industria, ha già fatto sapere di non avere alcuna difficoltà a votare la fiducia al governo Dini anche se Rifondazione comunista voterà contro, come ha già fatto alla Camera.

I senatori della Lega federalista italiana hanno annunciato l'astensione tecnica. Però, come ha confermato il senatore Mario Rosso, qualcuno potrebbe votare a favore perchè «c'è bisogno di un segnale forte di appoggio all'esecutivo». Un voto favorevole sarà espresso anche dai senatori riformatori Francesca Scopelliti e Sergio Stanzani. Il sì al governo, ha spiegato la senatrice Scopelliti, è innanzitutto un sì «al forte elemento di continuità» che lo lega al governo Berlusconi ed alla sua linea di forte rigore. Ad invitare l'intero Polo a votare a favore di Dini era stato il leader dei riformatori Marco Pannella che alla Camera è rimasto inascoltato. Un altro voto a favore è quello del senatore Carmine Mancuso che nei giorni scorsi ha lasciato la Rete. Voto la fiducia, ha spiegato, perchè ritengo necessario un periodo di tregua e di pacificazione, anche se questo governo non mi sembra di grande profilo e di grande efficacia per risolvere i problemi del paese.

Quasi 14 ore di dibattito generale, sessantaquattro gli iscritti a parlare (18 ieri), 27 nella seduta antimeridiana di oggi e 19 in quella del pomeriggio, domani 1° febbraio la replica del presidente del Consiglio, quindi le 13 dichiarazioni di voto dei gruppi ed il voto finale: questi i numeri e le «tappe» del voto di fiducia al governo dei «tecnici», che a Palazzo Madama, dopo il «sì» di Montecitorio, attende «l'imprimatur» ufficiale per iniziare la sua attività.

Elvio Sarrocco

UN MILIONE DI PENSIONATI

L'Inps non ha soldi Non saranno pagati arretrati e aumenti

ROMA — Poveri illusi. Sì: sono dei poveri illusi tutti quei pensionati, circa un milione, che contavano su aumenti e arretrati che l'Inps avrebbe dovuto rimborsare dopo quattro sentenze della Corte Costituzionale. Non riceveranno una lira, perchè l'Inps i 32 mila miliardi che dovrebbe tirar fuori (compresi gli interessi dovuti) proprio non li ha. Tant'è che nel suo bilancio per il '95 questa voce, nel capitolo «Uscite», nemmeno figura. E viene esplicitamente annunciato che se non ci sarà una nuova copertura finanziaria di questi rimborsi, nemmeno i prossimi anni i pensionati vedranno i soldi ai quali hanno diritto.

E così il ministro del Lavoro Tiziano Treu, che venerdì darà il via alla trattativa con le parti sociali per la riforma della previdenza, dovrà risolvere anche quest'altra questione, per la quale vie di uscita finora non erano state intraviste. Anzi: tutto rischia di aggravarsi perchè molti pensionati hanno deciso di rivolgersi ai propri avvocati o all'assistenza legale dei patronati per far causa all'Inps e ottenere in questo modo i soldi senza aspettare che il governo decida come effettuare i rimborsi. Se il fenomeno dovesse allargarsi, per l'Inps sarebbe un colpo letale, perchè in base a una sentenza della Consulta l'Istituto in questi casi è obbligato a pagare anche senza la copertura finanziaria. Si tratterebbe allora di tirar fuori oltre 300 mila miliardi complessivi entro la fine del '95 invece dei 272 mila 386 previsti.

Le quattro sentenze della Corte Costituzionale. La prima sancisce che la pensione di reversibilità (quella percepita dai vedovi) sia calcolata in proporzione alla pensione integrata al minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto di percepire (spesa nominale prevista circa 6 mila miliardi, più 10 anni di interessi). La seconda riguarda i titolari di doppie pensioni integrate al minimo (in gran parte vedove e vedovi) ai quali l'Inps in passato ha negato aumenti dovuti (spesa prevista: fra i 10 e i 16 mila miliardi più 10 anni di interessi). La terza sentenza interessa oltre 100 mila ex lavoratori che negli ultimi cinque anni di lavoro hanno guadagnato meno che nei periodi precedenti: è stato stabilito che, per chi ha già maturato il diritto alla pensione di anzianità il conteggio della pensione tenga conto delle retribuzioni migliori. Infine, la quarta sentenza non riguarda i pensionati, ma i lavoratori del settore agricolo ai quali l'Inps eroga il trattamento speciale di disoccupazione. A questi lavoratori la Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto a un meccanismo di adeguamento dell'indennità ordinaria spettante per le giornate eccedenti quelle di trattamento speciale (il costo di questo provvedimento dovrebbe aggirarsi sui 200-300 miliardi).

r. s.

DOPO GLI INVITI DI FINI, D'ALEMA VUOL SAPERE DAI POPOLARI COME SI SCHIERERANNO

Buttiglione arranca tra destra e sinistra

Il segretario: «Noi stiamo al centro» - E Formigoni avverte: «Il Ppi deve essere alternativo alla sinistra»

ROMA — «Che intendete fare?». All'indomani del congresso di An è questa la prima domanda che Massimo D'Alema rivolge, in un Transatlantico semideserto, a un Franco Marini piuttosto enigmatico. «Che intendete fare?» insiste il leader della Quercia. La prossima settimana, l'11 e 12, si riunisce dopo molto tempo il consiglio nazionale del Partito popolare. Oggi il Ppi è di fatto alleato del Pds (e della Lega di Bossi) nel sostenere, dopo il «ribaltone», il governo Dini. Ma gli appelli di Fini, dal palco di Fiuggi, l'invito a scegliere la destra, ribadita ancora ieri da Tatarella, anche quell'incontro «segreto» sotto la tenda, per prendere un caffè, come si è difeso Buttiglione, sono tutte cose che pesano nei rapporti politici. Così Marini risponde diplomaticamente a D'Alema. «Non credo, dice, che dal nostro Cn verranno segnali sconvolgenti». Risponde il leader della Quercia: «State attenti a quello che fate». E Bossi invita il Ppi a non lasciarsi illudere dal «fragoroso tam-tam» del congresso di An. Ma la svolta di Fiuggi non può essere ignorata tanto facilmente. Fini mira esplicitamente al cuore dell'elettorato ex democristiano e dimostra di non essere impaziente... Il tempo potrebbe lavorare a suo favore e paradossalmente una crescita lenta, passando prima attraverso il vaglio delle elezioni regionali e poi, tra un anno, di quelle politiche potrebbe giovare assai di più ai «nazionali» che agli «azzurri» di Berlusconi. Certo, come fa osservare ancora l'ex sindacalista cattolico al leader della Quercia, il Ppi allo stato attuale non può fare il bis del Ccd. Quindi la tattica di Buttiglione, di attenzione sia a destra che a sinistra, può giovare a tutto il partito, entrato in sofferenza con la scomparsa del centro.

Così mentre il segretario, «anche a costo di qualche rischio» dice che i rapporti con An «vanno coltivati», ma poi aggiunge che «i popolari stanno al centro e invitano gli altri a venire al centro» c'è chi, dalla sinistra del partito, lo ammonisce a non tirare troppo la corda. La Rosi Bindi gli augura addirittura un ironico «buon viaggio». «Noi, dice Nicola Mancino, non abbiamo un'urgenza così pressante» a scegliere le alleanze. Piuttosto i popolari faranno bene, sostiene a sua volta il presidente Bianchi, «a intensificare il lavoro per infittire l'area delle riforme, a non dissipare le intese che hanno portato al licenziamento di Berlusconi da Palazzo Chigi, a fare in modo che il governo Dini non sia lasciato nelle mani dell'astensione e dell'ignavia.

Sabato mattina tornerà svolgersi a Ponte di Legno, come negli anni della Dc, il consueto convegno questa volta organizzato da Mino Martinazzoli, sindaco di Brescia grazie all'alleanza con i Pds. Il tentativo di quest'ala sarà quella di spingere Buttiglione a confermare anche in vista delle regionali quella intese con i progressisti che hanno permesso a Martinazzoli di vincere. L'altra ala è invece rappresentata ancora da Formigoni, che insiste perchè il Ppi dia il suo apporto per costruire il «polo alternativo alla sinistra», di centro o «prevalentemente di centro». La posizione di Buttiglione si fa a questo punto problematica. E diventa un vero e proprio asse d'equilibrio. Può durare fin che dura Dini. Ma dopo la scelta sarà inevitabile.

Neri Paoloni

VISITA A REGGIO EMILIA

Scalfaro alla gente: «Ho toccato con mano che non sono solo»

ROMA — L'accoglienza riservata al Capo dello Stato dagli ex partigiani e dai cittadini di Reggio Emilia lo hanno ripagato dell'amarezza provata in questi giorni per i ripetuti attacchi sferrati dal Polo che lo accusa di non essere stato «super partes» durante la crisi di governo. «Oggi - ha affermato Scalfaro nel corso di una cerimonia svolta all'interno della casa-museo dei fratelli Cervi a Gattatico, in provincia di Reggio Emilia - ho toccato con mano che non sono solo, perchè c'è gente che crede nella democrazia, nei valori umani e nella Costituzione».

Numerosi i messaggi di solidarietà indirizzati al Presidente della Repubblica. Primo tra tutti quello dei bambini della scuola elementare di Gattatico. «Sappia che lei non è solo - hanno scritto gli alunni - e che noi le siamo vicini nel suo impegno per costruire un futuro di pace e di solidarietà». Molto più esplicita e di carattere politico la solidarietà manifestata a Scalfaro dal presidente dell'Istituto Fratelli Cervi, Ugo Benassi: «Il mondo della Resistenza è al suo fianco», ha detto. E il sindaco di Campegine, Anna Bigi, gli ha espresso «solidarietà per i pesanti attacchi che le giungono mentre lei è fortemente impegnato nella difesa e nella salvaguardia dell'esistenza stessa delle istituzioni democratiche».

Scalfaro, parlando poi ai consiglieri comunali e provinciali, li ha invitati a «resistere a condanne generalizzate, a turbative della verità. Bisogna restare fermi dove si è, con la serenità dello spirito e la tranquillità della propria coscienza». Occorre resistere ogni giorno, ha aggiunto, da parte degli amministratori alla tentazione di di dire: «Chi me lo ha fatto fare? Tante volte questa tentazione viene». Più volte il Capo dello Stato si è richiamato ai valori della Resistenza e della Costituzione ed al concetto di Patria e soprattutto di libertà. La Costituzione «è il punto di riferimento dell'oggi e del domani». Ricordando il tributo di sangue pagato dalla lotta partigiana, ha chiesto, rivolgendosi al pubblico: «Tu, che valore dai alla libertà di oggi, che prezzo sei disposto a pagare? Sei disposto a pagare il prezzo di non saltare sul carro del vincitore di oggi, di ieri, di domani se è in contrasto con i tuoi ideali? Sei disposto a pagare il prezzo, magari di una minore carriera, per essere fermo nei tuoi ideali, nei tuoi principi?». Infine ha voluto rendere omaggio a don Giuseppe Dossetti «che è tornato a far sentire la sua voce autorevole». Don Dossetti negli ultimi mesi ha formato comitati a difesa della Costituzione contro il rischio di una democrazia «plebiscitaria e telecratica».

SEMBRANO DEFINITIVAMENTE DETERIORATI I RAPPORTI TRA IL VERTICE LEGHISTA E L'EX PUPILLO DEL CAPO

«Vattene Bobo, per il Carroccio sei un ostacolo»

Maroni replica: «Non sono io a tradire» - L'ex capogruppo Petrini: «Basta con gli atteggiamenti di intolleranza»

ROMA — La Lega è pronta a scaricare Bobo Maroni. Ormai i rapporti tra il vertice del Carroccio e l'ex pupillo di Umberto Bossi sembrano definitivamente deteriorati. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la partecipazione dell'ex ministro dell'Interno al Congresso di Fiuggi di Alleanza nazionale. Un sgarbo che a Bossi non è piaciuto.

Ieri Luigi Rossi, portavoce del Carroccio, lo ha fatto capire ampiamente. «Sono stato tra coloro che più di altri si sono battuti per far assegnare a Maroni il portafoglio più importante nel passato Governo, quello degli Interni. Poi purtroppo nei giorni scorsi ho visto Maroni in prima fila al congresso fascista, tra coloro che si spellavano le mani per applaudire il piduista Berlusconi quando ingiuriava Bossi. A questo punto, a mio parere, non può più far parte della Lega. E' bene che tragga le conseguenze del suo comportamento lasciando il Carroccio».

A far capire che l'attacco non è isolato, ma riguarda una parte consistente dell'attuale vertice della Lega è giunta di rinforzo una dichiarazione di analogo tenore da parte del sindaco di Milano Marco Formentini. «Maroni ormai rappresenta un ostacolo per il movimento. Credo ci sia una differenza tra l'esprimere un'opinione e comportarsi in modo da ostacolare di fatto il movimento e il suo segretario in una fase difficile della politica nazionale». Da qui la richiesta a Maroni di farsi da parte e abbandonare la Lega. «Ormai i suoi comportamenti non sono molto dissimili da quelli di chi già è uscito».

Da Lozza, dove si è ritirato negli ultimi giorni, Maroni ha risposto a stretto giro di posta. «Non capisco il senso di questi attacchi. Io non ho tradito nessuno, resto coerente con quanto fu stabilito all'ultimo consiglio nazionale di Genova e cioè difesa del federalismo e fedeltà agli alleati del Polo delle libertà. E questa posizione la difenderò anche la prossima settimana al Congresso. Se poi mi vorranno cacciare, che si accomodino pure».

L'attacco concentrico all'ex ministro dell'Interno non è piaciuto invece al capogruppo del Carroccio alla Camera Pierluigi Petrini che si dice pronto a dimettersi se continueranno simili atteggiamenti di intolleranza. «Il dissenso interno - ha scritto ieri in una nota - deve essere fisiologico ed è benefico essendo la logica conseguenza del dibattito e del confronto». In quest'ottica Petrini spiega di voler lavorare per l'unità del gruppo «pur nella diversità delle opinioni. Sarebbe davvero paradossale che coloro i quali per la difesa dei valori della democrazia hanno saputo rinunciare ad ogni opportunismo politico e ad ogni convenienza del potere coltivassero al proprio interno la mala pianta dell'intolleranza».

Bossi per ora tace, ma torna all'attacco dell'ex maggioranza. Nel mirino stavolta finisce Gianfranco Fini, neo presidente di An. «Il ventriloquo di Berlusconi (Fini, ndr) ormai punta al potere. Mentre spergiura di rinnegare il fascismo spera di riportare l'Italia sulle posizioni autocratiche e dittatoriali dell'estrema destra conservatrice». Il fascismo «non è morto», assicura Bossi «e l'Italia resta in pericolo».

Paolo Tavella

Gli «azzurri» dai giudici contro l'ultimo «Cuore»

ROMA — «Forza Italia ha deciso di ricorrere alla tutela dell'autorità giudiziaria per i più tempestivi ed approfonditi accertamenti»: gli 'azzurri' prendono posizione così contro il numero di *Cuore* di questa settimana. In una nota si rileva che «in pieno periodo carnevalesco il foglio satirico *Cuore* ha scelto l'eccesso e l'iperbole non rendendosi conto che, a volte, ciò possa essere pericoloso». «La pubblicazione di due false lettere, datate 29/01/95 con firma apocrifa di Berlusconi su 'Condomini da radere al suolo' e grottesche 'liste di proscrizione' potrà anche essere divertente, ma essendo volutamente l'identificazione della testata e del suo direttore fatta con caratteri microscopici il foglio si presta ad un qualche uso diverso dal provocare ilarità». La nota osserva che «questo prodotto viene utilizzato in maniera scorretta e subdola da chi più che alla satira è interessato alla lotta politica».

I vescovi italiani: «Basta con le risse politiche»

CITTA' DEL VATICANO — «Chiedere ai vescovi cosa fare, soprattutto in un momento così delicato ma anche conflittuale e rissoso, significa chiedere una cosa che i vescovi, penso opportunamente se non addirittura giustamente, si rifiutano di fare». Con questa dichiarazione monsignor Dionigi Tettamanzi, segretario generale della Conferenza episcopale, sperava di evitare la polemica politica nella quale i giornalisti convocati ieri mattina per una conferenza stampa sui risultati dell'ultimo Consiglio tentavano di coinvolgerlo. Ma ci è riuscito fino a un certo punto. Non ha nascosto, ad esempio, il suo prudente attendismo sull'esito del congresso di fondazione di An ed ha riconfermato le riserve dell'episcopato sulla strategia che Rocco Buttiglione ha adottato per l'attuale complessa contingenza politica.

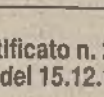
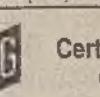
Tettamanzi ha cominciato con il lodare la «fedeltà che i vescovi hanno dimostrato alla specificità del loro ministero pastorale e alla loro partecipazione al travaglio del Paese». Una «specificità», ha spiegato, che significa «parlare più di contenuti che di formule», esigere coerenza, procedere «con un certo modo trasparente», avere «uno spirito più disinteressato, superare una modalità conflittuale e rissosa». Tettamanzi ha quindi rinnovato l'invito per i laici cattolici «a discernere e a prendere posizione», a scegliere sulla base dei contenuti, a ridare «spessore» alla politica trascurando i tatticismi nelle alleanze e negli schieramenti. «Nel supermercato della politica italiana - ha concluso su questo tema il numero due di Ruini - i cattolici devono rimanere soprattutto fedeli all'insegnamento morale e sociale della Chiesa». Si tratta, ha precisato Tettamanzi, di un insegnamento che «può essere condiviso anche da chi non ha fede».

L'adesione all'insegnamento sociale della Chiesa, infatti, «non impedisce ma spinge i cattolici al confronto, al dialogo e a possibili collaborazioni con quanti lavorano al bene comuune». Ci sono anche i militanti e i simpatizzanti di Alleanza nazionale tra i possibili «collaboratori»? Che cosa pensa l'episcopato della «svolta» di Fiuggi? Tettamanzi ha risposto citando il Nuovo testamento. «Dai frutti riconoscerete l'albero», è scritto nel Vangelo. E c'è anche scritto: «Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre». Un invito prudente ad attendere che alle parole seguano i fatti. «Tutti, chiesa e società - ha detto il segretario della Cei - dobbiamo auspicare che ci sia un cambiamento in ogni forza politica nel senso che la forza politica deve essere più in ascolto della voce della gente, deve essere attenta non a se stessa, ma alle reali istanze, ai veri problemi, ai bisogni che ha la gente, specialmente quella più povera. La risposta va data con dei contenuti, dei valori. Forse non basta ascoltare la voce della gente e rispondere: è necessario anche un metodo, un modo, uno stile secondo cui si ascolta e si risponde.

E ciò non può essere che il rispetto della libertà, anzi direi, la promozione della libertà autentica. Il problema, come sempre, è di verificare il passaggio fra il parlato e il vissuto, tra le dichiarazioni e le realizzazioni». Più in generale i vescovi esortano tutti gli italiani ad avere «il coraggio» di abbandonare finalmente «quel modo di fare politica che la intepreta come permanente conflittualità e come rissa continua».

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

La tiratura del 30 gennaio 1995 è stata di 57.850 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

AUTOBIOGRAFIA

Donna nera, tu vivrai

«Aman» (Rizzoli) è la brillante trascrizione, a cura di due antropologhe, della testimonianza verbale di una giovane somala, «dall'inferno alla libertà». Una forte denuncia dell'ingiustizia e della barbarie di cui sono oggetto le donne della sua terra: una voce accorata ma freschissima e priva di qualsiasi livore, che non disconosce gli aspetti positivi di quella cultura

Recensione di
Chiara Maucci

Anche per le grandi tematiche sociali, per le questioni che interessano fette ingenti del pianeta, esiste l'onnipotente fenomeno della moda, che fa sì che di certe cose i media parlino più che di altre. L'avvilente condizione delle donne del Sud del mondo (con ovvio e particolare riferimento all'Islam) è senz'altro uno dei temi in voga in questi giorni, di turno a titillare intelletti e coscienze.

Non è estranea — certamente — a tale voga culturale la «fatwa» di cui è oggetto Taslima Nasreen, la scrittrice del Bangla Desh costretta all'esilio per aver criticato la legge coranica: una Rushdie al femminile non del tutto esente da ombre (è antipatica, ad esempio, a Tahar Ben Jelloun), ma parecchio coccolata in Occidente.

E, si sa, sulle mode si fonda il commercio, anche quello delle parole, del pensiero, della cultura. Non dovremmo quindi restare troppo urtati o sorpresi, se un bel libro di notevole interesse antropologico si presenta in libreria ammiccando sfacciatamente a un «politically correct» stile Jane Fonda: si presume (certo a ragione) che il femminismoterzomondista si venda molto meglio della pura etnografia.

«Aman», trascrizione brillante — curata da due antropologhe — dell'autobiografia verbale di una giovane donna somala **(Rizzoli editore, pagg. 288, lire 28 mila)**, reca infatti un sottotitolo leggermente opinabile «Una giovane donna dall'inferno alla libertà» (in inglese, solo: «The story of a Somaly girl»), ed è gravato da una copertina di un kitsch quasi imbarazzante.

Peccato. Perché il libro è tutt'altro che becero, e si legge con grande, grandissimo interesse. Il racconto di Aman, galoppante e vivace, copre infatti un'infanzia, un'adolescenza e una giovinezza vissute tra gli anni '50 e '60 in un paese in profonda e devastante trasformazione: dal dominio coloniale a una sofferta indipendenza, dal nomadismo pastorale a un'economia più integrata, da costumi tribali atavici all'osmosi con l'Occidente. Il lato femminista (o femminile) della vicenda non è dunque la sola dimensione del libro, dal quale emerge soprattutto, con sfolgorante policromia, un grande affresco antropologico del mondo di Aman, con tutto il male (ma anche tutto il bene) di una cultura a noi tanto estranea.

Aman nasce nel 1952, e trascorre la prima infanzia al seguito di una madre nomade dapprima, e poi piccola commerciante, vigorosa matriarca che difende con i denti la propria autonomia dal giogo del matrimonio. Madre e figlia, però, sono e rimangono del tutto integrate nella complessa rete tribale che percorre la loro nazione, e non ne mettono in discussione le usanze ancestrali.

Aman viene quindi «circoncisa» a otto anni, subendo di buon grado l'agghiacciante mutilazione che tanto orrore ispira alle donne d'altra cultura. A tredici, va sposa a un vecchio facoltoso, ma ben presto, orripilata dai doveri coniugali (che l'intervento subito, tra l'altro, rende alquanto truculenti), fugge e si nasconde per le strade di Mogadiscio. Dopo una vorticosa e serrata trafila di esperienze pericolose, amori, amanti e fame, effimeri splendori e sfatta povertà, Aman abbandona infine avventurosamente la Somalia all'indomani del colpo di stato di Siad Barre. Ha già avuto tre mariti, due figli e molte avventure. E ha soltanto diciassette anni.

L'antropologaamericana Virginia Lee Barnes ha raccolto la colorita testimonianza di Aman, ma la sua morte è sopravvenuta a libro ancora in corso. Un'altra antropologa, Janice Boddy, ha quindi portato a termine l'opera, corredandola di commenti e note esaurienti.

Il maggior fascino di questa freschissima voce sta soprattutto nell'assenza di qualsiasi livore, di quella «lagnosità» che a volte caratterizza analoghi documenti al femminile. Pur denunciando a proprio modo (un modo quasi inconsapevole) le ingiustizie di cui sono oggetto le donne della sua terra, Aman non manca di evidenziare gli aspetti positivi di una cultura capillarmente permeata di solidarietà, saldamente tenuta insieme dai legami familiari, e nella quale l'aiuto reciproco assume forme anche gioiose. E perfino nei confronti delle barbare pratiche che asserviscono all'astrazione il corpo femminile, Aman non sa pronunciare parole di condanna, tanto le sente parte di sé.

Ed è questa, soprattutto, la forza di Aman: il vigore pacato delle donne della sua terra che lavorano per affrancarsi senza strepito e senza fretta. All'interno della cultura rigorosamente patriarcale nella quale si inquadra la sua adolescenza, si intuisce, difatti, un matriarcato occulto e saggio che innerva la società senza ambire alla ribalta.

È la forza silenziosa, austeramenteconsapevole, che ha fatto dire a una fanciulla magrebina osservante, contrapposta — in un dibattito — a Taslima Nasreen, e alla quale la scrittrice chiedeva con passione perché l'onere dell'onore dovesse toccare soltanto alla donna, solo e semplicemente: «Perché siamo più intelligenti».

ETOLOGIA: LUTTO

E' morto Gerald Durrell, Noè del nostro tempo

LONDRA — Lo scrittore ed etologo britannico Gerald Durrell è morto ieri, all'età di 70 anni. Nelle sue opere («La mia famiglia e altri animali», «Incontri con animali», «L'anniversario dell'arca», «Storie di animali e altre persone di famiglia») aveva narrato le proprie, singolarissime esperienze di naturalista. Nato in India, Durrell (fratello di un altro scrittore, Lawrence, morto nel 1990) era riuscito nel 1958, dopo anni di viaggi e ricerche, a realizzare il proprio sogno, da novello Noè: avere uno zoo privato, organizzato secondo criteri personali, offrendo agli animali una libertà di cui normalmente non godono. Le avventure e le traversie delle sue creature, ospitate in una delle isole della Manica, sono state, appunto, al centro di tutta la sua opera, e in particolare di «Storia del mio zoo» (Adelphi).

STORIA: ANNIVERSARIO

Jalta: uno spirito assai volatile

Il significato (e il mito) della conferenza tenutasi cinquant'anni fa in Crimea fra i tre «Grandi»

Analisi di
Giampaolo Valdevit

La conferenza di Jalta, ovvero la divisione dell'Europa. È questa l'associazione che usualmente viene operata dai mass media, diventando una sorta di luogo comune dopo il 1989, e cioè dopo la caduta del muro di Berlino. Allora ci si accorge che la divisione dell'Europa era un fenomeno concluso, al quale era necessario fornire una precisa data d'inizio. La si è trovata appunto nella conferenza, della quale ricorre in questi giorni il cinquantesimo anniversario.

Fu infatti fra il 4 e l'11 febbraio 1945 che, in Crimea, nei pressi della cittadina balneare di Jalta, nel palazzo Livadia (già residenza degli zar), si riunirono i tre «Grandi» di allora: il presidente americano Roosevelt, il primo ministro inglese Churchill, oltre a chi fungeva da ospite, e cioè Stalin.

In realtà Jalta è assai più di una data d'inizio; è stata piuttosto una presenza ricorrente, fino ad assumere i contorni del mito. In quanto tale, almeno in un primo momento, è stata più presente nel dibattito politico che in quello propriamente storiografico. Non può stupire allora che alla conferenza di Jalta, o meglio allo spirito di Jalta, siano state attribuite facce molto diverse tra loro.

Già all'indomani della sua conclusione, negli Stati Uniti si parlò di uno spirito di Jalta, inteso come sinonimo di collaborazione fra i tre «Grandi», americani e sovietici prima di tutto. A farlo fu James Byrnes, l'uomo di fiducia di Roosevelt a Jalta, che ebbe appunto l'incarico di volgarizzare per il pubblico americano i risultati della conferenza. E ne guadagnò personalmente, perché il successore di Roosevelt, Harry Truman, pensando che Byrnes fosse uno dei pochi a conoscere i «segreti» di Jalta, lo chiamò nel giugno 1945 a ricoprire l'incarico di segretario di Stato.

Fu, però, fortuna di breve durata. L'astro di Byrnes infatti scese con estrema rapidità allorché, a partire dall'inizio del 1946, la politica estera americana cominciò a virare verso la politica di contenimento. Se Stalin non veniva più ritratto come un partner bensì come un antagonista, è facile capire perché lo spirito di Jalta andasse in fumo, e diventasse quindi impresentabile agli occhi dell'opinione pubblica americana chi, come Byrnes, aveva avuto il proprio nome associato a esso. Di lì a poco egli infatti rassegnò le dimissioni, rimanendo ancora in carica solo per il tempo strettamente necessario a concludere i trattati di pace.

Più illustre di Byrnes fu un'altra vittima del mutato spirito di Jalta, diventato sinonimo di cedimento di fronte all'Urss. Si tratta dello stesso presidente Roosevelt. Nella stampa americana di allora egli venne accusato di ingenuità di fronte a Stalin, di avergli ceduto in particolare il controllo dell'intera Europa orientale in cambio di promesse di collaborazione, che per il dittatore russo erano poco più di carta straccia.

Ad avvalorare le loro tesi si servirono persino delle fotografie della conferenza, che ritraevano un Roosevelt sull'orlo del tracollo fisico, prodromo dell'emorragia cerebrale che lo avrebbe stroncato un paio di mesi più tardi: un presidente del genere, si asseriva, non avrebbe avuto l'energia (l'energia fisica prima di tutto) necessaria per tener testa a Stalin.

Qualche anno dopo, Joseph McCarthy portò sul banco degli accusati, oltre a Roosevelt, buona parte del Dipartimento di Stato. Nel corso della campagna per le elezioni presidenziali del 1952 lo spirito di Jalta fu uno degli argomenti più bistrattati, tanto che il candidato Eisenhower promise di render pubblici i verbali della conferenza in caso di elezione. Divenuto presidente, mantenne la promessa (altri tempi!) tant'è che nel 1955 apparve il volume relativo, che conta alcune centinaia di pagine.

Doveva essere sinonimo di nuova collaborazione tra le forze antinaziste vincitrici della guerra. Invece ebbe molte facce, e segnò il punto d'avvio della «guerra fredda».

Da allora la conferenza di Jalta è passata dalle mani di giornalisti e uomini politici a quelle degli storici. E alla lunga si è arrivati a interpretazioni più equilibrate. Con un'unica parentesi, precisamente dieci anni fa, in occasione del quarantesimoanniversario della fine della guerra. Allora il clima di aspro confronto fra Usa e Urss, stimolato dalla presidenza Reagan, riportò d'attualità un attacco frontale all'atteggiamento seguito da Roosevelt a Jalta, al quale si prestarono alcuni intellettuali neoconservatori. In ogni caso, quanto oggi risulta nel complesso assodato è che il presidente americano seguì a Jalta approcci poco compatibili (o che tali di lì a poco si rivelarono).

Da un lato, dunque, agì il realismo e il pragmatismo di Roosevelt, che non poteva ignorare i rapporti di forza in campo militare: al tempo della conferenza l'Armata Rossa aveva occupato pressoché l'intera Europa orientale e si trovava a 60 chilometri da Berlino, mentre assai più lontane erano le truppe alleate.

Dall'altro lato si manifestò pure l'internazionalismo di Roosevelt, e cioè la volontà di stabilire quelle che, con termine oggi di moda, si chiamerebbero le regole: i principi di natura liberal-democratica per la ricostruzione delle società europee. A essi si richiamò infatti la dichiarazione sull'Europa liberata, che venne sottoscritta dai tre «Grandi».

Di che cosa si parlò, in sostanza, a Jalta? Di futura organizzazione internazionale, di imperi coloniali, dell'ingresso dell'Urss nella guerra contro il Giappone, di Germania, del suo «smembramento» in quattro zone di occupazione. È da tale decisione che si è creata l'associazione, della quale si è parlato all'inizio, visto che la divisione della Germania è stata il simbolo della divisione dell'Europa.

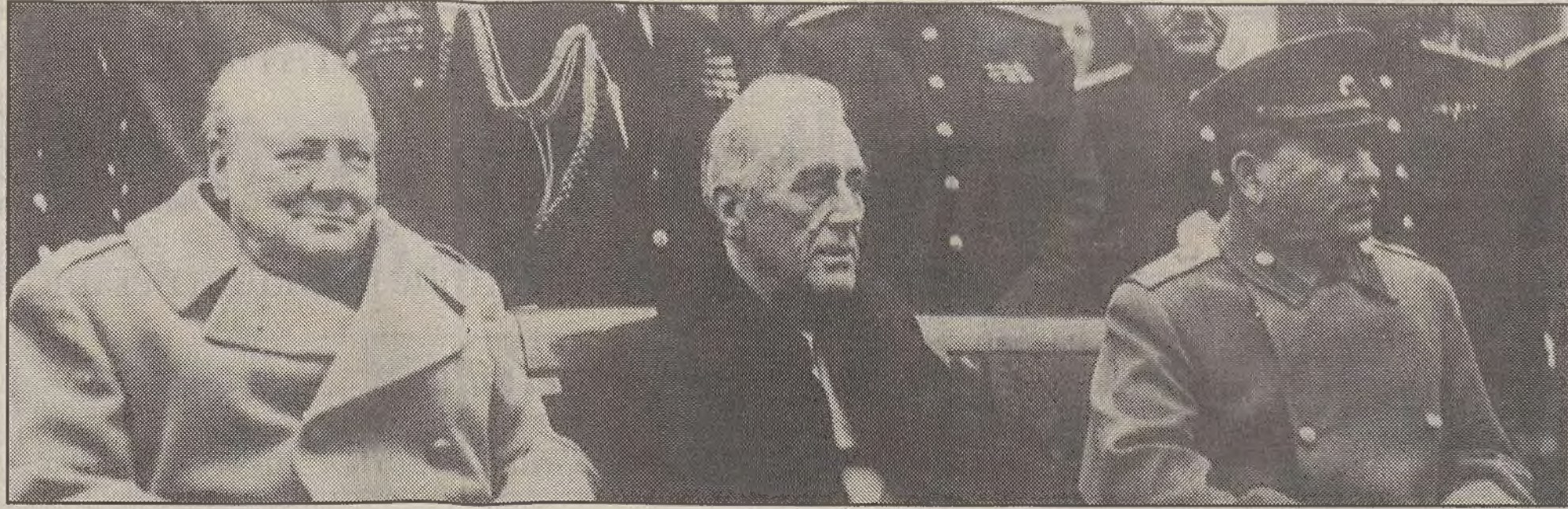
Ma va aggiunto che questa fu, più che un atto, un processo estesosi quanto meno fino al 1947, fino al lancio del Piano Marshall, al quale fu contrapposta la creazione del Cominform. È solo a quel punto che nacquero a tutti gli effetti due Europe, separate dalla cortina di ferro.

A Jalta si discusse inoltre della Jugoslavia, e pure della Venezia Giulia. Ma la proposta di dividerla con una linea di demarcazione, presentata dal ministro degli Esteri britannico Eden, incontrò il silenzio degli altri due interlocutori.

A dominare in assoluto la conferenza fu comunque la questione polacca, e cioè il tentativo di riprodurre al suo interno l'unità delle forze antinaziste. Fu questo, per inglesi è americani, una sorta di banco di prova, sul quale verificare l'adesione o meno da parte sovietica ai princìpi della dichiarazione di Jalta.

Nei mesi successivi arrivarono a Londra e a Washington smentite su smentite al riguardo, e lo stesso Roosevelt, nei giorni che precedettero la sua morte, non mancò di percepire che, con l'imminente sconfitta della Germania, si sarebbe indebolito il cemento che aveva tenuto assieme l'alleanza in guerra.

Tutto ciò non fu privo di impatti sulla nostra storia, e cioè sulla crisi di Trieste. Nei primi giorni di maggio, infatti, Truman si appellò all'atteggiamento unilaterale (e certamente poco rispettoso dei princìpi stabiliti a Jalta) seguito dai russi in Polonia, per sostenere la propria decisione di sbattere fuori — furono queste le sue parole — gli jugoslavi da Trieste. Come dire, mano libera ai russi in Polonia, mano libera agli americani a Trieste.

Non era ancora l'inizio della guerra fredda, ma lo spirito di Jalta si era già in gran parte dissolto. Al successivo e ultimo incontro fra i tre «Grandi», a Potsdam, nel luglio 1945, l'unico grande accordo che si raggiunse fu quello di non trovarsi d'accordo.

Nelle foto, i tre «Grandi» riuniti a Jalta, in Crimea, nei primi giorni di febbraio del 1945: Churchill, Roosevelt e Stalin. Sopra, una delle immagini ufficiali della conferenza; a fianco, colloqui separati tra Churchill e Roosevelt, e tra Roosevelt e Stalin. Il Presidente americano, già sofferente, sarebbe morto un paio di mesi più tardi.

LEAVITT / ROMANZO

Minimalista, anzi minimo

Al di là delle accuse di plagio, un libro futile e modesto

Recensione di
Roberto Francesconi

David Leavitt respinge caparbiamente ogni accusa: non è affatto vero – sostiene da oltre un anno – che, in cerca di ispirazione per il suo ultimo libro, ha saccheggiato il primo volume dell'autobiografia di Stephen Spender. Certo, ammette non mancano le analogie. Ma il plagio è altra cosa. «Quando si scrive un romanzo storico ambientato in un periodo in cui non si è vissuti – precisava qualche giorno fa in un articolo –, è ovvio che si debba guardare al passato. Le fonti storiche (e io ho considerato l'autobiografia di Spender una fonte storica) giocano necessariamente un ruolo importante. Shakespeare così ha fatto quando ha composto "Giulietta e Romeo"».

A dispetto della sua ostinata autodifesa, la sconfitta si è rivelata bruciante: oltre a essere stata costretta a rimborsare le spese legali sostenute da Spender, la sua casa editrice ha sospeso le vendite negli Usa e ha distrutto le copie stampate in Inghilterra. Leavitt, comunque ancora non si arrende, continua a proclamare un'assoluta buona fede, grida al complotto, sostiene di essere vittima di una società omofobica, di esser stato posto sotto accusa per aver denunciato l'ipocrisia brittannica nei confronti degli omosessuali.

Difficile credergli dopo aver letto, fresco di stampa, **«Mentre l'Inghilterra dorme»** (Mondadori, pagg. 236, lire 29 mila). In primo luogo a causa degli evidenti punti di contatto con i capitoli centrali di «Un mondo nel mondo» di Spender, verificabili, per chi li desideri, ponendo mano alla traduzione proposta nel 1992 dal Mulino. E poi per la palese assurdità dell'ipotesi sociologica avanzata dal narratore americano. Ma davvero pensa che oggi qualcuno (e in particolare Spender) possa gettargli fango addosso solo perché si schiera a favore dei gay e parla di quanto accaduto a Londra negli anni Trenta?

Sull'argomento esiste una ponderosa bibliografia e non ci sono spazi per equivoci di sorta. Leavitt, insomma, va orgoglioso per aver scoperto la posizione della terra nel sistema solare, ignorando (o facendo finta di ignorare) che qualcuno l'aveva individuata prima di lui. L'insistenza sulla condizione omosessuale dei protagonisti è inoltre davvero stucchevole. Scrittori più accorti (Isherwood, tanto per fare un nome) hanno drammatizzato in maniera diversa il conflitto, insistendo sull'insicurezza psicologica che provocava, offrendogli un'intensità politica qui sconosciuta.

Anche lasciando da parte il presunto plagio, il libro appare viziato da un difetto di fondo davvero grave. Leavitt si fa prendere la mano dalla voglia di semplificare, occupa le pagine con modeste elucubrazioni di personaggi che appaiono una pallida ombra di quelli reali (tra Stephen Spender e Brian Botsford c'è un incredibile abisso), ritrae un'Inghilterra di maniera, piena di capricciosi aristocratici, di zitelle un po' svanite, di caricature di ragazze emancipate, che non avrebbero certo sfigurato in un libro del compianto P.G. Wodehouse, ma che qui non doveva trovar spazio.

Brian Botsford, del resto, appare del tutto fuor di posto nei panni dell'intellettuale impegnato. Gli manca qualsiasi capacità di analisi, come dimostra questo passo nel quale riflette sulla flessibilità dei suoi progetti politici. «Di fronte all'accusa di instabilità morale – spiega – non posso che dichiararmi colpevole e giustificarmi osservando che la promiscuità ideologica di cui davo segno all'epoca è tipica dei giovani. A quell'età la vita è un banchetto al quale vengono servite molte portate; noi scegliamo le più saporite, incuranti del loro valore nutritivo, per non parlare delle folle che muoiono di fame davanti alla porta».

Da qualunque punto di vista lo si guardi il romanzo non regge. È sfilacciata la cornice, con un protagonista ormai anziano, che dal suo rifugio di Hollywood rievoca il tragico amore per Edward Phelan; è debole la struttura del racconto, che oppone in maniera meccanica normalità e devianza; sono noiose le ripetitive descrizioni di amplessi; non convincono le pagine sulla Spagna, dove Botsford si reca in un ultimo, disperato tentativo di salvare la vita di Edward, corso ad arruolarsi nelle Brigate internazionali al termine del loro rapporto.

Che Leavitt abbia fatto un buco nell'acqua non meraviglia. Sin dal 1984, quando esordì appena ventiquattrenne con «Ballo di famiglia», la sua presunta genialità apparve il frutto più di un progetto di marketing che di autentiche doti artistiche. Il sospetto si è rafforzato ad ogni nuovo libro, diventando ora certezza. Questo giovane americano un po' supponente è scrittore modesto, che cerca di guadagnarsi qualche briciola di fama suscitando inutili scandali.

Ha detto bene Stephen Spender: «Il suo romanzo è la brutta copia della mia autobiografia rivestita dalle sue inutili fantasie sessuali. Se fosse degno di Tolstoj, allora il plagio sarebbe ben accetto. Ma è un'opera disgustosa, un furto senza destrezza». Altro, probabilmente, non vale la pena di aggiungere.

LEAVITT / INTERVISTA

Mentre l'Inghilterra dorme, lui pensa all'Italia e al ragù

FIRENZE — Da oltre un anno David Leavitt (nella foto) risiede in Italia e forse vi resterà per sempre perché, dice, «vivere in un paese con una cultura diversa aiuta a conoscere meglio se stessi. Stando a Firenze mi sento fino in fondo americano, e capisco che cosa significhi esserlo. E poi in Italia si fa una vita comoda e rilassata, come in nessun altro paese europeo. In America stavo rinchiuso tra le mura domestiche, ma ora preferisco l'avventura».

Il suo ultimo e contestatissimo romanzo («Mentre l'Inghilterra dorme»), Leavitt l'ha scritto più di tre anni fa, quando si trovava in Spagna. «Ora sto scrivendo il mio quarto romanzo, ambientato a Firenze nel 1889» dice. «Fu un anno fondamentale, perché uscirono opere letterarie importanti e anche perché in Inghilterra si consumò il primo scandalo omosessuale. Era un momento in cui molte persone omosessuali, o lesbiche, oppure coppie non regolarmente sposate, venivano in Italia, e in particolare a Firenze o a Capri. Erano città che avevano una reputazione di luoghi permissivi, in cui la gente "immorale" poteva vivere liberamente. Un po' come poi è stata San Francisco, e come ora è Amsterdam. Nella comunità di inglesi e americani di Firenze ambiento dunque la storia di un triangolo amoroso. Protagonista è un nobile signore inglese che sposa la madre del ragazzo ventenne di cui è innamorato».

Leavitt continua dunque a scegliere la Storia. «In Europa il rapporto con la storia è completamente diverso - sostiene -. Io, ad esempio, pur essendomi laureato in letteratura e arte, non ho mai fatto esami di storia e prima di venire qui non sapevo nulla del passato. Ora scriverne mi aiuta a scoprire una dimensione completamente diversa». Ed è questa, a suo avviso, la strada che dovrebbero percorrere anche gli altri scrittori americani, i giovani che hanno esordito nella corrente del cosiddetto minimalismo e che per Leavitt «ora non hanno più nulla da dire». «La difficoltà sta però nel fatto che gli americani non conoscono la storia. E' per questo che il romanzo storico negli Stati Uniti non ha mai avuto fortuna. Gli scrittori sono costretti dall'ignoranza a scegliere la contemporaneità, mentre sono convinto che abbiamo tutti bisogno di conoscere il passato per capire il presente. E poi parlare del presente per me è diventato noioso perché non voglio ripetermi».

Anche per divertirsi un po', Leavitt sta intanto scrivendo, sul secondo tavolo di lavoro, un piccolo libro di saggi sull'Italia che uscirà negli Usa col titolo di «Piaceri italiani». «Il titolo deriva da un pensiero di Goethe nel suo "Viaggio in Italia". Scriveva che gli italiani sono gente che vive solo per il piacere. E' un giudizio superficiale, purtroppo molto diffuso nel mondo, e lo sforzo di questo volume è proprio quello di superare i luoghi comuni sugli italiani. In un saggio parlo del ragù, in un altro delle trattorie come istituzione, in un altro ancora di vendetta e di perdono, prendendo come spunto l'episodio del bambino americano ucciso l'anno scorso...».

E. Stef.

PER DUE ORE ADREOTTI FACCIA A FACCIA CON I GIUDICI CHE CERCANO LA VERA LISTA

Giulio interrogato su Gladio

I magistrati pensano ad un depistaggio dell'ex presidente del Consiglio - Sarebbero spariti alcuni diari

PETEANO

Il giudice Casson interroga Pino Rauti

VENEZIA — L'ex parlamentare del Msi Pino Rauti è stato sentito ieri mattina in procura a Venezia, come persona informata sui fatti, nell'ambito di uno stralcio d'inchiesta sulla strage di Peteano. A convocarlo è stato il Pm Felice Casson, che ha avviato nuove indagini sulla strage, anche in relazione ad un possibile ruolo dei servizi segreti e dell'organizzazione segreta «Gladio», da lui scoperta nel 1990. Rauti, leader dei cosiddetti «irriducibili» del Msi, sarebbe stato sentito, secondo quanto si è appreso, in merito a presunti legami tra ambienti di destra e i servizi segreti.

Rauti, che è stato sentito per due ore, era rimasto coinvolto nelle indagini sulla strage di Peteano per falsa testimonianza: uno degli autori dell' attentato, l'estremista di destra Vincenzo Vinciguerra, già condannato all'ergastolo, aveva sostenuto che l'esponente del Msi era stato informato sull'identità dei responsabili della strage. Circostanza, questa, negata invece da Rauti, che comunque è stato prosciolto lo scorso anno per la prescrizione del reato. Rauti era stato prosciolto anche nelle indagini sulla strage di piazza Fontana.

Giulio Andreotti dopo il lungo colloquio.

ROMA — Nuovi guai per Giulio Andreotti. Il fronte giudiziario si allarga. E ieri è stato ascoltato per due ore da tre magistrati romani sulla vicenda Gladio.

All'uscita degli uffici giudiziari di Piazza Adriana si è stretto nel cappotto scuro e ha sussurrato, quasi meccanicamente: «nessuna dichiarazione da fare».

Nulla di grave, per ora, si è trattato di un semplice colloquio, svolto in qualità di persona informata sui fatti. Ma le sue dichiarazioni sono in contrasto con quelle di un testimone importante e chi dei due mente potrebbe trovarsi in serie difficoltà.

I sostituti procuratori Giovanni Salvi, Franco Ionta e Pietro Saviotti, partono da un presunto depistaggio: quando chiesero la lista dei componenti dell'organizzazione stay-behind gliene venne consegnata una fasulla. L'elenco conteneva 622 nomi, ma ne esisterebbero altre di 700 o addirittura di 800 nomi. Chi erano quelli omessi? Erano ex rappresentanti della Decima Mas, come si sussurra? O addirittura esponenti della destra eversiva?

Secondo un ufficiale del Sismi l'ordine di distruggere i documenti sarebbe venuto da molto in alto. Si cerca l'elenco completo dei nomi

Ma c'è di più. Alle indagini sarebbero stati sottratti anche alcuni «Diari», in cui i gladiatori reclutati annotavano quello che accadeva durante le esercitazioni.

Qualcuno può averli distrutti proprio nel tentativo di cancellare le tracce di quei gladiatori «fantasma», che non comparivano nella lista ufficiale. «Senza questi appunti - ha spiegato ieri il sostituto Pietro Saviotti - è impossibile «valutare bene la situazione. I documenti ci avrebbero consentito di individuare, con certezza, chi veniva addestrato e per quali motivi».

Secondo un ufficiale del Sismi, già ascoltato dai magistrati, l'ordine di distruggere quei documenti sarebbe arrivato dall'alto. Partito forse dalla base sarda di capo Marrangiu. E i tre magistrati si muovono sull'ipotesi di reato di soppressione o sottrazione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato.

Per questo dunque l'audizione di Andreotti. Era proprio lui il titolare di quella lista. La ricevette nel '90 dal Sismi, quando venne chiamato a rispondere ad interrogazioni Parlamentari sulla struttura «stay-behind». Per questo è stato interpellato ieri dai tre magistrati. Ma alla domanda precisa sulla composizione di quell'elenco l'ex presidente del Consiglio avrebbe sostenuto di non saperne assolutamente nulla. E di essersi appunto limitato a chiedere informazioni al servizio segreto militare.

I magistrati ora passano al vaglio la posizione dei maggiori responsabili di Gladio e del Sismi. Alla ricerca di chi, alla vigilia dell'intervento dei magistrati, impartì quell'ordine: «distruggete quei documenti top-secret».

Virginia Piccolillo

I «BUCHI NERI» SULL'OMICIDIO DEL MAGISTRATO RACCONTATI DOPO 12 ANNI DAI PENTITI

Ciaccio Montalto dava fastidio a Riina

Il giovane procuratore di Trapani aveva firmato un ordine di cattura per uno zio di Totò

TRAPANI — Dodici anni dopo affiorano contesto e responsabilità dell' uccisione del giovane sostituto procuratore di Trapani Gian Giacomo Ciaccio Montalto. A condannarlo a morte, hanno detto quattro pentiti, fu Totò Riina, perchè il magistrato gli stava creando «parecchi fastidi», aveva già colpito con ordine di cattura suo zio Giacomo, costituiva sopratutto un pericolo potenziale per l' immediato futuro. Infatti quando venne ucciso, la sera del 25 gennaio del 1983, mentre rincasava a Valderice, Ciaccio Montalto era in procinto di trasferirsi a Firenze, nella regione , cioè in cui Giacomo Riina aveva forti interessi, economici e criminali.

A sparare contro il sostituto procuratore sarebbe stato, insieme ad altri, Mariano Asaro, 39 anni, latitante, sospettato anche di partecipazione alla strage di Pizzolungo. In quest' ultimo agguato il magistrato Carlo Palermo, che aveva sostituito in Procura Ciaccio Montalto, rimase illeso, mentre il tritolo falciò una giovane madre diretta a scuola con i figli gemelli di sei anni. Asaro è anche ritenuto coinvolto nella strage di via Georgofili Firenze e nell' esplosione delle bombe di Roma e Milano.

Per l'uccisione del giudice erano stati processati e assolti altri quattro boss trapanesi, due furono eliminati dalla mafia

Riina avrebbe commissionato il delitto ai boss trapanesi Mariano Agate ed Antonio Messina, detenuti. Per Riina, Asaro, Agate e Messina la procura della repubblica di Caltanissetta che ha coordinato le indagini della polizia, ha ottenuto dal Gip, Gilda Loforti l' emissione di ordini di custodia cautelare per omicidio pluriaggravato, in concorso con «altri» da identificare.

A dare una svolta alle indagini sono state le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Rosario Spatola, Giacoma Filippello, Vincenzo Calcara e Matteo Litrico. Rosario Spatola ha sostenuto che l' esecutore materiale del delitto fu Mariano Asaro. Il killer avrebbe usato una pistola ricevuta dal boss di Campobello di Mazara, Natale L' Ala, convinvente di Giacoma Filippello.

L' Ala è stato ucciso tre anni fa. Spatola ha spiegato che «per l' attentato venne utilizzata un' Alfa Sud il cui proprietario ne aveva denunciato il furto sostenendo che era stata portata via nonostante fosse chiusa a chiave».

L' Alfa Sud fu ritrovata con le chiavi inserite nell' accensione «ed allora venne suggerito al proprietario dell' Alfa Sud - ha affermato Spatola - di modificare la prima versione sostenendo che non aveva detto la verità perchè temeva di non ottenere il rimborso dall' assicurazione». Matteo Litrico accusa invece de relato, sulla base di confidenze ricevute dal suo boss, Nitto Santapaola: «Alcuni mesi prima dell' uccisione del magistrato, Santapola mi disse - ha ricordato Litrico - che il giudice Ciaccio Montalto doveva essere eliminato perchè stava creando parecchi problemi a Totò Riina ed allo zio Giacomo».

Per l' uccisione di Gian Giacomo Ciaccio Montalto erano stati processati ed assolti altri quattro boss trapanesi, due dei quali a loro volta eliminati in agguati mafiosi.

Rino Farneti

IN BREVE

Condannati i nonni che soffocarono il «frutto» della figlia

MODENA — Sono stati condannati a 14 anni e un mese ciascuno di reclusione i coniugi modenesi Angelo Di Gregorio, 45 anni, e Caterina Gaito, 42 anni, che nel giugno del 1993 soffocarono il nipotino appena partorito dalla loro figlia Annamaria per nascondere la vergogna: la ragazza era rimasta incinta dello zio, Michele d'Orsi, che sarà processato per violenza carnale. Annamaria aveva tenuto nascosta la gravidanza per nove mesi. Dopo il parto, avvenuto di notte in casa a Soliera, un paesino a 15 chilometri da Modena, i genitori della ragazza decisero di soffocare il neonato e lo nascosero sotto il letto.

In arrivo cinquemila assunzioni alle poste per coprire i pensionati

ROMA — Buone notizie sul fronte dell'occupazione: all'Ente Poste sono in arrivo cinquemila assunzioni a fronte di un massiccio pensionamento (dalle ventiquattro alle venticinquemila unità) che ha riguardato, soprattutto, l'Italia settentrionale.

Il protocollo sindacale che recepirà questa decisione, farà un uso molto articolato degli strumenti occupazionali più idonei (come ad esempio i contratti formazione lavoro) privilegiando le figure professionali con maggior «valore aggiunto» (in pratica quelle legate ai servizi all'utenza).

Al carnevale di Rio si prepara un carro dedicato a Di Pietro

RIO DE JANEIRO — Antonio Di Pietro sfilerà al Carnevale di Rio de Janeiro di quest'anno. Un pupazzo con i tratti del giudice di Mani pulite e un carro allegorico contro la corruzione saranno il tema della partecipazione del Blocco Carnevalesco Società Risveglio, di Cento (Ferrara), alla sfilata del più famoso Carnevale del mondo. Circa un migliaio di membri della Società si esibiranno nel «Sambodromo».

Arriveranno accompagnati da cinque tonnellate di pasta, parmigiano e olio d'oliva, per offrire una gigantesca spaghettata pubblica sponsorizzata dal Comune di Rio alla fine delle celebrazioni.

Vinti in un comune alluvionato i 400 milioni del Totocalcio

TORINO — È stato realizzato a Ceva (Cuneo), comune tra i più colpiti dall'alluvione del 3-6 novembre 1994, uno dei 36 dodici cui spetteranno ben 414 milioni e 474 mila lire. La fortunata schedina è stata giocata presso la ricevitoria del totocalcio del Bar Sport. Nessuna indiscrezione sul fortunato vincitore. Il il titolare del bar, Antonello Del Buono, dice di non immaginare assolutamente chi possa essere. È la prima volta che al Bar Sport viene realizzata una schedina tanto fortunata; in passato i giocatori hanno vinto «al massimo qualche decina di milioni», dicono a Ceva.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA STRACCIA IL DISCORSO PRECOTTO E VA A BRACCIO

La Pivetti e le bugie del post-terremoto

Il parroco di Sant'Angela a Scala, non invitato alla manifestazione, l'ha definita una «pagliacciata»

AVELLINO — Qualcuno l'ha già paragonata a Giovanna D'Arco, la pulzella lorenese, che sentendosi chiamata da Dio alla liberazione della Francia occupata dagli Inglesi, durante la guerra dei cent'anni ottenne il comando di un'armata e liberò Orleans e gran parte del territorio francese fino a Reims. Irene Pivetti non ha indossato l'armatura ma, certo, nei panni della Santa Pulzella Irene deve essersi sentita quando le è successo, ieri ad Avellino, di ascoltare l'accorata protesta di un giovane parroco, Don Vitaliano della Sala. E deve aver pensato di partire in guerra contro gli sperperatori del denaro pubblico, per la «ricostruzione» del post-terremoto così come Santa Giovanna fece contro gli inglesi. Così ha strappato il discorso già scritto ed ha ricominciato da capo, parlando a braccio.

Cos'era successo? Poco prima che cominciasse a parlare, leggendo un intervento ufficiale già scritto, don Vitaliano, 30 anni, parroco di Sant'Angela a Scala, è salito sul palco del cinema «Partenio», mentre la gente che affollava la sala lo applaudiva calorosamente e le forze dell'ordine cercavano, invece, di trattenerlo.

«Bugiardi, bugiardi, Presidente le hanno detto un sacco di bugie» ha interloquito il parroco indicando le autorità avellinesi, presenti nella sala durante i discorsi ufficiali in occasione della visita della presidente della Camera Irene Pivetti nell'avellinese.

«Con tutto il rispetto, Presidente, continua Don Vitaliano, non basteranno cento, mille presidenti della Camera per far diventare soldi chiacchiere e promesse. Visibilmente colpita dal cambio d'atmosfera Irene Pivetti allora appallottolato tra le mani il discorso ufficiale affrontando «a braccio» l'incontro con gli avellinesi, nato per iniziativa della deputata pidiessina Alberta De Simone.

«Ringrazio sinceramente Don Vitaliano, ha esordito, per averci fatto capire veramente cosa produce il ritrovarsi uniti. Ed è giusto che un parroco combatta, anche con metodi poco burocratici, per la sua parrocchia». «Il terremoto, ha aggiunto, butta giù le Chiese come le case, quindi bisogna ricostruire anch'esse. Oltre alle esigenze materiali ce ne sono altre». «In Chiesa, ha sottolineato, ci si ritrova, ci si sposa, ci si battezzano i figli. E io sono profondamente convinta, non solo come cittadino credente e cristiano, ma anche come Presidente della Camera, che la Chiesa è una ricchezza per tutti, fedeli e non».

«Poco fa, ha aggiunto, sono stata ad Atripalda ed è scandoloso che la sua Chiesa non sia ancora praticabile dopo tanto tempo«.

r.p.

Il vivace intervento del giovane parroco.

NEL CAOS IL TRAFFICO AEREO IN ITALIA

Domani ali a terra

Il ministro Caravale non blocca gli scioperi

FARNESINA

Pressante appello per le suore rapite

ROMA — La Farnesina rende noto che, secondo informazioni raccolte presso fonti locali, le sette religiose rapite il 25 gennaio a Kambia, nel nord della Sierra Leone, sarebbero in buone condizioni fisiche e starebbero seguendo a piedi un gruppo di guerriglieri diretto verso l'area centrale del paese. Il ministro degli esteri Susanna Agnelli continua a seguire con la più costante attenzione gli sviluppi della situazione e ha rinnovato un pressante appello in vista di un rapido rilascio delle suore e della salvaguardia della loro incolumità. In tale ottica il Ministero degli Esteri sta proseguendo un'intensa azione diplomatica nei riguardi delle autorità locali e di ogni altro utile interlocutore, sia direttamente, sia per il tramite dell'ambasciatore Fornari.

ROMA — Domani ci sarà il caos nei voli. Dalle 10 alle 14 incroceranno le braccia hostess e steward. Poi venerdì saranno gli «uomini radar» (dalle 12 alle 16) a mettere in ginocchio il trasporto aereo. Nemmeno l'intervento in extremis del neo ministro dei Trasporti Giovanni Caravale, sul tavolo del quale è approdata la vertenza Alitalia, è riuscito a scongiurare il black out. La lunga teoria di scioperi proclamati dai vari sindacati rimane dunque confermata. Compresi quelli dei piloti (la prossima settimana diranno come e quando effettueranno le 72 ore di protesta), mentre slitta forse al 13 febbraio l'agitazione degli assistenti di volo programmata per il 9. Una risposta all'invito della Commissione di garanzia al rispetto dei 10 giorni che devono intercorrere tra un'azione di lotta e l'altra.

Brutti, Surrenti e Degni rispettivamente per Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt, hanno illustrato ieri pomeriggio al ministro «tecnico» le loro richieste per sospendere le agitazioni (sulle quali il responsabile dei Trasporti si è peraltro riservato di rispondere dopo aver ulteriormente approfondito le varie questioni). Ma in attesa che la mediazione di Caravale dia i suoi frutti concreti hanno confermato le proteste.

Per far volare gli aerei - ha detto Brutti parlando a nome delle organizzazioni sindacali - il risanamento dell'Alitalia deve procedere più speditamente a partire dalla firma del contratto di lavoro dei piloti, che resta un grosso ostacolo. Poi «l'azienda deve rivedere e migliorare le strategie di sviluppo senza limitarsi a tagli e, ancora peggio, alle terziarizzazioni, come nel caso degli aerei presi in affitto dall'australiana Ansett e sulle quali siamo nettamente contrari».

Riserve anche sui programmi di rilancio e di investimenti perchè «sono invece tuttora insufficienti». C'è infine il «nodo» della ricapitalizzazione della compagnia di bandiera, che dovrebbe essere garantita dall'azionista di maggioranza Iri, e sulla quale «siamo pronti a dare battaglia aprendo un fronte anche con il governo». Il ministro Caravale, ha concluso Brutti, «si è impegnato a dare il suo appoggio a queste posizioni del sindacato, e per questo ha anche annunciato una serie di incontri specifici. In attesa di uscire fuori da una situazione per molti aspetti insoddisfacente, non possiamo non confermare tutti gli scioperi programmati».

Sul versante del confronto con l'Alitalia, invece, non sono previsti altri appuntamenti, ma dovrebbe essere organizzato un nuovo round di incontri in sede Intersind. La settimana scorsa un ennesimo faccia a faccia tra i sindacati e i manager è fallito.

ANDREA TAMBURI NON FU INVESTITO COME DISSERO LE AUTORITA' RUSSE

Aggredito e ucciso a Mosca il delegato radicale per l'Est

FIRENZE — Andrea Tamburi, l' esponente radicale morto a Mosca il 27 febbraio dello scorso anno, non fu vittima di un incidente stradale, come inizialmente avevano sostenuto le autorità moscovite, ma di una aggressione. La nuova versione sulla morte di Tamburi, che era a Mosca come responsabile delle attività del Partito radicale per l' est europeo, è stata comunicata ieri mattina, con un telegramma, dall' ambasciata italiana nella capitale russa al sostituto procuratore Bruno Maresca che a Firenze, sulla base dei dubbi sollevati dalla iniziale versione ufficiale fornita a Mosca agli amici e ai collaboratori di Tamburi, aveva aperto una inchiesta ipotizzando che l' esponente radicale fosse stato vittima di una aggressione.

La polizia moscovita, spiega il telegramma dell' ambasciata italiana, ha precisato che l' aggressione, avvenuta nella notte fra il 23 e il 24 febbraio del 1994, sarebbe «opera di persone ignote, la cui identità non è stato possibile stabilire».

Se la nuova versione della vicenda conferma quanto ipotizzavano gli amici e i collaboratori di Tamburi, il comportamento della polizia russa, ha spiegato ieri mattina il magistrato, «dà maggiore corpo al sospetto che qualcuno abbia voluto inquinare le prove» sulla morte dell' esponente radicale.

Per tre giorni agli amici di Tamburi era stata nascosta la notizia del suo ricovero, in gravissime condizioni, nell' opedale «Skiliakovski» di Mosca.

La polizia, secondo quanto ha accertato il magistrato, spiegò che l' ospedale lo aveva registrato con un nome russo, Andrej Tamburin, mentre Tamburi aveva con sè il passaporto italiano. E quando, il 27 febbraio, morì, le autorità moscovite sostennero che la morte era dovuta a un incidente stradale. In ospedale, ha ricordato il magistrato, gli erano state anche praticate delle «docce» di gesso agli arti inferiori per accreditare delle fratture che l' autopsia, compiuta a Firenze, escluse invece in maniera netta.

«Inizialmente - ha aggiunto il Pm Maresca - i sospetti sulla vicenda si infrangevano contro la versione dell' incidente stradale. Ma ora che la stessa polizia di Mosca parla di una aggressione, i sospetti si accrescono». E il magistrato non esclude un movente politico. Un collaboratore russo di Tamburi, Nikolaij Khramov, sentito nel marzo scorso a Firenze, aveva indicato proprio la pista politica come quella più plausibile.

Pur escludendo di aver ricevuto minacce per la loro attività politiche a Mosca, Khramov parlò di «ostilità» nei confronti dell' attività radicale, in particolare per le loro manifestazioni contro la pena di morte, contro la politica russa nell' ex Jugoslavia e per le loro posizioni sulla legalizzazione delle droghe pesanti. Maresca ora insisterà sulla rogatoria internazionale chiesta già ad ottobre scorso e su cui finora non ha avuto ancora segnali.

LA CAMORRA AVEVA DECISO UNA SERIE DI ATTENTATI DURANTE IL VERTICE DI NAPOLI

Volevano un G7 «clamoroso»

Un ingente arsenale approntato alle porte di Ercolano - Le rivelazioni di un pentito

NAPOLI — Bombe a mano, mitra di fabbricazione jugoslava ed israeliana, munizioni in quantità: un vero e proprio arsenale che la camorra aveva nascosto, la scorsa estate, nei pressi degli scavi di Ercolano. Per fare una... cortesia ad una potente organizzazione mafiosa coperta da un secco «omissis». A cosa servivano?

Ad una serie di clamorosi atti dimostrativi in occasione del G7 - il vertice dei sette grandi (otto con Eltsin) che si è svolto all'ombra del Vesuvio proprio a luglio - per «protestare» contro l'applicazione dell'articolo 41 bis, quello riguardante il trattamento carcerario per i mafiosi (ricordate le polemiche dei boss siciliani, che consideravano il regime detentivo troppo duro...?).

Attentati che, se da un lato non dovevano provocare danni alle persone, ne avrebbero potuti creare di irreparabili agli obiettivi scelti: le città sepolte dall'eruzione del 79 dopo Cristo e le ville settentesche del Miglio d'oro (Villa Campolieto e chissà quali altre).

Progetti criminosi falliti grazie alle rivelazioni di un pentito di camorra, Pietro Cozzolino, uno dei tre fratelli alla guida dell'omonimo e ricchissimo clan dell'hinterland partenopeo (grazie alla loro proverbiale «riservatezza» - ossia nessun affiliato conosceva l'intero «organico» - sono riusciti a gestire per 25 anni buoni un traffico internazionale di droga ed armi dalle proporzioni colossali). Confessioni a iosa quelle sugli attentati in preparazione, puntualmente riscontrate dagli investigatori (proprio nei giorni precedenti il vertice) e che hanno portato ieri all'emissione di ben diciassette ordini di custodia cautelare. Le ha firmate il Gip Marco Occhiofino, su richiesta dei pm Quatrano, Narducci, Policastro e Sanseverino. Otto provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute, sei sono stati eseguiti (due a Poggibonsi, nel senese), mentre in tre sono sfuggiti alla cattura. Le accuse vanno dalla partecipazione all'associazione per delinquere di stampo camorristico, traffico di stupefacenti, traffico d'armi e di esplosivi, omicidio e tentativo d'omicidio.

L'indagine, oltre alla clamorosa azione dimostrativa che doveva scattare in occasione del G7 (e quindi alla scoperta dell'intreccio criminale tra mafia e camorra), ha permesso di far luce su una serie di episodi delittuosi, alcuni dei quali portati a termine, riferiti alla faida per la supremazia sul territorio (guerra che ha visto per anni contrapposti i Cozzolino agli uomini del boss - oggi detenuto - Ascione e del capoclan Esposito, caduto in un agguato nel '90). Una serie incredibile di omicidi trasversali, con cadaveri fatti sparire nel nulla, stragi progettate...

L'inchiesta, soprattutto quella sui «contatti» tra le organizzazioni campane e siciliane, promette ancora sviluppi che potrebbero, in poche settimane, concretizzarsi con nuove megaoperazioni delle forze dell'ordine (sempre sotto il controllo del Ddd, la Direzione investigativa antimafia).

Paolo De Luca

GIALLO

Via Poma: Vanacore e Valle scagionati

ROMA — Pietrino Vanacore e Federico Valle escono definitivamente di scena dalle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, uccisa il 7 agosto 1990 in un ufficio di via Poma 2. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione penale della Cassazione che, su parere conforme del Pg, Mario Persiani, hanno ritenuto inammissibile il ricorso presentato dalla procura generale della corte di appello su richiesta dei pm, Pietro Catalani e Settembrino Nebioso.

Il giovane Federico Valle era stato considerato dai due pm l'esecutore materiale dell'assassinio di Simonetta Cesaroni. La ragazza lavorava temporaneamentenegli uffici dell'Aiag, una società che gestisce gli ostelli della gioventù italiani. Il pomeriggio del 7 agosto del '90 venne assassinata con 29 coltellate.

Inizialmente per quel delitto venne sospettato ed arrestato il portiere dello stabile, Pietrino Vanacore (in procinto di lasicare lo stabile e trasferirsi a Torino), poi le indagini puntarono sul giovane Valle, figlio di un avvocato e nipote dell'architetto Valle che abita nello stesso palazzo.

Per Vanacore, comunque, non era ancora finita: a conclusione delle indagini su Valle, venne chiesto il rinvio a giudizio del giovane per omicidio.

PALERMO: IL GIP AVEVA DETTO NO ALLA SCARCERAZIONE

Protesta la famiglia di un mafioso «L'hanno fatto morire in carcere»

PALERMO — La famiglia accusa: non hanno avuto pietà, hanno lasciato che morisse in carcere. La magistratura, ufficialmente tace, ma negli ambienti giudiziari si sussurra che «non erano venute meno le ragioni della misura cautelare, le prove potevano essere inquinate. C'è già una nuova polemica sull'amministrazione della giustizia: nelle carceri di Termini Imerese è stato stroncato da infarto, nella notte tra sabato e domenica, Giuseppe Ciminello, 61 anni di Palermo, accusato di associazione mafiosa.

Il sostituto procuratore di Termini Imerese Caterina Malagodi ha ricevuto una relazione di servizio nella quale si afferma che il detenuto è stato colto da malore ed immediatamente trasferito al pronto soccorso dell'ospedale civico di Termini Imerese dove i medici hanno constatato la morte. Il referto medico parla infatti di collasso cardiocircolatorio. E' stato lo stesso magistrato che riscontrando le cause naturali del decesso ha autorizzato così i familiari a prendersi cura della salma.

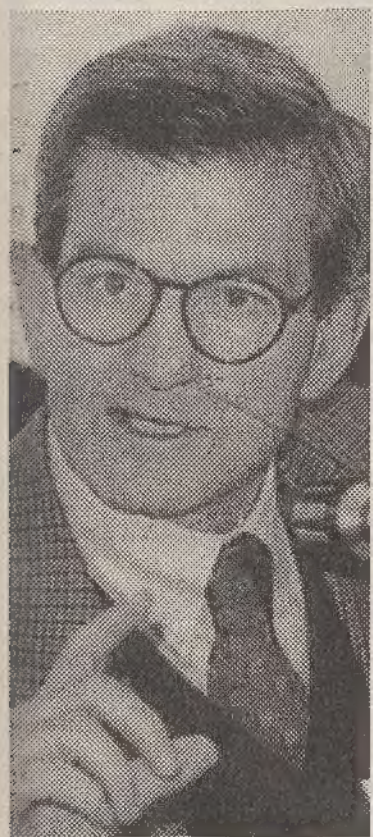
I quattro figli di Ciminello hanno annunciato che presenteranno esposti sulla mancata scarcerazione del congiunto per ragioni di salute, un diniego che a loro avviso ha provocato quella che hanno definito «una morte pre annunciata». I certificati medici prodotti da Nino Fileccia e Salvino Caputo, difensori dell'imputato, documentavano infatti che Ciminello soffriva di crisi epilettiche, dunque rischiava continuamente la vita. Gli avvocati per due volte avevano dunque presentato istanza di scarcerazione, ma su conforme parere della Procura il Gip aveva detto di no.

Ciminello, titolare di un'azienda di autotrasporti, era stato arrestato lo scorso anno insieme ad altri tre imprenditori tra cui il palermitano Giovanni Ienna, titolare del San Paolo Palace Hotel, con l'accusa di associazione mafiosa e riciclaggio di denaro per conto delle cosche. Era stato rinchiuso nel carcere di Taranto e solo da quindici giorni si trovava nel supercarcere di Termini Imerese, dove era stato trasferito per consentirgli di prendere parte all'udienza fissata davanti al gip del Tribunale di Palermo. Già subito dopo l'arresto i difensori proprio per le precarie condizioni di salute del loro assistito avevano chiesto la sua scarcerazione. La seconda istanza di remissione in libertà era stata presentata il 28 dicembre scorso dopo che le condizioni di salute di Ciminello si erano aggravate per un'atrofia cerebrale. Il detenuto palermitano è deceduto nella notte tra sabato e domenica.

r.f.

IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA STAVA TORNANDO DA FIRENZE

Violante ferito in un incidente

Ha un braccio fratturato, grave l'autista - D'Alema va a trovarlo ma non si lascia fotografare

Luciano Violante

ROMA — Un'auto che slitta sul bagnato. Un violentissimo impatto con il guard rail. Ha rischiato di morire il vice presidente della Camera Luciano Violante. Nel pauroso urto l'esponente del Pds si è soltanto fratturato un braccio, mentre più gravi sono le condizioni dell'autista. L'agente Giampiero Gamba, 30 anni, romano, è in coma per trauma cranico.

L'On. Violante stava rientrando nella capitale da Firenze insieme al suo segretario Emanuele Brachero, quando sull'autostrada A1, all'altezza di Fiano Romano, in prossimità di una curva l'auto è slittata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e l'autista ha perso il controllo. Un attimo e la potente Lancia «Thema» blindata è finita contro il guard rail. A dare l'allarme e a chiedere soccorso sono stati gli agenti dell'automobile di scorta che seguivano a pochi metri di distanza.

L'On. Violante è stato ricoverato all'ospedale Villa San Pietro, dove i sanitari hanno accertato la frattura di un braccio e alcune escoriazioni al volto. Ma nel complesso le condizioni dell'ex presidente della Commissione Antimafia non destano eccessive preoccupazioni.

Mentre i sanitari si davano da fare per rimettere in sesto l'esponente del Pds le agenzie battevano la notizia del suo ferimento. Cinque righe in tutto, per dire che c'era stato un grave incidente. Nient'altro. Leggere dell'incidente e ricordare le ripetute minacce lanciate da Cosa Nostra all'ex presidente dell'Antimafia è stato tutt'uno. Poi per fortuna con l'andare delle ore si è capito che la Cupola non c'entrava con il terribile impatto contro il guard rail. La pioggia invece sì, e forse anche la velocità eccessiva. Quasi sempre al primo posto tra le cause di incidenti stradali.

La notizia del ferimento di Violante si è subito diffusa nel mondo politico e a Botteghe Oscure. E alle 17 all'ospedale Villa San Pietro si è presentato il segretario del Pds D'Alema per accertarsi di persona delle reali condizioni di salute del vice presidente della Camera. Una mezz'oretta di chiacchiere, poi all'uscita il leader della Quercia ha incontrato i giornalisti. Soltanto poche parole. No, di farsi fotografare con il compagno di partito ferito neanche a parlarne. La voglia di flash del fotografo dell'Ansa si è bloccata davanti al muro innalzato dagli uomini di scorta di D'Alema che hanno tentato anche di toglierli di mano la macchina fotografica. «Certo - ha detto il leader pidiessino - si è trattato di un incidente abbastanza grave, ma ho trovato Violante abbastanza in buone condizioni e anche per l'agente il quadro non è così drammatico come sembrava in un primo momento». Poi via, risucchiato dai suoi numerosi impegni.

r.i.

LE GRANDI FIRME SNOBBANO LA CAPITALE

Roma, addio all'alta moda

ROMA — Valentino? Assente. Lancetti? Assente.

Barocco? Assente.. E quest'anno assenti anche la Curiel Brioni, Beccaria e, per la prossima tornata, ha dichiarato forfeit anche Gattinoni.

Quindi pochi e in ordine sparso gli appuntamenti con l'alta moda a Roma. Collezioni sull'orlo di una crisi d'identità nel primo giorno di sfilate. Tutti all'Acquario romano, buoni e cattivi, giovani e inesperti ed ex giovani più scafati. Che dire delle collezioni in passerella? Per alcune sarebbe carità cristiana stendere un velo di silenzio. Anche se dichiarano buona volontà e ottimistiche speranze per un domani migliore.

Anche Roma è imbronciata ed ha ragione. Sotto un cielo tempestoso e frequenti scrosci di pioggia in mattinata i giovani dell'Istituto europeo di design e dell'Accademia di costume e moda hanno presentato le loro volonterose collezioni. Poi è stata la volta dell'altrettanto giovane Gianluca Borgonovi che si è divertito a giocare con le frappe e i trafori che ricordano un pò le frastagliature dei nostri rompicapo con i quali giocavamo da bambini. Linea scivolata nei tailleurs che rimandano la diafana immagine di Jacqueline Kennedy ravvivati talvolta da tessuti a righe bajadera, da plastron di pizzo macramè, da grandi sciarpe-scialli ondeggianti, gonfiate dal vento di primavera. Gonne mini e scollature maxi, giochi di setosi plissè che allungano l'orlo delle gonne.

Marella Ferrera, giovane e creativa sarta siciliana, si è ispirata alle filiformi immagini che furoreggavano negli «happy days» anni '60.

Sottili tailleurs slanciano la figura, sapienti abbinamenti di tessuti preziosi e stupendi pizzi al tombolo che parlano di pazienti mani femminili, esperti in un'arte antica e sempre affascinante.

Ha chiuso la prima giornata - densa di mugugni e di rimpianti - la collezione di Andrè Laug. Alta sartorialità ed elitarie fantasie... Giornata non entusiasmante, dunque, quasi un requiem per la nostra gloriosa alta moda che - bontà sua - Giuseppe Della Schiava presidente della Camera nazionale della moda, bloccato al volo tra una sfilata e l'altra, ha imputato alle «penne velenose» delle giornaliste specializzate...

Elisa Starace Pietroni

†

In seguito a grave incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Padovan

di anni 33

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la mamma, il papà, le sorelle BRUNA ed ELENA, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 31 gennaio, alle ore 13.30 nella chiesa del Villaggio del Pescatore, ove la cara Salma giungerà da Trieste.

Trieste,
Villaggio del Pescatore,
31 gennaio 1995

La POLISPORTIVA SAN MARCO partecipa nel dolore per la scomparsa dell'amico

Claudio

Trieste, 31 gennaio 1995

Partecipano affranti al lutto i cugini ATTILIO, NINO, GERMANA e congiunti.

Trieste, 31 gennaio 1995

Il presidente, i consiglieri e tutto il personale della S.I.D.A.M. Spa si associano al lutto della famiglia PADOVAN per l'improvvisa perdita del figlio

Claudio

che ricorderanno sempre.

Trieste, 31 gennaio 1995

Gli amministratori e i dipendenti della società I.F.A.P.I. srl partecipano con commozione al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Claudio Padovan

per anni prezioso e fedele collaboratore.

Trieste, 31 gennaio 1995

La ditta DONAGGIO si associa al dolore della famiglia PADOVAN per la perdita di

Claudio

Trieste, 31 gennaio 1995

Partecipano al lutto gli amici della "MARICOLTORI ALTO ADRIATICO" Soc. Coop. a r.l.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Serenamente ha concluso la sua esistenza terrena

Giorgio Logar

Lo annunciano addolorati i figli MARCELLO e FRANCO con GRAZIELLA e NINI, i nipoti VALENTINA con WALTER, GIORGIO con CHIARA e SERENA unitamente alla sorella MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 febbraio alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

Partecipa la famiglia FURLAN.

Trieste, 31 gennaio 1995

ANNIVERSARIO

I figli e tutti i parenti ricordano la

PROFESSORESSA

Maria Pepe ved. Amodio

nel III anniversario della scomparsa.

Trieste, Latisana
31 gennaio 1995

X ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

Con immutato affetto.

La figlia

Una Messa sarà celebrata domani alle ore 19 nella Chiesa di Sion.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Il 29 gennaio è mancata improvvisamente

Armida Stefanutti ved. Giannotti

Con immenso dolore ne annuncia la scomparsa, assieme ai parenti la figlia MARIA TERESA.

I funerali seguiranno giovedì 2 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Aiello del Friuli.

Trieste-Vienna,
31 gennaio 1995

DIANA e MARISA partecipano al dolore di TERESA per la perdita della mamma.

Trieste, 31 gennaio 1995

AURELIA e LOREDANA BERNOBINI sono vicine a MARIA TERESA nel ricordo della signora

Armida

Trieste, 31 gennaio 1995

Partecipano al lutto con le famiglie gli alunni della V B del PETRARCA.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Il giorno 27 gennaio si è spenta la nostra adorata mamma

Rosaria Carriero ved. Carrieri

Addolorati lo annunciano i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

Partecipano al dolore le famiglie BULFON, BARCOBELLO, DE PALMA, PATRONO, COLOMBIN, CAPODEI A., CAPODEI B., LUCHES, CORTALE.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Il giorno 29 gennaio ha cessato di battere il cuore buono e altruista del nostro adorato

Giusto Facchinetti

Sconsolati lo ricordano la moglie MARGHERITA BRUSON, la figlia ALESSANDRA, la sorella CARMEN con il marito NINO FILLINI, il fratello GIULIANO con la moglie FRANCA LANCINERI, i nipoti ALESSANDRO e MASSIMILIANO, cugini, parenti e amici.

La cerimonia avrà luogo giovedì 2 febbraio alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

La Direzione e i Dipendenti dell'INSIEL Spa partecipano addolorati al lutto del collega PAOLO BONETTO per l'improvvisa scomparsa del padre

Gino Bonetto

Trieste, 31 gennaio 1995

V ANNIVERSARIO

Davorca Cefer in Corsi (Davy)

Campionessa italiana di bridge

Sei sempre nel mio cuore.

Il marito

Trieste, 31 gennaio 1995

III ANNIVERSARIO

Nidia Memik

Un pensiero.

Tua sorella

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Il 29 corrente mese ha raggiunto la moglie LIDIA il

MAESTRO PROFESSOR

Carlo Gentilli

di anni 91

per 40 anni insegnante al Conservatorio Tartini e per 56 anni organista all'Eca (già Pia Casa dei Poveri).

Ne danno l'annuncio le figlie FLAVIA col marito WILLIAM FROST, MARIA LUISA col marito ANTONIO SIGNORA, i nipoti ROBERT e BETTY, RICHARD e JANET, GUGLIELMO e CRISTINA, i pronipoti CHRISTINA, JASON e SAMANTHA, i cari amici PUZZI, i nipoti ROMANA e ARRIGO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 9.20 nella Chiesa del cimitero.

Trieste, Honeoye,
Forlì, Caluso,
31 gennaio 1995

Partecipano: GIOELI, WALTER, LORENZO, TIZIANA e MARIO.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesca Ruzzier ved. Fonda

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli DARIO e LUISA, la sorella LUCIA, il fratello MARIO, la cognata GIORGINA, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 31 gennaio, alle ore 13 partendo dalla camera mortuaria del cimitero di via XXIV Maggio.

Rito di commiato nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe.

Monfalcone,
31 gennaio 1995

†

Si è spenta serenamente

Emmanuela Vancheri ved. Fiandaca

Ne dà il triste annuncio la famiglia FIANDACA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 febbraio alle ore 8.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

Si associano al dolore le famiglie BARONE, DELL'AGLIO, SARNO.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati la nostra cara

Maria Ivanka Kosuta in Cecchi

Ne danno il triste annuncio i marito FRANZ, la figlia VANDA con il marito FRANCO, la nipotina OLGA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 31 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Sgonico.

Trieste, 31 gennaio 1995

IX ANNIVERSARIO

Paolo Latilla (Lucio)

Sempre con me.

Tua moglie

Trieste, 31 gennaio 1995

☩

E' mancato ai suoi cari

Leo Crassà

Maresciallo dei Vigili del fuoco e Cavaliere della Repubblica

Lo piangono la moglie BRUNA, la sorella LAURA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della VI Medica del Santorio Santorio.

I funerali seguiranno dalla Cappella del cimitero Greco Orientale, mercoledì 1, alle ore 11.

Trieste, 31 gennaio 1995

Zio Leo

Ti ricorderemo sempre.
- WALTER, MARIUCCIA BLAHA

Trieste, 31 gennaio 1995

Ciao

Leo

- CORRADO e ANTONELLA
- famiglie GEREBIZZA, RUSCONI

Trieste, 31 gennaio 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tea Martini in Scapin

di anni 44

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUCIO, i figli PATRIZIA e FABIO, la mamma, il fratello GIANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 31 gennaio, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Duino, ove la cara Salma giungerà dall'ospedale di Monfalcone.

Un ringraziamento a tutti i medici e al personale paramedico degli ospedali di Gorizia e Monfalcone che l'hanno avuta in cura e in particolare alla dottoressa PAOLA de MICHELINI.

Duino, 31 gennaio 1995

Ti ricorderemo sempre

Tea

- I cognati, le cognate, i nipoti tutti e MARISA

Duino, 31 gennaio 1995

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Antonia Gustin ved. Cucut

Ne danno il triste annuncio i figli LUCILLA e GIANNI con LUCIANO e SILVANA, i nipoti CHRISTIAN, DARIO e ADRIANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cavalieri in Monterosa

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli e il marito.

I funerali seguiranno il giorno 2 febbraio alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 1995

31.1.1988 31.1.1995

Maria Ursich Karmasin

Ti ricordiamo sempre.

La cognata RINA e familiari

Trieste, 31 gennaio 1995

III ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Enrico Abeatici

Ricordandoti con amore e infinito rimpianto.

ROSETTA, GABRIO, FIORENZA

Trieste, 31 gennaio 1995

ALLUVIONE / DA PARIGI A FRANCOFORTE MASSIMO ALLARME

Il Reno batte ogni record

La Senna 5 metri oltre il livello normale - 15 morti in Francia - In Olanda evacuati a decine di migliaia

ALLUVIONE / GERMANIA

Ma è la mano dell'uomo che finisce sotto accusa

BERLINO — Il capriccioso accavallarsi di fenomeni naturali avversi ma anche la mano dell'uomo intervenuta a mutare gli equilibri naturali in nome della produttività, oppure rimasta inerte per miope tornaconto: secondo gli esperti sono queste le cause principali della catastrofica alluvione che per la seconda volta nel giro di tredici mesi ha colpito in questi giorni regioni tedesche fra le più prospere ed industrializzate lungo i bacini del Meno e del Reno.

Le piogge insistenti, il disgelo alle quote medie, l'incontro fortuito di ondate di piena formatesi lungo il corso di fiumi diversi sono le principali concause naturali del disastro. Il bacino medio ed inferiore del Reno e le aree circostanti sono preda delle acque ogni qualvolta sono in piena non solo gli affluenti di quello che è uno dei maggiori fiumi europei, ma esso stesso già nel suo corso superiore.

Il settimanale 'Spiegel' non si accontenta però di puntare il dito contro il fato e denuncia senza mezzi termini: «Il ripetersi degli straripamenti è opera dell'uomo». E il ministro per l'ambiente federale, Angela Merkel, ha riconosciuto: «Le alterazioni imposte ai nostri fiumi e la scomparsa di vaste aree erbose hanno causato importanti deficit ecologici». A parere di molti se finora si è fatto poco per correre ai ripari è soprattutto colpa dell'egoismo delle amministrazioni locali.

Ma il dito è puntato soprattutto contro l'industrializzazione, chiamata in causa per le disfunzioni da essa arrecate al «ciclo dell'acqua».

In primo luogo «l'ecosistema foresta», capace un tempo di assorbire grandi quantitativi di pioggia, è entrato in crisi perchè molte terre sono state dissodate e tanti alberi si sono ammalati con le piogge acide.

I sistemi di drenaggio nelle aree coltivabili prosciugano rapidamente i suoli aumentando però il quantitativo di acque da smaltire. L'avanzata degli insediamenti industriali è avvenuta a spese delle zone erbose, che fungevano da «spugne», e con largo impiego di materiali (asfalto, cemento) che impediscono la penetrazione dell'acqua nel suolo; la regolazione secondo schemi industriali del corso dei fiumi, ingabbiati in letti di cemento, ne ha accresciuto notevolmente la velocità di scorrimento.

Rimedi sono da tempo allo studio con la realizzazione di bacini di contenimento, polder e opere di sbarramento per un totale di circa 400 milioni di metri cubi d'acqua. Ma si tratta di lavori spesso ancora allo stadio di progetto. La prevenzione delle alluvioni è materia di competenza anzitutto regionale e, come ha denunciato un portavoce del ministero dell'ambiente del Baden-Wuerttemberg, una delle regioni più colpite, «a tanti sindaci non importa nulla degli straripamenti che si verificano a valle».

Intanto, gli effetti sono desolanti: in alcune zone di campagna spuntano dall'acqua solo i tetti delle case, mentre in alcuni centri storici la piena arriva poco sotto le insegne dei negozi. Avvalendosi dell'esperienza acquisita con la piena di 13 mesi fa, gli abitanti hanno applicato paratie a tenuta stagna su porte e finestre, ma contro la massa di liquido melmoso che invade le strade spesso non c'è nulla da fare.

BRUXELLES — Il maltempo record sul centro-nord dell'Europa, con le piogge che hanno fatto straripare i fiumi, continua a mantenere in allarme rosso autorità e popolazioni, in molti casi costrette a lasciare case e paesi. Sono finora almeno 22 le vittime tra Germania, Francia, Olanda e Belgio, e incalcolabili per il momento i danni causati dalle inondazioni.

I meteorologi attendono una temporanea schiarita sulla Germania, mentre ieri il tempo è stato più clemente in Benelux.

In Germania, il Reno si è alzato ancora raggiungendo a Colonia il punto più alto mai toccato in 69 anni. Cresciuto fino a quota 10 metri e 66 centimetri, il principale fiume tedesco ha così superato in città il livello del 1993, quando ci fu quella che viene ricordata come la «piena del secolo».

Anche se i meteorologi prevedono per oggi una diminuzione delle piogge, gravi rimangono i disagi causati dalle piene del Reno e altri fiumi della Germania sud-occidentale come il Meno, la Mosella, la Neckar. Mentre in una parte del centro storico di Colonia si cammina solo su impalcature appositamente costruite o su gommoni della protezione civile, a Francoforte - cuore finanziario del paese - l'acqua ha già invaso le strade del lungofiume. A Coblenza, città alla confluenza tra la Mosella, il Reno e il Lahn, manca la corrente in vari quartieri, mentre i treni tra Colonia e Magonza sono stati dirottati. Da ieri è chiusa per motivi precauzionali l'ambasciata Usa a Bonn.

In Germania non si segnalano altre vittime, dopo le almeno quattro persone - tra cui un bambino - affogate nei giorni scorsi. Il dramma degli abitanti colpiti (per varie ragioni in maggioranza non coperti da assicurazione) non ha fatto diminuire il fenomeno dei 'turisti della piena': a Coblenza la polizia ha multato per l'equivalente di circa 20 mila lire ciascuno dei 300 curiosi avvicinatisi in auto, nonostante i divieti, al fiume straripato.

A Parigi, la Senna è giunta a quasi a 5 metri oltre il livello normale, si registrano 15 morti e cinque dispersi nelle varie regioni alluvionate. 5.000 evacuati, 40.000 case danneggiate, 233.000 abitazioni prive di acqua corrente, 10.000 senza telefono e 8.000 lavoratori rimasti senza posto di lavoro.

Questi dati allarmanti hanno convinto il governo francese ad adottare misure di emergenza in tutto il paese, dove l'allerta resta massima soprattutto per le piene di molti fiumi del nord.

La piena della Senna non sembra comunque aumentare: se arrivasse a sei metri, questo imporrebbe il blocco della linea C del metrò veloce e un piano di emergenza per le fognature. Ma quello che preoccupa di più le autorità francesi è il livello della Marna e dell'Oise. Questa è al suo massimo, alcune case sono già inondate e il prefetto del dipartimento dell'Oise (nord di Parigi) ha lanciato il 'piano inondazioni', con il massimo dispiegamento di mezzi civili e militari.

In Olanda, decine di migliaia di persone - in parte costrette e in parte volontariamente - hanno cominciato a lasciare le loro case che rischiano questa volta di esser sommerse non come 42 anni fa dalle onde dell'oceano che ebbero la meglio sulle dighe, ma dalle acque del Reno e della Mosa in piena.

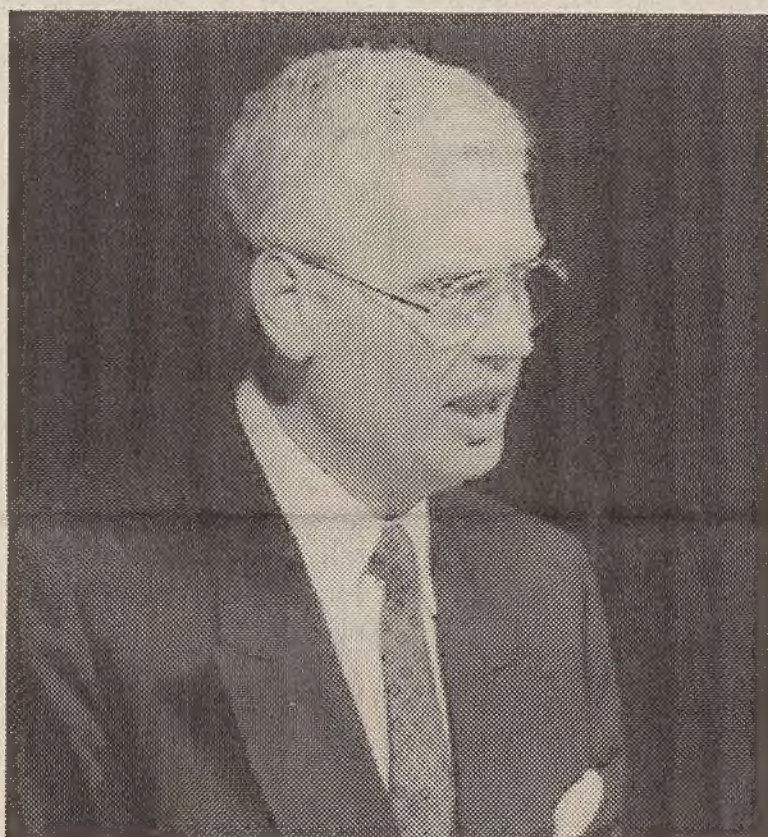
In un'operazione che è forse la più importante di questo genere nel dopoguerra e certamente di maggiore ampiezza di quella del dicembre 1993, sono fino a questo momento almeno 25.000 gli sfollati della Gheldria, la regione attorno a Nimega, e 9.000 quelli di Maastricht e del Limburgo. Entro oggi, le cifre potrebbero aumentare di altre 40.000 persone nella prima delle due province e di altre 7.000 nella seconda, al confine tra l'Olanda, il Belgio e la Germania.

Altrettanto pericolosa, anche se per ora non altrettanto drammatica, è la situazione in Lussemburgo e soprattutto nel Belgio sud-orientale, dove la cittadina di Dinant è in parte già allagata e l'onda di piena della Mosa è attesa a Liegi con conseguenze per ora imprevedibili. Nuove e abbondanti precipitazioni sono previste per oggi e mercoledì.

Il cimitero di Warcq, cittadina del Nord-Est della Francia, sommerso dall'inondazione.

I PARTNER EUROPEI CERCHERANNO DI DIRIMERE IL CONTENZIOSO BILATERALE ITALO-SLOVENO

I Quindici ora si scoprono mediatori

Offensiva diplomatica del premier Drnovsek - L'ex ministro Martino: «Forse Lubiana non ha fretta di entrare nell'Ue»

Il commissario europeo Hans van der Broek.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Se a Davos, in Svizzera, il primo ministro della Slovenia Janez Drnovsek ha «strappato» un importante impegno comunitario per cercare di mediare nel contenzioso tra Roma e Lubiana, ieri a Trieste il presidente del parlamento sloveno Jozef Skolc ha ribadito la strategia diplomatica del «doppio binario» delineata dal neo ministro degli esteri Zoran Thaler e che dovrebbe permettere di trattare in modo parallelo le questioni bilaterali e quelle multilaterali, collegate queste ultime al mandato associativo di Lubiana all'Unione europea, tuttora bloccato dal veto italiano.

Già lunedì prossimo a Bruxelles il presidente della Commissione europea Santer e il vicepresidente Hans van der Broek chiederanno al ministro degli esteri italiano, signora Susanna Agnelli, di precisare la posizione della Farnesina in merito al contenzioso con la Slovenia per predisporre, con l'appoggio della presidenza di turno francese dell'Ue, una strategia di mediazione tra i contendenti che potrebbe essere messa direttamente in atto dallo stesso van der Broek che sarà in visita ufficiale a Lubiana il prossimo 3 marzo. Tre giorni dopo è intenzione dei partner comunitari di riproporre il mandato associativo sloveno all'ordine del giorno del consiglio dei ministri europei. E questa volta senza, sperano, il rischio di un ulteriore veto italiano.

Secondo gli interlocutori comunitari di Drnovsek l'Ue si troverebbe in una situazione di disagio in quanto il blocco italiano ostacola quelli che sono gli orientamenti politici dei Quindici che vedono nella Slovenia uno stato che ha credenziali economiche migliori di altri paesi centroeuropei che bussano alle porte comunitarie, ma una situazione istituzionale alquanto in ritardo sul preventivabile ruolino di marcia. «La Slovenia comunque - ha dichiarato il premier Drnovsek - non svenderà in alcun modo il consenso italiano».

Lubiana non reputa quella del mandato associativo all'Ue l'unica strada di avvicinamento all'Europa. Drnovsek ha confermato infatti l'interesse per un ingresso nell'Efta e ha incontrato anche due importanti interlocutori del cosiddetto Gruppo di Ginevra, il premier norvegese, signora Gro Harlem Brundtland e il vicepresidente svizzero Jean Pascal Delamuraz. «L'Efta - ha comunque precisato il premier sloveno - resta per noi una via di riserva, prioritario rimane l'avvicinamento diretto all'Unione europea».

Per chi la politica del cosiddetto «doppio binario» tanto caldeggiata oggi dalla classe dirigente slovena non costituisce una novità è l'ex ministro degli esteri italiano Antonio Martino. «Più che di doppio binario io parlerei di parallelismo - spiega il deputato di Forza Italia - che era ben presente già nello spirito della Dichiarazione di Aquileia da me sottoscritta con il collega sloveno di allora Peterle. Ma poi gli sloveni la sconfessarono, così come sconfessarono i successivi punti di cui discutemmo a fine ottobre alla Farnesina, sempre io e Peterle». Ma Martino, che ha ben presente il fascicolo italo-sloveno che giace, per ora fermo, sui tavoli della Farnesina, vede in un'operazione che egli stesso definisce di «calendarizzazione» la possibilità di sbloccare lo stallo in cui si trovano i rapporti bilaterali. «Bisognerebbe stabilire - sostiene - chi e in che data ciascuna delle parti farà qualche cosa, il tutto sotto la garanzia dell'Unione europea che, a suo tempo, ci aveva già offerto questo tipo di "supervisione"». «Una siffatta strategia, e ne avevo parlato proprio con van der Broek, - precisa ancora Martino - ci avrebbe potuto garantire anche l'appoggio europeo per dare via libera all' "off-shore" triestino. Le questioni bilaterali, comunque, continuano ad avere una grossa valenza per quella che è la compatibilità europea delle istituzioni slovene».

Per Martino la chiave di volta poteva essere proprio Aquileia, «lo stesso Fini da me contattato telefonicamente da Gerusalemme - svela -, all'epoca, tenne a Trieste un intervento conciliante tanto da meritarsi il plauso della stampa slovena. Chissà - conclude l'ex ministro - forse Lubiana non è proprio così interessata ad entrare troppo velocemente in Europa, oggi i prezzi da pagare potrebbero essere più elevati dei ricavi».

Ma intanto la Slovenia preme per ottenere a breve un incontro tra i ministri degli esteri Thaler e Agnelli per gettare le basi della nuova trattativa. In merito la Farnesina però dichiara che sulla questione non ci sono novità.

CHE COSA DICONO DI NOI

FRANCIA / Le Monde: «Riuscirà Monsieur Andreotti a salvarsi?»

Due colonne di spalla a pagina 3 per il rientro sulla cronaca internazionale di Giulio Andreotti. Gliele dedica **Le Monde** di sabato scorso, a firma della corrispondente dall'Italia Marie-Claude Decamps, in occasione dell'imminente processo palermitano a colui che il foglio parigino definisce «l'uomo politico più potente dell'ultimo mezzo secolo di storia italiana, che prima di essere senatore a vita è stato sette volte presidente del Consiglio e trentasei volte ministro». Sulle accuse di collusione mafiosa che pendono su di lui **Le Monde** non si schiera. Ma ricostruisce fatti e misfatti di Monsieur Andreotti, la sua «intelligenza sofisticata» e le sue «zone d'ombra», le «cattive frequentazioni» di cui lo accusano i pentiti e lo sdegno dei suoi avvocati difensori. «In Italia - dice Andreotti col suo filo amaro d'ironia - mi ritengono responsabile di tutto, salvo delle guerre puniche». E' «un uomo dai nervi provati - annota la Decamps - che denuncia un ipotetico e poco convincente *complotto* contro di lui».

(f.pag.)

GRAN BRETAGNA / Independent: «San Francesco non parla più agli uccelli, li prende a fucilate»

«Dopo aver combattuto con alluvioni, alghe, inquinamento atmosferico e rifiuti dei turisti, Venezia ha dichiarato guerra a un nuovo nemico: i suoi piccioni», scrive Andrew Grumbel sull'**Independent**.

Il progetto di farli morire di fame «ha diviso la città. Sarà ben accolto da un parroco di Mestre che ha proposto di sterminarli con fucili da caccia. Ma gli ambientalisti sono furiosi. "Anche noi siamo favorevoli a ridurre la popolazione di piccioni, ma non lasciandoli morire di fame", ha detto Cristina Romieri, della sede locale dell'Associazione vegetariana italiana. "L'hanno fatto a Milano, e non ha funzionato per niente. Sarebbe molto meglio mettere degli ormoni anticoncezionali nel mangime"».

L'articolo è accompagnato da una vignetta in cui due turisti, in visita alla «Cappella di San Francesco», osservano perplessi un dipinto del santo che, anziché parlare agli uccelli, li prende a fucilate.

(Enza Ferreri)

STATI UNITI / Boston Globe: «La maggioranza all'opposizione, ma il Paese va avanti lo stesso»

Enorme rilevanza, come c'era da aspettarsi, ha avuto in Usa la notizia italiana relativa al «figlio sbagliato» della provetta, soprattutto in California e a New York. «È un precedente decisivo che potrà cambiare per sempre il nostro modo di interpretare il nuovo sistema di gestazione in laboratorio», ha commentato il **New York Times**. Il nuovo premier Dini è stato salutato con ironia e accenni positivi dal mondo degli affari, visto che su **Wall Street Journal** si accennava «alle sue indubbie qualità di uomo probo», mentre il **Boston Globe** faceva notare come «in Italia la maggioranza va all'opposizione, si astiene al voto e diventa minoranza, ma il Paese va avanti come sempre nel modo migliore». Il **San Francisco Chronicle** ha dedicato un ampio servizio al guardonismo dei nostri settimanali, che «svilisce la dignità dei lettori, soprattutto delle lettrici, visto che in Italia i settimanali politici insistono nello sbattere sulle copertine i seni delle vallette italiane invece delle facce dei loro politici».

(Sergio di Cori)

CROAZIA / Su Novi List, radio e tv di Stato ampio spazio all'assassinio del genoano

I mass media croati, così attenti all'evolversi delle vicende pallonare in Italia, si sono soffermati lungamente sulla tragedia di Genova. Il quotidiano **Novi List** di Fiume, nel suo inserto sportivo del lunedì, ha titolato a piena pagina «Un assassinio interrompe l'incontro di Genova», mentre sia Tv che radio statali non hanno lesinato spazio nel descrivere questa domenica di follia. Passando ai temi politici, da rilevare quanto scritto da Inoslav Besker sullo zagabrese **Vjesnik** («Stracciata la camicia nera», questo il titolo) riguardo alla nascita di Alleanza nazionale. «Gianfranco Fini ha davvero smesso la camicia nera? Oppure l'ha lavata per presentarsi bello e lindo nella società che conta?» si chiede Besker. Besker estrae pure una «chicca», rendendo noto quanto confessatogli da Pino Rauti a Fiuggi: «Ora Alleanza nazionale e Forza Italia diventeranno un partito unico».

(Andrea Marsanich)

BALCANI / LE PROPOSTE DEL GRUPPO DI MEDIAZIONE

Krajina: metà croata e metà serba in vista del ritiro dei caschi blu

ZAGABRIA — I mediatori del cosiddetto gruppo «Zagabria-4», tra cui l'italiano Alfredo Matacotta Cordella per l'ONU, hanno presentato ieri al presidente croato Franjo Tudjman il piano che dovrebbe gettare le basi di una soluzione pacifica del conflitto tra il governo e i serbi della Krajina.

Elaborato in vista del ritiro dell'Unprofor dalla Croazia - e per far fronte allo spettro di un'altra guerra intestina - il piano prevede un'ampia autonomia nei settori Nord e Sud della Krajina che costituisce circa un terzo del territorio nazionale. Per i settori Est ed Ovest è invece prevista la graduale reintegrazione sotto il controllo di Zagabria. Tempo massimo: cinque anni. Non si contempla l'autonomia nei settori Est ed Ovest perchè in base all'ultimo censimento (condotto nel 1991) le due zone erano a maggioranza croata.

Il modello di autonomia proposto dai mediatori del Z-4 - gli ambasciatori statunitense e russo a Zagabria Peter Galbraith e Leonid Kerestejianza, il tedesco Geert Ahrens per l'Unione Europea e Mataccotta Cordella per l'ONU - è simile a quello concesso dalla Finlandia alla minoranza svedese sulle Isole Oland.

In quanto maggioranza etnica prima dell'occupazione, i circa 140 mila abitanti dei settori Nord e Sud potranno istituire un parlamento e un corpo di polizia, potranno avere una propria bandiera, un proprio inno nazionale e una propria moneta, anche se stampata dalla Banca Centrale croata a Zagabria. Non saranno inoltre tenuti a fare il servizio militare e potranno disporre della doppia nazionalità, serba e croata. Ai serbi nei due settori viene inoltre riconosciuto il diritto di essere rappresentati da «almeno un ministro» nel governo centrale.

Ai due settori viene infine concessa la possibilità di «sottoscrivere accordi economici» con altri stati, per cui s'intende, secondo fonti vicine al Z-4, la facoltà di stringere «patti federativi o confederativi».

Radicalmente diverso il «trattamento» riservato agli altri due settori. I mediatori contemplano infatti una sola alternativa: «la reintegrazione totale nella Croazia» nel giro di due anni minimo e cinque anni massimo. Nonostante nei settori Est e Ovest siano confluiti migliaia di serbi da altre zone della Croazia - in meno di quattro anni la popolazione è infatti lievitata a 600 mila - il fatto che prima della guerra del 1991 non vi fosse una maggioranza serba non consente, secondo i mediatori, di prendere in considerazione il principio di autonomia.

A differenza del settore Ovest, per il quale non è previsto alcuno «status» speciale, la zona Est - che confina direttamente con la Serbia ed è occupata dall'esercito di Belgrado - rimarrebbe sotto il controllo dell'ONU per tutto il periodo della reintegrazione. Un «amministratore» nominato dalle Nazioni Unite avrebbe il compito di gestire il rientro dei profughi e formare un corpo di polizia misto, integrato da serbi e croati.

Il piano richiede «precise garanzie» da parte del governo di Zagabria sulla salvaguardia dell'identità culturale ed etnica delle minoranze, di qualsiasi tipo esse siano.

Durante la fase di applicazione del piano, il controllo delle frontiere internazionali della Croazia rimarrebbe sotto il controllo dell'ONU nei tratti abitati dai serbi. Successivamente, sarebbe l'esercito croato ad assumere il controllo definitivo delle linee di frontiera.

I mediatori, che dopo avere consegnato il piano a Tudjman si sono spostati a Knin, capitale dell'autoproclamata repubblica serba della Krajina, hanno tenuto a precisare che il progetto di soluzione politica non è «un prendere o lasciare» ma «una base per i negoziati tra le due parti».

Stando all'agenzia di stampa croata Hina, Tudjman avrebbe promesso un esame approfondito del piano, ma secondo una fonte governativa «alcuni punti della proposta» non sarebbero «accettabili».

BALCANI / SARAJEVO

Monte Igman: caschi blu sparano sui musulmani

SARAJEVO — Costretti ad arretrare di cinque chilometri dalle postazioni intorno al centro di Velika Kladusa, i musulmani del Quinto Corpo di armata bosniaco hanno lanciato una violenta controffensiva per rigudagnare il terreno perso nella sacca di Bihac.

L'avanzata dei serbo-croati affiancati dai miliziani musulmani fedeli al leader autonomista Fikret Abdic - una volta signore e padrone dell'intera sacca - ha scatenato la reazione delle truppe governative che in meno di 24 ore hanno sparato la gran parte dei circa 1000 colpi di artiglieria pesante registrati nella zona di conflitto.

Fonti dell'Onu a Sarajevo hanno intanto reso noto che quattro soldati dell'esercito bosniaco sono rimasti feriti in un'insolito scontro con i caschi blu francesi a Sarajevo. L'incidente si è verificato nel settore meridionale della capitale.

ESPLODE LA GUERRA

Il Perù attacca gli ecuadoriani

BUENOS AIRES — Convinto che una guerra di logoramento non serva e che fra poco potrebbe dover accettare una mediazione internazionale nel conflitto, il Presidente peruviano Alberto Fujimori ha ordinato una massiccia offensiva terrestre ed aerea contro le posizioni ecuadoriane che occupano la zona delle sorgenti del fiume Cenepe, nella cordigliera del Condor.

Le forze armate peruviane hanno puntato su tre punti della frontiera settentrionale attuando un piano concepito dal comandante generale dell'esercito e presidente del comando congiunto delle forze armate, Nicolas de Bari Hermoza Rios.

Dalle basi aeree delle città settentrionali di Chiclayo e Piura sono partite varie squadriglie di cacciabombardieri Mirage 2000 e Sukhoi, dotati di missili e doppio carico di bombe, mentre varie piattaforme lanciarazzi sono state trasferite nell'area dei combattimenti. Inoltre, alcune centinaia di paracadutisti sono stati mobilitati nella base aerea di Chiclayo. Fonti peruviane parlano di «corpo a corpo» che potrebbero avvenire vicino al distaccamento Teniente Ortiz.

L'Ecuador ha risposto levando in volo i suoi intercettori e organizzando uno sbarramento con l'artiglieria contraerea. Inoltre ha disposto la posa di mine nelle zone obiettivo dei peruviani, per frenarne una eventuale avanzata.

Da una parte e dall'altra vengono disposte misure straordinarie, come se ci si preparasse ad un conflitto di lunga durata.

L'Ecuador ha annunciato una manovra economica importante per mettere a disposizione delle forze armate il denaro sufficiente per sopportare lo sforzo bellico. Fra l'altro, tutti i dipendenti pubblici sono chiamati a contribuire con la paga di due giorni, mentre viene imposta una 'una tantum' sulle automobili e il bilancio dello stato sarà tagliato delle spese non direttamente compatibili con l'emergenza nazionale.

In Perù, continua la mobilitazione generale delle forze armate, mentre in varie località si moltiplicano le manifestazioni in appoggio di Fujimori e delle rivendicazioni territoriali avanzate dal governo peruviano. Va registrato anche il fatto che numerose tribù di indios peruviani hanno chiesto di essere inviati nelle prime linee di combattimento. Con il passare delle ore, intanto, si chiarisce la posizione delle due parti nella prospettiva di una possibile opera di mediazione internazionale. Il presidente ecuadoriano Sixto Duran Ballen ha ripetuto parlando ad una folla di studenti che lo inneggiavano, le sue condizioni: «Non mi siederò al tavolo delle trattative se prima non vi sarà un cessate-il-fuoco incondizionato». Il capo dello stato ecuadoriano intende fare in modo che i potenziali mediatori esercitino su Fujimori una pressione per arrestarne le mire strategiche.

ALGERIA, GLI INTEGRALISTI FANNO ESPLODERE UN'AUTOBOMBA

Strage nel nome di Allah

L'attentato nel centro della capitale provoca almeno 35 morti e 60 feriti

ALGERI—Un'auto-bomba scoppiata ieri pomeriggio ad Algeri, in pieno centro, ha procurato almeno 35 morti e 60 feriti. Si tratta del più sanguinoso attentato nei tre anni di scontro tra il fondamentalismo islamico e le autorità algerine.

L'ordigno era stato collocato davanti ad una banca, di fronte alla centrale di polizia. La zona è stata completamente bloccata dalla polizia mentre le ambulanze hanno continuato a lungo a fare la spola a sirene spiegate per portare i feriti in ospedale. E la radio mandava incessantemente appelli ai donatori di sangue. Poco dopo la tremenda esplosione si sono uditi alcuni colpi di arma da fuoco mentre i vetri infranti degli edifici circostanti cadevano a pioggia sui passanti, ferendone decine.

In precedenza il Presidente (e ministro della difesa) algerino Liamin Zerual aveva rifiutato di ricevere una delegazione di rappresentanti dei sette partiti di opposizione firmatari del «contratto nazionale» messo a punto a Roma il 13 gennaio, in occasione del loro secondo incontro nella sede della comunità di Sant' Egidio. Lo ha riferito la stampa algerina, precisando che la delegazione - guidata da Abdallah Djeballah, leader del movimento islamico «Ennadha» (Rinascita), tra i firmatari del documento di Roma - intendeva «notificare ufficialmente» a Zerual il 'contratto nazionalè, come deciso in una riunione svoltasi il 24 gennaio ad Algeri.

In un' altra riunione svoltasi ad Algeri, riferisce ancora la stampa, i rappresentanti dei partiti d' opposizione firmatari del documento di Roma hanno preso atto del rifiuto di Zerual e in un comunicato reso noto al termine dell' incontro hanno denunciato «la campagna tendenziosa condotta dal governo e dall' amministrazione utilizzando i mezzi dello stato contro la piattaforma del Contratto nazionale per una soluzione pacifica, globale e legittima della crisi» algerina.

Indetta da alcune «associazioni non politiche», l'altroieri si era svolta ad Algeri una manifestazione contro la «mascherata di Sant'Egidio», alla quale secondo gli organizzatori hanno partecipato 200 mlla persone, mentre alcuni quotidiani hanno riferito di 10-15 mila dimostranti.

E ieri la corte speciale di Algeri ha assolto uno dei figli di Abassi Madani, presidente del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), che era stato accusato di costituzione di banda armata. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale Aps, precisando che Hkba Madani era stato arrestato nei mesi scorsi a Orano (Algeria occidentale) e che un altro imputato, Samir Benuali, è stato ugualmente assolto dalla stessa accusa.

Frattanto in Medio Oriente il leader della Jihad islamica Fathi al-Shikaki ha minacciato nuovi attacchi suicidi come quello che otto giorni fa a Netanya, nei pressi di Tel Aviv, fa ha causato la morte di 21 israeliani.

In un'intervista al quotidiano britannico 'Independent' di ieri, il leader della Jihad afferma di non essere stato al corrente della preparazione dell'attentato compiuto contro un chiosco frequentato da militari israeliani. Era un obiettivo militare, ha detto Shakaki.

Dal suo ufficio di Damasco, il leader della JIhad ha detto che la sua organizzazione continuerà gli sforzi per giungere alla rottura dell'accordo firmato tra Israele e l'Olp nel 1993.

«Continueremo la nostra lotta», ha affermato aggiungendo: «Alcuni anni fa usavamo i coltelli ora abbiamo cambiato stile.

Ottenere esplosivi è per noi più difficile che per qualsiasi altro al mondo. Ma se si vuole una cosa, si può avere».

RABIN INSISTE: NON C'E' ALTERNATIVA ALLA PACE

«Bisogna separare i due popoli»

GERUSALEMME — Israele continuerà a negoziare con i palestinesi per non premiare il terrorismo islamico che nel solo 1994 ha fatto 96 vittime tra gli ebrei, ma partirà dal presupposto che «ci sono due popoli che lottano per la stessa terra, e bisogna separarli».

Deciso a percorrere la strada della diplomazia fino in fondo, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha ribadito che «non c'è altra alternativa al processo di pace» considerato che «è impossibile deportare due milioni e mezzo di palestinesi (dai territori di Cisgiordania e Gaza) nè evitare il terrorismo in maniera assoluta».

Ma se si vuole davvero raggiungere la pace, ha aggiunto il premier durante la visita a un liceo di Gerusalemme, «l'unica soluzione è quella di separare i due popoli». Replicando alle critiche di quanti vedono negli ultimi attentati terroristici tutte le ragioni per interrompere il dialogo con i palestinesi, Rabin ha affermato: «Non ci sottrarremo ai nostri impegni, ma qualsiasi dialogo futuro si baserà sulla concretezza delle azioni dell'OLP» contro l'integralismo di gruppi come Hamas e la Jihad Islamica, responsabile degli attentati suicidi che lo scorso 22 febbraio a Netanya sono costati la vita a 21 israeliani.

«Il terrorismo - ha detto Rabin - ci colpisce duramente ma è giusto supporre che l'interruzione del processo di pace ridurrebbe il terrorismo? A mio avviso - ha proseguito - la risposta è no».

Stando a una fonte vicina al premier, il governo ha messo nelle mani della leadership palestinese un elenco di militanti integralisti da arrestare e successivamente consegnare alla giustizia israeliana. La riapertura delle frontiere chiuse dopo la strage di Netanya, ha aggiunto la fonte, dipenderà in gran parte da quanto il presidente dell'Autorità Nazionale palestinese Yasser Arafat si darà da fare per venire incontro alle esigenze israeliane.

Il sottosegretario alla Difesa Motta Gur ha intanto precisato che in mancanza di azioni concrete da parte di Arafat, Israele non adempierà ai termini della seconda fase dell'accordo, quella che prevede il ritiro delle truppe dalla Cisgiordania prima delle elezioni palestinesi. «Non passeremo alla seconda fase - ha detto Gur in un'intervista al quotdiano Haaretz - non ci sarà alcun ritiro di truppe dalla Cisgiordania se Yasser Arafat non adempie agli obblighi presi con l'accordo di Oslo».

Al sottogretario ha replicato il ministro palestinese dell'Economia Ahmed Qureia, uno degli autori dell'accordo di pace sottoscritto nel 1993.

LA PRIMA FASE DEL RITIRO

Restituiti alla Giordania alcuni territori da Israele

GERUSALEMME — Israele e Giordania hanno ieri delineato un primo tratto del loro nuovo confine nella zona dell'Aravà (fra il golfo di Aqaba e il mar Morto), nel contesto degli accordi di pace firmati il 26 ottobre scorso. Al termine di una breve cerimonia militare Israele ha formalmente consegnato alla Giordania una prima zona di 170 chilometri quadrati, da cui nelle settimane scorse sono state tolte le mine. Altri territori saranno restituiti alla Giordania il 9 febbraio.

Alla cerimonia più importante, ha riferito radio Gerusalemme, hanno preso parte due alti ufficiali: il generale Yossef Mishlav (Israele) e il generale Mansur Abu Rashid (Giordania). Quando gli israeliani hanno sgomberato la zona, i giordani hanno subito issato un gran numero di bandiere nazionali e hanno scandito slogan inneggianti a re Hussein e alla pace.

Le truppe israeliane hanno iniziato a ritirarsi da 380 kmq di terre occupate. In questa prima fase del ritiro che appunto ha ridato alla sovranità giordana 170 kmq, cerimonie formali si sono svolte in ben tre zone di confine, ha riferito il generale Tahsin Shurdum, capo della commissione che negozia le questioni di sicurezza con Israele.

Israele si ritira da territori occupati dopo le guerre arabo- israeliane del 1948 e del 1967.

DAL MONDO

Orrore a Londra: razzisti bruciano una donna nera e tre suoi figlioletti

LONDRA — Orrore a Londra: tre bambini africani e la loro mamma sono morti a Londra in un incendio appiccato da razzisti. Altri due fratellini sono in fin di vita. Le fiamme sono divampate di notte nella casa del quartiere di Southwark dove la donna e i figli erano stati temporaneamente ospitati. Victoria Newell, 35 anni, nigeriana, si è affacciata alla finestra urlando. I vicini si sono precipitati in strada stendendo coperte ed asciugamani affinchè essa potesse lanciare di sotto i bambini. Ma il fumo l'ha sopraffatta. I vigili del fuoco hanno trovato Nathan, di 8 anni, Courtney di 3 e Curtis di 2 già morti. La madre è deceduta poco dopo per le ustioni riportate. I due piccoli ricoverati hanno 5 e 6 anni.

Tangenti, costretto a dimettersi il braccio destro di Vranitzky

VIENNA — Si è chiuso con la fine politica dei due protagonisti lo scandalo per sospette tangenti che ha coinvolto due alti funzionari dei partiti al governo in Austria, Peter Marizzi, braccio destro del Cancelliere socialdemocratico Franz Vranitzky (Spoe), e Hermann Kraft dei popolari (Oevp). I due sono si sono trovati in mezzo a una tempesta dopo che il settimanale 'News' ha pubblicato nel suo ultimo numero una registrazione di una loro conversazione in cui si parla di una tangente di una decina di miliardi di lire da spartirsi fra i due partiti del caso fosse andata in porto - cosa poi non avvenuta - una commessa per l'acquisto di elicotteri per l' esercito dalla società britannica 'Aerospace'.

Usa, fanno causa (e la vincono) i poliziotti grassi bocciati

WASHINGTON — Hanno intentato una causa alla polizia di New York sei reclute cui era stato ordinato di cambiar mestiere perchè troppo grasse. «La distinzione fra poliziotti magri e grassi è arbitraria, non può essere il criterio per valutare il loro lavoro», ha sostenuto in una memoria inviata alla corte suprema di Manhattan l'avvocato Bonita Zelman, che rappresenta i mancati poliziotti. I sei si erano iscritti all'accademia di polizia di New York nel febbraio scorso, ma in agosto era stato negato loro il diploma: avevano fallito le prove di educazione fisica. «Durante l'addestramento - ha raccontato Joseph Gonzales, uno dei bocciati - ho perso quindici chili, e speravo che sarei diventato ancora più snello se fossi stato ammesso nella polizia».

Ispirata direttamente dai film la violenza nelle scuole svedesi

STOCCOLMA — Il 10-20 per cento della violenza registrata nelle scuole e nelle strade è ispirata direttamente dai film trasmessi dalla televisione. Lo afferma un ricercatore svedese dell'Università di Lund, Erik Rosengren.

Rosengren ha confrontato i risultati di ricerche svedesi e norvegesi con quelli di simili analisi compiute negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Giappone e in Israele, dove emerge un forte nesso tra la violenza mostrata sul piccolo schermo e l'aggressività riscontrata nelle scuole. In Norvegia lo scorso ottobre una bambina di 5 anni è stata uccisa da tre suoi coetanei. In Svezia vi sono stati episodi non meno sciocccanti nel mondo infantile.

Un editore ritira la rivista per un articolo sull'Olocausto

TOKYO — L'editore ha preso una decisione radicale nei confronti di una sua rivista che aveva pubblicato nel numero di febbraio ancora in vendita un articolo che giudica «una montatura comunista» l'Olocausto di ebrei nella Germania nazista e nega che siano esistite nei campi di concentramento le camere a gas. La Bungei Shunju, colosso dell'editoria giapponese, ha deciso anche di ritirare tutte le copie ancora in edicola del 'Marco Polo', la pubblicazione incriminata con una tiratura di 200 mila copie. La Bungei ha voluto dare un segnale forte necessario anche per fugare ogni dubbio sulla buona fede dell'editore. Già le case automobilistiche Volkswagen e Mitsubishi avevano disdetto i contratti pubblicitari in segno di protesta per l'articolo.

NONOSTANTE LE AMPIE ASSICURAZIONI FORNITE DA ELTSIN

I ceceni temono la deportazione di massa

Comunque dovranno restare a lungo lontano dalle loro case, poiché l'intero Paese asiatico è in fiamme

MOSCA — A 51 anni dall'ordine di Stalin di deportare i ceceni, accusati di aver collaborato con l'invasore tedesco, per le decine di migliaia di profughi di quasi due mesi di conflitto nella tormentata repubblica caucasica si prospetta forse la la deportazione, o comunque una lunga assenza dalle loro case. Il leader separatista Giokhar Dudaiev, i cui miliziani sono impegnati dall'11 dicembre scorso in sanguinosi combattimenti con le truppe federali russe, ha - accanto alle minacce di un' estensione della guerra fuori della Cecenia - menzionato il rischio di un 'nuovo 1944'. In un' intervista al quotidiano tedesco 'Die Welt', egli ha detto di credere che la dirigenza di Mosca stia pianificando la deportazione dei ceceni e il ripopolamento della loro terra con russi fatti affluire da altre regioni dell'immenso paese.

Boris Eltsin - in un discorso televisivo il 27 dicembre - si era mostrato rassicurante.«Come presidente russo garantisco che Grozny è stata e resterà una città in cui convivono ceceni, russi e gente di altre nazionalita - aveva detto - non ci sono nè ci saranno ostacoli al ritorno degli abitanti nella capitale e in altri centri abitati della cecenia».

Ma un ostacolo, oggettivo, sicuramente ci sarà. Tali sono le devastazioni della guerra che, per la ricostruzione - hanno dichiarato fonti del governo russo - occorreranno almeno tre anni e diversi miliardi di dollari.

Per molti, la prospettiva del ritorno appare dunque lontana. Ai profughi della deportazione staliniana occorsero 13 anni: fu solo nella scia del 20/o congresso del Pcus - quello della 'destalinizzazionè e del famoso rapporto di Nikita Krusciov, nel 1956 - che i ceceni furono riabilitati e autorizzati a rimpatriare.

«Tregua umanitaria» immediata in Cecenia per soccorrere la popolazione, in particolare a Grozny dove 150.000 civili cercano di sopravvivere nelle cantine, poi avvio di trattative e non appena possibile «elezioni libere» perchè «solo un parlamento legittimo del popolo ceceno potrà negoziare con le autorità russe forme di autonomia» per la repubblica caucasica, risolvendo così le questioni che sono all'origine del conflitto. Attraverso l'ambasciatore ungherese Istvan Gyarmati, capo del gruppetto di osservatori dell'Osce che è stato in Cecenia, questa è la formula che l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha proposto a Mosca per porre fine al conflitto.

TEHERAN INTANTO 'SOFFIA' UN MEGA-GASDOTTO AL GRANDE NEMICO

Braccio di ferro petrolifero Iran-Russia

TEHERAN — L'avvio della costruzione di un gasdotto che dal Turkmenistan dovrebbe raggiungere l'Europa, attraversando l'Iran e la Turchia, è stato fra i temi centrali dei colloqui tra il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani e il suo collega turkmeno Saparmurad Niyazov, che ha concluso una visita a Teheran, la quarta in poco più di due anni. Il progetto, che ha un costo previsto di 5-6 miliardi di dollari e che entro il duemila potrebbe consentire il trasporto di 15 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno, è quasi il simbolo del rafforzamento dei legami con le repubblice ex sovietiche dell'Asia centrale, diventato l'obiettivo centrale della politica di Teheran nella regione. Nel perseguire questa strategia l'Iran si trova di fronte diverse difficoltà: la concorrenza della Turchia, anch'essa interessata ad espandere la propria influenza nell'area, le paure dell'Occidente e le resistenze della Russia, che, secondo un commento di Radio Teheran, tende a considerare le repubbliche centroasiatiche «ancora come suoi feudi». La partita con Mosca si gioca sul controllo dei collegamenti vitali per le esportazioni di petrolio da questi Paesi, privi di sbocchi al mare. Ne è esempio un progetto, del costo di otto miliardi di dollari, per sfruttare tre giacimenti petroliferi nelle acque del Mar Caspio appartenenti all'Azerbaigian, che così triplicherebbe la sua produzione di greggio. Nel consorzio che studia l'impresa, che comprende la British Petroleum, altre compagnie occidentali e la stessa Russia, è entrato anche l'Iran, grazie ad una quota del cinque per cento cedutagli dal governo di Baku. Ai timori occidentali si aggiunge la tensione con Mosca, che, come Teheran, vorrebbe far passare sul proprio territorio l'oleodotto che collegherà i giacimenti con i mercati europei. La Russia sembra inoltre intenzionata a collegare a questo oleodotto un'altra arteria petrolifera progettata per trasportare verso l'Europa il greggio che verrà estratto dal giacimento di Tengiz, nel Kazakhstan occidentale, dalla compagnia Chevron. L'Iran risponde offrendo alle repubbliche centroasiatiche i porti sul Golfo Persico. Teheran ha stipulato accordi con lo stesso Kazakhstan e con il Turkmenistan per farsi consegnare il loro petrolio e per imbarcare sulle petroliere una uguale quantità del proprio greggio da esportare per conto loro.

Finalmente l'anno del maiale

HONG KONG — Dopo le ristrettezze imposte dall'anno del cane, i cinesi aspettano una netta inversione di tendenza nell'anno del maiale, che in base all'antico calendario lunare è cominciato alle undici di ieri notte fra le salve di mortaretti.

Sarà una specie di 'anno bisestilè, con in più un mese estivo intercalare utilizzato ogni 19 anni per mantenere il passo con il calendario solare.

Questi anni non godono di buona fama in Cina, specialmente dopo i colpi di scena spesso luttuosi che si susseguirono nel 1976, ivi compreso il terribile terremoto di Tangshan.

Ma in genere, di per sè, quello del maiale non è considerato un anno negativo, specialmente sul piano finanziario. E' un periodo favorevole a chi vuole fare quattrini, tanto con attività imprenditoriali quanto intellettuali. Le cose dovrebbero andare bene anche a chi vuole e sa assaporare la gioia di vivere, in qualsiasi settore.

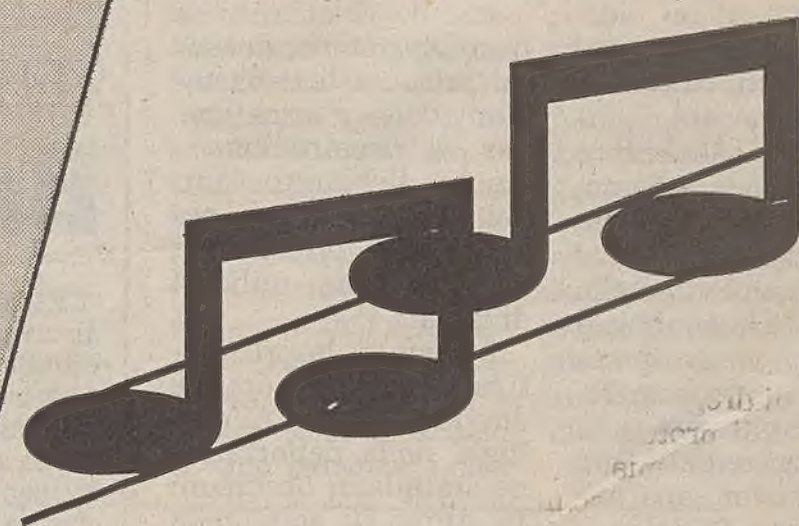
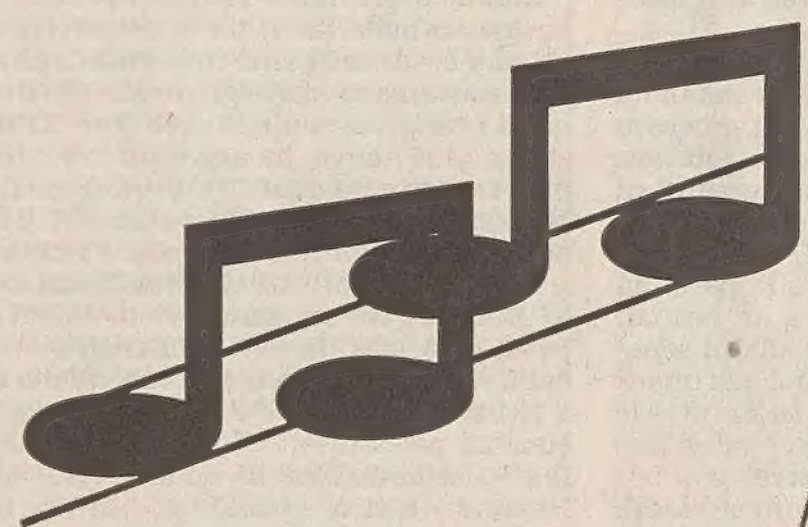
Sul piano internazionale, come sottolinea un noto libro di oroscopi cinesi edito a Hong Kong e a Parigi, dovrebbe essere un anno di fermenti positivi, con le priorità centrate sulla ripresa economica. E anche negli oroscopi dei maggiori leader mondiali, a cominciare da casa Clinton, sembra prevalere l'ottimismo.

Il presidente americano è nato nell'anno del 'cane di fuocò: le previsioni sono che nel 1995 egli potrà «badare meglio ai propri interessi e alla propria famiglia». Se per Bill l'oroscopo resta un poco sibillino, per la moglie Hillary non vi sono dubbi: ai 'topi di terrà come lei (nati cioè nel 1948) «andrà tutto bene, saranno felici di vivere e faranno progetti per l'avvenire».

Da parte sua il presidente russo Boris Eltsin ha 64 anni ed è un 'cavallo di metallò: nell'anno del maiale egli dovrebbe «avere il denaro per comprare tutto quello che desidera da molto tempo».

Fidel Castro e la regina Elisabetta II di Inghilterra: sono entrambi 'tigri di fuocò, che nel 1995 »rischieranno molto«. Sicuramente negativo, invece, l'anno del maiale dovrebbe essere per coloro che, come la principesa Diana, sono 'bufali di metallò, mentre per il principe Carlo, 'topo di terra come Hillary Clinton, i vaticini sono assai più favorevoli.

Impegni pesanti e »strabocchevoli« sono in particolare pronosticati ai 'bufali di fuocò come il nuovo presidente della Commissione europea Jacques Santer.

IN OMAGGIO AI LETTORI

Una grande

iniziativa editoriale del Piccolo:

a dispense il «Dizionario della canzone triestina».

Non perdete quest'opera unica nel suo genere.

Al termine « Il Piccolo» regalerà anche una musicassetta con le più belle canzoni popolari triestine

IN COLLABORAZIONE CON COOP - COOPERATIVE OPERAIE TRIESTE

VENEZIA AVVIA UNDICI PROGETTI DI COLLABORAZIONE «EUROPEA» CON LA REGIONE ISTRIANA

Il Veneto lavora d'anticipo

Ieri incontro tra Beggiato e Delbianco a Rovigno per concordare il documento di base del gemellaggio

ROVIGNO — Il Veneto lavora d'anticipo. Sapendo che a marzo la Croazia avrà, quasi sicuramente, accesso ai progetti d'investimento «Phare» e «Interreg» ha già individuato una serie di iniziative concrete da realizzare in collaborazione con le autorità croate e in particolare con quelle istro-quarnerine. Di questi progetti (sono undici e riguardano pesca, turismo e infrastrutture) si parlerà, a livello prettamente tecnico, a un vertice previsto per il 10 febbraio a Fiume cui parteciperanno rappresentanti della Regione Veneto, dell'Istria e della Contea litoraneo-montana. Questo uno dei dati salienti emersi durante l'incontro di ieri a Rovigno tra una delegazione veneta e una istriana. L'assessore Beggiato e il presidente del consiglio regionale Carraro hanno concordato con il presidente istriano Delbianco, la vice Bogliun-Debeljuh e i deputati al Sabor, Pauletta e Radin, il testo definitivo della lettera di intenti, ovvero la formalizzazione dell'atto di gemellaggio tra le due regioni. Il documento in questione verrà siglato ufficialmente il 21 febbraio a Venezia e getterà le basi «... per un nuovo tipo di rapporto — come è stato rilevato — tra due regioni europee unite da vincoli di storia, lingua e cultura».

Il testo dell'intesa impegna le due regioni a realizzare una serie di scambi di visite a partire dai rispettivi organi amministrativi di governo (non solo a livello regionale, ma anche tra singole realtà comunali). Tutto questo per conoscersi da vicino e approfondire svariate forme di collaborazione sia di carattere economico sia culturale. Dopo aver visitato le comunità bellunesi della martoriata Slavonia, poi le isole di Cherso e dei Lussini, l'assessore Beggiato si è recato anche nella sede del Centro di ricerche storiche di Rovigno, dove assieme al direttore, Giovanni Radossi, ha parlato dell'organizzazione di un seminario (avrà luogo in marzo) sul tema «Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia e della cultura veneta ed europea». Dopo i saluti sotto il campanile di Sant'Eufemia, gli ospiti si sono recati alla volta di Grisignana. In questa località Altobuiese sono stati accolti dalle autorità comunali, dai rappresentanti di enti e istituzioni che hanno potuto attingere dai fondi derivanti dalla «legge Beggiato», quella che prevede 300 milioni di lire all'anno per la tutela di monumenti, opere d'arte e via dicendo lungo la sponda orientale dell'Adriatico.

Quello tra Istria e Veneto insomma, sembra un rapporto cominciato col piede giusto. Per la penisola rappresenta un indubbio acceleratore di sviluppo, per Venezia una via per ritrovare prestigio.

Alberto Cernaz

LA «POLITICA ESTERA» DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

E noi stiamo a guardare

Mioni (Verdi) chiede alla giunta se esista una strategia verso l'Istria

TRIESTE — Mentre si fa sempre più stretta la collaborazione tra la regione Veneto e l'Istria, nel Friuli-Venezia Giulia si avverte la preoccupazione che da tale processo di integrazione venga escluso il Friuli-Venezia Giulia. Infatti, al di là di qualche incontro a più voci, promosso dai comuni a dalle camere di commercio, manca una strategia a livello regionale. Di questa preoccupazione si è fatto interprete il capogruppo dei verdi al consiglio regionale, Elia Mioni, il quale ha presentato un'interrogazione sullo stato dei rapporti istituzionali fra la nostra regione e quella istriana. Mioni prende le mosse dalla notizia che in questi giorni la regione Veneto ha presentato in sede europea un progetto di cooperazione con l'Istria, riguardante servizi, progetti di tutela ambientale e di collaborazione nel settore della pesca per alcuni miliardi nel quadro del programma comunitario «Interreg 2». L'intenzione di intensificare i rapporti con l'Istria è confermata inoltre da una legge, di cui la regione Veneto si è dotata, per intervenire a favore del recupero del patrimonio culturale di origine veneta in Istria e Dalmazia.

Valutando positivamente questa capacità di proposta della vicina regione, Elia Mioni interroga la giunta per sapere non solo se sia stato avviato un concreto rapporto con la regione d'Istria ma, soprattutto, se vi sia una progettualità (e quale) in questa direzione. Per una regione come la nostra che ha motivo di esistere come regione speciale anche per mantenere e approfondire a tutti i livelli la collaborazione transfrontaliera — e che oggi vede minacciata la sua stessa esistenza proprio dalle diverse proposte di macroregione «Triveneta» o del Nord Est — deve costituire un punto d'onore essere in prima fila nei rapporti con le diverse realtà istituzionali di oltreconfine, sia per i ritorni di carattere economico che per arrestare cortocircuiti nazionalistici favoriti dalla trascorsa, si spera, politica estera del governo Berlusconi. La presidente Guerra nelle sue dichiarazioni ha sempre dato largo spazio alla specialità e alle funzioni di politica internazionale che la regione rivendica — conclude Mioni — ma a queste devono corrispondere i comportamenti, altrimenti si dà spazio a chi vuol rendere superata la nostra specialità.

GIOVEDI', SALA DELLA RAS

Beni abbandonati: confronto a Trieste tra esuli e sloveni

TRIESTE — Il tema dei beni abbandonati dagli esuli italiani costituisce una delle questioni storiche, che incidono sui rapporti tra gli stati che condividono queste frontiere. Questione che ha assunto recentemente un nuovo rilievo politico, poichè è diventata in «nodo» da sciogliere per reimpostare i rapporti tra Italia e Slovenia. In quest'ottica, il Circolo della Stampa di Trieste, il quotidiano «Il Piccolo» e il periodico «Lettere Triestine» (che ha pubblicato nel suo ultimo numero un ampio dossier in materia) hanno promosso un incontro, che si svolgerà giovedì prossimo, 2 febbraio, intitolato: «Italia- Slovenia: il nodo dei beni abbandonati».

La manifestazione si svolgerà nella sala convegni della Ras in piazza della Rapubblica 1, nel capoluogo giuliano, con inizio alle ore 16.

Parteciperanno: Tone Poljsak, presidente della commissione governativa slovena per i beni abbandonati, ex diplomatico e già presidente della commissione mista italo-jugoslava per gli Accordi di Udine, Tomaz Pavsic, console di Slovenia, Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle Comunità istriane, Marino Vocci, presidente del circolo di cultura istro-veneta «Istria», Vladimiro Kosic di «Lettere Triestine». Moderatore Mauro Manzin, giornalista del «Piccolo», esperto nei rapporti italo-sloveni.

In una fase di stallo dei negoziati bilaterali tra Roma e Lubiana, i promotori desiderano con questo incontro mettere a confronto i più diretti interessati alla vicenda, cioè gli esponenti governativi sloveni e le organizzazioni dei profughi.

IN BREVE

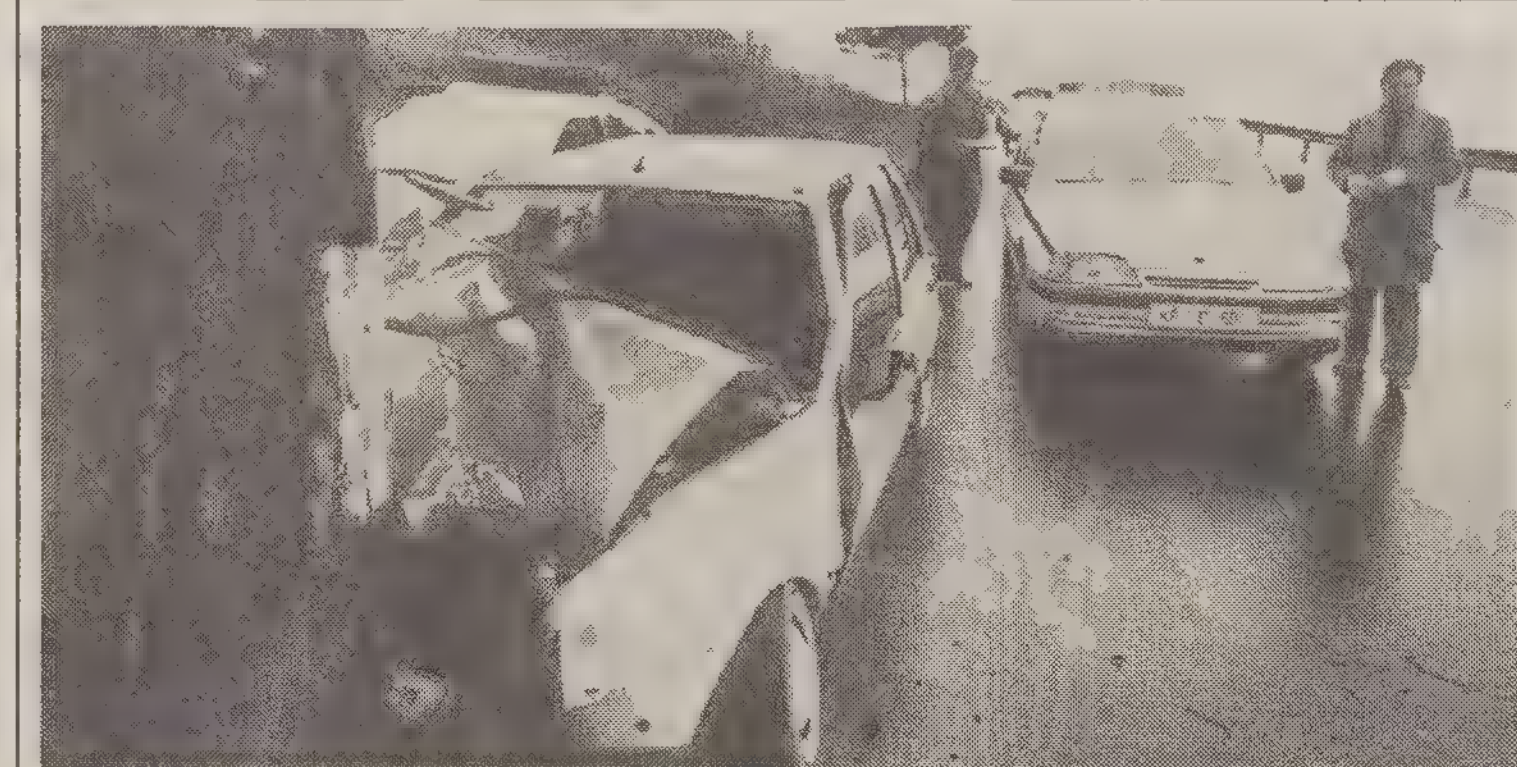
Pola, tenta il suicidio lanciandosi dal decimo piano e si salva

POLA — Rimorso, paura o chissà che altro è passato per la testa di D. H., 25 anni di Pola, che venerdì scorso, nel pomeriggio, ha tentato di suicidarsi, buttandosi dal balcone del suo appartamento sito al decimo piano di un palazzo di via Oreskovic nel capoluogo istriano. L'evento straordinario è che il giovane si è miracolosamente salvato, riportando nella caduta la frattura di una costola e una lesione al polmone con conseguente emorragia. E' ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale locale con prognosi riservata, ma le sue condizioni non sono disperate. Ma torniamo alle cause che lo possono aver indotto all'estremo gesto. Nella mattinata di venerdì il giovane si era costituito alla polizia confessando di aver commesso un furto a Peroi, dove da un locale erano stati trafugati un impianto stereo e alcune bottiglie di liquori. Egli aveva anche denunciato un complice, a casa del quale, era stata trovata la refurtiva, per un valore complessivo di ottomila kune, e lo avevano arrestato. Nel pomeriggio, come detto il tentato suicidio.

Ingrid Sever nuovo preside della media italiana di Fiume

FIUME — La Scuola media superiore italiana di Fiume, l'ex Liceo, ha un nuovo preside. A subentrare a Norma Zani, che ha rassegnato le dimissioni, è stata Ingrid Sever, professoressa di matematica e fisica nello stesso istituto. La nomina è avvenuta su decreto del ministero croato all'Istruzione. Il nuovo preside resterà in carica sino alla nomina dei nuovi organismi della scuola, come vuole la nuova legge sulle scuole. Nel frattempo, nell'ambito della media superiore opera un comitato direttivo che ha messo a punto il nuovo statuto scolastico, già inoltrato al vaglio del ministero all'Istruzione. Da rilevare che la professoressa Ingrid Sever, nata a Fiume nel '59, è docente presso l'ex Liceo dal settembre del 1983, oltre alla laurea in matematica è diplomata in musica.

Isola, detenuto in ospedale Sciopero della fame sospeso

ISOLA — Concluso dopo quaranta giorni lo sciopero della fame di Vojko Planinc, il detenuto in attesa di giudizio costretto al ricovero all'ospedale di Isola il 17 gennaio. Planinc, 37 anni, accusato di detenzione e spaccio di droga, è stato convinto a desistere dalla sua azione di protesta dal presidente del consiglio medico della Slovenia, Joze Lokar, su intervento, a quanto pare, dello stesso ministro della sanità, Bozidar Voljc, che venerdì lo ha anche visitato per una decina di minuti. L'uomo è accusato della vendita di 300 grammi d'eroina. Visto che già altre volte ha avuto a che fare con la giustizia per reati analoghi, il tribunale di Capodistria ne ha disposto la carcerazione preventiva. Lui ritiene ingiustificata la misura e non riconosce la competenza del tribunale di Capodistria. I suoi parenti si sono anche rivolti alle organizzazioni di tutela dei diritti umani. Venerdì a Planinc è stata tolta la catena con la quale era legato al letto. Ovviamente la sua stanza rimane piantonata. Tornerà in carcere (il processo è stato fissato per metà febbraio) quando si sarà ristabilito.

Schianto mortale sulla costiera

CAPODISTRIA — Sbanda a una curva, perde il controllo della vettura e si schianta contro un albero. Questa la dinamica dell'ennesimo incidente mortale sulle strade del Capodistriano. La settima vittima del '95 è K.M. (la polizia ne fornisce solo le iniziali), un'isolana di 43 anni che, a bordo della sua «Fiesta» si stava recando verso Capodistria. Al primo curvone della costiera, quello che chiude la baia di Villesano, la macchina è uscita di strada andando a schiantarsi a destra contro un possente pino marittimo, lo stesso che negli ultimi anni ha provocato la morte di altri due giovani. La strada è rimasta chiusa in una direzione per circa un'ora (le vetture dirette a Isola sono state dirottate attraverso il colle San Marco) poi, quando un carro attrezzi ha prelevato l'auto sinistrata, è ripresa la circolazione consueta. Nella foto di Primozic-FPA l'auto sfasciata.

RAGUSA, CONTRABBANDIERI

Napoletano ucciso: dato il nullaosta al rientro della salma

RAGUSA (DUBROVNIK) — La salma del napoletano Gennaro Cuorbo di 38 anni ucciso sabato da una raffica di mitragliatrice sparata dall'equipaggio di una motovedetta della guardia costiera croata, dopo l'autopsia effettuata all'ospedale di Ragusa, è stata messa a disposizione delle autorità italiane per il rimpatrio. Restano in carcere gli altri tre componenti l'equipaggio del motoscafo che trasportava 392 scatoloni di sigarette di contrabbando. Il giudice croato per le indagini preliminari, Solecit, li ha interrogati ieri. Ora il verbale è stato trasmesso alla Procura che entro otto giorni dovrà stabilire la sanzione. Per il reato che è stato loro contestato della violazione al primo comma della legge doganale, rischiano una condanna da 1 a 5 anni. La vicenda viene seguita dal consolato italiano di Spalato, che è in attesa di un rapporto della polizia sul drammatico episodio.

Cuorbo era a bordo di un motoscafo lungo 16 metri e dotato di tre propulsori diesel con il comandante Domenico Trapanese, 53 anni, Giovanni Grieco, 22 da Napoli, e Donato Cofono, 31 da Brindisi, che è salpato sabato alle 13.30 dalle Bocche di Cattaro diretto verso la costa italiana. Poco dopo era stato intercettato da due da due motovedette della guardia costiera croata, che non riuscendo a bloccarlo, hanno sparato, uccidendo Cuorbo.

QUARNERO

Crediti agevolati a imprese agricole

FIUME — Cinquecento mila marchi: questa la somma messa a disposizione per il '95 dall'assessorato all'Economia della Regione quarnerino- montana per l'incremento dell'agricoltura in quest'area. Crediti a fondo perduto, per l'ammontare di 50 mila marchi, verranno erogati a singoli imprenditori che intendessero aprire fattorie per l'allevamento di bestiame oppure per l'orticoltura. Questa particolare forma di sovvenzione verrà concessa dai comuni in cui è domiciliato il destinatario.

CHIACCHIERATO DEPUTATO

Fiume, intimidazione contro Vladimir Bebic «nemico» dell'Hdz

FIUME — Vladimir Bebic, da «bombardiere» a «bombardato». Venerdì scorso, mentre il deputato fiumano (autoproclamatosi «bombardiere del Quarnero» per le sue critiche al partito al potere) si trovava al Sabor, qualcuno ha voluto inviargli un eloquente messaggio, danneggiandogli la porta d'ingresso dell'appartamento. Il danno non è grave ed è stato probabilmente causato, secondo la polizia, da una pedata inferta alla parte bassa della struttura in legno. Al momento della provocazione, la moglie del controverso parlamentare, Honey, si trovava sola in casa, e ha confessato d'aver preso un grosso spavento. «Il colpo alla porta è stato talmente violento da sfondarla. Ho avuto paura e non sono nemmeno andata a lavorare».

Bebic ha appreso dell'incidente appena tornato a Fiume, dopo una settimana che lo ha visto criticare senza mezzi termini sia l'ex direttore generale della Radio-Tv di Stato, Antun Vrdoljak, sia la decisione del presidente croato Tudjman di revocare il mandato ai caschi blu dell'Onu in Croazia. «Non si tratta della prima provocazione — ha precisato Bebic — già in passato ho avuto a che fare con questi vigliacchi, che si divertono a importunare il sottoscritto e la mia famiglia. Sono teppisti ustascia, croati ultranazionalisti, che pensano di potermi spaventare, ma si sbagliano di grosso».

DENUNCIA DI UN GRUPPO DI ANIMALISTI DOPO UNA VISITA IN SLOVENIA

«Troppi animali maltrattati»

Cacciatori in azione vicino all'oasi naturalistica delle saline di Sicciole

Saline di Sicciole, oasi naturalistica. (foto Sterle)

Dalla delegazione di Trieste dell'Organizzazione internazionale per la protezione degli animali riceviamo:

Volevamo segnalare due episodi di cui siamo stati testimoni il giorno 6 gennaio. Assieme a due coppie di amici avevamo deciso di venire in Slovenia per prenotare le vacanze estive e nel frattempo, fare una deviazione alle saline di Sicciole, dove si possono ammirare molte specie di uccelli acquatici che in questi casi hanno cominciato a nidificare e riprodursi, ma quanta è stata la nostra delusione e il nostro rammarico nel vedere due cacciatori appostati in un isolotto sul fiume Dragogna, con richiami, anche acustici (vietati dalle leggi di quasi tutti i Paesi) che sparavano impunemente a delle anatre sguazzanti loro intorno attirate dai richiami: in una sola ora ne abbiamo visto «fucilare» sette esemplari e proprio di una esecuzione si è trattato in quanto non c'era neanche l'eventuale «abilità » da parte dei cacciatori di centrarle in volo. È molto difficile capire come la gente uccida deliberatamente degli animali nel nome dello sport e come possa provare piacere in una attività che comporta terrore e morte dolorosa. L'umanità si è evoluta al punto di non aver bisogno di provocare sofferenze agli animali per procurarsi di che coprirsi o di che nutrirsi e la caccia non impedisce il sovrappopolamento dei selvatici. Al contrario, la «gestione degli animali selvatici» è una tecnica che viene applicata in molte zone di caccia per assicurare la «massima produzione» di selvaggina e le popolazioni naturali sono manipolate per mantenerle artificialmente numerose per poterne disporre nella stagione venatoria. È quantomeno assurdo vederlo fare a pochi metri da un'oasi! Possibile che non esista una convenzione tra Slovenia e Croazia che impedisca di «razziare» ai margini di una zona protetta?

E cani tenuti senza cibo e riparo

Nel proseguire, poi, abbiamo visto moltissimi appezzamenti di terreno adibiti a orti con cani legati con una cortissima catena, magrissimi, trascurati, senza ciotole per il cibo, in alcuni casi nemmeno con l'acqua e senza riparo dalle intemperie.

Le persone fermate per chiedere spiegazioni in merito ci hanno informati che i terreni vengono dati dai comuni in dotazione a chi ne fa richiesta e ognuno può farne ciò che vuole. Ma con quale coscienza si può trattare in questo modo un altro essere vivente?

Gli uomini hanno una responsabilità speciale nei confronti degli animali che hanno addomesticato per i loro scopi, molti secoli fa, perché essi ora dipendono dagli umani per il loro mantenimento e la loro sopravvivenza. Non solo hanno bisogno della amicizia ma anche della protezione contro maltrattamenti ed inganni: la lealtà e la fiducia che essi ripongono in noi non meritano in cambio nulla di meno e diverso. La legge quadro italiana prevede per i cani cosiddetti da guardia «...protezione dalle intemperie con tettoia o riparo, catena di lunghezza minima di 5 metri o di tre metri se fissata tramite un anello di scorrimento ed un gancio snodabile ad una fune di almeno 5 metri, pena, una sanzione amministrativa che va da 2 a 10 milioni di lire». Esistono in Slovenia leggi a favore degli animali?

Nei Paesi dell'Est visitati da noi, abbiamo notato che gli animali sono più tutelati che non nella nostra vicina Repubblica. Con queste considerazioni abbiamo fatto dietro-front decisi a trascorrere le nostre vacanze in luoghi nei quali non si debba assistere a questi continui soprusi nei confronti dei più deboli ed indifesi.

Seguono sei firme

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,42 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 290,95 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.012,95 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.163,80 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 918,85 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.105,61 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

RIUSCITA MANIFESTAZIONE PACIFISTA A FIUME, MA SENZA L'AFFISSIONE DEGLI ANNUNCI

Manifesti bloccati da tre parole «nemiche»

FIUME — Sono riusciti per qualche ora a far dimenticare loro il dramma in cui vivono. Parliamo della manifestazione pacifista, denominata «Palcoscenico per la pace», organizzata sabato scorso nel capoluogo quarnerino, dal mivomento fiumano «Girasole» e dai gruppi pacifisti italiani «Casa per la pace» che hanno proposto a profughi e sfollati, soprattutto giovani, intervenuti numerosissimi, uno spettacolo, o meglio una serie di spettacoli, alla Casa della cultura croata di Susak. Una bella festa, con un «neo», di cui parliamo più sotto.

I promotori dell'appuntamento sono riusciti infatti nell'intento di far incontrare tanti giovani rifugiati con i loro coetanei fiumani e ne è nata una serata divertente, con balli e canti, che per un po' ha cacciato via i ricordi della guerra, donando un po' di serenità a tutti. Bravi gli attivisti del «Girasole», encomiabili i pacifisti italiani e superlativi, come sempre, gli «svoncari» (scampanatori) di Zamet e i «Krimejski festari», che si sono esibiti per la gioia di bambini, ma anche degli adulti.

Tutto bene dunque, complice anche l'atmosfera carnevalesca che già impazza nel Fiumano, ma qualcosa non è andato per il verso giusto. Infatti sabato scorso in città non si poteva vedere nemmeno uno dei duecento manifesti bilingui preparati per informare la cittadinanza sull'iniziativa pacifista.

Cosa ne aveva impedito l'affissione regolarmente richiesta dai promotori, i due gruppi pacifisti di Trento e di Genova? Quale grave reato, ivi contenuto, ne impediva perfino la semplice esposizione all'interno del teatro durante la manifestazione artistica? Qualcuno ha creduto che la proibizione fosse dovuta alla denuncia, con nomi e cognomi, degli interessi economici e politici di chi sostiene la continuazione della guerra in corso. Altri hanno pensato a un invito esplicito alla diserzione dall'esercito, oppure a un proclama di disobbedienza fiscale o ad altre proposte sovversive.

Si è invece saputo che il motivo addotto da chi ha censurato e bocciato il manifesto era di tipo linguistico: tre parole del testo non erano corrispondenti a quelle del vocabolario croato ufficiale, bensì risentivano dell'influsso della lingua serba. Per tre parole «nemiche» era stato bloccato l'annuncio murale di un pomeriggio a base di mimi, clown, musicisti e marionette, di uno «spettacolo aperto a tutti e dedicato ai bambini profughi». Una volta di più l'intelligenza figura tra le vittime della guerra. Le parole incriminate erano: «organizzano», in croato «organizaraju», in serbo «organizuju»; «teatro», in croato «kazaliste», in serbo «pozoriste»; «gennaio», in croato «sijecanj», in serbo «januar».

ANCHE AN FIRMA LA RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE AL GOVERNO PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI TUTELA

Minoranze, disgelo a Destra

Servizio di
Mauro Manzin

Vertice a Trieste con il presidente del Parlamento della Slovenia

TRIESTE — L'ultimo incontro ufficiale tra il Parlamento sloveno e il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia risale a cinque anni fa. Eppure sembra passato quasi un secolo visti i cambiamenti politico-istituzionali intervenuti nel frattempo. La Slovenia è diventata uno Stato indipendente che bussa insistentemente alle porte dell'Europa, «ma che – sono parole del presidente del parlamento sloveno Jozef Skolc ieri in visita ufficiale all'assemblea regionale di piazza Oberdan – non può prescindere dal ruolo di cerniera che il Friuli-Venezia Giulia è in grado di svolgere tra Roma e Lubiana in campo economico, scientifico, culturale, ma anche politico».

E che qualche cosa sia cambiato anche in Italia e a Trieste lo si arguisce dalla decisione assunta dal Consiglio regionale di presentare un documento al governo perché venga approvata quanto prima una legge di tutela globale della minoranza slovena in Italia. Con la benedizione anche di Alleanza nazionale. Il nuovo corso di Fini, dunque, si fa sentire fin nelle lande orientali visto che Casula (An), dell'ufficio di presidenza del Consiglio, si è detto favorevole all'iniziativa purché venga attuata laddove gli sloveni sono realmente presenti sul territorio. Se An «sdogana» un tema che per 45 anni ha dilaniato la città capoluogo e la regione intera, più cauto è stato invece il parere espresso da Gianfranco Gambassini (LpT), il quale ha riproposto un vecchio cavallo di battaglia della Lista su questo tema: il censimento. «Anche perché – ha precisato Gambassini – la delegazione di Lubiana ha parlato di 80 mila persone che apparterrebbero alla minoranza nel Friuli-Venezia Giulia, mentre secondo i dati disponibili gli sloveni sarebbero 20-25mila nella provincia di Trieste e 10 mila nel resto della regione (goriziano e Valcanale)».

Come annunciato dal presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder, dall'incontro di ieri è scaturita altresì la decisione di tenere ad aprile a Trieste un summit trilaterale tra il Friuli-Venezia Giulia, il «land» della Carinzia e la Slovenia per individuare le linee operative che rendano pratica attuazione dei programmi comunitari «Phare», «Interreg» e «Transborder». Il «nocciolo» storico della Comunità di lavoro Alpe-Adria, dunque, tornerà a sedersi attorno a un tavolo per elaborare programmi comuni ridando, in questo modo, anche una boccata di ossigeno a un'istituzione, quella di Alpe-Adria per l'appunto, che ha «patito» ultimamente la «promozione» di alcuni suoi membri dal grado di regione a quello di Stato a tutti gli effetti (leggi Slovenia e Croazia).

Cruder ha altresì evidenziato come dai lavori sia scaturita la necessità di un rapporto più diretto tra la realtà delle piccole medie imprese del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Un capitolo a parte è stato poi riservato al tema dei trasporti e della portualità. «Dobbiamo individuare – ha precisato Cruder – un ruolo specifico della portualità dell'Alto Adriatico per offrire spunti concorrenziali nei confronti dell'agguerritissimo sistema degli scali del Nord Europa». Un tema questo molto sentito dalla delegazione slovena che ha voluto precisare che nel contesto il porto di Capodistria comunque non dovrà essere relegato a una posizione di retroguardia.

«Al di là di tutto – ha poi voluto precisare con incisività il presidente Cruder – c'è da considerare l'imprescindibile volontà di pace da parte delle nostre genti. Il Friuli-Venezia Giulia non può fare politica estera, ma può impegnarsi ad attivare tutti gli strumenti a propria disposizione per mandare messaggi di distensione nei confronti della Slovenia al governo e al parlamento».

La Regione, dunque, non vuole abdicare alla sua funzione di «ponte» tra la neonata realtà statuale slovena e le stanze dei bottoni romane. La sensibilità, la storia e la cultura di queste terre costituiscono un patrimonio che non va riposto in uno scaffale della storia, ma va utilizzato per costruire un futuro di cooperazione e di convivenza. Questo, in fin dei conti, significa essere europei.

NOMINE

Assemblea di An: sette scelti in regione

TRIESTE — Sono sette gli esponenti del Friuli-Venezia Giulia chiamati a far parte dell'Assemblea di Alleanza nazionale; i sette esponenti sono stati nominati a conclusione del congresso che il partito di Fini ha celebrato nei giorni scorsi a Fiuggi. Sono: i triestini Roberto Menia (parlamentare), Sergio Dressi, Paris Lippi e Fulvio Sluga, l'europarlamentare Gastone Parigi di Pordenone, Giovanni Collino e Daniele Franz di Udine.

Il presidente del Consiglio Cruder (a sin.) e il presidente del Parlamento sloveno, Skolc.

Allarme da oltreconfine «Italiani come ostaggi»

TRIESTE — Il deputato della minoranza italiana al parlamento sloveno, Roberto Battelli, ha affrontato i problemi dei nostri connazionali d'oltreconfine affermando che «occorre risparmiare alle minoranze quel ruolo di ostaggio che finora hanno avuto nell'ambito delle trattative tra i governi di Roma e di Lubiana». Entrambe le entità, secondo Battelli, quelli italiana in Istria e quella slovena nel Friuli-Venezia Giulia hanno bisogno per svilupparsi di una politica fatta di aperture.

RITENUTO «VITALE» IL COLLEGAMENTO BARCELLONA-KIEV

Le «strategie ferroviarie»

Sollecitata anche una più stretta cooperazione in campo economico

TRIESTE — «La direttrice Barcellona-Kiev resta per la Slovenia un progetto di vitale importanza». Lo ha ribadito ieri Ivo Hvalica, componente della commissione esteri del parlamento sloveno, nel corso dell'incontro tra le delegazioni delle assemblee legislative del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia che si è svolto a Trieste. «Ma è altresì indispensabile – ha precisato – una ridefinizione degli accordi per il traffico ferroviario, che si basano ancora su una convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia datata 1960». Dello stesso parere è stato anche Giancarlo Pedronetto (Laf). Questi ha altresì insistito che la realizzazione del suddetto asse deve essere quanto prima concretizzata anche per scongiurare qualsiasi rischio di spostamento verso il Nord Europa delle principali direttrici di traffico.

Il «regionalismo avanzato» è stato invece il tema sviluppato dalla presidente della quinta commissione consiliare Silva Fabris (Ln), un modello che si sta plasmando nel Friuli-Venezia Giulia e che potrebbe costituire un esempio per la costruzione di quella che viene detta «l'Europa delle regioni».

Per quel che riguarda il settore economico il presidente della commissione per l'economia del parlamento sloveno, Feri Horvat, ha evidenziato come nei rapporti con la Slovenia il Friuli-Venezia Giulia rappresenta già ora una partecipazione significativa, ma gli scambi, ha aggiunto, possono migliorare ulteriormente, specialmente con il concorso dei piccoli e medi imprenditori. Gli accordi di frontiera con l'Italia, secondo Horvat, sono stati positivi e vanno quindi conservati e aggiornati anche in previsione dell'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea. Particolare attenzione egli l'ha poi riservata agli investimenti comuni, dove l'Italia, con il 23 per cento, risulta essere il secondo partner della Slovenia.

Un maggiore impulso, ha concluso, deve essere quindi dato ai rapporti di collaborazione tra gli imprenditori e gli organismi delle rispettive Camere di commercio.

m.ma.

INCONTRO IN REGIONE DEI COMPONENTI DEL COMITATO SINDACALE INTERFRONTALIERO

Nasce l'ufficio europeo del lavoro

Il progetto «Eures» illustrato a Gorizia dalle forze unitarie di Italia, Slovenia e Austria

GORIZIA — Si è aperta ieri mattina nella sede della Cisl di Gorizia, la riunione unitaria dei rappresentanti italiani nei Csi (Comitati sindacali interfrontalieri). All'incontro – che è promosso dai dipartimenti internazionali Cgil-Cisl-Uil e proseguirà oggi – hanno partecipato i rappresentanti del sindacato austriaco e sloveno, quelli di diverse regioni italiane (Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia), nonchè la segreteria confederale dei sindacati europei Beatrice Hertogs. Quest'ultima ha parlato del ruolo delle regioni trasfrontaliere «che, specchio dell'integrazione europea, rappresentano un laboratorio di sperimentazione sociale e economica della futura Ue». Ha inoltre messo in risalto il reale problema che si presenta ai lavoratori frontalieri, in quanto – ha detto – «non si è ancora materializzata la libera circolazione delle persone, tanto auspicata a livello europeo».

Nel pomeriggio è stato presentato il programma Eures, uno sportello europeo che costituisce una sorta di ufficio europeo del lavoro. La rete Eures, uno sportello simile a un ufficio del lavoro, risponde alle necessità di semplificare le norme relative al mercato del lavoro e migliorare il sistema di diffusione dei posti di lavoro vacanti e delle domande d'impiego. Con l'Eures, prevista dal primo regolamento Cee del 1968 in materia di libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione, è anche possibile coordinare lo scambio di informazioni fra gli Stati membri per quanto concerne le condizioni di vita e di lavoro. In Italia questa rete europea ha preso piede da poco. A livello nazionale un primo sportello del genere è stato aperto a Ventimiglia. I rappresentanti regionali di Cgil-Cisl-Uil hanno già presentato un progetto per la nascita di Eures alla Giunta regionale. Se la Regione approverà il progetto, la pratica verrà poi inviata all'Ue nell'ambito dei progetti Interreg. Una volta approvato, il progetto viene interamente finanziato dall'Ue. La località più adatta per aprire uno sportello del genere potrebbe essere Tarvisio che, al pari di Ventimiglia, si trova a due passi dalla frontiera.

Il ruolo del Friuli-Venezia Giulia «finalmente protagonista su uno scenario internazionale» è stato sottolineato inoltre dalla presidente della giunta regionale, Guerra, in un incontro con il presidente del consiglio regionale della Carinzia, Unterrieder, e alcuni responsabili dei Csi, svoltosi ieri a Udine. La Guerra infine ha chiesto ed offerto una stretta collaborazione che, in questo momento di evoluzione del quadro politico europeo, possa portare le realtà di confine a vincere una grande sfida di sviluppo.

Verdi: turismo senza cemento

TRIESTE — «La Regione deve voltare pagina e prendere atto dell'impraticabilità di progetti di speculazione edilizia che prevedono milioni di metri cubi di edificato al posto di risorse pubbliche naturali». Questo l'invito che i Verdi hanno rivolto ai vertici del Palazzo all'indomani dell'annullamento con decreto ministeriale dell'autorizzazione di massima rilasciata dagli organi tecnici regionali, a sostegno di un turismo eco-sostenibile.

La baia di Sistiana a Trieste, il villaggio danese a Latisana, la Marina di Staranzano: dovrebbero bastare questi esempi – sottolineano i Verdi – per suggerire la ragionevolezza di voler finalmente sperimentare proposte nuove.

L'EX ASSESSORE BRAIDA E IL DIRETTORE BEVILACQUA COINVOLTI NEL CASO CORAF

Coop edilizie, «avvisi» eccellenti

I provvedimenti emessi dalla procura di Udine - Prorogati gli arresti domiciliari per gli altri inquisiti

UDINE — Il presidente dell'Associazione cooperative friulane ed ex assessore regionale all'ediliza e servizi tecnici (con competenza anche in materia di cooperazione) Paolo Braida, e il direttore dello stesso assessorato, Enzo Bevilaqua, che è pure presidente della Camera di commercio di Gorizia, sono stati raggiunti da avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura udinese sul Coraf (Consorzio ricostruzione Alto Friuli) aderente all'Assocoop.

I provvedimenti sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo friulano Paolo Alessio Vernì. Il magistrato ha anche chiesto, e ottenuto, dal giudice per le indagini preliminari, Angelica Di Silvestre, una proroga degli arresti domiciliari per gli altri tre inquisiti nella stessa indagine e cioè Alfredo Govetto, Paolo Mansutti e Lino Comelli, dipendenti del Coraf, accusati di truffa, tentata e consumata, ai danni della Regione e di falso in bilancio. Il pubblico ministero aveva chiesto al Gip una proroga della misura cuatelare fino al 17 marzo. Il Gip, invece, ha fissato al 22 febbraio prossimo il termine degli arresti domiciliari.

Sono intanto salite a cinque, dalle due originarie, le cooperative finite nel mirino della Procura. L'inchiesta ha già portato a un consistente sequestro di documentazione avvenuto negli uffici udinesi del Coraf. Tre sono state le «visite» compiute dagli uomini della Digos della questura di Udine, l'ultima l'11 novembre, durata tre giorni. Venne acquisita una notevole mole di documenti. Per il loro trasporto venne utilizzato un camion.

L'indagine è volta a mettere in luce i meccanismi con i quali le cooperative edilizie, tramite il Coraf, ottenevano i finanziamenti dalla Regione. I dubbi riguarderebbero soprattutto la composizione delle singole coop dove figuravano soci persone che altro non erano che dei prestanome. Sei di queste sono infatti indagate per favoreggiamento.

Domenico Diaco

RESI NOTI GLI ESITI DELL'AUTOPSIA

Il medico delle Frecce Fu davvero un suicidio

UDINE — Conferma la tesi del suicidio l'esito dell'autopsia compiuta sul corpo di Gian Paolo Totaro, un ex medico militare di 43 anni, originario di Lecce, trovato impiccato nella sua abitazione di Udine e la cui fine era stata messa in relazione con Ustica. Tale relazione era stata fondata sul fatto che Totaro, nella sua qualità di dirigente di sanità dell'aeronautica militare nel Triveneto, poteva essere venuto a conoscenza di informazioni importanti, sul disastro del Dc9 Itavia, da Ivo Nutarelli e Mario Naldini, due piloti delle «Frecce Tricolori», di base a Rivolto (Udine). Entrambi, morti durante un'esibizione aerea a Ramstein (Germania) nel 1988, erano in volo sul Tirreno la notte del 27 giugno 1980, quando precipitò il Dc9 Itavia a Ustica. Totaro era stato trovato impiccato il 2 novembre ed il suo corpo era stato poi riesumato l'11 novembre, su disposizione del procuratore di Udine, Giorgio Caruso, che aveva ricevuto un'esplicita richiesta dal giudice romano Rosario Priore. Lo stesso procuratore aveva sempre sostenuto la tesi del suicidio di Totaro.

LA GUERRA, BOSSI, PREVITI E IL PPI...

Prove tecniche di coalizione

UDINE — «Sono presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, ma sono anche a capo di una coalizione, quindi non capisco tanto clamore (e la presentazione di un'interrogazione in consiglio regionale, firmata da Sedran e Larise, *ndr*) sui miei viaggi a Roma e sui miei incontri con questo o quel leader politico. E poi, caso strano, nessuno si ricorda dei miei molti incontri con Bossi, ma solo di quelli con i forzisti Previti e Urbani». È una Alessandra Guerra in versione politica quella che decide di esternare sull'attuale situazione regionale e sulla salute della sua giunta: un'esecutivo, a giudizio degli osservatori, sicuramente anomalo, considerata la presenza al suo interno del Ppi, della Lega Nord e di Forza Italia. «Chi si preoccupa in continuazione della stabilità dell'escutivo e di chi io incontri o meno a Roma, forse vuole soltanto far fallire questa esperienza politico- governativa. Un'esperienza che invece noi consideriamo fondamentale, a livello locale e non solo, per la costruzione del polo liberal-democratico».

Alessandra Guerra

Insomma il Friuli-Venezia Giulia potrebbe ancora una volta diventare un laboratorio politico per nuove formule e nuove alleanze, da mutuarsi anche a livello nazionale. Ragionamenti che sembrano però stridere con la realtà. Bossi e Berlusconi a livello nazionale si prendono ogni giorno a male parole, perchè allora la Guerra continua ad avere come vicepresidente di giunta il forzista Antonione e soprattutto perchè, nel recente passato, si è addirittura incontrata con il falco forzista Previti? «Non c'è nulla di misterioso, nè di illogico, come qualche consigliere regionale, invece, vorrebbe – replica la presidente –. Tanto è verò che, come ho già detto, prima di avere un colloquio con l'ex ministro Previti, ho incontrato il segretario della Ln, Bossi».

A livello locale, poi, assicura Alessandra Guerra, la sua attività politica è perfettamente corrispondente con quella del segretario regionale del Carroccio Roberto Visentin. Era stato lui, infatti, un paio di settimane fa a rilanciare l'obiettivo di un cartello «liberal-democratico», con Ppi, Patto, Pri, Udc e «la parte sana di Forza Italia» (parole dello stesso Visentin, ndr), il tutto all'insegna dello slogan «sì alla Forza Italia liberale, no ai suoi rappresentanti corrotti e riciclati».

A questo appello per ora il Ppi ha dato una parziale, ma significativa risposta, attraverso il segretario regionale Gottardo, il quale ha auspicato per le prossime amministrative locali accordi specifici con la Lega. «Il progetto del polo liberaldemocratico – aggiunge quindi la Guerra – si sta facendo sempre più concreto e le mosse destabilizzanti ormai sono inutili».

«C'è chi mi vorrebbe chiusa nel Palazzo – conclude la presidente –. Ma per portare avanti certe battaglie e per dare un peso alla specialità della nostra regione è necessario un impegno reale anche nella capitale. Anche se è evidente che questo mio impegno dà fastidio».

fe.ba.

Denuncia dei rifiuti: in ritardo non è reato

UDINE — Un artigiano di Udine che aveva presentato con due giorni di ritardo la denuncia dei rifiuti alla direzione regionale dell'ambiente è stato assolto dalla sezione penale della pretura circondariale di Trieste «perchè il fatto con costituisce reato». La notizia è stata resa nota dall'Unione artigiani del Friuli, la quale ha rilevato che il pronunciamento era scontato «perchè non si può parlare, nel caso, di omissione della comunicazioné prevista dalla legge 475 del 1988, in quanto l'interessato, pur con un minimo ritardo, ha ottemperato al dettato, dimostrando pienamente la propria buona fede».

L'Unione artigiani ha colto l'occasione per «constatare con amarezza che casi del genere non sono unici e producono continuamente procedure penali che si risolvono in niente». Tali azioni, però, provocano «una mole di lavoro per la giustizia e portano gli artigiani a essere trattati come delinquenti, a trascurare la propria attività e a sostenere costose azioni di difesa».

Ruba tre volte il camper avuto con assegni rubati

UDINE — Silvano Montenuovo, 54 anni, residente ad Udine, è stato arrestato dalla polizia, su disposizione della magistratura di Tolmezzo, per aver tre volte rubato uno stesso camper, da lui in precedenza acquistato con assegni provenienti da una rapina. Un anno dopo l'acquisto i carabinieri di Trieste avevano posto il camper sotto sequestro. Nel 1993 lo stesso automezzo era stato rintracciato e sequestrato dai carabinieri a Cesenatico e consegnato in custodia all'Aci, dal cui deposito era però scomparso. Il 4 gennaio era stata la polizia a trovare e sequestrare il camper a Piano d'Arta e ad affidarlo ad una rimessa, da dove era di nuovo stato rubato. Gli stessi agenti hanno poi ritrovato il camper nascosto a Colloredo e lo hanno riconsegnato alla ditta che lo aveva venduto nel 1990. Montenuovo è stato arrestato per ricettazione e furto aggravato e con lui è stato deferito un uomo di 46 anni. Le indagini su Montenuovo – agli arresti domiciliari – hanno portato anche al sequestro, in un locale a Rivignano, di mille paia di scarpe risultate provento di una truffa.

Corsi per i fotografi all'opera nelle chiese

UDINE — I fotografi aderenti all'Unione artigiani del Friuli seguiranno un apposito corso, benchè insolito nella sua proposizione, di formazione liturgica nel quale saranno spiegate le modalità operative ed i momenti in cui effettuare le riprese di battesimi, cresime e matrimoni, senza disturbare la cerimonia religiosa.

L'iniziativa, concordata dalla Confartigianato udinese e dal Centro di pastorale liturgica dell'Arcidiocesi, si svolgerà in due tornate, il 6 ed il 13 febbraio, nella sala Scrosoppi, in viale Ungheria, a Udine.

Nelle lezioni, a fotografi e operatori video, saranno spiegate le regole del codice di comportamento liturgico e ciò – ha rilevato l'Unione artigiani, in un comunicato – servirà ad accrescere la professionalità della categoria e a combattere il lavoro abusivo «che sta assumendo proporzioni rilevanti anche nelle nostre chiese».

TANGENTI / UNA SOCIETA' LO ACCUSA DI CONCUSSIONE: AVREBBE INTASCATO 40 MILIONI

Nuova denuncia per Tria

Alla presidenza dell'Erdisu aveva imposto – dicono – una "mazzetta" su affari miliardari

Servizio di
Claudio Ernè

Dalla corruzione alla concussione. Si aggrava la posizione dell'ex presidente dell'Erdisu Pompeo Tria, rinchiuso da sabato al Coroneo. Secondo i legali rappresentanti di un consorzio di imprese che ieri sera si sono presentati al sostituto procuratore Antonio De Nicolo, l'ex segretario della Fim - Cisl ha preteso un paio di anni fa una tangente del 2 per cento su un appalto di 6 miliardi. Un appalto attraverso cui l'Erdisu si era ripromessa di ammodernare e gestire adeguatamente l'impianto di riscaldamento di numerosi edifici universitari. Pompeo Tria che in origine aveva richiesto 120 milioni - il 2 per cento dei 6 miliardi - si era poi «accontentato» di soli 40 milioni. Dieci sono stati raccolti dal vertice della «Slataper spa», gli altri 30 da una serie di imprese edili coordinate dalla «Savino spa».

Va detto subito che le imprese, secondo la versione fornita ieri al magistrato, sono state costrette a pagare la mazzetta. Il presidente dell'Erdisu aveva fatto capire che in caso contrario avrebbe reso il loro lavoro piuttosto difficile, frapponendo ostacoli burocratico-amministrativi. Il consorzio, che aveva già vinto l'appalto, per un po' aveva resistito. Ma Tria aveva intensificato le visite agli amministratori. Prima aveva detto che bisognava «ricordarsi»

di lui, poi era diventato più insistente ed esplicito. Per poter lavorare in pace le imprese avevano pagato in silenzio. Ieri, con Tria già in carcere, si sono fatte avanti e hanno vuotato il sacco mettendo nelle mani del magistrato altri importanti documenti. Se gli inquirenti li riterranno sufficienti a supportare la nuova ipotesi di reato per l'ex sindacalista della Cisl il colpo sarà mortale e la sua immagine professionale e politica sarà «bruciata» per sempre. Il ricatto, perchè questa è l'essenza della concussione, è un reato punito più severamente della corruzione. Si rischiano dai 4 ai 12 anni di carcere.

Ma intanto l'ex sindacalista continua a negare

Ma c'è anche dell'altro. Tria con tutta probabilità rappresenta un punto debole, uno dei tanti «ventri molli» di un sistema che anni addietro si era impadronito del nostro Paese. Ora l'ex sindacalista non ha molte scelte. O collabora con gli inquirenti, come hanno già fatto altri «indagati» di tangentopoli, o va al massacro per difendere posizioni già condannate dalla storia. Se dovesse scegliere questa seconda via, l'ex presidente dell'Erdisu rischia di diventare un cavaliere dell'impossibile, un paladino dell'inesistente. Il silenzio di Mario Chiesa o di altri «mariuoli» della prima fase di tangentopoli aveva un senso perchè all'epoca Craxi e il Caf erano ancora ben saldi in sella. La trincea andava difesa, costi quel che costi. Ora invece Tria si trova in una situazione ben diversa perchè sui suoi referenti politici è già passata la falce della giustizia e li ha messi fuori gioco. Ecco perchè la Procura ritiene possibile una sua «collaborazione» con gli investigatori. Forse dovrà passare qualche giorno prima che il nuovo scenario divenga chiaro all'arrestato, ma gli inquirenti sembrano fiduciosi.

Ieri mattina l'ex sindacalista è stato sentito in carcere dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. Le posizioni sono rimaste quelle di partenza, con accusa e difesa arroccate nelle rispettive trincee. Ma questo accadeva ben prima della nuova denuncia.

CONFESERCENTI E CNA SONO CONTRARI

Camera di commercio: frecciate a Donaggio

NOTA

E Desiata smentisce una sua candidatura

Alfondo Desiata, presidente dell' Alleanza Assicurazioni, prende ufficialmente le distanze dalla sua presunta candidatura alla guida della CdC. «A causa di una mia lunga assenza da Trieste — ha scritto in un comunicato diramato ieri — solo oggi apprendo notizie, supposizioni e chiacchiere che mi riguardano in ordine alla presidenza dell'Ente camerale cittadino.

«Porto troppo rispetto a questa nostra istituzione per aggiungere altra confusione alla già massima incertezza dell'odierna situazione; sento tuttavia il dovere di smentire le notizie che mi riguardano: mai c'è stata una mia candidatura e non c'è una mia corsa in questa direzione, nè infine non ho mai dato delega a chicchessia a sponsorizzarmi e tanto meno all'assessore Degano».

Il nome del manager del gruppo assicurativo controllato dalle Generali era emerso nei giorni scorsi con forza, anche se non in modo ufficiale. Desiata, fin dal primo momento, aveva negato: ora, con coerenza, la smentita che dovrebbe mettere fine alle illazioni.

Dal malumore alla protesta. Sulla nomina di Adalberto Donaggio quale futuro presidente della Camera di commercio (l'indicazione alla giunta delle nomine è stata fatta dalla presidente dell'esecutivo regionale, Alessandra Guerra) è in atto una vera e propria bagarre, innestata dalle categorie economiche. Bersaglio del dissenso non tanto la persona, che anzi viene universalmente riconosciuta come competente in materia, quanto la procedura seguita dalla presidente della giunta.

«La riforma degli enti camerali, introdotta con la legge del dicembre del '93 — spiega Ester Pacor, segretaria provinciale della Confesercenti — tende sostanzialmente a dotare di un meccanismo democratico e trasparente un iter che, in precedenza, dipendeva invece dalle nomine "ad personam", e come tali discutibili».

«L'atteggiamento assunto da Alessandra Guerra — aggiunge la Pacor, che in seno al consiglio comunale del capoluogo regionale è esponente del Pds — dà l'idea di una volontà accentratrice che non vuole tener conto del parere delle categorie economiche. La nostra associazione, tanto per fare un esempio, non è stata consultata».

Le norme alle quali si richiama la segreteria provinciale della Confesercenti sono quelle che parlano di criteri elettivi sia per i membri della giunta camerale (che dovrebbero perciò essere il prodotto della scelta delle singole categorie) sia per il presidente, a sua volta nominato dall'esecutivo dell'ente.

«Per l'applicazione rigorosa di questi criteri si sta battendo anche il presidente uscente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, che entro la settimana dovrebbe conoscere, da parte della competente autorità di giustizia amministrativa, l'esito del suo ricorso in relazione ad alcune recenti nomine di membri della giunta, che sarebbero avvenute con criteri oramai superati dalla nuova legge.

«Certo, mancano ancora i regolamenti esecutivi — dice ancora la Pacor — ma questo non è un fattore sufficiente a giustificare comportamenti non adeguati allo spirito della legge del '93». Sulla stessa linea si schiera anche Roberto Cosolini, segretario generale della Cna: «Non discuto la persona di Adalberto Donaggio — dice — anche se mi sembra che ci siano altri candidati autorevoli (il riferimento è per Desiata, ndr), ma il metodo». «La legge di riforma traccia un indirizzo preciso, che è quello della rappresentatività delle categorie — aggiunge — ed è in tal senso che bisogna operare. In ogni caso, mi sembra poco ortodosso che Alessandra Guerra abbia proceduto a questa nomina senza consultare la nostra organizzazione». L'opinione generale è comunque quella che non giudica la proposta della presidente della giunta come irrevocabile e definitiva: «Siamo ancora in tempo per delle modifiche — conclude Cosolini — da attuare nel rispetto della nuova legge».

u. sa.

TANGENTI / ERANO STATI GLI STUDENTI A SOLLEVARE LO SCANDALO DELLE "FRAU"

C'era troppo lusso in quegli uffici

Ma alla notizia, riportata per prima dal nostro giornale, aveva risposto con gli avvocati

I COMMENTI

Cisl: «Allora era all'Ente, non c'entrava col sindacato»

C'è grande amarezza alla Cisl, qualcuno non nasconde lo choc. Soprattutto perchè Pompeo Tria era da poco rientrato nel sindacato ed è ancora fresca l'elezione a segretario della Fim, la categoria metalmeccanici. Ma al tempo stesso la reazione è stata immediata: Tria è stato sospeso «cautelativamente» dalla carica di segretario Fim ma anche dalla stessa Cisl. Finchè non si fa chiarezza sino in fondo.

Ieri pomeriggio l'esecutivo alla Cisl è stato dedicato interamente alla vicenda Tria. Erano presenti tutti. E domani alla Fim è stato convocato un direttivo dei metalmeccanici alla presenza di un segretario nazionale. C'è una chiara sensazione però: il sindacato non c'entra. «Se è vero quel che è successo - commenta il segretario regionale Patuanelli - riguarda il periodo in cui Tria era all'Erdisu».

Stesso commento da parte del segretario provinciale Coppa: «L'immagine della Cisl rimane intatta - dice - le accuse si riferiscono a un periodo nel quale Tria non era sindacalista. Sono sereno per la Cisl. Se ha sbagliato, paghi»

Un volantino all'ateneo parlava di divani Frau in pelle, ma Tria aveva replicato: "Non conosco neanche la marca"

Era stato proprio il Piccolo a denunciare per primo il sospetto affare delle poltrone.

Lo scandalo delle «Frau» era apparso per la prima volta sulle pagine del nostro giornale, il 20 ottobre del '93, scatenando un mare di polemiche. La vicenda dei sontuosi arredi era stata denunciata con mano pesante da un volantino opera di un gruppo di studenti.

I ragazzi, scandalizzati dall'uso, quantomeno disinvolto, delle finanze pubbliche, avevano affisso nei corridoi dell'ateneo triestino una letterina pepata, intrisa di humor al vetriolo.

Nella missiva si accennava ad un acquisto consistente di mobilio destinato alla sala riunioni e alla presidenza dell'ente. Arredi che sono ora in bella vista nella sede dell'Erdisu triestino.

E, non c'è dubbio, si tratta di merce di prima scelta. Nella sala della presidenza fa la sua bella figura, tanto per fare un esempio, un divanetto in pelle morbidissima di un verde acqua stemperato nell'azzurro cielo, da far invidia al mobilio superaccessoriato di «Vogue Casa». Scrivanie varie e poltrone direzionali non sono da meno.

Eppure, quando il giornale pubblicò la notizia di questa «commessa» così pretenziosa venne letteralmente sommerso da precisazioni e richieste di rettifica.

La ditta fornitrice dei mobili in questione («La Gabbia») chiese una puntigliosa precisazione dell'elenco degli arredi acquistati specificando che le 22 poltrone per la sala riunioni costavano «soltanto» un milione e 974mila lire. Quanto a Pompeo Tria, al tempo dell'incauto acquisto presidente dell'ente, aveva subito preso le distanze dalla vicenda. «Non sapevo neppure che si trattasse di poltrone «Frau» - aveva dichiarato con disinvoltura. Non contento, aveva poi fatto inviare direttamente al Piccolo, una richiesta di rettifica, da parte del suo rappresentante legale Furio Stradella. In una lunga lettera si elencavano tutti gli arredi acquistati e si contestavano gli articoli giornalistici tesi, secondo il legale, «a denigrare l'operato dell'ormai cessato consiglio di amministrazione». Sempre nel documento, apparivano poi la lista completa di quanto realizzato al tempo della gestione Tria. Appalti e lavori di ristrutturazione vari venivano snocciolati nel dettaglio. Tutte queste precisazioni, evidentemente, non sono bastate a rassicurare la Procura della Repubblica che, a distanza di un anno, ha deciso di vederci un po' più chiaro. E lo scandalo delle poltrone è passato dalla carta stampata al verbali di un'inchiesta giudiziaria.

LETTERA DEGLI STUDENTI SULL'ERDISU

«Ateneo, mensa scadente»

Sulla situazione dell'Erdisu, una lettera con qualche centinaio di firme di studenti ospiti delle Case dello studente e che frequentano la mensa universitaria è stata inviata alla Giunta regionale e ai giornali.

In particolare gli studenti chiedono «perchè alla mensa privata il costo per l'Ente del pasto intero è di semila e cento lire e alla mensa pubblica il costo è di lire ventunmila (prezzo 1991).

E credeteci non mangiamo oro, nè caviale e molto spesso neanche decentemente perchè le pietanze sono spesso monotone e scadenti (testimoni migliaia di stomaci abitudinari e saltuari).»

«Inoltre spesso -continuano gli studenti- abbiamo l'impressione di essere trattati non come se fossimo utenti aventi il diritto di usufruire dei servizi, ma come se fossimo intrusi che disturbano.

E abbiamo anche l'impressione che il servizio sia un optional offerto a chi è più simpatico e più 'comodo'.»

Gli studenti sostengono di sapere per esperienza personale «cosa voglia dire sottostare alle variazioni d'umore dei dipendenti dell'Erdisu e la gentilezza che hanno.

Sappiamo come e quando ci vengono fatte le riparazioni nelle stanze, come l'Ente sia 'pronto' a risolvere tutti i problemi degli studenti e soprattutto prontissimo a bloccare i servizi pur di attirare l'attenzione di mass media e politici.»

INTERROGATO DAL SOSTITUTO ANTONIO DE NICOLO L'IMPIEGATO ACCUSATO DI USURA

«Non ho mai preteso interessi»

Loris Tessaris ha respinto anche le accuse di minacce ed estorsione dicendo che è un equivoco

Ha parlato per più di tre ore. E per tutto quel tempo Loris Tessaris, 39 anni, l'impiegato della Camera di commercio accusato di usura, ha detto che lui è innocente. «La mia sola colpa ha spiegato al sostituto procuratore Antonio De Nicolo è stata quella di aver prestato dei soldi ma non ho mai preteso interessi». Il magistrato prima ha annuito, perchè si aspettava una difesa di quel tipo, poi ha incalzato. Aiutato da un sottufficiale della Finanza ha letto a Tessaris i verbali delle deposizioni dei suoi accusatori. Ed a questo punto Tessaris ha dovuto tirare fuori tutto il suo sangue freddo. E non è stato facile. Molti dubbi infatti sono rimasti sospesi.

L'interrogatorio di Tessaris è iniziato alle 16.30. L'impiegato è giunto nell'ufficio di De Nicolo accompagnato dal proprio difensore, Carmelo Tonon. «Questa volta - dirà in serata il legale – non era sconvolto. Il mio assistito è riuscito a reagire con grande prontezza e spero sia riuscito a convincere il sostituto procuratore Antonio De Nicolo della propria innocenza».

Per ogni verbale di informazioni rese dai testi letti dal finanziere, Tessaris ha risposto. Ha detto che conosceva quella certa persona, in parte dunque confermando la testimonianza. Ha anche aggiunto che è vero che gli aveva prestato dei soldi. «Ma solo per amicizia», ha spiegato. Per questo Tessaris ha respinto l'accusa di estorsione e di minacce. «Non è vero – ha detto – io non ho mai minacciato nessuno». De Nicolo si è fatto più aggressivo. Gli ha chiesto di spiegare le circostanze di un certo episodio e l'indagato ha parlato di equivoco. Per Tessaris se una persona lo ha accusato di minacce ed estorsione, lo ha fatto solo perchè forse ha capito male. Bocce ferme dunque. L'avvocato Carmelo Tonon ha chiesto la concessione degli arresti domiciliari. De Nicolo si riserverà di esprimere un parere tra qualche giorno. E intanto Loris Tessaris rimane in carcere.

OMICIDIO DEGRASSI: SI VA VERSO IL PROCESSO

Rinvio a giudizio per Mozzi

Omicidio preterintenzionale, rapina e violazione di domicilio. Sulla base di questi capi d'imputazione il sostituto procuratore Federico Frezza ha richiesto ieri il rinvio a giudizio per Michele Mozzi, il giovane che ha sempre ammesso le proprie responsabilità in merito all'omicidio di Ovidio Degrassi, il pensionato di Borgo San Sergio ammazzato nel novembre di due anni fa.

Mozzi aveva confessato nell'agosto dello scorso anno. Aveva spiegato che il colpo nell'abitazione di Degrassi era stato progettato perchè gli occorrevano dei soldi per riparare una vettura danneggiata in un incidente. Con lui altri due giovani: Giuliano Levacovic e un nomade all'epoca dei fatti minorenne.

Secondo il racconto di Mozzi i tre avevano trovato nell'abitazione di Degrassi cinque milioni, di cui quattro erano finiti in tasca a Giuliano Levacovic, il proprietario dell'auto danneggiata. Levacovic ha però sempre respinto le accuse. Ha gridato la sua innocenza anche di fronte alle accuse determinate di Mozzi. «La posizione di Levacovic è in via di approfondimento», ha dichiarato ieri il magistrato. Per quanto concerne il terzo che era stato arrestato nell'ottobre dello scorso anno, la competenza è del tribunale dei minorenni.

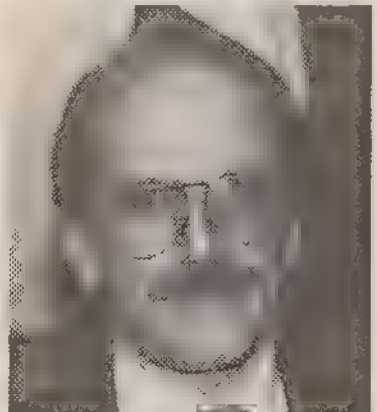
DOPO FIUGGI, PIU' DELUSIONE CHE ENTUSIASMO NELLE PAROLE DEGLI ESPONENTI LOCALI

An parte subito in salita

La svolta di Fini ha creato sconcerto: c'è già chi vuole passare a Rifondazione missina

Servizio di
Furio Baldassi

Si spegne la Fiamma, ma i focolai d'incendio restano. Anche e soprattutto a Trieste. La svolta impressa dal segretario Gianfranco Fini all'ormai ex Movimento sociale, vista da qui, sembra tutt'altro che indolore. C'è stata troppa voglia di doppiopetto, fa capire qualcuno. E quell'impensabile antifascismo che dovrebbe caratterizzare Alleanza nazionale, poi, rischia di creare in tanti ex "camerati" delle crisi d'identità. Le spaccature, insomma, sono quasi dietro l'angolo, anche se Roberto Menia, fedelissimo di Fini, le smentisce in partenza. «Opposizione interna? E da parte di chi? Vorrei ricordare che all'ultimo congresso provinciale l'opzione del segretario nazionale aveva ottenuto l'en plein dei voti, 100 per cento. E che la nostra città può contare su ben 4 componenti nell'assemblea nazionale: oltre al sottoscritto ci sono infatti Fulvio Sluga, Sergio Dressi e Gilberto Lippi».

Di Giorgio (foto a destra) perplesso per i cambiamenti, ma Menia non vede scissioni nel futuro del partito

Tra i delusi, peraltro, non si sollevano questioni di rappresentatività, ma di sostanza. «Quando mi alzo alla mattina - ironizza Mauro Di Giorgio, considerato da sempre uno dei più moderati del partito - guardo la mia faccia e la trovo sempre uguale. Un tanto per dire che non si possono cancellare di colpo 36 anni di militanza. Sono sempre stato un convinto assertore della linea di Fini, ma da qui ai minuetti, anche con la propria coscienza, al passare all'estremo opposto ce ne corre. No, non occorreva questa captatio benevolentiae. Mi lascia perplesso quasi come lo scoprire un Menia antifascista convinto... Evidentemente non ho mai capito niente».

Il disagio della federazione triestina è dimostrato anche da un altro dato: a Fiuggi, ben 9 dei 15 delegati locali presenti si sono espressi a favore della controversa proposta di emendemaneto di Tremaglia e della Mussolini sull'antifascismo. Una levata di scudi che Menia considera alla stregua di un equivoco. «Quel testo non a caso è stato ritirato, a fronte di un ordine del giorno più chiaro. Si prestava infatti a varie chiavi di lettura. L'antifascismo non è un valore in assoluto, vanno distinte le posizioni di chi lotta per i valori della libertà e della democrazia da quelle maturate in un'ottica stalinista. A Trieste, per dire, l'antifascismo era quello di chi voleva consegnare la città alla Jugoslavia...».

Distinzioni ideologiche a parte, il mezzo ribaltone "termale" è piaciuto poco anche al consigliere regionale Sergio Giacomelli, che rimanda i commenti di qualche giorno, ma solo perchè sta raccogliendo le idee. Non nasconde, però, qualche perplessità e il fatto di non aver aspettato le conclusioni dell'assise missina, alla pari dei colleghi Casula e Ritossa. «Ma ero giustificato - ironizza - perchè dovevo essere presente a un processo nel quale dovevo difendere due camerati, pardon, amici, ingiustamente accusati di aver spaccato la testa a due rossi, pardon, avversari politici...Oltre a tutto erano amici di Menia, e lui sarebbe potuto restarci male...».

È sull'asse Giacomelli-Di Giorgio, comunque, i più delusi dall'abiura di Fini sulle caratteristiche sociali e di massa dell'ex Msi, che ci si può aspettare qualche novità. Non in chiave rautiana, magari, ma probabilmente di dialettica interna in via Palestrina. Chi, invece, ha già deciso di sposare la causa di Rifondazione missina di Rauti e Pisanò è Marino Tuzzi, vicesegretario nazionale della Cisnal - Gente di mare, già con Fascismo e libertà ma sempre iscritto «al Mis». «Non siamo nostalgici - si lamenta - ma queste ultime uscite ci hanno tradito e hanno tradito l'impronta sociale del movimento. A breve ci sarà un primo incontro e, dalle telefonate che ricevo, credo proprio che saremo in tanti...».

L'INTERVENTO

«Progetto Tergeste, attacchi insensati»

«Sbagliare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico». I continui attacchi al progetto Tergeste sembrano trovare un riscontro in questo famoso proverbio scolastico di incerta origine. Ma veniamo a noi: giorno 7 dicembre ore 15 Azienda di promozione turistica, quarta riunione del gruppo di lavoro per il progetto denominato «Casinò» nel quale si prevede anche un progetto turistico globale. Tra le autorità presenti il sindaco Illy, il presidente dell'Apt Tafaro, i consiglieri regionali Piccioni, Calandruccio, De Gioia e Polidori, che tra l'altro è il promotore del gruppo di lavoro. Viene invitato per la seconda volta anche l'arch. Berni, il quale nell'occasione presenta al sopraccitato gruppo un progetto di riqualificazione del Porto vecchio, denominato Progetto Tergeste. I punti salienti di tale progetto vertono su quattro cardini fondamentali: la ristrutturazione dell'area in questione (e quindi la riqualificazione dal punto di vista urbanistico e ambientale), i nuovi posti di lavoro (per chi non lo ricordasse, sono circa 5.000), autofinanziamento del progetto (in tale iniziativa non si chiede una lira di denaro pubblico), tempi di intervento estremamente rapidi (circa 3-5 anni per arrivare a regime di progetto).

Pochi giorni dopo, puntuale, arriva la risposta di un noto esponente della Lista per Trieste, il consigliere regionale Gianfranco Gambassini (figuriamoci se non ce l'aspettavamo), il quale, ispirato ai più sani e onesti principi del «cavaliere spadaccino», incomincia la sua battaglia personale remando contro il progetto Tergeste (senza neanche averlo visto) a suon di colpi... scusate, di interrogazioni regionali, nonché di inutili articoli, dove l'unico scopo è quello di difendere gli interessi di partito (del suo partito) e le repubbliche slovene e croate. Nell'interrogazione infatti, il consigliere Gambassini, lo ricordiamo, difende i marina sloveni e croati a danno dell'economia turistica triestina (facciamo presente che il consigliere Gambassini è di origine toscana, quindi non è un triestino). Al di là delle chiacchiere e delle illazioni il progetto Tergeste (e non solo a nostro giudizio) è forse una delle uniche possibilità per Trieste di «respirare» dal punto di vista economico, poiché rilancia la città in molti settori tra cui il turismo e il commercio.

E veniamo alla questione con l'Ente porto e il Comitato di utenza degli operatori portuali. Ore 16 del 19 ottobre, il direttivo del Consorzio, con a capo l'architetto Berni, è a colloquio con l'ammiraglio Romanò per illustrare i punti salienti del progetto Tergeste. Con molta calma e diplomazia (erano più le frasi non dette che altro), dopo avergli esposto il progetto, il beneamato Ammiraglio ci rispondeva che avrebbe verificato se la nostra idea fosse stata fattibile o meno: da quel giorno cercare di parlare (anche solo per telefono) con un funzionario dell'Ente porto è stata un'impresa a dir poco impossibile.

Sarebbe stato da persone poco cortesi, ma soprattutto poco professionali, presentare il progetto Tergeste senza interpellare il Comitato di utenza degli operatori portuali. Con grande eleganza il presidente del comitato, dottor Francesco Slocovich, riceve un delegato del Consorzio, il quale gli espone i punti del progetto stesso, e cioè ribadendo le linee del documento presentato dallo stesso Slocovich al sindaco Illy (a nome del Comitato), ossia che nulla momentaneamente si vuole dismettere sino a quando in Porto nuovo non verranno reperite nuove aree attrezzate per gli attuali operatori che occupano il Porto vecchio.

Lo scontro è aperto. Il presidente Slocovich si lascia andare a un eccesso di ira e si trasforma come per magia in un difensore dei deboli e degli oppressi (Prioglio e Parisi) rivendicando la paternità e la maternità della famosa frase «Il Porto vecchio non si tocca», allineandosi perfettamente sulle linee sorpassate e conservatrici della Lista per Trieste. Ma non è tutto, successivamente lo stesso Slocovich per assicurarsi il successo su tutta la linea (sempre in base alle sue teorie) telefonava al suo fedele «paladino delle nomine» (personaggio che non sappiamo se sia più legato a Forza Italia o alla Lista per Trieste) il quale per le «solite» vie traverse ammoniva il delegato del Consorzio di aver disturbato lo stesso Slocovich, mentre egli era soltanto reo di voler far qualcosa per Trieste.

Andiamo avanti: 12 gennaio 1995, i rappresentanti del Consorzio dopo essersi incontrati con alcuni operatori portuali decidono di chiedere un incontro con tutti gli operatori portuali per poter delineare una linea operativa comune al fine di evitare strumentalizzazioni inutili di massa. A tutt'oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Ma c'è di più: nessun operatore (meno due) è a conoscenza della nostra richiesta, quindi ne dobbiamo dedurre che i vertici delle categorie non si sono preoccupati di informare gli operatori a cui fanno riferimento. Comunque la ciliegina sulla torta ci viene fornita dal prof. dott. Longobardi che, per chi non lo sapesse, è il funzionario dell'Eapt facente funzioni del direttore generale, il quale dopo averci ricevuto il 24 gennaio 1995 ore 10 (presente anche il direttore generale dello stesso Ente) facendosi scudo dell'etichetta che impone a chi ospita di decidere se rendere gli incontri pubblici sulla stampa, ci impone di non divulgare alla stampa il nostro incontro paragonandolo a una semplice pratica prefettizia di rinnovo patente dicendoci: «Ma lei quando va a farsi rinnovare la patente lo scrive sui giornali?». Restiamo senza parole.

Sergio Savini
Consorzio Tergeste

APPELLO PER NUOVE ADESIONI IN FAVORE DEI PROGETTI «ECOCOMPATIBILI»

Ghersina: «I Verdi vogliono contare»

«Per il parco del Carso, il Porto vecchio, l'alternativa Monteshell ci vogliono uomini e mezzi»

Il primo a correre in aiuto dei Verdi è stato Primo Rovis. Non condivide tutte le loro posizioni ma si trova d'accordo sull'esigenza di un grande progetto alternativo di riconversione dell'ex Aquila. Mezzo milione, al quale si sono aggiunte trecentomila lire dei federalisti seguaci di Miglio. Paolo Ghersina li considera segnali che fanno ben sperare nel futuro: si cercano uomini e mezzi, non per sopravvivere, ma per continuare a portare avanti con credibilità un progetto di sviluppo «ecocompatibile».

Ghersina, il movimento si è esaurito?

Al contrario, gli ecologisti scoppiano di salute, basta considerare il boom di iscrizioni alle associazioni ambientaliste. C'è una grande attenzione verso la politica, ma manca la disponibilità a diventarne soggetti. Noi però non vogliamo illudere la gente: non possiamo fare le battaglie che ci siamo prefissi e che in questo momento hanno possibilità di successo — parlo del parco del Carso, del Porto vecchio, della Monteshell, della mobilità urbana, del rilancio del trasporto pubblico - senza soldi e senza militanti. Quindi chiediamo un segnale alla città: cinque milioni entro il 10 febbraio, 50 iscritti entro il 15 marzo. E' il minimo per continuare a essere persone serie e non saltimbanchi.

Se i Verdi si sciolgono chi erediterà, politicamente, il vostro patrimonio?

Questo non lo so, ognuno andrà per la sua strada. Ma mi pare che sarebbe un indebolimento per la stessa Alleanza per Trieste. Credo che i cittadini, in questo momento, si debbano chiedere se il nostro bagaglio è stato importante per tutti o solo per qualcuno. Se per la baia di Sistiana si parla di soluzioni alternative, se l'amministrazione pensa a servizi in comune con Capodistria, se c'è un progetto nuovo per la Grande viabilità, l'apporto dei Verdi è fuori discussione.

'Anche in ApT il nostro apporto rimane fondamentale'

Non le sembra che in Apt siano emerse più le anime dei partiti che il superamento degli stessi?

Certo e l'abbiamo detto, sia all'interno che all'esterno. D'altro canto il distacco c'è stato proprio da parte di chi, come il Pri, vuole mantenere un'anima partitica. Noi proponevamo un'adesione diretta ad ApT da parte di chiunque, ma il Pri si è opposto. Eppure i partiti sono in crisi proprio perchè non hanno capito che con il nuovo sistema elettorale conta quello che uno fa non l'apparato che c'è dietro. In questo senso ApT ha un potenziale incredibile: Russignan ha una grande competenza, non è capace di fare giochetti, ma il sindaco si rivolge a lui quando ha qualche problema tecnico; con la Hack e Budinich non siamo secondi a nessuno sotto il profilo della scienza, la Pittoni fornisce la sua competenza a tutto il consiglio in materia amministrativa e di decentramento. Il rigurgito l'ha avuto solo il Pri.

In che cosa si è differenziato l'apporto dei Verdi nel sostegno alla giunta Illy?

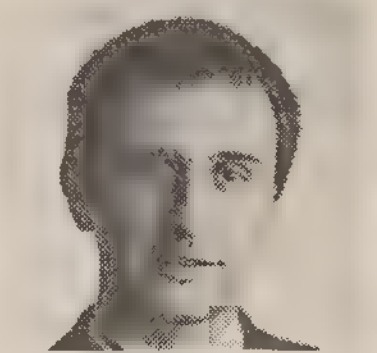
Noi non siamo in consiglio comunale: una cosa è ApT, un'altra i Verdi. Non abbiamo sottoscritto alcun patto, ma abbiamo condiviso una parte del programma di Illy. Sullo sviluppo europeo di Trieste il sindaco ha tenuto pienamente fede alla sua linea. Certo, si sono state alcune scelte sbagliate nel Prg e anche in tema di viabilità, arredo urbano, Porto vecchio, potrebbe fare di più. Ecco perchè i Verdi chiedono soldi per continuare ad esistere e a difendere questi obiettivi.

SBLOCCATA IN CONSIGLIO COMUNALE LA QUESTIONE DELLA GUIDA DELL'ASSEMBLEA

Fumata bianca su Rosato (Ppi)

Vice è stato eletto Drabeni (LpT) con l'astensione di ApT - Il Pds non vuole presidenze di commissione

Fumata bianca in Consiglio comunale. Ettore Rosato giovane emergente del Ppi con 37 voti favorevoli e due astensioni è stato eletto ieri sera presidente, prendendosi la rivincita dopo lo stop che aveva subito qualche mese fa. Vicepresidente sarà Marco Drabeni della Lista. Qui invece c'è stata una frattura: i sì sono risultati 29, 4 gli astenuti e 6 gli astenuti prima del voto. Alleanza per Trieste ha assunto quest'ultima posizione attraverso il capogruppo Ariella Pittoni. Il Pds elegantemente si è pronunciato a favore assieme al Pri, premiando il discorso istituzionale con buona parte del Ppi, le opposizioni di centro destra e a Rifondazione che si è dichiarata soddisfatta nella scelta di chiarezza sul metodo: presidente dell'assemblea alla maggioranza, vice presidente alle rappresentanze di centro destra.

Nel Ppi Godina si è astenuto in quanto avrebbe preferito la valorizzazione della Lega. La novità è arrivata dalle dichiarazioni del Pds che, aderendo all'iniziativa di Illy fondata sul ridare credibilità al Consiglio dopo le precedenti "cadute", non prenderà parte alla distribuzione delle commissioni. E questo in quanto, discorso istituzionale a parte, probabilmente non c'è una chiarezza nel quadro politico. La maggioranza a suo tempo aveva puntato su Dell'Acqua (indipendente Pds) e Mocnik (componente Us in Apt) poi però il discorso è cambiato, complici l'irrigidimento di Marchesich (Nord libero) supportatoindirettamente dalle opposizioni.

Rosato, Ppi (sinistra) e Drabeni, LpT.

Le danze sono iniziate in una seduta dei capigruppo fra le 11.30 e le 14. Marini del Ccd a nome del Polo ha ribadito la posizione delineata in questi giorni: presidenza al Ppi (Rosato) con una soluzione moderata nella guida dell'assemblea e vicepresidenza alle opposizioni con "promozione" di Drabeni della Lista. Del resto qualora la polemica si fosse esasperata, la città per un ruolo non di primo piano avrebbe dovuto attendere ancora molto tempo. La coalizione non è stata unitaria fin dalla riunione di commissione. Alleanza per Trieste su Drabeni non ha dato il via libera. ApT ha in sostanza osservato come l'opposizione abbia indicato un presidente all'interno della maggioranza, reclamando il diritto della maggioranza a fare lo stesso sul nome del vicepresidente. E in questo caso Alleanza per Trieste e repubblicani avrebbero preferito un leghista (la Seganti) da affiancare a Rosato.

A quel punto c'è stata una sospensione dei capigruppo. L'opposizione ha confermato la linea Rosato-Drabeni e la coalizione (Ppi-Pds-ApT-Pri) ha concluso che, su questa proposta, non ci sarebbe stata un'indicazione politica. Ma su Rosato-Drabeni si potevano orientare alcuni consensi del Partito popolare e altri nei gruppi che sostengono il sindaco. Illy ha mediato nel tentativo di arrivare a un'elezione dopo che i gruppi in passato avevano perso fin troppo tempo. E formalmente nei capigruppo ha avanzato la proposta, togliendo dall'imbarazzo i partiti che lo supportano. Anche Nord libero, che ha presieduto fino a ieri il Consiglio con Marchesich, si è dichiarato favorevole. Se tutti gruppi hanno evidenziato il significato istituzionale dell'elezione, il dialogo Polo-Ppi benedetto da Illy è un fatto nuovo.

Fabio Cescutti

Comunità istriane: «Sui beni si sa tutto»

Nel pomeriggio di oggi terranno la loro prima riunione i nuovi organi dell'Associazione delle Comunità istriane eletti dall'assemblea generale lo scorso 23 gennaio. Per le 16.30 sono stati convocati i Collegi dei sindaci revisori e dei probiviri per la nomina dei rispettivi presidenti, mentre un'ora più tardi è previsto l'insediamento del Consiglio direttivo con una relazione del presidente Ruggero Rovatti su alcuni temi di attualità che interessano gli esuli istriani, in particolare su quello dei beni abbandonati.

A questo proposito il presidente Rovatti, riferendosi al più recente suggerimento del senatore Magris circa la necessità di un censimento delle proprietà che si vorrebbero restituite, ricorda che tutti i dati già esistono presso il ministero del Tesoro con le quasi quarantamila domande di indennizzo.

GIOVEDI' L'ASSEMBLEA

Il Circolo Miani fa il bilancio '94 e rinnova i vertici

Si terrà giovedì, alle 19, in via San Michele 8 / 1, l'annuale assemblea del Circolo centro studi Ercole Miani. Sarà l'occasione per esaminare e trarre un bilancio dalle attività svolte nell'anno passato (20 incontri e assemblee pubbliche ogni mese), discutere le iniziative da varare nel '95 e rinnovare il consiglio direttivo e l'organo di presidenza. Al vertice del "Miani", ormai da vari anni, c'è Maurizio Fogar, mentre il vicepresidente è Emilio Terpin. Presidenti onorari sono il senatore Leo Valiani, Aurelia Gruber Benco e il professor Paolo Ungari. Globalmente il circolo conta su un consiglio direttivo di 15 persone, che però nelle intenzioni di Fogar dovrebbe essere ridotto nel numero, per renderlo più operativo.

Il 94', ricorda il presidente, ha mandato a referto un numero di iniziative notevole, per quantità e qualità delle presenze. Sul banco degli ospiti si sono alternati tra gli altri l'avvocato triestino Giuliano Spazzali, l'ex direttore dell'Ora di Palermo, Etrio Fidora e il procuratore capo della stessa città, Giancarlo Caselli, che hanno sviscerato il problema mafia, l'ex anchorman e ministro Giuliano Ferrara, e poi ancora Adriano Sofri, Michele Serra, Enrico Deaglio, il giudice di "Mani pulite" Gherardo Colombo, il farmacologo Silvio Garattini. Un ricco carnet che ha visto inoltre l'allestimento di una mostra fotografica retrospettiva sulle iniziative del "Miani" nei suoi 14 anni di attività e una conferenza dello storico Galliano Fogar sui temi della Resistenza.

Impegni concreti, ha evidenziato Fogar, che dovranno trovare conferma in futuro con una partecipazione ancora più ampia di cittadini. Al riguardo viene ribadito che all'incontro di giovedì sono invitati tutti coloro che intendano portare un loro contributo di idee e suggerimenti utili alla realizzazione di un programma di attività «ancora più incisivo e qualificante» di quello allestito l'anno passato.

TRIBUNALE: PENA SEVERA PER IL FURTO DI UNA PISTOLA

Armi, due condanne

Stojan Razen e «Franz» Bisoli erano accusati anche di porto abusivo

Un anno e sei mesi per ricettazione e porto d'armi clandestino inflitti a Stojan Razen, sei mesi di arresti domiciliari a Francesco Bisoli (detto «Franz») per furto d'arma. È stata questa la sentenza emanata ieri dal Tribunale di Trieste in relazione a una vicenda che aveva ruotato intorno a una misteriosa pistola con la matricola abrasa.

Tutto era cominciato il giorno della Befana, quando i carabinieri di Muggia, avvisati da una telefonata anonima, si erano recati in via Flavia 12 (domicilio ufficiale dei due imputati al processo di ieri) per la presenza di una «pistola illegale», come l'aveva definita l'anonimo telefonista.

Il possessore dell'arma era Stoian Razen, che aveva dichiarato ai carabinieri che la pistola l'aveva presa a un drogato incontrato casualmente nella casa. La pistola invece risultava essere stata rubata al commerciante egiziano Jakumirza Airtchinsky, che l'aveva regolarmente denunciata. Il commerciante aveva riferito ai carabinieri che proprio durante le feste natalizie era venuto a casa sua, con l'intenzione dichiarata di fargli gli auguri, un tossicodipendente, poi identificato per «Franz» Bisoli.

Quest'ultimo avrebbe rubato l'arma, salvo poi farsela «sequestrare» da Stojan Razen. Ma lo stesso Bisoli avrebbe poi fatto la famosa telefonata anonima proprio per incastrare Razen.

Le accuse con le quali i due protagonisti della vicenda si sono presentati ieri in aula erano piuttosto gravi: si parlava infatti di furto aggravato e detenzione e porto abusivo di armi clandestine, cioè con il numero di matricola identificativa cancellato.

Durante l'interrogatorio davanti al giudice, Razen ha dichiarato di avere ritenuto la pistola un'arma «finta». Il tribunale non gli ha creduto, infliggendogli la pena più grave, ritenendolo colpevole di ricettazione e porto d'armi clandestino.

Accolta quasi totalmente invece la tesi dell'avvocato difensore di «Franz» Bisoli, Mariano Tassan, che ha visto il proprio cliente punti con sei mesi di arresti domiciliari per il furto dell'arma, ma il legale ha già annunciato appello per cercare di far togliere al suo assistito anche questa conseguenza penale.

u. sa.

Una multa sostanziosa per traffico di branzini

Ottocento mila lire di multa per aver introdotto in Italia cinquanta chili di branzini. Questa la pena inflitta ieri dal Tribunale a Walter Appel, 35 anni, via Mantegna 1. Era accusato di contrabbando per essere stato sorpreso nei pressi del valico di Fernetti con il guizzante carico di spigole probabilmente destinate a ristoranti e trattorie triestine. Il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris, ha sostenuto che la Guardia di finanza aveva bloccato l'auto del suo assistito a un chilometro e mezzo dal valico e che quindi non vi era l'assoluta certezza del contrabbando. La zona dove era stato attuato il posto di blocco, secondo questa tesi, non può essere assimilata a un'area di vigilanza doganale. Di diverso parere sia il sostituto procuratore Giorgio Nicoli, sia il Tribunale presieduto da Guido Patriarchi. Contrabbando era e contrabbando rimane. Branzini assimilati a sigarette, anche se il pesce fresco non nuoce alla salute come il tabacco lavorato estero.

All'imputato non hanno giovato le condanne per analoghi episodi di traffico di pesce pregiato catturato in acque istriane. «Se contrabbandava 'guati' o sardoni, forse lo assolvevano» ha commentato un avvocato un po' buontempone, un po' buongustaio.

PER OFFESA AL PRESTIGIO DELLA QUESTURA

Pahor in pretura

Il questore Giliberti ha testimoniato per due ore

Un'atmosfera distesa, quasi tra conoscenti di vecchia data. Ieri mattina il professor Samo Pahor e il questore Biagio Giliberti si sono ritrovati nell'aula della Pretura. Il primo è accusato di aver offeso l'onore e il prestigio della Questura, assimilata secondo l'articolo 342 del Codice penale, a un Corpo amministrativo dello Stato. Il secondo è il principale teste d'accusa di questa vicenda. Parti avverse dunque, ma all'insegna del "fair play". Nessuna accenno polemico, nessuna contestazione. Anzi, rispetto reciproco e cortesia, almeno a livello formale. Tutto è dunque filato liscio davanti al pretore Manila Salvà.

Dopo le usuali schermaglie procedurali, il processo è entrato nel vivo con la lettura del capo d' imputazione. Il professor Samo Pahor, come abbiamo detto, è accusato di aver offeso il prestigio della Questura asserendo in una lettera inviata a numerose autorità che "la questura era coinvolta in sforzi messi in atto contro di lui, con palese violazione di leggi, per ostacolare e impedire le sue manifestazioni". La stessa lettera continuacva dicendo che "un funzionario della stessa questura aveva sollecitato il rappresentante dell'associazione Piccola Italia a presentare un avviso per una manifestazione in piazza dell'Unità", manifestazione che doveva tenersi nello stesso orario di quella promossa dal professor Pahor.

Le accuse erano state ritenute ingiuste e non veritiere. Da qui il rapporto alla magistratura, l'inchiesta e il processo. Il tutto è stato aggravato in queste ultime settimane dal fatto che numerosi avvocati hanno abbandonato il collegio di difesa del professor Samo Pahor. Ieri l'ex consigliere comunale dell'Unione slovena è stato difeso da un legale d'ufficio, l'avvocato Giovanni Ghezzi.

Ma ritorniamo alle accuse. Tutto il processo verte sulle usulai manifestazioni che il professor Pahor oraganizza da anni in piazza dell'Unità per rivendicare il rispetto della Costituzione e per protestare contro gli asseriti ritardi dello Stato ad approvare norme a tutela della minoranza linguistica slovena. le manifestazioni si svolgono la prima domenica di ogni mese e il professor Pahor avverte tenpoestivamente la questura. Esattamente come prevede la legge.

La situazione nel maggio del 1993 si era invece complicata per la concomitante domanda di manifestare in piazza dell'Unità presentata dall'associazione Piccola Italia. Il questore Giliberti, per evitare problemi di ordine pubblico, vista anche un precendente stato di tensione. aveva spostato ad altra sede entrambe i comizi. da qui la lettera di Pahor con le accuse alla questura di ostacolare la sua attività politica.

Il dottor Giliberti per più di due ore ha spiegato al magistrato quali sono le norme di legge che regolano le manifestazioni pubbliche. Timbri, autorizzazioni che devono passare sia attraverso gli uffici del Comune, sia attraverso quelli della Questura. «Da noi se ne occupa sia l'ufifcio di gabinetto, sia la Digos. L'ultima decisione comunque spetta a me perchè devo valutare anche eventuali riflessi politici» ha detto il questore.

Il suo interrogatorio comunque proseguirà nella prossima udienza prevista per il 14 febbraio, festa di San Valentino.

ROCCO: CONFERENZA DI SERVIZI A MARZO

«Consulto» sullo stadio per non perdere i fondi

Per completare lo stadio «Rocco» sarà indetta una «conferenza di servizi». Obiettivo del summit, che vedrà allo stesso tavolo i rappresentanti dell'Usl triestina, dei Vigili del fuoco e della Soprintendenza ai beni artistici della regione, è quello di acquisire tempestivamente pareri tecnici sul progetto riguardante il secondo stralcio terzo lotto dei lavori.

Lo ha stabilito la giunta comunale in una recente delibera, che fa seguito alla pubblicazione, nella gazzetta ufficiale del novembre scorso, della concessione da parte dell'Istituto per il credito sportivo di mutui decennali finanziati completamente dallo Stato. Tra gli impianti ammessi al beneficio è stato incluso anche il «Rocco», che otterrà fondi per la realizzazione degli uffici destinati al Coni regionale e provinciale e alle federazioni del Coni sul lato est, di due palestre polifunzionali, piste di atletica indoor, spogliatoi e annessi servizi, locali per il servizio di medicina dello sport e foresteria, cunicolo Rocco-Grezar. Proprio per quest'ultima opera è necessario il parere della Sovrintendenza, in quanto il «Grezar» è sottoposto a un vincolo storico-artistico. L'ammontare completo della spesa non è da poco: dieci miliardi 119 milioni, di cui oltre 9 destinati ai lavori e un miliardo 72 milioni per acquisizione dell'area da destinare a parcheggio, spese tecnice e di collaudo, opere d'arte.

Il decreto del presidente del consiglio dei ministri, però, prevede che il Comune debba presentare la documentazione tecnica completa e corredata dai parere degli enti interessati entro quattro mesi dalla data di pubblicazione nella gazzetta ufficiale. Di qui la fretta: mancano due mesi alla scadenza del termine previsto e la giunta stessa ha stabilito che la conferenza dei servizi non possa essere indetta prima di quindici giorni dal ricevimento da parte di tutti i soggetti interessati degli elaborati su cui dovranno esprimere il parere. Per convocare quindi quest'«organo misto» (al quale di solito si ricorre quando sono state esperite senza successo tutte le altre vie normali d'intesa) il tempo utile è praticamente di trenta giorni. Dalla conferenza si dovrà uscire con soluzioni che contemperino le esigenze di tutti gli organi convocati: altrimenti, si perderà il finanziamento dello Stato.

Rifiuti: appalto «lampo» affidato all'Italspurghi

Per non mandare in tilt il servizio di asporto dei rifiuti urbani ed evitare conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario, la giunta ha deciso di affidare all'impresa «Italspurghi Ecologia» il servizio di pulitura dei cassonetti, per tre mesi, in nove aree della città. La spesa deliberata è di 279 milioni più Iva.

Questa decisione è stata presa, in una delle ultime sedute dell'esecutivo comunale, a seguito della defaillance della ditta Colucci, vincitrice della gara d'appalto, che però non risulta in possesso della autorizzazione per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Il servizio della Colucci (iniziato l'8 agosto scorso e previsto per un anno) è stato sospeso il 22 dicembre, a seguito di una nota della direzione regionale dell'Ambiente che chiariva la mancanza di requisiti da parte dell'impresa incaricata. Entro il 23 marzo, quindi, la Colucci dovrà fornire tutta la documentazione richiesta: l'appalto è stato infatti sospeso fino a questa data, ma se la ditta non dimostrerà di aver regolato la sua posizione il contratto a suo favore sarà rescisso.

L'Italspurghi si era classificata al terzo posto nella gara d'appalto indetta dall'amministrazione, ma il servizio le è stato affidato in quanto l'impresa seconda classificata ha in corso una vertenza con il Comune.

Anziano suicida dall'ottavo piano

Non ce la faceva più a vivere. Ha scelto una domenica pomeriggio quando nel condominio dove abitava c'è poca gente. Poi è salito per le scale fino all'ottavo piano. Ha aperto una finestra e si è gettato nel vuoto. Arduino Milocco, 75 anni, è morto sul colpo. A dare l'allarme è stato un vicino che ha avvisato il 118.

Ma il medico in servizio non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'anziano. Sul posto si è recato dopo qualche minuto il medico legale Fulvio Costantinides che ha attribuito la morte alle gravi ferite riportate nella caduta.

Sul posto è giunta anche una pattuglia dei carabinieri di via dell'Istria che hanno effettuato i rilievi di legge.

SOTTOSCRITTO ALL'UNIVERSITA' IL RINNOVO, PER ALTRI 30 ANNI, DELLO STATUTO

Fisica, Consorzio longevo

L'organismo è volto a incrementare studi e ricerche degli istituti universitari

La cerimonia per il Consorzio di fisica (Foto Lasorte)

Altri trent'anni di vita al Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica dell'università di Trieste.

Il rinnovo dello statuto che regolamenta le attività dell'importante organismo è infatti stato sottoscritto ieri, all'ateneo triestino, nell'ambito di una cerimonia ufficiale. Alla firma erano presenti oltre al Magnifico rettore Borruso, il senatore Claudio Villi, attuale presidente del Consorzio,il direttore e preside della facoltà di Scienze Luciano Fonda, il sindaco di Trieste Illy, il prefetto Mazzurco, il presidente della Cassa di risparmio Piccini e il presidente della Camera di Commercio Tombesi.

Il nuovo contributo dato proprio dalla Camera di commercio costituisce la novità fondamentale nella struttura del consorzio che si arricchisce così di un nuovo importante componente. Nei suoi primi trent'anni di operato il consorzio ha sostenuto l'attività scientifica e di ricerca degli istituti, ora divenuti dipartimenti, di fisica, fisica teorica e astronomia dell'università con particolare attenzione ai programmi svolti d'intesa con il Centro internazionale di fisica teorica.

Il supporto si è spesso tradotto nell'acquisto di apparecchiature e in sovvenzioni di studio concesse a giovani laureati

Il supporto del consorzio si è tradotto spesso nell'acquisto di costose apparecchiature per la ricerca e in sovvenzioni di studio concesse a giovani laureati.

Sempre opera del Consorzio sono state le realizzazioni della sede centrale del Centro internazionale e l'attuale completamento dell'edificio polifunzionale destinato ad ospitare l'amministrazione, i servizi e i depositi del centro.

L'importante organismo non ha però limitato il suo «raggio d'azione» alle attività dei dipartimenti di fisica, ma è intervenuto anche a favore di varie istituzioni scientifiche e culturali come l'Osservatorio atronomico e la Scuola internazionale di lingua inglese.

Nel corso della cerimonia Claudio Villi, uno dei fondatori del Consorzio e suo attuale presidente ha espresso una profonda soddisfazione per quanto è stato realizzato in questi anni e ha approfittato dell'occasione ufficiale per lanciare un «messaggio» al rettore Borruso.

«Una struttura simile alla nostra - ha suggerito Villi - magari riveduta in alcune sue parti, potrebbe costituire un'ottima soluzione all'ancora indefinito problema dell'autonomia finanziaria degli atenei». Ipotesi quest'ultima che in realtà, come ha confermato Borruso, è già stata messa in pratica proprio per garantire all'università un'ulteriore sicurezza finanziaria. Basti pensare che proprio l'ateneo triestino ha da poco fondato un Consorzio per lo sviluppo e la ricerca.

e.o.

L'AZIENDA INCONTRA I SINDACATI

Ferriera: la Bolmat illustra il suo piano

Indiscrezioni sulle nuove «condizioni» di Lucchini

Continua l'attesa della Ferriera di Servola per la risposta del ministero che dovrebbe pronunciarsi sulle procedure finali della vendita. Ma proprio oggi da Roma e in particolare dal ministero dell'industria potrebbero giungere segnali concreti. In giornata infatti il ministro Alberto Clò dovrebbe riunirsi con il suo staff di dirigenti per esaminare la questione di Servola.

È concluso l'iter per la Ferriera, Bolmat e Lucchini hanno depositato le loro offerte e ora si è in attesa che il ministro si pronunci sulle conclusioni e quello che tutti auspicano, in particolare i Commissari, che si proceda alla trattativa privata come deciso dall'ex ministro Gnutti. Lo stesso Comune si è fatto interprete al ministero dell'urgenza di chiudere in quella direzione: prima con una telefonata dello stesso sindaco Illy al ministro, poi con l'invio, sabato scorso, di una sistesi- pro memoria per il ministro sulla Ferriera.

Questa comunque si profila come una settimana molto intensa per le trattative per lo stabilimento, fatta di incontri e vertici. La Bolmat sarà oggi a Trieste per incontrare i sindacati e presentare il piano industriale mentre giovedì è in programma un incontro tra sindacati e Commissari e poi un vertice del «tavolo» in Regione a cui parteciperanno anche i Commissari, il Comune e le forze sociali.

E mentre per la Bolmat si stanno ormai deilneando tutti i tratti dell'offerta, per quanto riguarda Lucchini il riserbo resta assoluto, a parte le solite indiscrezioni. Che confermano ancora, nonostante il gruppo di Brescia abbia consegnato la settimana scorsa l'offerta definitiva, la presenza dei paletti. O meglio di condizioni, nonostante i commissari siano stati piuttostio chiari sulle offerte: dovevano essere tolte tutte le condizioni.

Le difficoltà sembra rimangano e tra le condizioni ci sarebbe soprattutto quella sul fronte della liquidità. In pratica Lucchini avrebbe chiesto una risposta ai commissari in merito al «circolante», il punto debole del gruppo di Brescia che come è noto è esposto su parecchi fronti.

Indiscrezioni, queste, in contrasto con i messaggi che circolano nell'ambiente siderurgico i quali confermano che in genere il gruppo Lucchini, quando fa un'offerta la fa se è sicuro di vincere. Bolmat invece oggi brucerà le tappe incontrando all'Assindustria prima alle 12.30 Cgil, Cisl e Uil e nel pomeriggio alle 16 gli autonomi della Cisal, della Confsal e la Cisnal. Il professor Gozzi presenterà il piano industriale e si attendono novità in quanto, come ha confermato lo stesso Gozzi «è un piano industriale per la Ferriera ma sulla base di un ragionamento siderurgico di tipo regionale». In particolare collegato oltre che alla Ferriera anche allo stabilimento siderurgico recentemente acquisito dalla Bolmat a San Giorgio di Nogaro e a quello di Osoppo di Pittini che è in cordata con la Bolmat.

g. g.

ALLA CITTA'

Un appello dei ciechi

Un appello alla cittadinanza viene rivolto dall'Unione italiana ciechi. L'obiettivo è di acquistare un'Unità riabilitativa per ipovedenti il cui costo si aggira sui 40 milioni. «Rinnoviamo l'appello -annuncia l'Unione ciechi in un comunicato- affinchè la cittadinanza ci aiuti, con la sensibilità di sempre, facendo un'elargizione, anche modesta, sul conto corrente numero 567735/01/69 intestato a Unione ciechi, Centro di riabilitazione visiva, presso la Banca commerciale, filiale di Trieste.»

COSI' VOGLIONO I MUSULMANI CHE RECLAMANO ANCHE L'INVIO DI UN CONVOGLIO UMANITARIO

Sarà Andolina a riportare Bozzola a casa

Il pediatra teme un agguato, ma si prepara alla partenza assieme al giornalista Fausto Biloslavo

Carlo Bozzola è riuscito a mettersi in contatto con la sua famiglia. Con una telefonata giunta nel pomeriggio di ieri, il triestino arrestato lo scorso novembre dalle autorità bosniache musulmane di Bihac, ha tranquillizzato la moglie Radmilla e i figli Andrea e Gianluca. «Vi penso sempre. Voglio tornare a casa». Queste sono le frasi che ha pronunciato Bozzola, accompagnate però da un messaggio. «I musulmani vogliono Marino Andolina». Deve essere il presidente dell'Asit (Associazione solidarietà internazionale Trieste) a riportare in Italia il carrozziere triestino, da oltre due mesi prigioniero nell'enclave della città musulmana della Bosnia nord-occidentale.

Il pediatra è fortemente scosso e turbato per le modalità dell'invito dei musulmani, tanto da sospettare che si possa trattare di un agguato. «Vogliono che io entri nella sacca di Bihac con un convoglio umanitario, e io li accontenterò». Ma questa volta Andolina non sarà solo. Ad accompagnarlo, in quello che lui ha definito «l'ultimo» tentativo, sarà il giornalista Fausto Biloslavo. «La scorsa settimana – racconta Andolina – ho incontrato a Pale, la capitale della Repubblica serba di Bosnia, il presidente Karadzic, al quale ho chiesto il permesso di attraversare le linee serbe per raggiungere Bihac. Immediata è stata la sua disponibilità nei miei confronti, ma soprattutto nei confronti dell'Asit, che è stata l'unica organizzazione umanitaria che non ha discriminato i serbi dai musulmani nel portare viveri e medicinali nelle zone di guerra».

Ma Karadzic ha fatto una promessa: «Se non esce Carlo, nessun convoglio umanitario entrerà più a Bihac, compresi quelli delle Nazioni Unite». Una promessa o un ricatto? Certo è che se non dovessero più passare gli aiuti umanitari, degli innocenti potrebbero morire non a causa dei bombardamenti, bensì per la fame.

Ieri il carrozziere ha parlato al telefono con i familiari

Ma a Bihac si continua a morire senza motivo. Era stato lo stesso Eros Bicic, corrispondente del Corriere della Sera, a dichiararlo al suo rientro a Capodistria. «Il territorio è completamente isolato. I serbi della Krajina (territorio croato occupato) circondano Bihac da Nord e da Ovest, mentre i serbi bosniaci l'attaccano da Sud ed Est (...). Non vengono lasciati passare nemmeno i convogli con carburante e viveri (...). La città è sconvolta dalla guerra (...). Ogni giorno c'è gente che muore».

Ed era stato lo stesso giornalista a raccontare dei presunti «torbidi affari» che Carlo Bozzola avrebbe avviato in quelle terre. «Affermazioni gravi e infondate – ha continuato Andolina – avanzate da un personaggio sospetto che possiede due passaporti e che la Federazione internazionale dei diritti umani non ha esitato a definire un giornalista dai "metodi mafiosi"».

Comunque sia, Eros Bicic è un cronista che ha voluto essere testimone, con il suo reportage, della storia di Carlo Bozzola. Una storia che è contenuta in una videocassetta, che Bicic ha regalato alla moglie del carrozziere. «Ho incontrato Eros Bicic sabato scorso al "Caffè della Loggia" di Capodistria – ha dichiarato Radmilla Stojovic, moglie di Bozzola, dopo averlo cercato disperatamente per una settimana –. La prima cosa che gli ho chiesto è stata perché ha scritto quelle cose infamanti sul conto di mio marito.

«"Il mio mestiere è trovare le notizie" mi ha risposto, senza guardarmi negli occhi e regalandomi, successivamente, la videocassetta contenente l'intervista fatta a Carlo. In quell'intervista, che Bicic ha detto di avere venduto a un'emittente televisiva privata, mio marito sostiene di stare bene, ma io l'ho visto molto dimagrito e impedito nel parlare. A volte non si capisce quello che dice o forse quello che vorrebbe dire. E, cosa strana, alla precisa domanda del giornalista di "Come mai aveva con sé i recapiti telefonici dei comandanti serbi e di quelli musulmani" la ripresa è stata interrotta».

Roberto Vitale

Il carrozziere triestino Carlo Bozzola (a sinistra) ritratto assieme al giornalista Eros Bicic

E' GRAVE

Anziano incastrato sotto l'autobus

Scene strazianti e traffico bloccato ieri pomeriggio in viale Miramare di fronte alla stazione. Bruno Mattei, 76 anni, via San Cillino 77, versa ora in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara. Mentre attraversava la strada, l'anziano è stato urtato da un'utilitaria e sbattuto sotto un autobus, rimanendone incastrato sotto il «muso». I vigili del fuoco hanno dovuto alzare il mezzo con i «cuscini pneumatici» per permettere agli uomini del «118» guidati dal dottor Zaluhar di soccorrere il ferito.

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE HA RESPINTO L'IPOTESI DI STATALIZZAZIONE

L'asilo di Gretta resterà al Comune

I sindacati rassicurano i genitori sostenendo anche che la domanda presenta un vizio di forma

Il consiglio scolastico provinciale, riunitosi lunedì scorso, ha respinto a grande maggioranza la domanda inoltrata dal Comune di Trieste per la statalizzazione della scuola materna di Gretta Nuova. L'iter per l'approvazione deve passare attraverso il Provveditorato agli Studi e poi per i ministeri competenti dell'Istruzione e del Tesoro.

Ma dopo questo scacco, e le affermazioni fatte il mese scorso dal vice provveditore Giuseppe Grieco, sembra proprio che la materna resterà al Comune. Infatti, Grieco, nel ricevere una delegazione di genitori dei 112 bambini dell'asilo, si era pronunciato, anche a nome del provveditore Vito Campo, a favore della scelta dell'amministrazione cittadina.

«I genitori possono stare tranquilli», ribadisce il sindacalista della Sinascel, Gianfranco Comel, che ha partecipato lunedì alla riunione del Consiglio, con il provveditore Vito Campo, rappresentanti del personale insegnante direttivo delle scuole pubbliche e private triestine, rappresentanti delle forze sociali e una rappresentanza di genitori liberamente eletti.

«Per le materne - spiega il sindacalista - lo scorso anno, non sono state soddisfatte circa 200 domande di iscrizione. La cosa si ripeterà anche quest'anno. Ora, in una simile situazione, con carenze di posti, non potevamo dare il nostro parere favorevole perché il Comune si disfi di una sua scuola. Avremo potuto farlo solo in un quadro più generale di ristrutturazione di servizi in cui fosse previsto anche un aumento delle disponibilità attuali».

Molte richieste di iscrizione alle materne non accolte

Ma la querelle non finisce qua, perché, sempre secondo Comel, ci sono anche degli altri motivi per i quali il provveditore non potrà inoltrare la domanda ai ministeri romani. «La domanda del Comune presenta un vizio di forma. E' impossibile che vada inoltrata - spiega - non è prevista, infatti nei dettami ministeriali la «statalizzazione», che è un processo di trasformazione di un istituto. Negli anni scorsi, c'è la possibilità (così ha statalizzato Duino e Muggia, ndr) per la «istituzione» di nuove scuole statali. In pratica, a tavolino, si è chiusa una materna comunale per aprirne un'altra statale». Ma tale arzigogolo burocratico non è più possibile per le chiare intenzioni sparagnine del ministero, che è deciso a non spendere altri soldi. In parole povere, l'amministrazione comunale, avrà serie difficoltà sul terreno della statalizzazione degli asili triestini.

Da anni il sindacato della scuola aveva chiesto che si studiasse un piano di integrazione per le materne statali con quelle comunali del nostro territorio. Ma il Comune, che andava giustamente fiero dei suoi asili, non aveva mai accettato, anche in considerazione del fatto che c'è una vistosa differenza sul piano dei servizi (ma non dell'insegnamento e delle capacità delle maestre) tra le due diverse gestioni.

Non solo gli asili comunali possono contare su una direttrice, bambinaie e una cuoca, ma hanno anche, quasi sempre, a disposizione delle strutture ad hoc, con giardino e giochi di vario tipo, cosa che non avviene, se non più di rado, per le materne statali.

Daria Camillucci

UNA SEZIONE CON UN PAIO DI EDUCATRICI

Imminente il «nido» sloveno

Potrebbe «partire» già con il prossimo settembre il primo asilo nido comunale per i bambini della minoranza slovena: l'ipotesi prevede per ora una sola sezione con una o due educatrici di madrelingua. Ancora da definire invece la sede: per il momento, l'amministrazione sta valutando vantaggi e controindicazioni di tutti i sei asili (sette con il «maternido» di via Pallini) esistenti a Trieste, ma quello più accreditato pare il nido «Matteotti» di via Paolo Veronese dove i lavori di sistemazione e di adattamento dovrebbero iniziare la prossima settimana.

«Si tratta di normale manutenzione – smentisce la dirigente del settore, Ada Murkovich – che il Comune sta effettuando in tutti i nidi. In via Veronese c'erano in particolare interventi da ultimare e inoltre in quella zona non si rilevano significativi insediamenti della minoranza. Insomma, la scelta definitiva per la sede della sezione slovena deve ancora essere fatta». La stessa spesa necessaria rientra nell'ambito degli ordinari stanziamenti a disposizione per operazioni sulle strutture.

Esclusa invece per evidenti motivi di bilancio la possibilità che venga creato un asilo ex novo sull'altipiano dove la presenza etnica slovena è più consistente. La richiesta delle rappresentanze della minoranza di avere sezioni con lingua slovena risale alla scorsa amministrazione, ma soltanto la Giunta Illy ha assicurato che il progetto verrà considerato: «Il Comune ha avviato un preciso programma di potenziamento degli asili nido comunali — conclude Ada Murkovich – la stessa ipotesi di istituire una sezione slovena rientra in quest'ambito. Prima di fissare luoghi, tempi e scadenze stiamo valutando tutti gli aspetti che questa novità comporta».

Tra i mezzi di valutazione, anche un sondaggio che servirà all'amministrazione per avere un quadro il più possibile fedele della domanda e calibrare quindi l'offerta; da stabilire anche la formula del rapporto di lavoro con le operatrici di madrelingua: incarico o assunzione?

g.l.

AERONAUTICA

Staffieri presidente

L'ex sindaco di Trieste Giulio Staffieri è stato eletto presidente dell'Associazione arma aeronautica di Trieste. Sono stati nominati anche i nove membri del Consiglio direttivo: Franco Balbi, Giovanni Facca, Paolo Fichera, Remigio Lampronti, Davide Pignat, Tommaso Scoccimarro, Tullio Gisgoreo, Bruno Smolars e Giuseppe Vinciguerra.

DELLA SANTA A CAPO DELL'ASSOCIAZIONE

Vertici agenti di commercio

Ennio Della Santa è il nuovo presidente dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio aderente all'Unione commercianti. Alla vicepresidenza sono stati nominati Gennaro D'Ercole e Luciano Paiero. Il Consiglio è inoltre composto da Paolo Apostoli, Stefano Bianchi, Ulrico Bianchi, Stefano Borghi, Aldo Furlan, Alberto Gattegno, Armando Gelletti, Domenico Maggi e Paolo Zucca. Revisori dei conti sono stati nominati Licurgo Benvenuti, Flavio Fontanot e Giorgio Valrisano Stalizzi.

Il Consiglio direttivo si è riunito per il rinnovo delle cariche sociali a seguito delle elezioni tenutesi nell'assemblea generale di dicembre. E' stata ribadita la necessità di «una equa ripartizione dei compiti tra i consiglieri per affrontare le numerose tematiche che interessano gli agenti di commercio. In particolare è stata ribadita l'importanza dei problemi del traffico e della circolazione nel centro: per gli agenti di commercio l'auto -è stato rilevato- costituisce strumento di lavoro e non comodità. «Pertanto -è stato detto- l'uso dell'automobile per gli agenti di commercio dev'essere agevolato e non ostacolato, in considerazione che anche questo settore garantisce una notevole occupazione e contribuisce allo sviluppo delle attività produttive dell'economia, locale e nazionale.

MUGGIA / LA CRISI DELLA SOCIETA' SPORTIVA

Interclub, uno spiraglio

Si pensa a un conto corrente per eventuali contributi, ma le istituzioni latitano ancora

Spiraglio di cauto ottimismo nella crisi dell'«Interclub». Come spiega il presidente Nevio Bessi, la società avrebbe intenzione di aprire un conto corrente postale per eventuali contributi da parte di aziende o di commercianti, in modo da poter uscire dall'impasse.

«E al consigliere Renzo Nicolini vorrei ricordare — replica Bessi — che se siamo ancora qui è proprio perché ci siamo rimboccati le maniche, lavorando nel chiostro e attivandoci nella ricerca di sostegni finanziari, come dimostrano gli oltre 60 microsponsor che in questi tre anni ci hanno permesso di vivere».

Chiarito che la società «non ha mai aspettato la manna dal cielo», il dirigente osserva che qualcosa finalmente si sta muovendo. Anche se, oltre allo spazio accordato alla questione dalla stampa e da alcune emittenti televisive locali, nessun altro si sarebbe fatto vivo in forma ufficiale.

«Né il Comune di Muggia, né la Regione o la Provincia, né il Coni provinciale e regionale. Anzi — rileva Bessi — proprio quest'ultimo ha ben pensato di tagliarci fuori dal premio regionale, non concedendoci i contributi per il '94. Si vede che giocare in A2 non è sufficiente».

Ma sulla vicenda dell'Interclub altre voci si fanno sentire. In primo luogo quella del consigliere dell'«Unione» Italo Santoro, al quale proprio non è piaciuta la definizione del consiglio comunale quale «accademia dell'inutilità», data da Nicolini nei giorni scorsi a proposito della crisi della società di basket.

«Ritengo di aver fatto tutto quanto in mio potere per contribuire a risolvere la delicata vertenza Interclub — sottolinea in una nota Santoro — sia quale componente della terza commissione sia dell'assemblea consiliare».

E dopo aver ricordato ai dirigenti della società sportiva che «altri avevano il compito di intervenire», e non le opposizioni relegate dalla nuova legge elettorale ad esercitare «una scarsa forma di controllo su quelle poche delibere di competenza del consiglio», il consigliere passa al contrattacco nei confronti della maggioranza. «Se è vero che il consiglio è un'accademia dell'inutilità — rileva sarcastico — è anche vero che la responsabilità ricade interamente sulla giunta e sui presidenti delle commissioni che non riescono ad inserire nell'ordine del giorno tali argomenti, più volte proposti dai consiglieri di opposizione e non solo da essi».

In particolare, l'esecutivo Milo viene accusato da Santoro di preferire la stampa quale interlocutrice del proprio operato, piuttosto che l'aula consiliare di piazza Marconi: «Si affrontano i problemi di Marina Muja, dell'Italgas, del Carnevale sui quotidiani — rimarca — ma mai nelle commissioni preposte o nei consigli comunali», per di più con il tentativo di coinvolgere le forze di opposizione «nelle inadempienze e nell'incapacità di risolvere le situazioni». E questo varrebbe anche per la vicenda della società di basket femminile.

«È giusto che l'Interclub abbia un supporto finanziario da parte del Comune — conclude l'esponente dell'Unione — è anche altrettanto giusto che le altre realtà sportive possano beneficiare di analoghi interventi ma soprattutto è giusto che questo venga discusso. Solo così il consiglio comunale potrà tornare ad essere il fulcro della democrazia e non un'accademia dell'inutilità».

Barbara Muslin

MUGGIA / IL PROGETTO MONTESHELL PER IL GPL

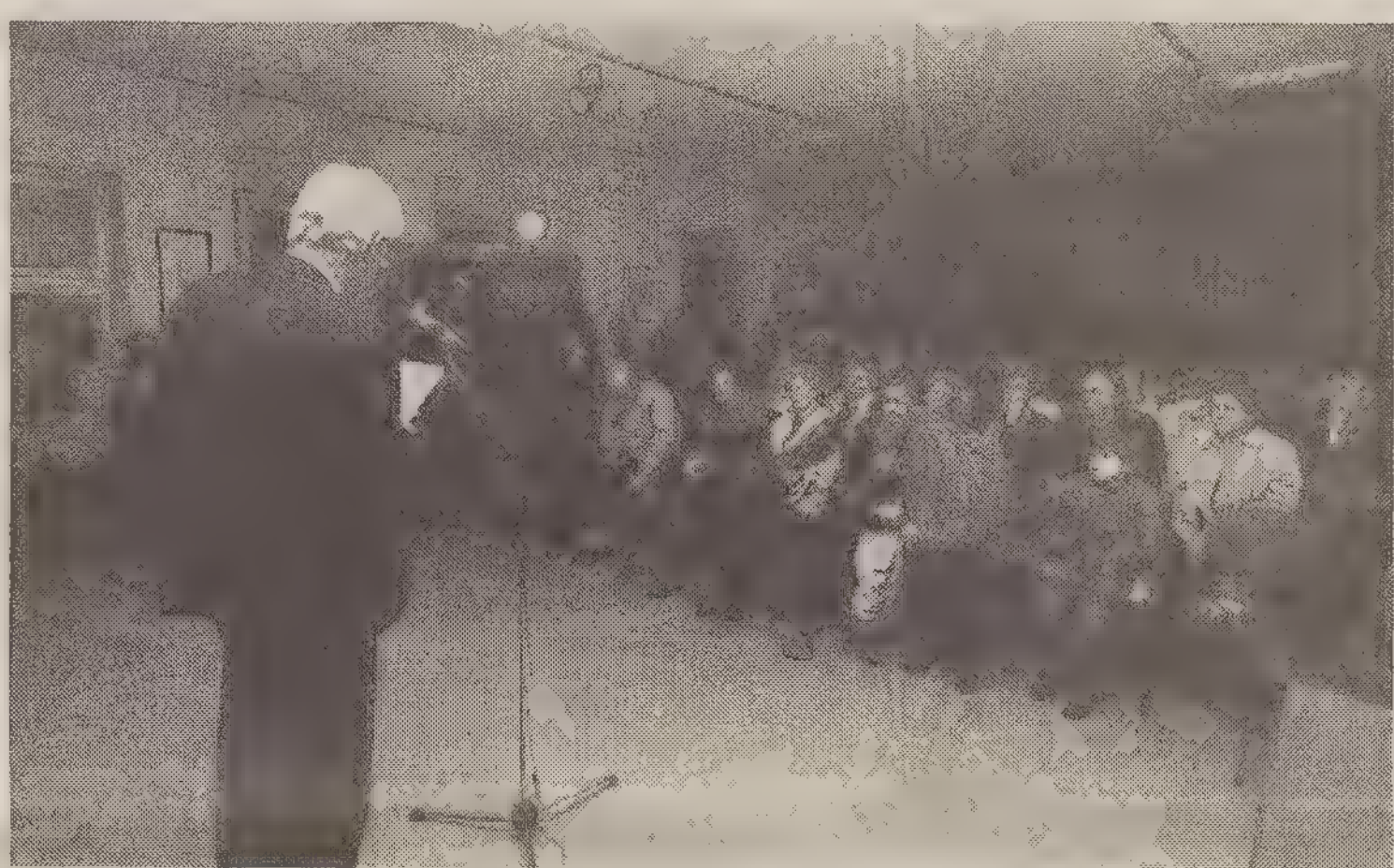
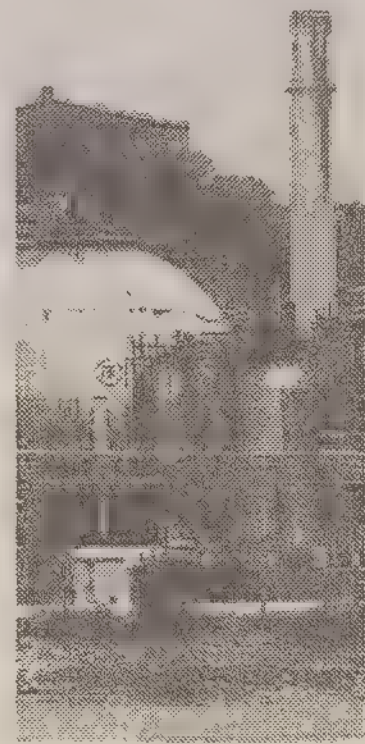
Piga: «C'è stato un referendum»

La posizione del Comune di Muggia sulla questione del Gpl non può prescindere dai risultati del referendum. Lo sostiene l'ex-assessore Antonio Piga, per il quale la consultazione popolare del '92 avrebbe posto la parola «fine» su qualsiasi ipotesi concernente depositi di gas nell'area ex Aquila.

«Se ben ricordo — dice Piga — tre anni fa gli abitanti di Muggia sono stati chiamati ad esprimersi sulla possibilità di un insediamento di Gpl nell'ex raffineria, e non nell'ambito del progetto MonteShell: In quest'ultimo caso, a rigor di logica, sarebbe giusto riaprire la discussione, visto che il progetto è stato modificato. Ma poiché i cittadini hanno detto "no" al Gpl in quel sito specifico, la questione è chiusa, indipendentemente dal fatto che ora vengano prospettate una sola caverna e una movimentazione via rotaia».

Piga, lo sottolinea, non vuole entrare nel merito della sicurezza («c'è già un comitato di garanzia»), ma preferisce guardare le cose dal punto di vista economico. «Chiedo, ad esempio, quanto denaro pubblico verrebbe speso per rendere operante l'insediamento. La MonteShell è una società privata che divide gli utili tra i suoi azionisti; perché dunque la comunità dovrebbe sobbarcarsi degli oneri, a fronte di quei pochi dipendenti che troverebbero impiego?».

Insomma, secondo l'ex-amministratore è indispensabile che si parli anche di cifre, «in nome della trasparenza». Quanto a un nuovo referendum, ventilato da più parti, a suo parere avrebbe senso solo se fosse in gioco una sede diversa. «Riguardo all'ex Aquila, la volontà popolare è stata chiara — conclude — ed altrettanto deve essere quella della giunta Milo».

b.m.

Sant'Antonio in Bosco ricorda «Sasha»

Sant'Antonio in Bosco è stretta attorno ai familiari di Sasha Ota, l'inviato della Rai ucciso un anno fa a Mostar insieme ai colleghi Luchetta e D'Angelo. Organizzata dal circolo culturale «Slovenec», e da quello fotografico «FotoTrst 80», la manifestazione commemorativa ha visto la presenza di un numeroso pubblico – tra gli altri, il sindaco Marino Pecenik – e del giornalista della sede triestina della Rai Sasha Rudolf.

RIONI / MOZIONE INVIATA AL SINDACO

Immobili comunali: dubbi sulle vendite

Privatizzare il patrimonio immobiliare comunale, ma non sulla testa dei cittadini: questo in sunto il contenuto della mozione che il consiglio rionale di Roiano, Gretta, Barcola, Cologna e Scorcola ha inviato direttamente al sindaco. Dal documento traspaiono forti dubbi sull'effettiva utilità dell'operazione, oltre a una certa preoccupazione per la sorte degli attuali inquilini delle case comunali.

Preoccupazione anche per la sorte degli inquilini

La valutazione dell'introito previsto dalla vendita (18 miliardi) sarebbe infatti, secondo la consulta, eccessiva, dato che nel calcolo non si è tenuto conto della fatiscenza degli edifici, del conseguente deprezzamento sul mercato immobiliare reale e delle spese necessarie per le pratiche burocratiche e amministrative.

D'altra parte il Comune non avrebbe nemmeno «definito una chiara strategia al fine di tutelare quantomeno le fasce sociali più deboli, creando grande apprensione tra gli interessanti, come testimoniano le ripetute manifestazioni di protesta».

A tutto questo si aggiungono parecchi dubbi sulla regolarità dell'operazione: il Comune infatti non ha mai coinvolto nell'iniziativa i consigli circoscrizionali, il cui parere in materia è invece obbligatorio per legge. «La procedura finora adottata – si legge nel documento della circoscrizione – risulta del tutto illegittima, con rischio di annullamento di tutti gli atti amministrativi».

Rivendicando quindi il proprio ruolo attivo, il consiglio rionale di Roiano avanza due precise richieste: in primo luogo il Comune deve assicurare alle famiglie interessate alle operazioni di vendita «un'adeguata sistemazione in alloggi decorosi, evitando speculazioni edilizie»; quindi, la giunta dovrebbe elaborare un piano pluriennale che definisca in modo chiaro le risorse finanziarie a disposizione e le strategie future, in assenza di patrimonio immobiliare e di altri capitali.

Il consiglio rionale della terza circoscrizione ha inoltre inviato alla giunta una nota nella quale si impegna l'amministrazione municipale a trovare un nuovo impiego per l'area dell'ex Ospedale militare, abbandonata ormai da parecchi anni.

ma. lau.

SAN DORLIGO / LAVORI IN VISTA

Avanti tutta col metano per i paesi e le frazioni

Metanizzazione a pieno ritmo, a San Dorligo della Valle. Il prossimo mese verranno posate le tubature tra San Giuseppe e Bagnoli (lavori che con ogni probabilità comporteranno la chiusura della strada di collegamento tra i due paesi) mentre in aprile gli scavi riguarderanno le frazioni di San Dorligo, Sant'Antonio, Crogole e Bagnoli. Lo ha comunicato il sindaco Marino Pecenik in occasione dell'ultimo consiglio, ricordando come sia imminente un corso dell'Acega ad uso degli artigiani installatori che provvederanno agli allacciamenti con le abitazione private.

Nuove prospettive si profilerebbero inoltre nell'ambito degli accordi con l'Italgas che per portare il metano a Muggia dovrà attraversare il territorio di San Dorligo. Non solo si è arrivati a un'intesa perché le due società possano usufruire degli stessi scavi, evitando un doppio lavoro, ma secondo quanto ha riferito Pecenik, l'Acega potrebbe assumere la regia del metano anche nel vicino comune istroveneto. Le trattative, comunque sono in corso.

Nel disegnare un calendario dei prossimi appuntamenti, il primo cittadino ha quindi ricordato che il nuovo piano commerciale dovrebbe essere discusso nell'arco di un mese. In dirittura d'arrivo anche la ristrutturazione della casa comunale di Grozzana, che potrebbe essere inaugurata il 25 marzo, in concomitanza con la tradizionale manifestazione «Confine aperto», e di una tavola rotonda sul parco della Val Rosandra, a dieci anni dalla sua realizzazione.

Si arriva così alla data del 29 aprile, coincidente con il 50.o anniversario della Liberazione, seguita il giorno successivo dall'inizio della «Majenca» e, il 6 maggio, dalla mostra dei vini.

Non è mancato infine un riferimento alla vicenda «ex Aquila», sulla quale il consiglio sarà chiamato ad esprimersi. «È indegno che tale vertenza si trascini da dieci anni - ha concluso il sindaco - e che gli abitanti di Muggia e gli ex dipendenti della raffineria vivano ancora nella più completa incertezza».

b.m.

RIONI / OGGI E DOMANI

Consigli circoscrizionali: una «raffica» di sedute

Intensa attività, in questi giorni, per i consigli circoscrizionali. Questa sera se ne riuniscono infatti tre: Citta Nuova-Barriera Nuova-San Vito alle 20.30, Barriera Vecchia-San Giacomo e Servola-Chiarbola-Valmaura-Borgo San Sergio alle 20.

Il consiglio di Barriera Vecchia-San Giacomo è convocato anche per domani, ma alle 18.30, per l'incontro con l'assessore all'urbanistica Cervesi sugli espropri del Ponzanino, la viabilità in via dell'Istria e il parcheggio in via Salem. In vista di questo incontro, all'ordine del giorno di stasera cè anche il parere sul lotto 1 (sub H) del contestato Peep. Tra i punti che saranno discussi invece dalla settima circoscrizione (Servola-Chiarbola-Valmaura-Borgo San Sergio), l'istituzione di una commissione speciale per i problemi di Borgo San Sergio.

SISTIANA

Scuole medie: iscrizioni

Oggi alle 17.30, alla scuola media statale «Carlo de Marchesetti» di Borgo San Mauro (Sistiana), appuntamento per le famiglie in vista delle nuove iscrizioni.

Il preside e i docenti si incontreranno infatti con i genitori degli alunni interessati alle iscrizioni alla prima classe.

RINNOVATO IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO

«Istria», confermato Vocci

Marino Vocci è stato riconfermato alla presidenza del circolo di cultura istroveneta «Istra» dal nuovo comitato direttivo, riunitosi dopo l'assemblea ordinaria dei soci svoltasi nei giorni scorsi.

Più volte nell'ultimo anno Vocci aveva espresso la volontà di non ricandidarsi e la necessità di un cambiamento ai vertici del circolo.

Alla fine hanno prevalso però la continuità e lo spirito di servizio.

Il direttivo ha puntato alla conferma del presidente uscente in considerazione della delicatezza e della fluidità della situazione generale nell'area istro-veneta, «che richiede di mantenere, da una parte i rapporti e le relazioni con il mondo della cultura e delle istituzioni al di qua e al di là dei confini, e dall'altra di far tesoro della 'memoria'».

Queste le altre cariche sociali, elette nel corso dell'assemblea:

vicepresidente: Livio Dorigo, veterinario e ambientalista;

segretario e tesoriere: Giuliano Orel, professore di Idrobiologia all'università di Trieste;

consiglieri: Marcello Cherini, Franco Colombo, Giorgio Depangher, Vladimiro Kosic, Daniele Kumar (club degli universitari istriani a Trieste), Walter Macovaz, Sandor Mattuglia, Guido Miglia, Paolo Segatti, Gianfranco Sodomaco; revisori dei conti: Corrado Deste, Laura Forchiassin e Mario Fragiacomo.

ORE DELLA CITTA'

La conferenza del Cairo

Oggi, alle 18.30, nella basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1, «La conferenza del Cairo. Il nuovo ruolo delle donne del Sud del mondo: un aspetto ignorato dai mass media». Relatore Anna Maria Duprè, responsabile del Servizio rifugiati e migranti della Fcei.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, verrà proiettato un documentario di carattere scientifico.

Anupsa ricorsi

Gli ufficiali interessati ai ricorsi amministrativi sono convocati oggi, dalle 15 alle 17, in via Roma 23, per la sottoscrizione degli stessi.

Incontri di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del club Zyp, Associazione di autoaiuto e volontariato, via delle Beccherie 14/b, si svolgerà il laboratorio di scrittura/incontro tra poeti. Chi scrive e vuole proporsi può partecipare o telefonare al 365687 al pomeriggio.

Rotary club Trieste Nord

Particolare e festosa conviviale questa sera al Rotary club Trieste Nord, che vedrà riuniti i soci e i loro familiari al Jolly Hotel, dalle ore 20.30. Il Presidente darà comunicazione di alcuni immancabili appuntamenti rotariani e verrà esposta un'importante iniziativa pro Rotary Foundation.

Università Terza età

Oggi, aula A, ore 10-12.15, signora A. Flamigni, Lingua inglese, conversazione e II corso; ore 16-17 dott. G. Fontolan, Sedimenti e maree; ore 17.20-18.20 dottoressa M. Mazzini, Lett. spagnola, F. Garcia Lorca; aula B, ore 15.30-18.20, professoressa G. Franzot, Lingua francese II e III corso.

Coro di Montuzza

Domani alle 20.30 riprendono le prove di coro nella Chiesa di S. Apollinare di Montuzza (entrata dal convento). Oggetto di studio: Missa Sancti Gervasii et Protasii di Lorenzo Perosi. La partecipazione è aperta a tutti gli interessati.

STATO CIVILE

NATI: Kodan Riccardo, Beltrami Sofia, Lanotte Sofia, Specogna Elettra, Ruberto Andrea, Labinac Gabriele, Vidotto Luca, Petronio Teo.

MORTI: Pinto Sergio, di anni 85; Iacch Franco, 69; Gentilli Carlo, 91; Civita Angela, '93; Kosuta Maria, 74; Stabile Angelo, 91; Cucchierato Elena, 86; Stani Giuseppe, 75; Crassà Timoleone, 72; Keber Antonio, 76; Cheber Alberto, 86; Bianco Boris, 74; Rendina Aldo, 61; Bronzino Paolo, 66; Cosoli Anna, 75; Gustin Antonia, 82; Pertoldi Alice, 81; Logar Giorgio, 89; Cobolli Redenta, 78.

Trieste alla fiera del turismo di Brno

Trieste ha partecipato con uno stand alla fiera del turismo di Brno, nella Repubblica Ceca, che raccoglie a ogni edizione circa 25 mila visitatori. Durante le giornate di apertura della manifestazione si è svolta la visita dell'ambasciatore italiano a Praga, Francesco Olivieri, che ha auspicato più intensi rapporti fra la nostra città e la repubblica Ceca, «allo scopo di sviluppare una più intensa e reciproca collaborazione con il capoluogo giuliano». Nella foto un'immagine dello stand triestino.

Corso Aism

La Sezione provinciale dell'Aism – Associazione italiana sclerosi multipla – ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni al corso teorico-pratico sull'assistenza ai pazienti affetti da sclerosi multipla indirizzato a operatori sociali e sanitari, obiettori e volontari. Tale corso si terrà il 3 (dalle 15 alle 19), il 4 (8.30-12.30), il 10 (13-17) e l'11 (8.30-12.30) febbraio, alla riabilitazione dell'ospedale Maggiore. Per le iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'Aism, via Machiavelli 3 (tel. 364563) dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14.

Carnevale con gli istriani

L'Associazione delle Comunità istriane organizza il tradizionale veglione sociale di Carnevale per martedì 28 febbraio. Prentotazioni nella sede di via Belpoggio 29/1 (angolo via Franca 17) orario 10-12 e 17-19 da lunedì a venerdì (tel. 314741).

Italo francese

Un corso intensivo di 50 ore basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano verrà istituito nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni e iscrizioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Si ricorda anche che viene effettuato un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo e ultimo mercoledì del mese.

E' uscito «Konrad»

E' uscito «Konrad», il mensile che informa sugli appuntamenti (conferenze, stages, feste, seminari, ecc.) di febbraio, promossi dal sempre più vasto arcipelago delle associazioni ambientaliste. Si può richiederlo gratuitamente nella sede delle associazioni ambientaliste e in numerosi «negozi amici».

Circolo fotografico

Al Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, alle 18.30, Claudio Urizzi presenta «Invito fotografico al castello di Duino» e «VIII, IX, X topolini forever», audiovisivi a dissolvenza incrociata.

Società della Vela

Domenica 5 febbraio, alle 10, nella sede della Società triestina della Vela si terrà l'assemblea straordinaria per le modifiche allo statuto speciale.

Laboratorio sul pino mugo

Il circolo culturale bonsai «Al Boschetto» organizza, mercoledì 1 febbraio alle 20, un laboratorio sul tema: «Pino mugo, impostazione primaria da parte degli allievi». Relazione introduttiva a cura del perito bonsai Alfredo Spizzamiglio. Il laboratorio si terrà nella sala riunioni dell'oratorio di S. Giovanni in via S. Cilino 101. La partecipazione è riservata ai soci. L'ingresso è libero.

Ginnastica al Rittmeyer

Ginnastica al femminile a Barcola all'istituto Rittmeyer. Orario, martedì dalle 19 alle 20; giovedì dalle 17 alle 18. Per informazioni telefonare al 414811.

Centro studi calabresi

Il sodalizio informa soci, simpatizzanti e amici che il tradizionale «Veglione di Carnevale» si terrà sabato 25 febbraio, a partire dalle 20.30, nel rinnovato ristorante «Descò» di Domio. Prenotazioni entro martedì 21 febbraio, nella sede di piazzetta Tor Cucherna 14/A (tel. 638034) nei giorni di martedì e giovedì, con orario 17-19.30; negli altri giorni previo avviso telefonico al tesoriere Giuseppe Ielo (tel. 941597).

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto le riunioni si tengono lunedì alle 17.30 in via Rettori 1 e in via P. L. da Palestrina 4 (tel. 369571), martedì alle 19, in via Rettori 1, e mercoledì alle 17.30 in via P.L. Palestrina 4.

Il Lloyd Adriatico incontra il prefetto

Il prefetto Canarozzo ha ricevuto il neo presidente del Lloyd Adriatico, Sandro Salvati, accompagnato dal direttore delle relazioni esterne della Compagnia, Claudio Saccari. Il presidente del Lloyd Adriatico, dopo il primo incontro con il sindaco, ha infatti proseguito i suoi contatti con le autorità cittadine, regionali, e con gli esponenti economico-sociali della città. Salvati, nell'incontro con il prefetto, ha ricordato il ruolo ricoperto dal Lloyd nel mercato assicurativo italiano e nelle sue aree più significative, come quella del Nord-Est (foto Lasorte).

Crai Ente Porto

La sezione pugilistica informa i propri soci che il tradizionale veglione mascherato di Carnevale avrà luogo dal 24 al 26 febbraio all'Eden di Rovigno. Si esibirà, in esclusiva, il gruppo «Carneval Brasil Show». Sono in programma oltre alla sfilata, gare di ballo e premi alle migliori maschere tra cui tre prosciutti crudi e soggiorni per Pasqua. Iscrizioni in segreteria alla Stazione marittima nei giorni di martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

In gita con la XXX

La commissione gite della XXX Ottobre, organizza per domenica 5 febbraio un'escursione da Gabrovizza (235 m) a Prosecco (249 m), effettuando un vasto giro che porterà la comitiva al Baratro dei Cavalli, a Sgonico (278 m) e poi sul Monte Vides (440 m), sul Monte Voistri (499 m), con discesa a Rupinpiccolo (297 m) e arrivo alla meta di Prosecco. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni, dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Assemblea Cus

Il Consiglio direttivo del Cus ha convocato l'assemblea ordinaria del Cus venerdì 17 febbraio alle 18.30 in prima, e alle 19.30 in seconda convocazione nella sede sociale di via Fabio Severo 1252/a.

Paleontologia e Museo

Prosegue nelle sale del Museo civico di storia naturale la mostra «Paleontologia e museo». La manifestazione potrà essere visitata dal pubblico fino al 28 febbraio, con orario dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Si effettuano visite guidate per gruppi e scolaresche su prenotazione, telefonando al 301821 da lunedì a sabato dalle 9 alle 13.

PICCOLO ALBO

Smarriti documenti circolazione autovettura Ts 194020 zona Rive, sabato 21 gennaio. Ricompensa. Tel. 397500.

Smarrito orologio da donna Seiko con quadrante e cinturino neri, venerdì 27 alle 22.10, in viale XX Settembre, circa 50 metri più in alto del cinema Ambasciatori. Chi lo avesse ritrovato è pregato di contattare il 291226, oppure il 367989. Ricompensa al rinvenitore.

Smarrito sabato bracciale donna in acciaio, alto e piatto fatto di maglie, nel tratto via Rossetti, sul 22, oppure sulla strada o al supermercato di via Donadoni. È un caro ricordo di nessun altro valore. Ringrazio l'onesto rinvenitore. Tel. 633260.

Smarrito portafoglio nero pelle zona via Ghiberti, via Udine, fermata autobus 5 fino via Roma e Ponterosso. Prego vivamente restituirmi le carte che conteneva e specialmente le tre foto delle mie figlie a me molto care. Ricompensa. Telefono 411860 (Savina Zorzet, strada del Friuli 62).

VISENTIN

Una «guida» cortese del Distretto militare

Dopo oltre 35 anni di servizio nell'Amministrazione militare l'aiutante Ferruccio Visentin ha salutato i colleghi per andare in meritato riposo. Neo diplomato, veniva arruolato nel lontano 1959. Assegnato all'Istituto geografico militare italiano di Firenze, si entusiasmava al tipo di lavoro che era chiamato a svolgere, e ben presto veniva incluso nelle annuali missioni geo-topografiche di campagna. Nell'ultimo periodo di servizio all'Igmi veniva anche impiegato nel settore delle pubbliche relazioni e attività promozionali. Gli appassionati di cartografia lo ricorderanno in tale veste per aver rappresentato il prestigioso Istituto Geografico alla Fiera di Trieste negli anni 1972 e 1973.

Nel 1974 otteneva il trasferimento al Distretto militare di Trieste, dove veniva assegnato al Comando. Costantemente aggiornato sulle normative in continua evoluzione, con grande disponibilità e comprensione, si immedesimava nelle situazioni più difficili, prodigandosi per il loro superamento, sempre in modo cortese e competente. Visentin è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e decorato della Croce d'Oro per anzianità di servizio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A far credito si perde il cliente.

Inquinamento

8,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5,8; temperatura massima: 10,8; umidità 92%; pressione 1008,1 in aumento; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 8,4 gradi; pioggia mm 1,2.

Le maree

Oggi: alta alle 9.18 con cm 47 e alle 22.25 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.35 con cm 25 e alle 15.52 con cm 65 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.52 con cm 44 e prima bassa alle 4.11 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

LEGGI

Contributi Provincia

Laincia informa che oggi scadono i termini per la presentazione delle domande di contributo per le leggi riguardanti gli interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali, per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione, per l'attuazione di corsi di orientamento musicale, strumentale e bandistico, per lo sviluppo delle attività ricreative e sportive, per favorire l'attività delle associazioni che tutelano i cittadini disabili e handicappati, e per la protezione della natura.

Gli enti e le associazioni interssati a presentare domanda di contributo possono ritirare le circolari esplicative alle portinerie delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto e via S. Anastasio 3), aperte dalle 7.40 alle 19.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 30 gennaio al 5 febbraio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 639749.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Aldo Moretti nel II anniv. (16/1) dalla moglie Nella 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Clun ved.Monaro nel I anniv. (28/1) dai figli e nipoti 140.000 pro Ist.Burlo Garofolo (dott.Andolina).
— In memoria di Gioconda Bilucaglia Toscani nel VII anniv. dal marito 100.000, dai figli 150.000 pro Airc.
— In memoria di Teresa Emperger nel XXXI anniv. da Erminio Emperger 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Michele Galati nel XXIX dalla moglie Nina e figli Liliana, Sergio e Rita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'indimenticabile amico Lucio e mamma Angela da Orazio Loi 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Luigia Marangoni ved. Brischi da Natalia Marangon ved. Zorzi 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giorgina Merlo nel IX anniv. (31/1) da Maria 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Rainis nel VII anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Chiesa S.Pio X, 50.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.
— In memoria di Maria Zilio ved. Garantito dalla figlia 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Caterina Zorzet ved. Rossignoli nel III anniv. (31/1) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Astad.
— In memoria dello zio Giuseppe Palcich da Maria Vesnaver 50.000 pro Arnemec - gruppo prof. Faccini.
— In memoria di Giorgio Purich dalle fam. Barzi, Braicovich, Dandri, Fiegl, Fleury, Laschizza, Pesely e Sacco 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Ada Rumetz Scalla dai colleghi della figlia dell'ufficio emolumenti 85.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Renato Screy dalla moglie, figli e sir.ra Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Sestan dalle famiglie F.T.A. Furlani 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Daria Skocaj ved. Quadrini dagli inquilini di via Valmaura 41 e 43, Rosa Pisani, Fulvia e figlia Claudia, Antonio, Galliano, Ondina, Petrini e ragazzi del "Pellicano" 345.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Tamaro dalla moglie Silvana e figlie Marisa e Luciana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giuseppe Valente da Mario e Fiora Crepaz 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Danilo e Libera Venier da Virgilio Venier e familiari 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Mery Zanni ved. Kovacic da Carla e Fulvio Berton 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Zennaro ved. Perentin da n.n. 30.000, da Nevio e Neva Bologna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Zuliani dalle fam. Antonio Varesano, Giuseppe Varesano e Orelli 90.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari da Costantina Di Verdi 70.000 pro Uic.
— In memoria dei propri familiari da Duilio e Carla 30.000 pro Astad, 40.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di papa Giovanni XXIII da E.G. 50.000 pro Casa natale e seminario Papa Giovanni XXIII - BG.
— In memoria dei propri defunti da Maria e Santina 30.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— da n.n. 1.015.000 pro Aism.
— da Mariuccia Zuliani 50.000 pro Uic.
— In memoria di Aldo Apollonio da Catina Stefani 50.000, dalle fam Tiziana, nel,Bassani e Stefani 150.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria della prof Ginevra Artusi da Franca e Beniamino Antonini 200.000, da Silvana Maffei 100.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana Borri ved Titow da Nicolina Barbo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottavio Breccelli da Ernesta, Mariagrazia ed Antonella Ronco 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Laura Carnieli da zia Elda e famiglia 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi; da Teresa e Livia Novi Ussai 20.000 pro Missione triestina nel Xenya; da Valentina,Flavia,Paola,Edy e Graziella 90.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Ioles Chivilò Luddi da Ida Cara Sbona 50.000 pro Caritas.
— In memoria del dott Ugo Cioli da Manlio e Nita Presel 100.000 pro Casa MAter Dei.
— In memoria di Arnaldo Degrassi dalla famiglia Strubelj 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amedeo Ugo Del Dottore dalla fam Rizzotti 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Meropi Fasan dai colleghi uff VR di Ts 185.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Galliano Fonda dal figlio Roberto e fam 100.000 pro Itis; da Renzo,Anna ed Andrea Mistaro 50.000 pro Frati di Montuzza; dal fratello Tullio e Lidia Fonda 50.000 pro Itis.
— In memoria di Tedi Ghiggini dalla mamma Amelia 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Fina Granichstaedten da Edith e Nidia de Gavardo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Ianchi Giombini dai nipoti Iole e Franco d'Angelo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Kebar da Pierina e Silvano Svara 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amabile Lepore da Sergio e Giordano Visintin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgia Lischi da Romana,Maria e Francesco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Lobosco dalle famiglie Andrea Vattovaz, Giovanni Vattovaz e Guido e Bruna Ricatti 120.000 pro Chiesa S.Luca Evangelista.
— In memoria di Marco Lucchetta dalla fam Modricky 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 50.000 pro Borsa di studio Vidali Cont Malle (ist.Nautico).

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE NEL CENTRO SIRIANO

Riflettori su Ebla antica dopo trent'anni di scavi

Il prof. Paolo Matthiae, capo della spedizione italiana, all'inaugurazione della scuola di specializzazione dell'ateneo

Domani alle 17, nell'Auditorium messo a disposizione dal Museo civico Revolterra, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di speccializzazione in archeologia dell'Università di Trieste.

Per la prolusione la Scuola, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'antichità, ha puntato su un tema di forte richiamo. «Ebla, trent'anni». La conferenza sarà tenuta dal prof. Paolo Matthiae, dell'Università di Roma «La Sapienza», capo della missione archeologica italiana che dal 1964 scava nell'antichissima città siriana.

Si tratta di una scoperta assai nota, ma di cui vale la pena di ricordare i dati principali. Siamo presso Idlib, non lontano da Aleppo: nel sito detto «Tell Mardikh», entro una cerchia di mura di ampiezza impressionante (racchiude ben 55 ettari di superficie); lo scavo sta riportando alla luce i resti (distribuiti fra «città alta» e «città bassa») di Ebla, che conobbe la sua prima, grande fioritura nel 2500 a. C. (ma non mancano testimonianze di epoche ancora più antiche) e che cadde nel 1600 per mano degli Ittiti.

Sono stati scoperti il «Palazzo reale G», sulle pendici della città alta, databile al XXIV secolo a. C.; altri palazzi; alcuni santuari, fra cui quello di Ishtar, dea della fertilità; sepolture regali.

Fra gli oggetti rinvenuti, sono da ricordare gioielli, sculture, avori, uno scettro dono di un Faraone egiziano, e soprattutto (nel «Palazzo G») un archivio di 17.000 tavolette di argilla con iscrizioni in «eblaita» cuneiforme, una lingua che si pone fra il semitico e il sumerico.

I testi sono disparatissimi: trattati antichissimi, inni religiosi, resoconti di corte, perfino un dizionario eblaita-sumerico. Ne esce il quadro di una città che era a capo di un vero impero economico.

Una grande mostra che si inaugurerà a Roma, a Palazzo Venezia, il 18 marzo, celebrerà con circa 500 pezzi esposti i trenta anni di ricerche in un sito che si colloca alle origini della civiltà urbana.

Matthiae parlerà di tutto questo: dei sucessi della missione e dei progetti futuri. Già, perchè molto resta ancora da scavare: per esempio le tombe finora messe in luce sono pochissime (anche se di gran pregio) e si spera di individuare prima o poi la necropoli, che per forza di cose, data la ampiezza della città, doveva esere a sua volta grandissima.

Sergio Rinaldi Tufi

A TRIESTE SHERAB RINPOCE'

La via del buddismo spiegata da un Lama

Valori, mistero e fascino della dottrina buddista saranno di scena durante il seminario, in programma il 4 e 5 febbraio, al centro «Tra la Terra e il cielo» di via Geppa 2, promosso dal centro Tibetano buddista Sakya Kun Ga Chaling di via Marconi 34, sede locale diretta dalla signora Malvina Savio, l'unica monaca appartenente alla tradizione Sakya in ambito europeo.

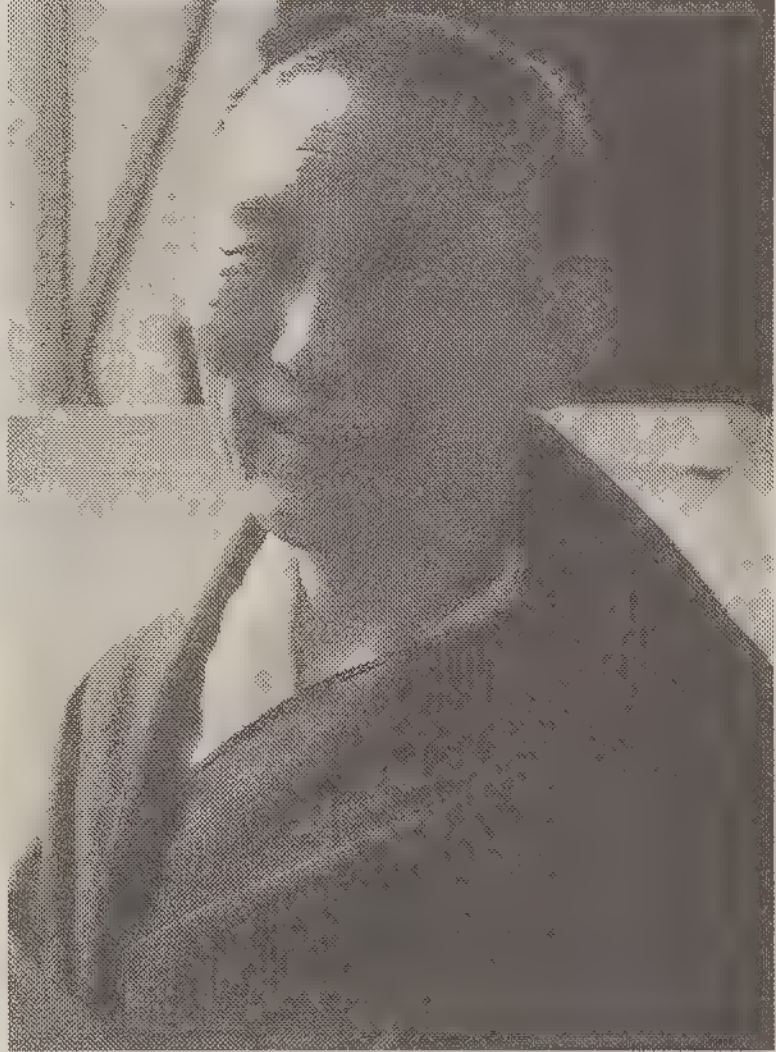
A disquisire sul tema «La Via del Bodhisatva» sarà il Lama Shrab Rinpocè, allievo del Dalai Lama. Sherab Rinpocè è tibetano, ma attualmente soggiorna in Svizzera in seguito al forzato esilio legato all'invasione da parte della Cina del Tibet negli anni Cinquanta.

Il seminario sarà preceduto da una conferenza introduttiva in programma venerdì, alle 20, nella sala Rovis della SgT di via Ginnastica 47; l'incontro prevede la proiezione di un filmato sulla Mongolia, e inoltre l'esibizione di due cantanti lirici mongoli.

Una tre-giorni, quindi, che si preannuncia all'insegna di un interesse particolare, permeato non solo dai crismi dei dettami che verranno esplicati, ma pure dal dibattito emerso in questo periodo sulle polemiche e le contestazioni di parte del mondo buddista al Papa.

Al di là dei vari contenuti dell'incontro (9.30-11.30 e 15.17 l'orario), l'appuntamento costituisce comunque una finestra sulla fervente attività promossa dal centro triestino, fondato dallo stesso Venerabile Rinpocè, protesa all'approfondimento e diffusione dei temi che caratterizzano la cultura tibetana e buddista.

Non solo: da tempo la sede triestina ha attivato un servizio che prevede le adozioni a distanza. Tramite il modesto contributo di 25.000 lire mensili è infatti possibile consentire ai giovani, laici e monaci, rifugiati in India, di poter proseguire senza affanni gli studi, o semplicemente, di riuscire a sopravvivere.

Francesco Cardella

Il Lama Sherab Rinpocè invitato al seminario

BILANCIO

Filo d'argento

E' in programma oggi, alle 10.30, nella sala dell'Itis di via Pascoli 31, un incontro dell'associazione Filo d'Argento-Auser con la cittadinanza in occasione dei primi cento giorni di attività sociale e di volontariato e per illustrare i progetti per il futuro. Saranno presenti gli utenti, i soci, gli operatori volontari, i dirigenti dell'associazione, i responsabili nazionali e regionali del Filo d'argento, oltre alle autorità cittadine e agli operatori pubblici e privati del settore. Al termine dell'incontro è previsto un intrattenimento musicale a cura del Filo d'argento.

OGGI

Si celebra don Bosco

La Repubblica dei Ragazzi ricorderà oggi la figura di don Giovanni Bosco. Le celebrazioni inizieranno alle 15.30, con un pomeriggio dedicato ai tornei di tennis da tavolo, calcetto e altre attività. Alle 18.15 si terrà la messa celebrata da padre Ugo, direttore dell'oratorio di Montuzza, che sarà accompagnato nei canti da un gruppo di giovani universitari ospiti della Famiglia Auxilium dell'Opera Figli del popolo di don Marzari. A conclusione, la direzione della Repubblica dei Ragazzi premierà i vincitori dei vari tornei, ed effettuerà la consegna delle nuove tute sportive alle atlete dell'Azzurra RdR Pallavolo.

AL MIELA DA VENERDI'

Lutero e la Riforma in scena per i ragazzi delle scuole cittadine

Alla figura e all'opera di Martin Lutero, il padre della Riforma protestante, è dedicato lo spettacolo «Come una roccia nella tempesta: Martin Luther» di Claudio H. Martelli che andrà in scena al teatro Miela da venerdì.

«Cessate oggi le ultime contrapposizioni polemiche - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - nel clima di grande e costruttiva apertura ecumenica che si è sviluppata particolarmente in questi ultimi anni, Martin Lutero è considerato unanimemente da tutti gli studiosi di storia del cristianesimo come un pensatore al quale la cristianità e l'intero occidente devono molto. La sua coraggiosa e tenace battaglia per la libertà di coscienza e per l'autodeterminazione dei popoli, la sua riforma della Chiesa, oggi trovano molti più consensi che in passato e da parte di tutti è parimenti riconosciuto il suo valore di teologo e poeta».

Lo spettacolo, che prevede anche due repliche scolastiche nelle mattinate di venerdì e di sabato, proprio in considerazione dei programmi di storia e di filosofia, sarà arricchito da una mostra fotografica su Lutero e il tempo della Riforma allestita nei corridoi del teatro Miela. Le scuole interessate possono rivolgersi per ogni informazione e per le prenotazioni al n. 630892, o direttamente al teatro chiamando il 365119.

CIRCOLO UFFICIALI

Marcello Crea recita brani e poesie di Carlo Michelstaedter

Oggi, alle 17.30, al Circolo ufficiali, l'attore Marcello Crea (nella foto) e la violinista Elisa Desinan presentano «Carlo Michelstaedter» recital di brani e poesie originali del noto filosofo goriziano. Lo spettacolo, attraverso un suggestivo gioco di luci e musica dal vivo (saranno eseguiti brani di Beethoven, Bach, Tartini e Mozart), si propone di far rivivere il pensiero dell'autore in chiave drammaturgica, avvalendosi eslcusivamente dei suoi testi. Ritroviamo in questa composizione, curata da Isabella Vignaduzzo, alcune poesie e brani tratti da «L'Epistolario», «La Persuasione e la Rettorica», «Il Dialogo della Salute».

Marcello Crea

IL PRIMO DELLA SERIE DI APPUNTAMENTI SU GIOVANI VECCHI A TEATRO

Anziani donne e uomini, ma sempre soli

Una tavola rotonda rilancia la saggezza della vecchiaia contro la cultura dell'abbandono e dell'inutilità

«Se una persona si occupa di me, deve farlo perché mi vuole bene», pensa Maudie-Judith Malina, donna sola, vecchia povera, debole, che si incontra — scontra con Jane — Lorenza Zambon che è tutto l'opposto. È una donna giovane, bella, in carriera che, improvvisamente, si trova coinvolta in un rapporto duro, difficile, non voluto, ma che alla fine l'aiuta a crescere È questo il nodo centrale della pièce «Maudie e Jane», recentemente rappresentata al Politeama Rossetti, che ha dato il là alla tavola rotonda «Le età della donna, invecchiare al femminile», a cui hanno partecipato Luisa Accati Levi, docente di storia moderna all'Università di Trieste, Giovanna Del Giudice, psichiatra e presidente della Commissione Pari Opportunità assieme a Judith Malina e Lorenza Zambon protagonista dello spettacolo.

Questo è stato anche il primo della serie di appuntamenti previsti con il progetto «Giovani e vecchi. Il teatro un'occasione di incontro tra le generazioni», promosso dal Teatro Stabile, dalla Casa di Risparmio di Trieste - Fondazione e, per quest'occasione, con la collaborazione dell'Associazione Goffredo De Banfield. Un tema che appare di grande attualità e interesse per la città, visto anche il numeroso pubblico intervenuto all'incontro al Rossetti, durante il quale sono stati toccati problemi scottanti legati alla vecchiaia (non solo «femminile»), come la solitudine, la mancanza di contatto con i giovani e l'assistenza «istituzionalizzata», che molto spesso i vecchi rifiutano, in cerca di rapporti più veri.

«Ho incontato spesso qui in città, anziani come Maudie, — racconta Giovanna del Giudice — gente distrutta da una cultura che vede nei vecchi oggetti inutili, di cui si può benissimo fare a meno». Sta qui infatti il nocciolo della questione: non la vecchiaia in sé, ma il fatto che l'essere vecchi oggi, comporta l'abbandono: chi è vecchio, spesso e debole, non produce, non serve.

«Un tempo — osserva Judith Malina — i vecchi erano considerati i saggi. In loro si cercava l'esperienza, la maturità, i vecchi erano ascoltati. Oggi invece la società della giovinezza li ha cancellati». Manca dunque un rapporto di scambio reciproco, manca l'aiuto consapevole del giovane che stando vicino al vecchio può aiutare, ma può anche imparare: «ai giovani — continua Giovanna del Giudice — bisogna insegnare l'importanza del racconto dei vecchi» da cui essi possono trarre importanti elementi culturali e di comunicazione.

Enrica Cappuccio

SARA' RICORDATO AL RADUNO DEI GIULIANO-DALMATI

Colella artista dell'esodo

In occasione del prossimo raduno di Roma degli ex allievi e collaboratori dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, in programma il 4 e 5 marzo, uno spazio particolare sarà dedicato al ricordo di Amedeo Colella, scomparso vent'anni orsono. L'artista ha lasciato molti tangibili segni del suo valore anche nelle strutture dell'Opera Profughi. A Gorizia, una bellissima vetrata all'ingresso del convitto «Fabio Filzi»; a Sistiana una sua opera è collocata nella casa di riposo «Fratelli Stuparich»; a Roma, un'altra vetrata nella cappella dei Santi Patroni e un importante mosaico che sintetizza l'esodo, in piazza Giuliani e Dalmati. Altre sue opere, forse le più importanti, hanno trovato collocazione a Trieste, dove Colella ha realizzato il Battistero della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, un grande mosaico nel tempio dell'esule (chiesa di San Girolamo), ed infine un'opera realizzata poco tempo prima della sua scomparsa, il grande moderno mosaico nella chiesa di Cristo divino operaio.

La mostra sarà inaugurata sabato 4 marzo, alle 18, a Roma, nei locali adiacenti la chiesa di San Marco Evangelista in piazza Giuliani e Dalmati dove in precedenza, alle 17, sarà concelebrata una Messa dai Vescovi e dai sacerdoti giuliani e dalmati.

Le adesioni al raduno si raccolgono via fax (numero 06 4744391), o per posta indirizzando l'apposita scheda reperibile presso tutti i Comitati e le associazioni giuliano dalmate, al Comitato organizzatore, piazza Porta Pia, 121, 00198 Roma. La quota d'iscrizione da versare sul c/c 37512001 intestato ad Aldo Clemente, piazza Porta Pia 121, 00198 Roma, è di lire 50 mila; la quota relativa alla prenotazione dell'albergo è a parte. Questo il programma dettagliato: venerdì 3 marzo, in serata, arrivo a Roma e sistemazione all'albergo; sabato 4 marzo, prima colazione in albergo; alle 10.30 assemblea generale al «Seraphicum», in via del Serafico; alle 13, pranzo all'Eur; alle 16.30 al quartiere Giuliano Dalmata, omaggio ai Caduti; alle 17, Messa concelebrata dai vescovi e dai sacerdoti Giuliano-Dalmati; alle 18, inaugurazione della mostra dedicata a Amedeo Colella. Domenica, 5 marzo, prima colazione in albergo; alle 10.30, omaggio all'Altare della Patria; alle 12, benedizione del Papa in piazza San Pietro; alle 13.30, pranzo di gala ai Castelli romani.

g. l.

AL CCA

Amico robot

Dal computer al robot, ovvero «Le moderne frontiere dell'intelligenza artificiale e della robotica». E' il tema della conferenza che sarà tenuta oggi, alle ore 18, nella sala Baroncini delle Generali (via Trento 8), dal prof. Marco Somalvico, ordinario di intelligenza artificiale al Politecnico di Milano, uno dei leader della robotica europea. La robotica è la controparte motoria dell'intelligenza artificiale: la macchina interagisce col mondo esterno ricavandone stimoli e trasformandoli in movimento e azioni. Il termine, introdotto dal commediografo cecoslovacco Karel Capek nel 1935 nel suo dramma «R.U.R.», deriva dalla radice slava che significa *lavoro*.

La conferenza è organizzata dal prof. Giuseppe O. Longo per il Circolo della Cultura e delle Arti.

IL DIRETTORE REGIONALE AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Poste: nuovi servizi sul territorio

L'ultima tornata dei consueti pomeriggi culturali del Circolo della stampa ha visto protagoniste le Poste di Trieste. A tracciare una panoramica è stato lo stesso direttore regionale di sede del Friuli-Venezia Giulia, Michele Losito. Dopo aver ricordato la recente celebrazione del centenario dell'ente e gli eventi socio-culturali che lo hanno scandito, Losito si è divulgato sulle molteplici innovazioni che consentiranno un servizio migliore e più adeguato all'utenza, a partire dal Servizio di recapito. La qualità dei servizi tenderà a migliorare. ha spiegato, con l'introduzione del nuovo organigramma che l'ente sta approntando per venire incontro alle esigenze del territorio. Quest'ultimo verrà suddiviso in circoscrizioni alle quali sarà demandata ampia facoltà di organizzare e gestire al meglio il servizio. Altro elemento positivo sarà l'introduzione di forme di assunzione come i contratti di formazione lavoro, in modo da offrire quel contributo di qualità che i trimestrali oggi non possono dare. La situazione del recapito beneficerà anche della messa a punto operativa del centro di via Brigata Casale, avviato da circa un anno.

I corsi di formazione serviranno infine a migliorare la qualità del rapporto con l'utenza.

In merito alla situazione attuale — ha proseguito l'oratore — le Poste italiane sono già in grado di garantire qualità e rapidità quando vengano richiesti i giusti servizi, e il nuovo servizio di «posta celere» entro 24/48 ore garantisce per qualità e rapidità il medesimo servizio delle agenzie di recapito a prezzi più contenuti. Nella nostra città viene fornito nei dieci uffici della provincia. Un analogo servizio denominato Caipost (Corriere accelerato internazionale) funziona per l'estero con numerosi paesi convenzionati ai quali è possibile far pervenire messaggi e plichi in 72 ore dall'impostazione.

Fulvia Costandinides

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

QUADRIMESTRALE ANARCHICO

Ex Jugoslavia alla ribalta nel numero di «Germinal»

E' uscito il numero 66 di «Germinal», quadrimestrale anarchico di Trieste, Friuli e Veneto. La rivista comprende una serie di riflessioni sui recenti movimenti di protesta contro la manovra economica del governo, nonchè sulle agitazioni studentesche, anche triestine. Notevole anche il materiale sull'ex Jugoslavia: da un'intervista all'avvocato Srdja Popovic, rilasciata alla rivista pacifista «Arkzine» di Zagabria sulle responsabilità delle classi dirigenti sullo scoppio della guerra, all'autopresentazione del gruppo libertario «Torpedo» attivo in Serbia, a una nota su «Zaginflatch», foglio di informazione alternativa diffuso in Croazia. Il periodico può essere richiesto al gruppo Germinal, via Mazzini 11 (tel. 368096), martedì e venerdì, dalle 18 alle 20.

LA «GRANA»

Dopo una lunga fila pensione irritirabile: sportello senza denaro

Care Segnalazioni,

desidero esporvi quanto accadutomi agli sportelli della Posta centrale. Sono un pensionato dell'Inps: per motivi di salute non ho potuto incassare la mia pensione il giorno 4 gennaio. Come da disposizioni mi sono recato, sabato 21 alle 8.15 davanti allo sportello, ed ho atteso l'apertura delle operazioni. Esibito il libro, mi sono sentito dire che non potevano pagarmi perché privi di danaro, e che dovevo attendere che si effettuassero degli incassi per poter soddisfare le mie esigenze. Sono rimasto veramente allibito. Com'è possibile che il responsabile non garantisca il normale svolgimento dell'attività fornendo «un fondo cassa» come avviene in tutte le imprese? Credo che questo non avvenga per disposizioni da Roma, ma per la scarsa volontà del responsabile del settore. Ho dovuto ritornare in tarda mattinata, attendere in una lunga fila il mio turno, per poter ricevere quanto di mio diritto.

Massimo Giovannini

La banda del ricreatorio Padovan

La banda del ricreatorio comunale Giglio Padovan nel 1949. Nel luglio di quell'anno la formazione si esibì a Vienna con grande successo. Nella foto sono ritratti il direttore del ricreatorio, il maestro Virgilio Vianello, e l'amico Gigi Visintin.

Sergio Bencich

ANZIANI / PENSIONI D'ANNATA

«L'ennesimo slittamento»

Sono nato il 14 dicembre 1921: sono un excombattente pensionato d'annata dal 1972, dopo 37 anni di servizio nelle Ferrovie dello Stato. Ho letto su vari quotidiani che il conguaglio, per quanto si riferisce alle pensioni d'annata verrà effettuato «a chi sarà ancora in vita» al 1/10/1995.

Tale conguaglio era stato fissato, a suo tempo per l'1/1/1994, poi spostato al 30/6/1994 ed ora all'1/10/1995.

La travagliata legge che riconosceva ai pensionati andati in quiescenza dal 1970 o 1968 (non ricordo bene) dopo anni di discussioni e proroghe venne promulgata nel 1991 e approvato lo stanziamento. La quota che doveva venir corrisposta a detti pensionàti venne suddivisa in 4 rate, la prima delle quali fu corrisposta nel 1991, la seconda nel 1992, la terza nel 1993; la quarta cioè l'ultima e la più consistente, è stata fatta «slittare» all'1/10/1995, mentre doveva essere corrisposta con decorrenza 1/1/1994 perchè così a suo tempo stabilito.

Voglio far presente, come del resto è ovvio, che dette «pensioni d'annata» riguardano persone di età avanzata e per alcuni avanzatissima, molto al di sopra di quella che è considerata la vita media delle persone. Nel lasso di tempo che è intercorso fra le varie discussioni e proroghe che precedettero la promulgazione della legge e il periodo che va dall'1/1/1991 a tutt'oggi, una buona parte dei pensionati d'annata sono passati a miglior vita, e molti seguiranno la stessa sorte da oggi fino all'1/10/1995.

Avere spostato all'1/10/1995 la corresponsione dell'ultima rata del conguaglio, fa sorgere il dubbio che lo Stato voglia augurarsi che tanti poveri vecchietti, a quella data, non saranno più in vita, e così realizzare un buon affare di carattere finanziario. Altri dovrebbero essere i mezzi per assottigliare il debito pubblico, anzichè infierire sempre su chi è più debole ed ha scarse possibilità di difendersi.

Concludo, e mi chiedo che fine ha fatto lo stanziamento dei fondi a suo tempo disposto per il finanziamento della rivalutazione delle pensioni di annata?

Dino Mancinelli (Romano di Lombardia)

Calcio piazzato

Parlando di sport, e in particolare del bel campionato (finalmente) della Nuova Triestina, un cronista ha indotto il relativo redattore e titolare il pezzo del 10 gennaio «L'arma in più dei calci piazzati», con ciò intendendo il sistema di realizzare una rete. Il riferimento è per i calci di punizione che stanno originando i gol alabardati. Non me ne voglia però il vostro peraltro bravo e competente articolista, se mi permetto di correggerlo per una più esatta informazione del termine tecnico «calcio piazzato» purtroppo spesso usato da quasi tutti i commentatori della carta stampata e televisivi.

Per «calcio piazzato» deve intendersi la ripresa di giuoco effettuata da un «punto» ben preciso, e quindi contrassegnato, e il regolamento del calcio ne prevede soltanto due: il calcio di inizio e il calcio di rigore. Taluno vorrebbe includere il calcio d'angolo, ma questa ripresa del giuoco è effettuata da un'area d'angolo del raggio di un metro e non da un «punto».

Certe superficialità d'informazione creano convinzioni e presupposti per disconoscere il Regolamento. Parliamo quindi di «calci di punizione», e se proprio vogliamo usare una terminologia alternativa, di «calci da fermo» che si avvicina di più e meglio al modo di riprendere il giuoco.

Raffaele Litteri

Ben detto signor Litteri. Lei ha perfettamente ragione. Per esigenze di titolazione talvolta si è costretti a usare termini impropri o non del tutto corretti. Nella fattispecie «calci di punizione» era per noi troppo lungo. Lo abbiamo surrogato con calci piazzati che pur non essendo il massimo è ormai entrato da tempo nel linguaggio dei giornalisti sportivi.

m. c.

La festa di S. Stefano

L'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, vuole rendere nota la lettera ricevuta dal Commissario straordinario dell'Ente Fiera di Trieste, rag. Luca Savino, con una nota indirizzata all'Andis il 16 gennaio, riguardante il non svolgimento della festa di S. Stefano dalla Pro Loco Amici Rione San Giovanni.

La manifestazione non si è svolta – dice il Commissario – perchè il Comune non ha ritenuto di rilasciare l'autorizzazione alla vendita temporanea, e l'Ente Fiera non ha concesso in uso i padiglioni, essendo venute a mancare le necessarie garanzie richieste all'organizzazione per lo svolgimento dell'iniziativa. Ogni responsabilità per la diffusione – conclude il rag. Luca Savino – di notizie errate e per i disagi subiti dagli associati Andis va pertanto imputata esclusivamente ai suddetti organizzatori.

L'Andis di Trieste prende atto con piacere delle gradite, in quanto non aspettate, precisazioni denuncia con forza all'opinione pubblica il comportamento scorretto del responsabile del Centro promozione Union, a tutt'oggi rimasto muto pur essendo deputato alle pubbliche relazioni per la Festa di Santo Stefano.

Luigi Mazzolini (presidente Andis)

Regole e compravendite

Dopo varie esperienze negative rivolte all'acquisto di un'abitazione, desidero sottoporre questo grave problema.

Esempi di soluzioni, con parametri per residenze, non superiori al costo di lire 300 milioni:

per acquistare un'immobile abitabile tramite un'agenzia bisogna assolutamente che le parti interessate abbiano la possibilità di rescindere l'accordo almeno entro 20 giorni dopo la firma di proposta d'acquisto. All'agenzia sia dovuta, solo dopo una decisione definitiva, la spesa di carte, bolli, più lire 200 mila. Se infine va a buon fine l'operazione tra i clienti, per ultima gli venga versata la parcella richiesta, dal 3 al 6 per cento sul totale della somma trattata.

Nella valutazione dell'immobile il prezzo va considerato in base all'età dell'edificio, all'usura dell'abitazione, alle condizioni esterne e interne, alla posizione (luce, rumori), ai collegamenti pubblici.

Una proposta di vendita a schema per penalizzare l'usato a causa dell'invecchiamento rivolto a case e appartamenti piccoli e medi, max 120 mq senza calcolare garage, cantine.

1) Da uno a 10 anni il prezzo di vendita non è soggetto a penalizzazioni; 2) da 10 fino a 20 anni si detrae il 10 per cento della somma richiesta; 3) da 20 fino a 30 anni si detrae il 15 per cento della somma richiesta; 4) da 30 fino a 40 anni si detrae il 20 per cento della somma richiesta; 5) da 40 in poi si detrae il 25 per cento della somma richiesta.

Attualmente per costruire un edificio nuovo, completo di tutto con finiture semplici ci vogliono due milioni al mq. Se si impiegano materiali pregiati o finiture di ottima qualità si può arrivare a tre milioni al mq. Un'abitazione non più attuale non può essere valutata oltre queste cifre, anzi deve subire le detrazioni sopra indicate. Il prezzo di riferimento di vendita sarà il costo minimo di costruzione al mq. del momento.

Su queste constatazioni si ammette che chi vende può pretendere il minimo di queste valutazioni, purché l'appartamento sia abitabile immediatamente e ben tenuto. Se per entrare bisogna sostenere delle spese di ristrutturazione queste vanno calcolate e divise: due terzi all'acquirente e un terzo al venditore, che potrà scalare all'atto della vendita.

Livio Ferri

Lotta operaia

Dopo le denúnce ai cinque operai della Ferriera è ora la volta di otto lavoratori e studenti, denunciati per aver partecipato all'occupazione della stazione ferroviaria in occasione dello sciopero provinciale dello scorso giugno. E già si preannunciano altre denunce per l'occupazione del Consiglio regionale e i blocchi stradali in piazza Oberdan. Come a Piombino, Crotone e in altre parti del paese anche a Trieste i lavoratori avevano scelto di non far restare il problema della difesa del posto di lavoro un problema solo loro. Hanno giustamente deciso di farlo diventare un problema visibile a tutti, politico, o, come dice il governo, un «problema di ordine pubblico», riuscendo a raccogliere così anche la solidarietà di altri strati popolari.

Ma ciò non può essere permesso dallo Stato, perché tali lotte intralciano la produzione di profitti per la grande borghesia finanziaria e «rischiano» di coagulare intorno alla lotta degli operai lo scontento di altri strati popolari. Tuttavia la crisi mondiale del modo di produzione capitalistico è destinata ad aggravarsi, e spinge e spingerà migliaia di lavoratori in ogni parte del mondo a lottare per difendere i propri interessi contro quelli della grande borghesia imperialista. Ormai il sistema capitalista non può che riservare un progressivo peggioramento (pur con momentanee «riprese») delle condizioni di lavoro e di vita della maggioranza della popolazione, mentre lo sviluppo raggiunto da scienza e tecnica permetterebbe il miglioramento generalizzato dei livelli di vita. Ma per arrivare a ciò bisogna liberarsi dei veri «esuberi» della grande borghesia finanziaria che pretende di subordinare il benessere e il progresso di tutti alla necessità di valorizzare i propri capitali.

Ogni lotta, anche la più limitata, anche la più difensiva, che riesca a rallentare e respingere la rapina delle conquiste ottenute dalla classe operaia e dalle altre classi popolari in decenni di battaglie è importante per tutti i proletari. Esprimiamo perciò tutta la nostra solidarietà e il nostro appoggio ai lavoratori e agli studenti denunciati ed alla loro lotta e invitiamo tutti i lavoratori ad esprimere la propria solidarietà e ad organizzarsi per poter fare fronte, oggi e ancora più domani, ai colpi della repressione contro le lotte degli operai e delle masse popolari.

Alessandro Volk, per il comitato alla Resistenza

MUSICA NEI LOCALI / PRECISAZIONI

«Il problema è essere in regola»

Mi riferisco all'articolo apparso nei giorni scorsi, ed intitolato «Si può far musica solo in discoteca». Premesso che non sono assolutamente contrario ai giovani ed alla loro musica (ovviamente se il tutto è entro i limiti di una normale sopportazione), la mia qualifica di «ex» funzionario dei vigili del fuoco, delle innumerevoli commissioni provinciali a cui ho partecipato nella vigilanza sui cosiddetti locali di pubblico spettacolo e la conoscenza delle norme di sicurezza attualmente in vigore, mi permettono di fare alcune precisazioni, che potrebbero anche essere d'aiuto a quelli che intendono «far musica» in qualche locale, nel rispetto di tutti.

In particolare, vediamo di chiarire alcuni punti. Non è da oggi che esiste una normativa ben precisa che dovrebbe regolarmente il settore del pubblico spettacolo. Con una disposizione del 15 febbraio 1951 (la circ. n. 16 del ministero dell'Interno - direzione generale dei servizi antincendi) veniva fornita una classificazione dei locali. Tralasciando ora quelli non di pertinenza all'argomento, si individuano in questi i locali ove si tengono concerti, trattenimenti danzanti, numeri di varietà su semplice pedana. Nei secondi, chiaramente, rientrano le discoteche e le sale da ballo; tra i secondi ed i terzi, ad esempio, potrebbe rientrare il «Macaki». Rimane il problema della prima tipologia di locale elencata, ove si tengono «concerti». Cosa si intende per questo? Un teatro con l'orchestra sinfonica? Se andiamo ad esaminare alla lettera, con concerto musicale si intende la composizione nella quale suonano, o cantano, una o più persone.

Ecco, quindi, la distinzione prettamente burocratica di uno dei punti su cui si può, casomai, disquisire.

C'è ora, però, un altro problema che, oltre ad essere di carattere normativo investe anche la sfera economica e quindi concorre al distinguo tra discoteche e locali vari (bar, caffè, osterie, ristoranti, ecc.), dove si vuol far suonare un gruppo di persone e magari fare anche i fatidici quattro salti. Permessi a parte (e qui anche la burocrazia è complessa), nei locali rientranti nel «pubblico spettacolo» si devono ricavare quanto meno due uscite (da m 1.20 di larghezza minima); utilizzare solamente materiali d'arredo aventi determinate caratteristiche, diciamo così, per i non addetti ai lavori, antincendio; avere strutture del tipo incombustibile e resistenti al fuoco; sottostare ad un controllo del numero delle persone presenti all'interno. Tutto questo ha certamente un costo, ed anche notevole, nonchè limita la possibilità di poter avere in ogni luogo un locale con queste caratteristiche.

Gli esercizi pubblici, invece, non richiedono nulla di tutto ciò, non c'è un nemmeno limite alle persone che sostano all'interno. Forse in queste cose stanno i problemi. Si adegui allora chi materialmente lo può fare, e non sarà certamente la normativa applicata sia ieri ma, a quanto mi risulta, anche oggi con egual metro di misura, a creare differenziazioni di sorta.

Nevio Lofano

Giovani senza spazi

In relazione alla lettera pubblicata sulle «Segnalazioni», il 25 gennaio, firmata dal signor Fabio Battellini, riguardante la chiusura degli spazi a Trieste dove si faceva della musica, vorrei fare le seguenti precisazioni.

In questa città, anche se tutti gli enti pubblici ne parlano a favore, non esiste alcun centro di aggregazione giovanile, che non sia la costosissima e rumorosa discoteca. Ciò porta a due conseguenze; i più fortunati, che possono disporre di mezzo proprio, sono costretti a emigrare ogni sera per poter uscire dalla quotidianità casa-lavoro, nei locali del Friuli o della Slovenia: oppure, ipotesi ancora peggiore, trovarsi per la strade con i pericoli delle droghe e dell'alcol. E altresì interessante notare che alla base dell'esposto, come specificato nell'articolo pubblicato su Il Piccolo, c'è un'semplice interesse commerciale in quanto i firmatari non sono altro che alcuni gestori di discoteche, che si sentono colpiti nel loro giro d'affari dai piano-bar e dai disco-bar. Voglio ricordare che alcuni gruppi «nuovi», prima del concerto grande hanno bisogno di un periodo di perfezionamento in locali minori; è tale servizio può essere svolto solo con i «concertini» nei bar. Invito infine tutti i cittadini che vogliono ancora sopravvivere alla noia domestica e alla Tv spazzatura, a far sentire la propria voce.

Franco Rizzi

Chiesa non setta

In riferimento all'articolo apparso su «il Piccolo» venerdì 9 dicembre dal titolo «L'invasione delle sette», vorrei precisare che la Chiesa cristiana avventista del 7.o giorno è una chiesa sorta in Nord America all'inizio del XIX secolo. Impropriamente o offensivamente viene utilizzato il termine setta nei confronti della Chiesa cristiana avventista poiché, secondo l'accezione comune, con essa si tende a evidenziare un contenuto certamente spregiativo. La Chiesa avventista afferma 27 credenze fondamentali di cui molte sono in comune con altri cristiani, come ad esempio la Trinità, la salvezza per fede in Gesù Cristo solamente e l'autorità incondizionata della Bibbia.

Essi, inoltre, osservano il settimo giorno biblico della settimana, cioè il sabato, e praticano il battesimo per immersione. Essi credono nella vita eterna quale dono di Dio.

Gli avventisti del settimo giorno credono di doversi prendere cura intelligentemente della loro salute sia fisica che spirituale, seguono prevalentemente un regime vegetariano e si astengono dalle carni impure, dalle bevande alcoliche e da altre droghe, incluso il tabacco.

Di particolare considerazione sociale gode la Chiesa avventista sia per le sue dottrine, sia per la sua democraticità all'interno, sia per la sua vasta opera nel campo della predicazione del vangelo (è presente e organizzata in 210 paesi del mondo con oltre 9 milioni di membri battezzati e una popolazione avventista di circa 30 milioni di persone e circa 40 mila chiese organizzate), sia nel campo educativo (con più di 4.500 scuole elementari, 939 istituti superiori e 79 università), sia medico (con 161 ospedali e sanatori, 340 cliniche, 81 case di riposo, ecc.), nel campo delle pubblicazioni e radio-televisivo, nel campo sociale e umanitario (con l'associazione Adra che realizza ogni anno oltre 500 progetti nei paesi in via di sviluppo), nel campo della difesa dei diritti umani e della libertà religiosa (la sua Associazione internazionale per la difesa dellâ libertà religiosa è riconosciuta come organizzazione non governativa presso l'Onu, l'Unesco e il Consiglio d'Europa). In Italia, la Chiesa avventista è presente dal 1864, dapprima riconosciuta con la legge dei culti ammessi nel 1929, ha stipulato col Governo italiano un'intesa trasformata poi nella legge 22.11.1988 n. 516.

Il direttore past. Ignazio Barbuscia

ANIMALI / PROTEZIONISTI

«Caccia, sterminio di indifesi»

Il 19 gennaio il giornale riportava nell'inchiesta sullo sport triestino un ampio servizio sulla caccia. È molto difficile capire come si possa uccidere nel nome dello sport e come l'uomo possa provare piacere in un'attività che comporti una morte dolorosa. In Italia, ogni anno, un milione e mezzo di cacciatori riesce a uccidere per divertimento una media di 200 milioni di animali (il doppio di quelli uccisi su tutto il territorio americano) e solo perché non si riesce a ucciderne di più.

I limiti fissati dalla legge, infatti, consentirebbero lo sterminio di una quantità di animali selvatici addirittura superiore a quella degli animali esistenti sul nostro territorio. I cacciatori italiani sono controllati da un numero molto esiguo di guarde venatorie, quindi non c'è da stupirsi se il bracconaggio è così diffuso nel nostro Paese.

L'Italia, fra l'altro, ha una legge sulla caccia unica nei suoi aspetti peggiori, come il consenso ai cacciatori di entrare in una proprietà privata per cacciare contro il volere dello stesso proprietario, mentr e il gitante commette un'infrazione.

Al 6 gennaio, una volta in più, sono stata testimone di un episodio che conferma come i cacciatori non siano gli amanti della natura, attenti e rispettosi delle sue leggi, come si definiscono e, precisamente alle saline di Sicciole, oasi faunistica, dove due cacciatori, con automobili targate Ts, appostati su di un isolotto del fiume Dragogna, con richiami anche acustici (vietati dalle leggi di quasi tutti i Paesi) sparavano impunemente a delle anatre sguazzanti attirate dai loro richiami: in una sola ora ho visto «fulcilarne» sette esemplari e si era trattata proprio di un'esecuzione, in quanto non c'era neanche l'eventuale abilità da parte dei cacciatori di centrarle in volo, ma solo desiderio di «razziare» ai margini di una zona protetta.

L'immagine che essi vogliono dare di sé stessi è contrastata anche dai soli casi eclatanti emergenti, solo in parte, dagli organi di stampa, non ultimo «Caccia, lei ex assessore, lui invece bracconiere: denunciato il marito della Sdraulig» (Il Piccolo del 3 novembre '94).

Nella quotidiana, frenetica ricerca del dominio sull'ambiente che lo circonda, l'uomo si è autoeletto a signore dell'Universo, scordando di essere invece solo un temporaneo ospite del pianeta che dovrebbe condividere in armonia con tutti gli altri esseri viventi per poi lasciarlo integro ai suoi futuri abitatori.

Norina Cijan, (Oipa - Trieste)

L'Istria è Istria

Vorrei esprimere un mio compiacimento sulla trasmissione Dossier del 19 gennaio trasmessa da Rai 2 sull'Istria. Finalmente è stato messo in chiaro che l'Istria non è né slovena, né croata né italiana: l'Istria è Istria.

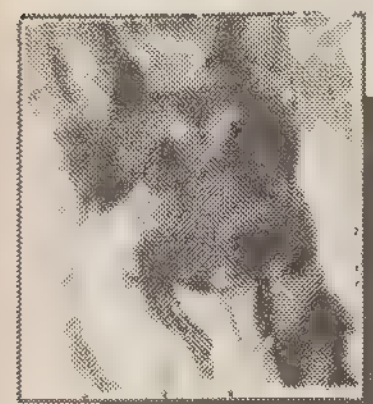
Sono un figlio di istriani, anche se non riconosciuto come profugo né tanto meno come esule e, non sarò qui a piangere perché l'Istria potrà essere tagliata in sette parti, ma resterà eternamente Istria. Ci hanno provato tutti a tagliare l'Istria in settori, ma non ci sono riusciti, l'ultimo è il presidente croato che ha definito traditori gli istriani perché non hanno votato per lui.

Non ci sarà né Onu né Ue a staccare l'Istria. Ci hanno messo cinquant'anni a importare genti in questa terra, con il risultato che chi vive là è orgoglioso di esserlo. Siamo e restiamo istriani, orgogliosi di esserlo, in qualsiasi tempo, senza guerre o conflitti.

Sergio Ghersetti

Baffi «imperiali»

I baffi, nell'esercito austriaco, erano per gli ufficiali una tradizione di marziale autorità. Per tale motivo, il 26 novembre 1909 l'Imperatore Francesco Giuseppe, venuto a conoscenza di alcune trasgressioni «fa osservare che molti ufficiali si sono rasati i baffi, questo in deroga ai regolamenti militari in vigore da tanti anni. Si raccomanda che tale disposizione venga rispettata».

Pietro Covre

ANIMALI

Bloccato un traffico per la vivisezione

I carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) hanno smascherato in Lombardiaun'organizzazione clandestina che da anni esportava illegalmente in Germania cani e gatti per la vivisezione e cani anche per diventare Würstel e hamburger. Il rapporto dei militari è stato inviato alla procura di Milano che ha aperto un'inchiesta contro 6 persone, una delle quali è un'ex biologa che nel '94 è riuscita con falsi documenti a far passare la frontiera a 338 cani. Un brigadiere ha fermato la sua Citroën e nel bagagliaio ha trovato 15 tra cani e gatti anestetizzati e falsi certificati d'esportazione. La relazione del Nas è stata inviata anche al ministro della sanità. Il parlamentare Verde Stefano Apuzzo non vedeva lucciole per lanterne quando due anni fa denunciava questo mostruoso traffico, nel quale sono coinvolti, oltre alla biologa, un docente di veterinaria e dipendenti delle Usl. I poveri Fido venivano presi da privati e dai canili con l'impegno di un'ottima sistemazione presso zoofili tedeschi. Nel traffico è intervenuta anche l'Interpol, che ha accertato che le presunte adozioni erano uno specchietto per le allodole. Il traffico fruttava denaro a palate: un cane può valere anche un milione.

Ai nostri lettori e agli ascoltatori di Radio Punto Zero va il merito di avere fatto trovare Leo, il gatto bianco e nero, sparito in via Montasio, a Trieste, che è tornato felicemente a casa. Si cerca urgente sistemazione per una giovane cagnetta volpina rimasta sola dopo la morte della sua padrona. Tel. 040/269400. In via Marconi, a Trieste, è stata raccolta una gattina bianca, orecchie grigio/marrone, coda grigia, molto domestica. Chi la cercasse o chi la volesse, chiami lo 040/575027. Una ragazza che ha trovato lavoro oltre Oceano non può portare con sé la sua gatta di dieci anni, sterilizzata e buona, ed è disperata. Chi le può tendere una mano chiami lo 040/632874. Aumento della popolazione del canile dell'Usl, che ospita tredici Fido di razze assortite, uno dei quali già prenotato. Chi volesse adottare un trovatello chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, venti cani, tra i quali due stupendi cuccioli bianco/pezzati nati sul posto. Si possono vedere quotidianamente, tranne martedì e festivi.

Una lodevole iniziativane: l'adozione a distanza di uno dei 13 mila trovatelli che vivono nei suoi rifugi. L'adozione ha un prezzo irrisorio (mille lire al giorno) e si può fare per il minimo di un mese. Il rifugio convenzionato nella Regione è l'esemplare Cuccia di via Boschetti 38, a Monfalcone. Per ulteriori ragguagli su questa particolare adozione, scrivere alla Lega, in via Vittorio Emanuele 202, Bra (Cuneo), tel. 0172/431287.

Per protestare contro il mancato pagamento delle spettanze dell'Usl di Locri al canile Dog Center, che ospita 200 randagi o rinnegati dai padroni, il figlio della proprietaria del comprensorio ha invaso con 70 cani l'ospedale della città calabra. Gli uomini che guidavano il corteo inalberavano cartelli con la scritta «I cani vogliono mangiare». È stata promessa una rapida soluzione del problema.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete dell'imperatore

Imponente e aggiornata bibliografia da collezioni pubbliche e private

Il RIC X propone, nelle prime sezioni del volume, un'imponente, aggiornata bibliografia, l'elenco dei ripostigli, delle collezioni pubbliche e private con i testi relativi, la descrizione dei tipi e delle leggende sui diritti e i rovesci dei pezzi monetali degli imperatori d'Oriente e d'Occidente da Arcadio a Leonzio, da Onorio a Zeno. Ampio lo studio sulle zeche del V secolo – elencate secondo un itinerario «geografico» da Treviri ad Alessandria – con i loro segni distintivi e l'articolata organizzazione interna.
Della zecca di Aquileia l'autore – sulla scorta degli studi di Gorini e Panvini Rosati – esamina le emissioni in oro, argento e bronzo per Onorio, Teodosio II, Galla Placidia e Valentiniano III che, insieme alla madre reggente, fu ospite della città nell'estate del 425. L'accurato catalogo, completato da 80 tavole in bianco e nero, è in vendita a 250.000 lire. Nella foto: aureo (ingrandito) di Galla Placidia (RV, 425/429). Al dritto busto drappeggiato e diademato dell'Augusta, che indossa orecchini pendenti e una collana con doppio giro di perle. Tutt'intorno: DN GALLA PLA-CIDIA PF AVG. Galla Placidia, accorta e ambiziosa, dopo la morte del fratello Onorio resse l'impero d'Occidente per conto del figlio Valentiniano III, nominato imperatore all'età di cinque anni. Morì nel 450, mentre Attila appariva minaccioso ai confini dell'Impero. (2. fine).

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Il nemico delle tenebre

Utu, il dio Sole, un valido aiuto contro gli spiriti maligni

Il secondo membro della «triade astrale» mesopotamica è il dio-Sole, che è chiamato dai Sumeri Utu o Babbar, dagli Accadici Shamash. Il termine sumerico Utu, o Ud, equivale anche a «giorno», come periodo di tempo e come luce diurna, ma talvolta anche come luce intellettuale; quanto al termine Babbar, esso è una specie di superlativo (Bar-bar = lo splendidissimo, o il chiarissimo).

Talvolta egli è considerato figlio di Ea, talvolta di Sin, a cui è, in ogni modo, subordinato, secondo il concetto mesopotamico che il sole è sottoposto, per dignità, alla luna: infatti, se il sole del mattino è il benvenuto, perché dissipa le tenebre e riscalda la terra, via via esso brucia le piante e crea il deserto. Per questo il sole di mezzogiorno non viene chiamato più Shamash, ma diventa (almeno a Babilonia) Nergal, il dio degli inferi e delle epidemie.

Questo singolare legame del sole con l'aldilà è messo ancor più in rilievo dal fatto che, invece, nella forma di Shamash, egli risulta insopportabile per gli spiriti dei defunti e per i demoni che talvolta vagano sulla terra. Per questa sua qualità di nemico delle potenze tenebrose e maligne, Shamash fu uno dei personaggi divini a cui vennero rivolte più spesso le invocazioni magiche, anche se più che alla magia egli è legato alla divinazione. Egli compare anche nei miti che parlano dell'assalto degli spiriti maligni contro Sin, come valido aiuto del dio della luna, ed è invocato anche nelle formule di imprecazione, dove compare non soltanto come dio del sole, ma anche come grande e terribile giudice.

Il compito primario di Utu-Shamash era quello di portare la luce agli dei e agli uomini: a questo scopo usciva ogni mattina «dall'interno del cielo» per la porta d'Oriente. Su un cocchio guidato da due scudieri e trainato da forti muli «le cui ginocchia non si piegano», egli correva rapidamente su per la catena di montagne che cinge il mondo, cioè lungo la linea che divide il cielo dalla terra. Il disco fiammeggiante che si vede di quaggiù non era altro che una delle ruote del suo cocchio.

Compiuto il viaggio giornaliero, il dio rientrava per la porta d'Occidente, dietro il muro di metallo che chiude la parte del cielo visibile agli uomini; ivi passava la notte nella sua dimora, chiamata Ebabbarra, cioè «Casa di Babbar», ossia «del Sole». Nella città di Sippar (Siffer) esisteva un grande tempio che era chiamato con questo stesso nome: tale tempio, infatti, era considerato l'immagine terrena di questa dimora celeste. Oltre che a Sippar (odierna Abu Habba, a nord-ovest delle rovine di Babilonia), un altro Ebabbarra sorgeva a Larsa, detta appunto in sumerico Babbar-umma' = Dimora del Sole.

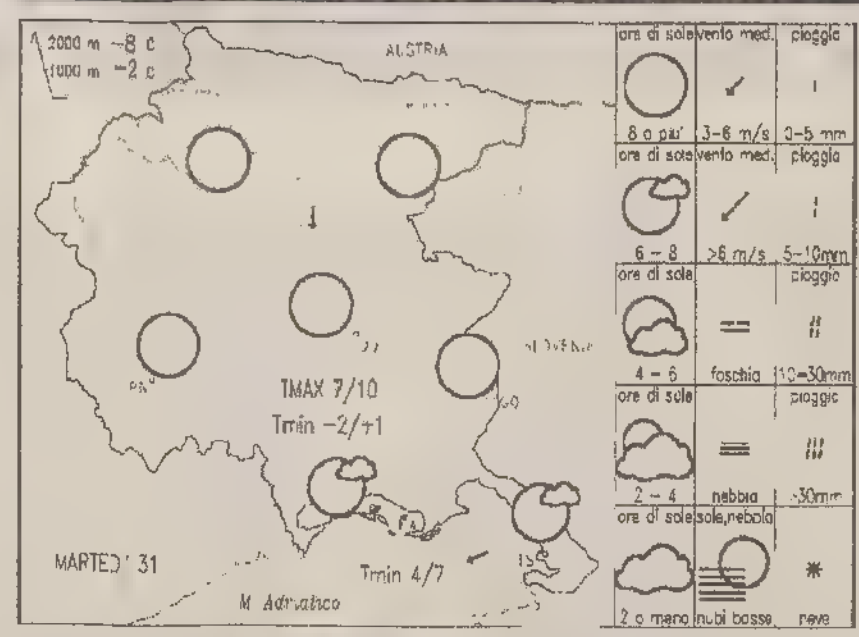
Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 31.1.1995 con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per l'1.2.1995 con attendibilità 70%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso; al mattino possibile locale nuvolosità residua. Vento da Nord-Est più forte al mattino, in graduale attenuazione verso sera.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	2	10
Atene	variabile	6	15
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	pioggia	6	15
Belgrado	sereno	0	10
Berlino	pioggia	5	5
Bermuda	sereno	17	29
Bruxelles	pioggia	2	5
Buenos Aires	sereno	15	26
Caracas	sereno	17	23
Chicago	nuvoloso	-11	-1
Copenaghen	variabile	-6	-2
Francoforte	pioggia	8	10
Gerusalemme	sereno	7	19
Helsinki	nuvoloso	-6	-3
Hong Kong	nuvoloso	11	12
Honolulu	nuvoloso	25	29
Istanbul	nuvoloso	6	12
Il Cairo	sereno	9	19
Johannesburg	sereno	15	28
Kiev	nuvoloso	-1	3
Londra	sereno	3	7
Los Angeles	sereno	15	26

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	pioggia	6	10
Manila	nuvoloso	20	30
La Mecca	variabile	20	32
Montevideo	sereno	18	27
Montreal	variabile	-10	-5
Mosca	nuvoloso	-2	1
New York	sereno	-3	2
Nicosia	sereno	5	17
Oslo	variabile	-12	-10
Parigi	pioggia	6	10
[illegible]	sereno	14	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	29
San Francisco	nuvoloso	13	28
San Juan	sereno	21	31
Santiago	sereno	13	28
San Paolo	nuvoloso	17	28
Seul	sereno	-9	-1
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-11	-8
Tokyo	nuvoloso	4	8
Toronto	variabile	-10	-3
Vancouver	nuvoloso	4	11
Varsavia	pioggia	1	7
Vienna	nuvoloso	-2	9

MARTEDI' 31 GENNAIO — S. GIOVANNI

Il sole sorge alle	7.28	La luna sorge alle	7.18
e tramonta alle	17.09	e cala alle	18.10

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	5,8	10,8	MONFALCONE	1,4	9,9
GORIZIA	4,5	11	UDINE	2,8	9,9
Bolzano	-1	8	Venezia	2	9
Milano	1	9	Torino	-1	10
Cuneo	2	7	Genova	10	12
Bologna	2	7	Firenze	6	11
Perugia	7	9	Pescara	4	16
L'Aquila	2	9	Roma	9	14
Campobasso	6	9	Bari	4	18
Napoli	7	14	Potenza	5	8
Reggio C.	11	2	Palermo	12	18
Catania	3	20	Cagliari	9	18

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni, nevose sui rilievi oltre i 1200 metri; dal pomeriggio tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre zone condizioni di variabilità con temporanei addensamenti che potranno dar luogo a locali precipitazioni.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile sulle regioni adriatiche.

Venti: ovunque moderati dai quadranti settentrionali con locali rinforzi sulle due isole maggiori e sulle Venezie.

Mari: mossi o molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di residue precipitazioni ma con tendenza a miglioramento. Sulle rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso. Durante la notte foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e del centro.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali.

Venti. deboli orientali con residui rinforzi sulle regioni meridionali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Bongiorno - 5 Il cardinale di ponente - 10 Simbolo dell'astato - 12 Numerose, ingenti - 14 Coprono senza nascondere - 17 Un mammifero americano - 18 Oscurare - 21 Pagare il fio - 22 Prefisso che vale per sei - 24 Scontrosa, poco socievole - 26 Sgarbo, villania - 28 Vocali di seta - 29 Fusto per innesti - 30 Uno a Bonn - 31 Serpente velenoso africano - 32 La nazione con Mascate - 33 Jean, regista francese - 35 Isola delle Cicladi - 36 Biblico marito di Ruth - 37 Ampie stanze - 39 Simbolo dello stagno - 40 Vi salì Mosé - 41 La Francia d'un tempo.

VERTICALI: 1 Magma vulcanico - 3 Kevin Costner - 4 Pari di peso - 5 Genere di teatro musicale - 6 Sostituisce il principale - 7 Era un ente assistenziale del comune - 8 Sopra con un prefisso - 9 Alcaloide simile alla caffeina - 11 Europea di Berlino - 13 Esigue - 15 Infido, ambiguo - 16 Non ne hanno le sciocchezze - 19 Vende bionde bevande - 20 Narrò di Pantagruel - 22 Arrossamento sulla pelle - 23 Mangiare a volontà - 25 Vocali del mite - 26 Doppio di tre - 27 Sovrintende agli alimentari - 31 Gas luminoso - 32 Fabbrica le Kadett - 33 Re di Francia - 34 Esperto contabile (abb.) - 36 Brescia - 38 Segue il sol.

INDOVINELLO

Un vecchietto irascibile

Da tempo immemorabile si vede sempre allo stesso posto; con sè l'ava sovente porta. Sta lì quieto e fuma, ma qualche volta esplode e son dolori.

Cellini

CRITTOGRAFIA A FRASE
(1,3,7=6,1,4)
Fan la pace col nonno

Mogopide

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di lettera: baiocchi, balocchi

Crittografia mnemonica: fallo commesso.

Cruciverba

A	A	R	■	S	O	R	T	E	G	G	I
B	R	E	S	T	■	A	R	S	■	G	L
C	A	■	T	A	S	S	A	T	A	■	■
■	M	I	R	N	A	■	F	■	M	S	I
D	I	S	A	G	G	R	E	G	A	T	O
■	S	O	P	H	I	A	L	O	R	E	N
P	■	S	P	E	T	T	A	T	O	R	I
R	I	C	A	T	T	A	T	O	R	I	O
E	L	E	T	T	A	■	O	■	E	L	■
S	A	L	I	E	R	E	■	I	■	E	A
T	R	E	■	■	I	R	I	D	E	■	P
O	E	■	S	F	O	G	L	I	A	R	E

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Sia il Sole, che la cangiante Luna vi spronano a dedicarvi alle vostre amicizie che ultimamente, presi in mille giochi d'amore, avete un tantino trascurato. Come sarebbe bello organizzare una serata di festa tutti insieme.

Toro 21/4 – 19/5
Siete presi d'assedio fra Sole e Luna da una parte, e il bellicoso Marte dalla parte opposta. Potrebbero derivarne per voi dei conflitti fra la voglia d'occuparvi di questioni domestiche e il desiderio di estraniarvene completamente.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sentimenti troppo condizionanti, situazioni a due ripetitive e piene d'obblighi ora non fanno per voi: Sole e Mercurio affermano che siete molto più disposti a maliziosi flirts piuttosto che a legami più impegnativi.

Cancro 21/6 – 21/7
Ben consigliati da Saturno, sapete mettere in campo una grande forza di volontà diretta verso obiettivi concretamente positivi. Giove, Venere e Plutone vi agevolano l'impegno quotidiano per arrivare a ottemperare qualche desiderio.

Leone 22/7 – 23/8
Marte continua a darvi i suoi vulcanici consigli, ma l'attenersi a una fase attendista, a modi di fare meno imperiosi e costrittivi è un'aspirazione che sia il Sole, sia il dinamico Mercurio e l'umbratile Luna in verità condividono.

Vergine 24/8 – 22/9
La forma fisica non è perfetta, il benessere è più un'aspirazione che una concretezza, l'avvenenza ne risulta un tantino sciupata e ingrigita. Suvvia, dunque, riprendete a occuparvi di voi stessi con la solita solerte efficienza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per concludere felicemente un affare occorre battere la concorrenza sul tempo, avere le idee chiare anche sui costi e sulle effettive scadenze di pagamento. Chiedete lumi a chi abbia specifica competenza nel campo che v'interessa.

Scorpione 23/10 – 22/11
Maliziose iniziative di carattere sentimentale vi interessano in prima persona poiché vi accorgerete che c'è chi non perde occasione per trovarsi sul vostro cammino... Agevolategli il compito e andate a vedere il suo gioco.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'argomento amore è quello che vi interessa di più, attualmente, visto che i sentimenti sono al centro del vostro interesse. Le stelle dicono che le gioie affettive sono le più luminose e felici di questo particolarissimo periodo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel lavoro obiettivi immediati non sembrano essercene, quindi una fase di relax e di parziale distrazione dai pensieri degli ultimi tempi sembra realizzabile. Chissà se dedicherete un po' di tempo all'arte della seduzione...

Aquario 21/1 – 19/2
Nel settore economico un certo pressapochismo vi ha fatto incorrere in errori di valutazione consistenti. Usate le affinate armi che v'offre Mercurio nel segno per analizzare selettivamente i campi in cui vi piacerebbe operare.

Pesci 20/2 – 20/3
Cibi pepati, pesanti, eccessivamente ricchi di intingoli non fanno per voi, lo sottolinea a chiare lettere Giove che v'invita a limitare sia gli zuccheri che i lipidi. Anche la funzionalità del fegato se ne avvantaggerà parecchio.

SERIE A / NETTA DIVISIONE TRA GLI ADDETTI AI LAVORI

«Ma fermarsi non serve»

FIRENZE — Il più drastico è Emiliano Mondonico, che propone di giocare a porte chiuse o facendo entrare negli stadi i soli abbonati. Il più coraggioso è Gigi Simoni, per il quale la soluzione potrebbe essere impedire per un pò ai tifosi di andare in trasferta. Il più scettico è Vujadin Boskov: «Quello che è successo non è colpa del calcio, fermarsi una domenica o impedire le trasferte non serve a niente».

Coverciano per una mattina si è trasformata da accademia del calcio in una sorta di piccolo parlamento, dove la politica sportiva e le possibili iniziative «legislative» per combattere la violenza prendono il sopravvento sugli argomenti tradizionali. Giocatori ed allenatori non sono certo privi di idee su questi temi, ma stamani hanno dovuto limitarsi a confrontarle nei corridoi, visto che Matarrese non ha aperto un dibattito.

La lotta agli episodi di violenza è uno di quei temi capaci di spaccare il mondo del calcio in falchi e colombe e le riflessioni sui fatti di Genova lo dimostrano. «Il calcio non doveva fermarsi, doveva andare avanti - afferma Mondonico - fermarsi vuol dire darla vinta ai violenti. Ma una risposta netta va data, dobbiamo reagire. Sono disponibile anche a giocare a porte chiuse solo con stampa e tv o, meglio ancora, facendo entrare solo gli abbonati negli stadi».

«Se i violenti vengono individuati e schedati - è il parere di Alberto Di Chiara - facciamoli stare a casa. In ogni caso bisogna fermare queste migrazioni di massa che sono le trasferte, tutte le altre soluzioni sono palliativi». Di Chiara fa emergere anche i primi timori che si stanno facendo strada tra gli stessi giocatori: «Quando succedono cose come quella di ieri, un pò tutti abbiamo paura, questa gente potrebbe arrivare a colpire anche noi».

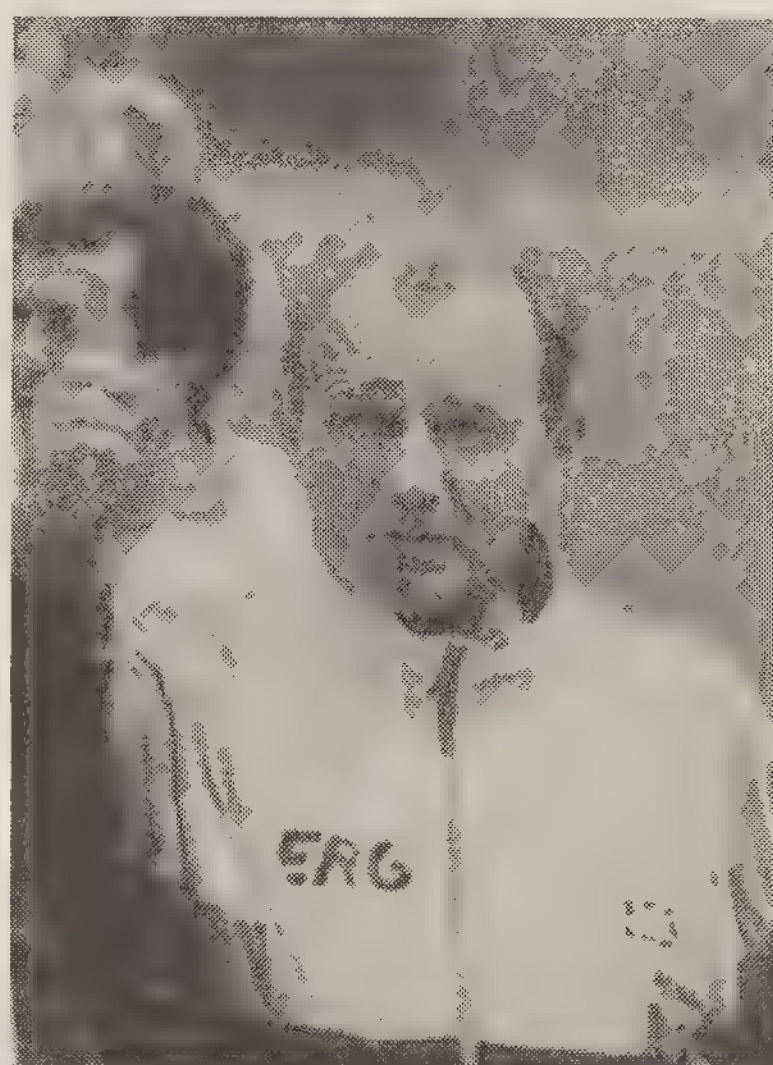
Per Marco Tardelli una soluzione sarebbe quella di «tenere i tifosi già conosiuti, quelli schedati, in questura nelle ore della partita». «Ma prima di tutto - aggiunge - occorrerebbe educare i tifosi a tenere lontani quelli tra loro che risultano violenti. Punire le società? No, non si possono penalizzare per fatti avvenuti fuori dallo stadio, non si può criminalizzare il calcio». Una voce controcorrente è quella di Boskov, per il quale sono le forze dell'ordine che devono fare di più: «Non è colpa del calcio quello che è avvenuto e non è giusto che il calcio si fermi. Non era giusto neppure interrompere la partita di Genova. Ci vuole una maggiore prevenzione, questi sono gruppi criminali e la polizia, se vuole, li rintraccia in 24 ore». Per Zeman è addirittura «normale» che «tra i 40 mila spettatori di Genova ci fosse un delinquente». Di conseguenza «non ha senso fermarsi perchè accoltellati ce ne sono ogni giorno in Italia».

Il barese Bigica va oltre: «Evitiamo le trasferte organizzate, lasciamo che ognuno debba raggiungere per conto proprio le città in cui si gioca: in questo modo è più facile che a spostarsi siano solo i tifosi veri». Per l'allenatore della Reggiana Ferrari, invece, ogni limitazione alle trasferte «è solo un palliativo».

Diverso il parere di Sven Goran Eriksson: «Fermarsi per una domenica è giusto perchè ha il senso di una ferma protesta civile, ma non risolve il problema nel suo complesso che, forse, potrebbe essere affrontato non permettendo ai tifosi di andare in trasferta». «Dobbiamo isolare questi mascalzoni. Conosco gli ultras di Lazio, Casertana e Bari, sono tutti bravi ragazzi.

I delinquenti sono altri e deve pensarci la polizia che ha il potere di farlo e deve esercitarlo», dice Materazzi. L'unico che resta in silenzio, nel giorno delle riflessioni ad alta voce, è Pippo Marchioro.

Meno drastico Beppe Signori: «Il problema non riguarda solo il calcio che non è più uno sport, ma è diventato un modo per sfogare le amarezze di una settimana». Il capitano della Lazio è comunque contrario alla limitazione delle trasferte «perchè limiterebbe la libertà».

Per Marcello Lippi quello che è accaduto domenica «non è un fenomeno legato allo sport», ma un «vero e proprio atto di terrorismo teso a destabilizzare che usa il calcio come amplificazione». Più che «fermiamoci», quindi, secondo Lippi bisognerebbe dire «fermateli»: «In Italia siamo stati capaci di sconfiggere il terrorismo politico, si faccia qualcosa contro questa nuova forma di terrorismo».

Boskov del Napoli: «Fermarsi non serve».

IL CASO DEL GIORNO

Vicenda Brescia: si ribella il calcio femminile «Criminalizzata la donna»

ROMA — In merito alle notizie apparse sui giornali sul caso del Club Azzurre Brescia, la squadra del campionato di serie C femminile sciolta dal suo presidente Michele De Caminata per «eccesso di amori saffici», la divisione calcio femminile ha precisato in un comunicato che «chiamata ad organizzare la pratica del gioco del calcio femminile, ha sempre lavorato con occhio vigile e attento, alla tutela della sicurezza fisica e morale dei tesserati».

A questo proposito, il presidente delegato della Divisione femminile, Marina Sbardella, ha aggiunto che «le dichiarazioni apparse sugli organi di stampa sono assolutamente lesive dell'immagine di tutto il movimento.

L'intero incartamento è stato pertanto inviato agli organi giuridici federali competenti, in particolare all'ufficio legale, perchè ne esamini i contenuti, le responsabilità e prenda provvedimenti in merito».

Anche «come donna», Marina Sbardella si dice personalmente «indignata del comportamento di chi ha voluto divulgare attraverso la stampa notizie che, oltre a minare l'immagine di uno sport, ledono il diritto alla riservatezza di ogni persona».

Sbardella aggiunge «con profondo rammarico, che troppo spesso, nell' ambito dello sport femminile, vengono strumentalizzate, in modo scandalistico, situazioni personali che non hanno niente a che vedere con il fatto sportivo».

«E' un ulteriore attacco - continua Marina Sbardella - alla donna, già penalizzata duramente nel corso degli anni nella conquista del diritto alla pari opportunità in tutti i settori della vita quotidiana».

«Ben altri problemi 'morali - conclude il presidente della Divisione femminile - affliggono oggi il mondo dello sport, primo fra tutti quello della violenza che è arrivata fino alle estreme conseguenze. Violenza che la donna ha sempre aborrito, nei confronti della quale ha sempre fatto da deterrente, ed alla quale, fino a prova contraria, non ha mai partecipato».

«Le donne del calcio - conclude Sbardella - sia in veste ufficiale che privata, si sono sempre adoperate attivamente per la realizzazione di manifestazioni di alto contenuto umanitario: campagne contro la droga, contro la discriminazione razziale, in favore della ricerca per combattere la sclerosi multipla, il cancro, la leucemia e la talessemia. Attività evidentemente troppo scandalistiche per interessare l'opinione pubblica». Ha suscitato, quindi, un vero polverone il caso del ritiro della formazione bresciana in seguito a troppi «amori saffici».

SERIE A / I BIANCONERI HANNO AUMENTATO IL LORO VANTAGGIO SUL PARMA

La Juventus si è rialzata con fatica

Frustrate dal Bari le ambizioni di scudetto della Lazio - L'Inter è tornata a rivedere la luce

ROMA — Doveva essere una domenica di festosità sportiva. Si è tramutata in una giornata di lutto per l'aberrante gesto di uno pseudo tifoso che ha pugnalato un avversario, uccidendolo. Vittima un venticinquenne genovese. Ancora una volta la violenza, quella cieca e bestiale, getta un'ombra cupa sullo sport più bello e seguito, ponendo un interrogativo cui, forse, è impossibile dare risposta per l'assurdità dell'evento.

Sul tema della violenza negli stadi e fuori, sono stati spesi fiumi di parole. Sarebbe ora che si passasse realmente ai fatti per porvi rimedio. Morire per un incontro di calcio è inconcepibile. E' una realtà amara che ci avvilisce in quanto imponenti di fronte all'incalze di quella che si potrebbe definire pura follia ma che èsolo delinquenza. Ci si chiede:il bestiale gesto di Genova pesa sulla coscienza del mondo sportivo o della società? Lo sport c'entra a nostro avviso, molto relativamente. Il paese, quotidianamente in balia del terrore, degli stupratori, degli usurai, della delinquenza comune, dei rapitori e degli arroganti, non riesce più a difendersi. La sanguinosa vicenda di Genova ci riporta alla realtà. Ecco, quindi la improrogabile esigenza dell'intervento dello Stato che applicando con la massima severità la legge, ponga un margine al dilagare di questa assurda e bestiale violenza.

Inutile dire che all'azione degli organi istituzionali, deve affiancarsi l'opera sempre più fattiva e determinata dalla società che nella loro azione, devono avvalersi dell'aiuto dei veri tifosi. Il il teppismo è un avversario pericoloso perchè irrompe all'improvviso e, quindi, occorre attuare la massima sorveglianza. Non era mai successo nella storia del calcio:Genoa-Milan è stata sospesa in segno di lutto.

Le vicende del campionato passano in secondo piano ma non si possono trascurare. Il calcio non può fermarsi o morire solo perchè teppisti e balordi odiano la spensieratezza, la serenità il divertimento, la prima giornata ha riabilitato in parte la Juventus che faticosamente ha piegato il Brescia ultimo in classifica.

La squadra di Lucescu ha giocato con coraggio ma la fortuna non le ha dato una mano. Andata in vantaggio su rigore, la formazione lombarda ha resistito 25 minuti alla reazione bianconera, poi si è fatta raggiungere e superare. La sua classifica è davvero allarmante: le speranze salvezza sono fievole ma non spente.

Tanto grigiore nel clan del Parma, alle prese con una Cremonese tutt'altro che rassegnata, la squadra emiliana non è andata oltre il pareggio. L'undici di Simoni, invece, ha fornito una prova intelligente, aggressiva e serena. La salvezza non dovrebbe sfuggirle.

Le due rappresentati della Capitale non hanno soddisfatto in pieno: molto bene la Roma a Foggia, molto le la Lazio all'Olimpico. Il Bari avanza anche il Cagliari che, dopo aver piegato la Juventus ha creato problemi anche alla Fiorentina.

L'undici sardo ha confermato il suo momento d'oro mentre la squadra gigliata pur stringendo i denti, è stata costretta alla resa. Un insuccesso che pesa ma Batistuta, senpre in testa nella classifica dei cannonieri, ha giurato che presto tornerà a segnare per rimanere nelle posizioni d'avanguardia in classifica.

Tabarez ha trovato nell'ex giallorosso Roberto Muzzi che conosco molto bene un «castiga grandi» e un esterno molto possente. Il Cagliari già ben messo ed organizzato, può rendere di più. La Sardegna merita davvero una sua rappresentante che faccia onore ad un popolo sportivo e generoso.

Una giornata grigia per il Padova e la Reggiana che addirittura ha casa, hanno ceduto alla Sampdoria e al Napoli. Chi lotta per rimanere in serie A non deve smarrirsi e scomparso negli incontri interni. Il Padova ha contatti con il Genova ma si tratta di contatti pericolosi perchè entrambi piazzati ai terz'ultimo posto. Se il campionato si chiudesse oggi,l'uno e l'altro sarebbero destinati alla retrocessione che con le quattro reti subito dalla Sampdoria ha raggiunto quota 40. Va segnalato che la formazione di Sandreani ha «perso la testa» dopo che sul proprio terreno aveva vinto tre volte cosecutivamente. Credo nella sua riscossa.

La Reggiana, invece ha «pasticciato» con il Napoli cacciandosi nei guai. Adesso la salvezza per la formazione di Ferrari è diventata problematica. Ma non è mai detta l'ultima parola.

GROSSE VINCITE

Totocalcio: la fortuna bacia un alluvionato Totogol miliardario

CEVA — Dopo l' alluvione anche la fortuna ha fatto tappa a Ceva. Da ieri mattina infatti è cominciata la «caccia» al possessore di una schedina milionaria, giocata presso la ricevitoria del Totocalcio del Bar Sport. Un tagliando che ha realizzato uno dei 36 dodici, cui spetteranno ben 414 milioni e 474 mila lire. «Non ho assolutamente idea di chi possa essere il fortunato - è il commento del titolare del locale e della ricevitoria, Antonello Del Buono - L' unica notizia mi è arrivata dal Coni, che mi ha comunicato la vincita. Entro i prossimi giorni avrò qualche dato in più. Per il momento non posso aggiungere altro. Se non fare gli auguri a chi ha totalizzato il colpo».

E' la prima volta che al Bar Sport viene giocata una schedina così fortunata. Sino ad oggi infatti si sono registrate solo vittorie «al massimo per qualche decina di milioni».

«Attendo che il superfortunato si faccia vivo almeno per telefono - è la conclusione di Antonello Del Buono - Per dare una risposta alla legittima curiosità di tutti: ovvero se quei 400 milioni resteranno a Ceva».

Quote addirittura miliardarie al Totogol. Ai due vincitori con 8 punti andrà oltre un miliardo e 200 milioni di lire ciascuno. Queste le quote (montepremi 6.014.019.082 lire - combinazione vincente: 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 11 - 15 - 23) relative al concorso Totogol n. 21 di ieri : ai 2 vincenti con punti 8 : 1.202.803.000 lire; ai 588 vincenti con punti 7 : 3.068.000 lire; ai 29169 vincenti con punti 6: 65.800 lire.

Sono state giocate a Napoli e in provincia di Reggio Emilia le schedine miliardarie del Totogol.

La prima è stata convalidata nella ricevitoria gestita da Aristide Garella in via De Mura 27 a Napoli, l'altra nella ricevitoria di Rosalba Cerlini in via Statale 15 a Scandiano (Re).

Quella fatta registrare dmoenica è la terza vincita miliardaria nella ancor breve storia del concorso Totogol. Il montepremi di L. 6.014.019.082 è invece il secondo in ordine di classifica, di poco inferiore a quello record di L. 6.186.184.006 registrato nel Concorso dell'8 gennaio scorso.

E' stato invece realizzato ieri il record globale del montepremi. Sommando infatti quello del Totocalcio con quello del Totogol si raggiunge la cifra record di 34 miliardi e 920 milioni circa; il precedente record di L. 34.475.852.492 si era registrato nel dicembre scorso quando non era stato ancora lanciato il Totogol.

UDINESE / SECONDO POSTO E UN FUTURO ROSEO

L'entusiasmo diventa contagioso

Il «trottolino» dell'Udinese Ametrano.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Di lui si sono già accorti anche in serie A. Pare che la Lazio lo stia seguendo con una certa attenzione. «Trottolino» Ametrano è l'immagine dell'Udinese di queste settimane. Una volontà immensa, polmoni che non tradiscono mai. E tanta voglia di emergere. Al momento del gol di Kozminski, al gol della vittoria, domenica Ametrano è corso ad abbracciare Galeone. Aveva fatto lui il cross decisivo, sentiva quel gol un po' suo. Giustamente. Questo ragazzotto con la faccia da indio, che soltanto lo scorso anno giocava in serie C nell'Ischia, stava toccando il cielo con un dito. Se l'Udinese di queste settimane vola il merito è anche un po' suo. E lui lo sa. Come lo sa il pubblico che lo adottato con affetto: lui corre, subisce falli, cade, si rialza, dribbla e passa il pallone, sempre e comunque accompagnatodall'incoraggiamento della gente che non lesina gli applausi a chi ci mette anche il cuore.

Ma il cuore, di questi tempi, lo mette l'Udinese tutta. A Galeone nòn sono andati giù quegli errori di troppo di Marino e Banchelli e ha tirato le orecchie - metaforicamente s'intende - a entrambi. Lanciati a rete, sia l'uno che l'altro si sono fatti chiudere lo specchio della porta da De Sanctis, il giovane e bravo numero 1 adriatico. Con un po' più di altruismo avrebbero forse visto un compagno libero al loro fianco e l'Udinese avrebbe chiuso la gara contro il Pescara senza tanti assilli ancor prima. Ma certo, se è ovvio, e anche giusto, che un allenatore non si accontenti mai, è altrettanto doveroso ricordare che l'Udinese vista contro gli abruzzesi non ha mai annoiato, creando davvero occasioni a raffica.

E così i bianconeri sono sempre più soli al secondo posto in classifica, alle spalle di un Piacenza che ha dimostrato tutta la sua forza avendo piegato anche il Perugia. Ma la serie B non offre soltanto motivi di spettacolo in testa. E anzi, nella coda non finisce mai di sorprendere: Lecce, Venezia e Ascoli, assicurano i bene informati, continuano a essere panchine a rischio. Anzi quella del Lecce è già saltata ieri. Reja è tornato a casa. Neanche Ventura e Bigon non stanno tranquilli. Sono annunciati in settimana provvedimenti che li riguardano, anche se forse nessuno si ricorda, e tiene dunque in dovuta considerazione, le condizioni in cui questi allenatori sono costretti a lavorare. Ma questa è la serie B, il campionato dove davvero succede di tutto.

Il campionato nel quale, comunque, l'Udinese ha saputo assumere un ruolo importante: davanti c'è il Piacenza, dietro si è rifatto vivo il Verona. I prossimi turni si annunciano tutto sommato agevoli per i bianconeri: la serie positiva, che ha già fatto registrare tre vittorie consecutive, potrebbe quindi proseguire. L'importante è che la squadra ci creda, ma, a giudicare da quello che si è visto domenica in campo con i friulani costretti a rincorrere dopo la rete segnata su rigore da Nobile, su questo non ci dovrebbero essere dubbi.

Insomma, questa Udinese va, ha iniziato il girone di ritorno come meglio non avrebbe potuto: e Galeone, che è riuscito a darle una linea precisa, le sa indicare la via giusta per conquistare quella promozione che tutti si attendono.

Triestina, difesa da record (solo 8 gol subiti)

TRIESTE — Bisognava rimediare al punto in media inglese perso con l'Arzignano, e la Triestina ha dimostrato subito a Donada di che pasta è fatta, andando a cogliere addirittura il settimo successo su dieci trasferte, confermando l'assoluta preminenza della sua difesa (pur priva di uno Zocchi!) e, a voler cercare il pelo nell'uovo, la perdurante stasi dei suoi attaccanti, malgrado un Marsich in progresso.

Azzalini ha raccolto in fondo al suo sacco solo otto palloni in 21 gare, soltanto 0,38 di media a partita; la seconda migliore difesa è ora quella dell'Arzignano in solitario, avendo il Treviso subito una rete nel pur vittorioso derby casalingo con il Caerano. La difesa del Treviso è ora sul terzo gradino, assieme a quella di un Sevegliano che continua nella sua corsa verso la salvezza e rimane l'unica squadra a non aver subito neppure una rete nelle quattro giornate del ritorno. La vittoria di Donada ha riportato la Triestina a +3, ma speriamo non si debba dire essersi trattato di una vittoria di Pirro, qualora a centrocampo all'assenza di Pavanel dovessero aggiungersi le possibili squalifiche di Polmonari e Liguori, e perdurasse la tendinite di Iacono.

Se la difesa alabardata gode di cifre inverosimili, con soli due gol subiti nelle ultime 13 partite, il Treviso mantiene il migliore attacco (42 reti contro le 38 alabardate) e mette in fila la quarta vittoria consecutiva in un girone di ritorno fatto sinora di soli successi. E proprio la classifica parziale, limitata a queste quattro prime giornate, dice qualcosa di importante sul momento di molte squadre: Treviso 8; Miranese 7; Triestina 6; Arzignano, Montebelluna e Sevegliano 5; Bolzano, Caerano, Luparense, Pievigina 4; Arco, Bassano, Donada, Legnano 3; Pro Gorizia, Sanvitese e Schio 2; Rovereto 1, quello incredibilmente strappato sabato sul campo di una Luparense in chiaro difetto di concentrazione, con gli uomini fondamentali (il regista Fasolato e le punte Proni e Molin) in evidente calo di forma. Naturalmente, Rovereto e Bolzano hanno una partita da recuperare.

Mentre grazie alle vittorie di entrambe il distacco tra Triestina e Treviso è rimasto di tre punti, è salito addirittura a otto il baratro tra i biancazzurri della Marca e le terze in classifica, Arzignano, Miranese, Legnano e Luparense, cui potrebbe aggiungersi il Bolzano ove vincesse nel recupero a Rovereto. Abisso che rende ridicola la fantascientifica ipotesi che qualcuno possa insidiare la seconda piazza: Triestina e Treviso in questo campionato sono degli Ufo, e sportivamente speriamo che l'anno prossimo non vi giochi più nessuna delle due, una per promozione e l'altra per ripescaggio al posto di una delle tante squadre di C, B e anche A che sembrano avere alle spalle delle società decotte.

Giancarlo Muciaccia

Il portiere Mauro Azzalini.

ILLYCAFFE' / LE ARMI USATE DAI TRIESTINI CONTRO I BOLOGNESI DELLA BUCKLER

Difesa e contropiede

SPIGOLATURE

Quando la contestazione non viene per nuocere

Illycaffè-Stefanel, com'è noto, ha avuto code polemiche e antipatiche sulle quali si continua a discutere. Il modo con il quale i tifosi si sono liberati dei «ricordi» del passato se da un lato poteva essere apprezzato per la sua originalità, dall'altro ha creato qualche problemino, dato l'ingente materiale accumulato sul parquet del palasport di Chiarbola. Che fare dei «cimeli» ben conservati, si son chiesti gli addetti all'impianto, i quali si sono interessati al fine di consegnare sciarpe e altri capi a un orfanotrofio di Lubiana.

I «muli» di Milano: stranieri in casa?

Non erano stati benevolmente accettati a Trieste i figlioli prodighi (si fa per dire, visto il risultato) della Stefanel ma a quanto sembra esisterebbero delle frizioni all'interno della squadra fra il gruppo triestino e quello lombardo. La conferma verrebbe dai vivaci scambi di vedute fra i giocatori nel corso della gara di Varese. Solo colpa della febbre da derby? Precipitare dal terzo al sesto posto sicuramente non agevola il lavoro di Tanjevic.

Burtt, più rendimento più ingaggio

Steve Burtt è comparso nella hit-parade dei tiratori scelti. Con i 415 punti realizzati occupa attualmente l'undicesima posizione, nonostante le 13 partite disputate. E' secondo soltanto a Komazec quanto a punteggio medio (31,9 contro i 34,7 del croato). Se l'americano dovesse mantenere un rendimento elevato guadagnerà una sommetta aggiuntiva, lo prevede il contratto. Fortunatamente la valutazione finale non tiene conto esclusivamente della classifica marcatori, altrimenti in squadra ci vorrebbero due palloni...

Nuovo stop per Calavita

Toccata e fuga per Joe, il quale si era camuffato da Furigo pur di riassaporare la gioia del rientro in formazione, dopo una lunga sosta conseguente a due interventi chirurgici. Calavita con il Caceres non era nemmeno sceso in campo e non è andato in panchina domenica scorsa. Salterà la trasferta in Korac e il suo pieno recupero è ancora tutto da decifrare.

Mal comune mezzo gaudio (per la Illy)

Diverse squadre in questo periodo sono bersagliate dalla malasorte e devono rinunciare a giocatori fondamentali. Gli infortuni occorsi a Embry (Pistoia) e Bonora (Birex) dovrebbero agevolare la Illycaffè, che proprio sul campo toscano si gioca ogni speranza di accedere ai play-off.

Bere per dimenticare, ma niente alcolici

«Tonci» Birnberg, factotum del bar all'interno del palasport, si è visto recapitare un'ordinanza prefettizia nella quale si fa divieto di vendita di alcolici nel corso di manifestazioni sportive. Nemmeno un goccio per dimenticare, davvero vendetta doppia per la Buckler.

s. b.

TRIESTE — Sorbole, che allenamento. Non capita tutti i giorni di poter fare collaudi addirittura con i campioni d'Italia in vista delle due partite che davvero valgono una stagione intera. Neanche nel più ottimistico dei ruolini di marcia, l'Illycaffè aveva messo in conto i due punti, a differenza della Buckler che doveva anche recuperare condizione e credibilità dopo essersi lasciata irretire dai marmocchi croati nell'Euroclub.

Per tenere testa alla squadra di Bucci, l'Illycaffè ha scelto una strada diversa da quella battuta dal Cibona. I croati avevano svuotato il magazzino delle bombe mentre i biancorossi ci hanno messo 32 minuti prima di trovare il tiro pesante. Trieste ha condotto parecchie azioni di contropiede e l'effetto sembra quasi un paradosso vista la sconfitta ai rimbalzi. In realtà, una difesa particolarmente puntuale negli aiuti e nelle chiusure ha consentito alla formazione di Bernardi un bel mucchio di recuperi. Nel condurre il contropiede, tra l'altro, sono state bandite le consuete esitazioni, quei rallentamenti che spesso hanno frustrato in passato qualsiasi tentativo di giocare in velocità.

Burtt. Ci risiamo. La gestione avventata del pallone decisivo da parte di Burtt ridà la stura al vecchio dibattito sul condizionamento della presenza di un tiratore come la guardia statunitense. Il soggetto è fatto così: prendere o lasciare. Come tutti i realizzatori, se «sente» il tiro lo tenta, anche a costo di forzare. Il dramma è che i realizzatori «sentono» i loro tiri già uscendo dallo spogliatoio...Eppure, un confronto tra i numeri del Burtt prima maniera e quello attuale segnala un sensibile miglioramento nella selezione delle soluzioni offensive. All'inizio tirava 25 volte a partita con percentuali di poco superiori al 40 per cento. Adesso ha sfrondato le sue prestazioni da almeno 5 forzature e non a caso nell'ultimo mese si è assestato sopra il 50 per cento di realizzazione.

Bargna. E' l'uomo delle ultime settimane. Più responsabilizzato e con un maggior minutaggio in seguito all'infortunio di Pol Bodetto, per la seconda domenica consecutiva è stato l'italiano più pericoloso in attacco e più efficace in difesa. La presenza di un Tonut «curato» con particolare attenzione dalle difese avversarie e l'ingombro volumetrico di Thompson gli permettono spazi preziosi. Il tiro preciso, anche dalla media distanza, appartiene al bagaglio tecnico del «conte», la sorpresa è vederlo schizzare in contropiede palleggiando.

Classifica. Il calendario è da incubo, ma se è vero che le fortune di una squadra dipendono anche dalle disgrazie altrui, l'Illycaffè ha qualche spiraglio. A Pistoia affronterà una formazione che dovrà cercarsi in fretta un altro centro per rimpiazzare Embry che stamani finisce sotto i ferri, la settimana successiva riceverà la Birex che ha appena perso Bonora per 5 mesi.

Se vincesse in Toscana, Trieste opzionerebbe l'undicesimo posto, fondamentale per affrontare la «fase ad orologio» con qualche ambizione di agguantare per strada Siena o Reggio Calabria. Condizione basilare per rispettare la tabella di marcia: Comerson e Pfizer nelle ultime 4 giornate della regular season non dovranno fare man bassa...

Ro. De.

Un ottimo Bargna nella partita di domenica.

Euroclub con Scavolini e Buckler Nella Korac rischi per la Stefanel

MILANO — Due fondamentali partite di Euroclub contro avversarie «storiche» e il ritorno dei quarti di finale della Coppa Korac tengono banco nella settimana delle squadre italiane impegnate nelle Coppe internazionali di basket.

Euroclub: la Scavolini giovedì va a Tel Aviv contro il Maccabi, che non è più lo squadrone di un tempo ma quest'anno è ritornato a battersi dignitosamente sulla scena europea.

Sempre giovedì la Buckler, sul campo del Barcellona, deve tentare di porre rimedio alla sorprendente sconfitta casalinga della scorsa settimana contro il modesto Cibona. Una battuta d'arresto che rischia di compromettere il cammino dei campioni d'Italia nell'Euroclub.

Coppa Europa: oggi, nel primo appuntamento della settimana, la Benetton riceve il Taugres Vitoria, che guida il girone. Le due squadre hanno ormai conquistato le semifinali, ma D'Antoni e i suoi vogliono un successo che potrebbe ancora far sperare nel primo posto.

Coppa Korac: le tre italiane hanno a portata di mano la qualificazione ma le insidie di questo mercoledì sono ancora molte. La Filodoro, che ospita l'Alba Berlino, deve rimontare quattro punti ed il suo compito appare abbastanza semplice, dopo la dimostrazione di forza data in campionato contro la Benetton. In trasferta, invece, Illy Trieste e Stefanel Milano. I giuliani hanno una dote di 11 punti con la quale affrontare il Caceres, squadra dagli umori un po' balzani, come ha dimostrato nel girone di qualificazione quando affondò per due volte la Stefanel (a fatica in casa, in scioltezza a Milano). Proprio la Stefanel ha un bottino più cospicuo (14 punti) da salvare ma il Panionios avrà il vantaggio del fattore-campo. E trattandosi di Atene è certamente un fattore che avrà un peso importante.

Coppa Campioni donne: ancora una trasferta senza tormenti per la Comense, che sta dominando il girone e si è già assicurata la qualificazione con largo anticipo. Questa volta le lombarde vanno a Lubiana, giovedì.

SERIE A1 / COMMENTO ALLA GIORNATA

Per Bologna solo certezze

Buckler e Filodoro si confermano, assieme a Varese e Pesaro

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — Avete mai visto giocatori litigare in campo? Ovviamente anche troppo spesso. Ma mai della stessa squadra, come è accaduto a Varese fra Portaluppi e Fucka che si sono presi a spintoni ed insulti in mezzo al campo. Una squadra ancora isterica, che non riesce ad emergere dai suoi problemi di gioco ma anche di spogliatoio e quindi non può far risaltare la sua teorica potenza.

Ed un'altra indicazione questa giornata la ha data, da Bologna, con la vittoria della filodoro sulla Benetton. In positivo per la squadra di Scariolo, sempre più compatta, sempre piu equilibrata nel suo gioco, capace di distribuire palloni da fuori con Djordjevic e da sotto con Gay, ma con grande varietà di soluzioni ed alternative.

E in negativo invece, per Treviso, la conferma che, oggi, Orlando Woolridge è «finto» perchè la sua intensità agonistica è prossima a zero, gioca senza mordente, come viene viene, e non difende mai. Ed allora è difficile per la Benetton pensare di vere un futuro interessante nei play off, oltre a tutto partendo sempre più dal basso.

Bologna si presenta al derby di domenica con le due squadre in vetta e con la sensazione che possa sempre più materializzarsi il sogno di rivederle anche alla finale scudetto. Oggi in realtà chi lascia più perplessi è la Buckler, che attraversa un momento molto delicato ed ha rischiato grosso a Trieste, dopo aver perso, in settimana, uan partita importantissima in campo europeo.

Al di là di un Danilovic non sempre in sintonia con i compagni, la Buckler non può affidarsi sempre ai miracoli di Brunamonti e deve ringraziare per la vittoria un altro grande egoista, quel Steve Burtt che è croce e delizia dei tifosi triestini, capace di forzature assurde nei momenti meno adatti.

Ma comunque Trieste ha dimostrato di esistere, chercherà la qualificazione in Korac e sprattutto sabato va a Pistoia per rilanciarsi vero i play-off, obiettivo difficilissimo ma ancora teoricamente possibile. La Madigan non sta bene, ha perso a Reggio Calabria contro la Pfizer, che così ha raggiunto Siena al nono e decimo posto, una posizione però non sicurissima, anche se la Comerson a Pesaro ha giocato ancora una volta bene

Bolognesi in testa, retrocessione decisa, al punto che orami Montecatini non si pone nemmeno il problema di sostituire il suo secondo americano, ma campionato in realtà ancora caldissimo. Perchè dietro Bologna c'è una grande realtà in movimento, da un Scavolini che sa vincere anche nei momenti difficili ad una Cagiva Varese che con le grandi fa sempre buoni risultati, ed è ovviamente un bel sengale in prospettiva play-off.

La Cagiva ha, su tutte, il vantaggio di non avere impegni di coppa, ed in questo momento lo sa sfruttare. E' chiaro che molto cambierà fra un paio di mesi ma intanto la Cagiva cresce e attorno a Komazec si sta formando un bel gruppo. Ed anche Pesaro non scherza: ha nel mirino il primo posto del suo girone di Euroclub ma anche in campionato sa mettere la zampata vincente.

E non ci sarà invece la Birex, perchè Marcelletti è un essere umano e quando si perdono 4 dei 5 uomini del primo quintetto è già tanto vincere a Montecatini.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Una bionda svedese domina Vincennes

TRIESTE — Che un Prix d'Amerique risulti combattuto ma soprattutto spettacolare, rientra un po' nella normale amministrazione della grande corsa di Vincennes che tanti campionissimi ha laureato ma che, purtroppo, da tempo ormai noi disertiamo non potendo contare su un soggetto adatto a ben disimpegnarsi sui saliscendi del Plateau de Gravelle.

L'ultima edizione però passerà alla storia perché a firmarla è stata una amazzone, la prima ad essersi cimentata in questa bella quanto terribile competizione, che esalta lungo i 2700 metri del suo percorso, cuore, polmoni e garretti dei cavalli chiamati ad interpretarla. A rendere stupefatti i parigini, domenica ci ha pensato la trentaduenne svedese Helen Johansson che ha guidato in maniera intelligente la sei anni Ina Scot portandola a prevalere di precisione proprio nel finale di corsa dopo averla mimetizzata lungo il percorso al seguito della favorita Vourasie.

Una sgambatura fin troppo prudente (alcuni giri alla rovescia), ma poi in corsa spavaldo e sicuro. Ecco sintetizzato il pomeriggio di Ribynsk Sibo nella domenica trottistica di Montebello. Giancarlo Baldi si è spostato dalla Pradona con un unico cavallo, il figlio di Park Avenue Joe, e lo ha fatto consapevole che difficilmente sarebbe ritornato a casa a mani vuote.

E della determinazione di «Tamberino», e della brillante vena di Ribynsk Sibo, ne ha fatto le spese Rubendorf che ha conosciuto la sconfitta dopo undici vittorie consecutive.

E a Giancarlo Baldi non puoi regalare un metro che sia uno nelle disfide tattiche, essendo ben riconosciute le sue doti. Corsa decisa in partenza con parziali al fulmicotone (primo giro sul piede di 1.16.6) che hanno un tantino disorientato il pur coraggioso Rubendorf che, vista la mala parata, riparava in corda, terzo dietro anche a Real Bi, a metà gara.

A quel punto la corsa era perduta per il gladiatore di Rossi che però ha fatto ancora tempo a guadagnare il posto d'onore, favorito anche dal fatto che Real Bi pensava bene a parare l'avanzata di Ruggero (poi falloso) abbandonando la preziosa scia di Ribynsk Sibo e con essa la possibilità di poterlo eventualmente scortare sul traguardo.

Nell'economia del convegno di Montebello (a proposito quest'anno di convegni ne avremo complessivamente 72, ritornando quindi all'antico dopo la discesa a 68 giornate di corsa avuta nel 1994), si segnalano le buone medie (si badi bene che il terreno risultava pesante) di Racket (1.19.2) e di Ovada Luis (1.19.9) che si sono imposti con tattiche di gara diametralmente opposte, come del resto Antonio Castiello, che ha firmato l'unica doppietta fra i guidatori con Lancillotto Rl, sempre in testa nella Totip, e con Selica, partita all'abbordaggio nella seconda parte della corsa.

Orion Way si è dimostrato oltremodo spigliato nel suo percorso in avanti, Sigalona ha invece sorpreso tutti, intitolando la corsa sul doppio chilometro per i tre anni, distanza che non sembrava proprio la più consona alle caratteristiche dell'allieva di Di Fronzo. Però la sorpresa più grossa l'ha fornita Narflù in chiusura di convegno. Non vinceva da un'eternità il figlio di Flush che già all'ultima uscita aveva denotato sintomi di miglioramento.

Stavolta Roberto Vecchione lo ha diretto in maniera eccellente, facendolo finire a bomba dalle retrovie negli ultimi cento metri di corsa in tempo per battere gli altrettanto sorprendenti Perizan e Mysun Np.

Mario Germani

SCI / PANORAMA REGIONALE

Mauro e Ursula in positivo

Buon inizio stagione per Mauri e la Nussdorfer

TRIESTE — Mauro Bruni e Ursula Nussdorfer, i due triestini membri della squadra del comitato regionale di sci alpino, hanno iniziato la stagione delle gare in modo molto positivo. «In due gare Fis a Santa Caterina Valfurva ho gareggiato bene in gigante, meritando 75 punti, mentre in slalom non sono arrivata - spiega Ursula -. Poi ho vinto il gigante Fis cittadini di Falcade e nel secondo dei due supergiganti Fis giovani di Castelriotto ho fatto una buona prova, piazzandomi 45.a e meritando circa 87 punti. In un periodo piuttosto breve sono riuscita a recuperare circa 20 punti Fisi in gigante, quindi sono soddisfatta. E giovedì e venerdì gareggerò a Santa Caterina per lo slalom e il gigante dei campionati mondiali cittadini», conclude la Nussdorfer.

Mauro Bruni si è ben difeso a Cortina dove ha gareggiato nella libera e nel supergigante dei campionati italiani giovani. «Nella libera sono stato 73.o assoluto ma terzo o quarto della categoria aspiranti, quindi il piazzamento era molto buono. E anche nei superG, dove ho gareggiato con gente come Ghedina, Cattaneo o Sinigagliesi, ho raggiunto la prima o seconda piazza tra gli aspiranti». Mauro ha partecipato anche a due giganti Fis a Sappada, raggiungendo un buon punteggio con 62 punti.

E' stato impegnativo il passato fine settimana per gli atleti dello sci regionale. I cittadini B hanno gareggiato venerdì a Sappada e ancora a Sappada, sabato, si è disputato un gigante cittadini A. Baby e cuccioli si sono incontrati domenica a Piancavallo per un gigante circoscrizionale, domenica a Sappada si è disputata la fase provinciale del Trofeo delle Regioni e lunedì allo Zoncolan allievi e ragazzi hanno gareggiato in gigante.

Nel gigante cittadini B, organizzato dal Cai Canin di Udine, si è affermato il tarvisiano Stefano Romanelli (Cai Lussari) con 76"31 che è salito sul podio insieme al carnico Luca Berti (Cimenti) e all'udinese Toniut (Canin). Settimo il monfalconese Isaia Clemente del '70 (79"42) e ottavo Robert Rencelj del Devin (79"75). Nel gigante cittadini A, sempre organizzato dal Cai Canin, vittoria ancora per Romanelli, affermatosi in 113"36. Secondo il padovano Di Gallo (113"38), terzo Davide Pacher (113"86) della 5.a Legione.

Nella gara baby e cuccioli di Piancavallo dominio triestino con quattro vittorie su quattro categorie. Tra i cuccioli ha vinto, in 32"03, Michele Maneo dello Sci Cai Trieste. Alle sue spalle Federico Bressan del '70 (32"87) e Jonathan Mistretta del Cai Ts (33"04). Nella categoria cucciole affermazione per Giulia Caproni dei Cai Trieste in 33"50. Alle sue spalle Valentina Boschian del Cai Ts (34"62) e Valentina Tabacchi del Maniago (36"15). Tra le baby ancora un podio tutto triestino con Alessia Segulin del '70, prima in 35"34, la Favretto, del '70, seconda in 37"25 e la Marino dello Sci Cai Ts terza in 39"79. Nella categoria baby maschile, infine, vittoria per Edoardo Sirza dello Sci Cai Ts, in 34"49, e seconda piazza a pari merito per Denis Petrovic del Brdina di Opicina e per il pordenonese Da Re in 35"35.

Nel gigante valido per la fase provinciale del trofeo delle Regioni, organizzato a Sappada da Brdina, prime due piazze nella classifica per società, e conseguente qualificazione regionale, per Sci Club '70 (1175 punti) e Sci Cai XXX Ottobre (712). Tra i seniores podio per Clemente del '70 (58"70), Alessandro Fonda del '70 (59"92) e Massimiliano Ferluga del Cai XXX Ottobre (62"26). Nell'uguale categoria femminile, podio per Roberta Sgubin del '70 (67"22), Sarah Sossi del Devin (69"79) e per la Fonda del '70 (72"96). Tra i veterani vittoria tra gli A1 per Ezio Ferin del '70 (63"06), per Mauro Maneo dei Cai Ts (71"26) tra gli A2, per Gianni Paladini del Cai Ts (65"01) tra gli A3 e per Paolo Kulterer dei Cai Ts tra gli A4 (71"00). Tra i pionieri di Frisori dello Sci Cai Ts tra i B1 (72"19), di Tullio Sain dalla XXX Ottobre tra i B2 (74"09) e di Luigi Ponti del Club Altipiano Carsico tra i B3 (92"72). Tra le dame, infine, tra le C1 vittoria di Renata Steffè del XXX Ottobre (72"51) e tra le C2 affermazione della Volpi di Brdina (89"76).

Nel gigante regionale per allievi e ragazzi disputatosi allo Zoncolan grazie all'organizzazione dello Sci CLub '70 e valido per il trofeo Edi Mobili solo due i podi per i triestini grazie a Lorenza Romense del '70, seconda tra le ragazze, e a Lara Schrey, del Cai Trieste, terza tra le allieve, una categoria dove la favorita, la triestina Germani, si presentava alla partenza debilitata dalla febbre. Tra le allieve, quindi, doppietta per il Lussari con la Assandri (57"57) e la Slega (59"54) e terza la Schrey (59"71). Ottava la settantina Pasutto.

Tra gli allievi podio per Tesolin dell'Aldo Moro di Paluzza (57"27), per Alberti del Lussari (57"89) e per De Infanti del Ravascletto (58"13). Quarto il triestino Aron Stoch del Pordenone e 10.o Zivoli del '70. Tra i ragazzi vittoria del friulano Lazzaro del 2002 (60"05) e podio anche per Mazzilis dei Cimenti (60"16) e De Luca del 2002 (60"63). Nella categoria ragazze vittoria per la Filippin (62"18) e seconda piazza a pari merito per la Romanese del '70 e la Martin del Ravascletto (62"58). Settima la Zerial del '70.

Per quanto riguarda il fondo si è disputata a Camporosso la gara zona per seniores (15 km. per gli uomini e 10 per le donne) e giovani (10 km) a tecnica libera. Nei seniores vittoria di Mansutti (45'14"3), negli juniores di Degiampietro della 5.a Legione (34'50"7), e della D'Andrea delle Fornese (38'26"6) fra le donne.

Anna Pugliese

IN POCHE RIGHE

Football americano: i San Francisco 49ers vincono il Superbowl

MIAMI — Per la quinta volta, ed è un record, i «49ers» di San Francisco si sono aggiudicati la finale del Superbowl, il football americano, battendo ieri sera i «Chargers» di San Diego per 49- 26. Migliaia di tifosi si sono riversati nelle strade di «Cisco» per festeggiare la vittoria della loro squadra che guidata da Steve Young ha avuto una stagione come poche nella storia del popolare sport americano. Una vittoria quasi scontata visto che i 'bookmakers' davano i «49ers» 1-8. Due persone sono rimaste ferite da colpi d'arma da fuoco negli incidenti che hanno turbato la festa dei tifosi dei San Francisco 49ers.

F1: presentata a Treviso la nuova Benetton-Renault «B195»

TREVISO — È più bella di quella dello scorso anno ed ha cambiato livrea, da verde azzura ad azzurra e blu, la nuova Benetton-Renault di Formula Uno, con la quale Michael Schumacher dovrà difendere il titolo mondiale conquistato nel 1994, la «B195». La novità più rilevante è ovviamente il motore. Abbandonato il V8 Ford, la Benetton monterà quest'anno lo stesso dieci cilindri Renault che equipaggerà anche la sua più diretta avversaria, cioè la Williams, che però ha già sei stagioni di esperienza con i propulsori francesi. Il motore, in base ai nuovi regolamenti della Formula Uno, avrà una cilindrata di tre litri rispetto ai tre litri e mezzo dello scorso anno, cosa che comporterà una perdita in potenza di circa il 15 per cento.

Sci: nessun cambiamento al calendario della Coppa

OBERHOFEN — Non cambia, come avrebbe desiderato la Federazione internazionale di sci (Fis) a seguito dell'annullamento dei campionati del mondo, il programma della Coppa. La portavoce Sonja Reichen ha reso noto ieri che non è stato possibile modificare il calendario, anticipando le gare, per ragioni televisive e in considerazione del fatto che molti turisti hanno prenotato da tempo gli alberghi nelle stazioni invernali. La prossima gara della coppa maschile si svolgerà il 4 febbraio a Adelboden, col recupero del gigante annullato la settimana scorsa. Poi il circo bianco maschile si sposterà in Giappone, dove il 18 e il 19 del mese a Furano saranno disputati uno slalom e un gigante. Nel mezzo, l'11 e il 12 febbraio, a Lienz in Austria saranno disputati uno slalom e un gigante di esibizione, non validi quindi per la coppa. Le donne torneranno in pista il 18 e il 19 di questo mese ad Are, in Svezia, con una discesa e un gigante.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro
richieste

AUTISTA carrellista patente D con patentino Adr per trasporto merci pericolose offresi. Tel. 040/273208. (D00)

4 Impiego e lavoro
offerte

ANIMATORI/TRICI max 30.enni selezioniamo per strutture turistiche nei ruoli sportivi (tennis, aerobica, tiro con l'arco, vela, windsurf, nuoto con possibilità di conseguire brevetto), animatori contatto, miniclub, hostess, costumisti, scenografi, chitarristi, d.j., tecnico suono/luci per partenze scaglionate da febbraio in poi. Non indispensabile lingue. Inoltre assistenti con conoscenza lingue. Per colloquio tel. 041/958695 h.u. (A00)
CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici, ufficio vendite controllo qualità. 040/631371. (G11)

5 Rappresentanti

AFFERMATA televisione copertura Triveneto cerca venditori anche da formare per vendita spazi pubblicitari radiotelevisivi. Ottime possibilità di guadagno. 049/8762077. (GPd)
PRIMARIA azienda commerciale di prodotti tecnici ricerca dinamico venditore per provincia Trieste al quale affidare sviluppo clientela acquisita. Tel. 0432/504507. (G00)
U.T.E.T. S.p.A. ricerca zone Trieste e Gorizia persone da inserire nella propria rete commerciale per attività da svolgere su clientela selezionata. Richiede età minima 25 anni, buona cultura, comunicatività, automunito. Disponibilità immediata. Offre formazione, fisso mensile, guadagni interessanti, opportunità carriera. Telefonare per appuntamento 040/637878 lunedì 9.30-12, 16-18, martedì 9.30-12. (A985)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 368472. (A666)

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A803)
OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A1167)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTIAMO PERFETTO CATULLO soggiorno cucinotto matrimoniale bagno arredo nuovissimo 800.000 lire. ROIANO cucinotto soggiorno 2 stanze veranda 700.000 lire. 040/351342. (A1164)
AREA Immobiliare di Antonella Fratte 040/3720059 affitta CORSO ITALIA uso ufficio stanza con bagno 500.000. (A00)
CAMINETTO affitta S. Croce villetta vuota rustica su tre piani soggiorno con angolo cottura quattro stanze doppi servizi cortile 040/639425. (A1109)
CAMINETTO affitta zona Marina arredato stanza cucina bagno L. 400.000; patto in deroga 040/639425. (A1109)
LORENZA 040/7606552: studenti e infermieri ammobiliati da 6 letti primingresso 1.600.000; 4 letti 800.000; 3 letti 600.000. (A1026)
PRIVATO affitta box auto vicino stazione ferroviaria. Prezzo da concordare. Telefonare 040/572167. (A1170)
VESTA 040/636234: affitta appartamenti da 2-3-4 stanze cucina servizi zone Barriera Torrebianca Viale S. Vito S. Giacomo. (A1097)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)
A.A. ALVEARE 040/638585 cedesi avviamento drogheria, ampia licenza, zona piazza Unità. Altra solo licenza di profumeria, prezzo occasione. (A1095)

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata - esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

STUDIO BENCO
A0781
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/90
040/630992

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

APE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
TASSI BANCARI
Restituzione con bollettini
040/639647

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI via Giustinelli - Ciamician epoca occupato cucina quattro stanze bagno wc atrio. Vista mare occasione 97.000.000 trattabili 040/634075. (A1138)

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995595. (G00)

A.A. ALVEARE 040/638585 Settefontane alta, appartamento recente, piano alto, ascensore, luminoso, 90 mq. (A1095)

A. QUATTROMURA Ariosto stabile ristrutturato, ascensore, soggiorno, due camere, bagno, autometano, da rifinire. 180.000.000. 040/578944. (A1066)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia rustico da ristrutturare con cortiletto. 52.000.000. 040/578944. (A1066)

A. QUATTROMURA Viale da ristrutturare, appartamenti, mansarde, varie metrature. 040/578944. (A1066)

A. TERZO di Aquileia vendesi villette a schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336-359302. (GPD)

ABITARE a Trieste. Centrale. Restaurato signorilmente. Rifinitissimo. Autometano. 125 mq. 335.000.000. 040-371361. (A1087)

ABITARE a Trieste. Camporosso in costruzione deliziosi appartamenti bilocali o grandi con mansarda. Vista panoramica. Garage. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. Cortina. Panoramico. Salotto, pranzo, cucinotto, tre camere, doppi servizi, poggioli. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. Grado centro storico. Ristrutturato signorilmente. Salone, cucinotto, due camere, bagno. Autometano. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. Muggia. Terreno non edificabile circa 8.700 mq, accesso macchina. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. S. Pelagio. Villa 250 mq, nuova costruzione. Giardino. Garage. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. Ufficio 300 mq zona Rive. Autometano. Serramenti nuovi. 370.000.000. 040-371361. (A1087)
ABITARE a Trieste. Visogliano. Villa di testa 250 mq nuova costruzione. Giardino 700 mq. 040-371361. (A1087)
ALPICASA panoramicissimo salone cucina tristanze doppiservizi terrazza autometano 350.000.000 posto auto 040/7606116. (A00)
ARCO di Riccardo vendesi alloggi luminosi in fase di ultimazione in stabile completamente ristrutturato, ottime finiture, autometano, possibilità posto macchina. Amministrazione Cantoni, tel. 365093, orario 8-14. (A1129)
AREA Immobiliare di Antonella Fratte 040/3720058 vende GAMBINI cucina soggiorno camera bagno ripostiglio 90.000.000. (A00)
BARCOLA privato vende ufficio arredato compreso muri 180.000.000 mq 80. Tel. 040/420939 qualsiasi ora. (A00)
CAMPOROSSO e TARVISIO, appartamenti completamente arredati con terrazze, giardini, termoautonomi, PORTICI IMMOBILIARE 040/774177 da 110.000.000. (A00)
CASA DOC 040/364000. Disponibili magazzini negozi e uffici varie zone superfici da 100 a 2000 mq. Informazioni in ufficio. (A1159)
CASAFFARI 040/366036 Barcola "Pineta", appartamento mq 120, epoca, ottimo stato, ultimo piano, termoautonomo, vista panoramica. (A1064)
CASAFFARI 040/366036 Campanelle, adiacenze, appartamento mq 100, recente, ottimo stato, piano alto, balcone, cantina, ascensore. (A1064)
CASAFFARI 040/366036 Padriciano, ville bifamiliari in costruzione da mq 125, 160, 3-4 camere, taverna, giardino. (A1064)
CERVIGNANO piazza Indipendenza, bicamere recente 85 mq riscaldamento indipendente. Ag. Kronos 0431/31009.
CERVIGNANO vicinanze da ristrutturare, casetta semindipendente su due piani 100 mq ciascuno, con piccolo scoperto. Tetto nuovo 65.000.000 trattabili. Ag. Kronos 0431/31009 (C0011)
CERVIGNANO villetta indipendente, 1700 mq fondo, garage, ottima posizione, 320.000.000.PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
ELLECI 040-635222 centrale, libero, condizioni ottime, tranquillo, ingresso, salone, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, wc, riscaldamento autonomo metano. 170.000.000. (A1087)
ELLECI 040-635222 S. Giovanni, libero, stupendo, recente, soleggiato, vista mare, ingresso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina, giardino, posto macchina condominiale. 150.000.000. (A1087)
ELLECI 040-635222 S. Marco, libero, perfetto, luminosissimo, ingresso, camera, cucina abitabile, bagno, ripostigli. 72.000.000. (A1087)
EUROCASA 040/638440 ADIACENZE ROSSETTI recente, quinto piano, ascensore, tinello, cucinotto, matrimoniale, bagno, veranda, cantina 79.000.000.
EUROCASA 040/638440 BELPOGGIO epoca ristrutturato 95 mq saloncino due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio autometano 150.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 BONOMEA splendida villa recente 280 mq interni terrazza 600 mq giardino box auto 590.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 ROIANO epoca buono soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizio cantina 89.000.000.
EUROCASA 040/638440 SAN GIACOMO in stabile ristrutturato soggiorno tinello/cucinotto matrimoniale cameretta bagno 76.000.000. (A00)
EVOLUZIONE CASA Opicina villa in bifamiliare composta da soggiorno cucina tre camere studio giardino box condizioni perfette. 040/639140. (A00)
EVOLUZIONE CASA Rozzol perfetto tranquillo luminoso vista aperta soggiorno due camere cucina terrazzo 040/639140. (A00)
FARRA D'Isonzo saloncino, due camere, cucina, bagno, posto macchina, 135.000.000.PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
GEPPA 040/660050 STAZIONE paraggi, stabile ristrutturato, appartamento vista città, 150 mq, risistemato, 198.000.000. (A00)
GRADO 140 mq da ristrutturare + piccolo scoperto, posizione centrale. Ag. Kronos 0431/31009. (C0011)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze "Il Giulia" recente ottime condizioni, posizione tranquilla: salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, poggiolo. 260.000.000. (A1089)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Foro Ulpiano palazzo signorile perfette condizioni interne: salone doppio, due grandi matrimoniali, camera, cucina abitabile, doppi servizi, poggiolo, veranda. (A1089)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via Ginnastica piccolo alloggio circa 60 metri quadrati - riscaldamento autonomo. 70.000.000. (A1089)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Teatro Romano, nuova costruzione, ultimo piano pronta consegna: salone con caminetto, tre stanze, cucina, tripli servizi, box per due auto - massime rifiniture. (A1089)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Parini palazzo d'epoca: saloncino, due matrimoniali, cucina, doppi servizi. 105.000.000. (A1089)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 villa posizione soleggiata in Via Verga disposta su due piani con giardino: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, veranda, cantina. 440.000.000. (A1089)
LORENZA 040/7606552: XX Settembre bellissimo mq 180 casa d'epoca; altro mq 120 da restaurare 120.000.000; altro Capodistria mq 90 autoriscaldamento 170.000.000; altro Orlandini mq 45 65.000.000.
MARKETING 040-314646 Ippodromo, in casetta, rinnovato totalmente, saloncino, cucina, camera, cameretta, bagno, veranda, ripostiglio, posto auto, 170.000.000. (A00)
MARKETING 040-314646 piazza Garibaldi, primo piano, 160 mq, salone, tre camere, camerino, cucina, bagno, 183.000.000. (A00)
MARKETING 040-314646 Scorcola, buono, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, cantina, 105.000.000. (A00)
MARKETING 040-314646 Università, vista mare-città, recentissimo, saloncino, cucina, due camere, cameretta, bagno, ampio terrazzo, giardino, box auto, 300.000.000. (A00)
MARKETING 040-314646 Servola, scorcio mare, recente appartamento bipiano: salone, due camere, cucinotto, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo, posto auto, box auto, 240.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 Giardino Pubblico epoca signorile quarto piano ascensore autometano 200 mq perfettamente rifiniti soffitta ampia. 335.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 Locchi palazzo signorile 135 mq ottimamente rifiniti salone terrazza due matrimoniali ampio studiolo cucina poggiolo doppi servizi. 335.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 Opicina posizione residenziale ottimo terreno edificabile lottizzato recintato fronte strada. Informazioni riservate. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 Rossetti 30ennale salone cucina due matrimoniali poggioli cameretta doppi servizi autometano. 208.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 S. Vito epoca decorosa alloggio 1.o ingresso cucina/tinello due matrimoniali bagno tavernetta autometano. 138.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 XX Settembre epoca signorile saloncino sala pranzo tre matrimoniali cucinotto doppi servizi ripostiglio autometano 320.000.000. (A00)
MURAT soggiorno due camere cucina bagno riscaldamento ascensore ottime condizioni condominio signorile 128.000.000. Casaelite 040/364949. (A1133)
PORTICI IMMOBILIARE 040/774177 via dell'Istria, matrimoniale, cucina, stanza, posto macchina 78.000.000. (A00)
PORTICI IMMOBILIARE 040/774177 Vigneti, villa su due piani, taverna, box, giardino 360.000.000. (A00)
PROFESSIONECASA 040/638408 Opicina nel verde ottimo saloncino due camere doppi servizi cucina terrazzini 275.000.000. (A1103)
PROFESSIONECASA 040/638408 Orazio panoramico ottimo cantina box saloncino due matrimoniali cucina bagno 330.000.000. (A1103)
PROFESSIONECASA 040/638408 S. Giacomo ottimo luminosissimo piano alto ascensore riscaldamento cucina soggiorno matrimoniale bagno terrazzo soffitta 125.000.000. (A1103)
PROFESSIONECASA 040/638408 Servola ottimo vista mare termoautonomo cucina due matrimoniali saloncino terrazzo cantina 180.000.000. (A1103)
RABINO 040/368566 adiacenze D'Annunzio libero luminoso soggiorno cucina 2 matrimoniali cameretta bagno poggiolo 190.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 adiacenze via San Marco libero recente soggiorno cucina camera bagno poggiolo 116.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Gretta vista mare signorile ottimamente rifinito salone cucinotto camera cameretta bagno terrazzo 25 mq posto macchina 225.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 largo Barriera perfetto libero soggiorno camera tinello cucina bagno 103.000.000 occasione. (A00)
RABINO 040/368566 libero adiacenze XX Settembre tinello cucinotto camera bagno 62.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 piazza Garibaldi fantastica mansarda al grezzo salone 60 mq 2 camere cucina doppi servizi studio 190.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Roiano libero ristrutturato ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno ripostiglio 149.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 San Giusto perfetto recente libero soggiorno cucina 2 camere bagno 3 poggioli 190.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 ufficio affacciato piazza Goldoni lussuosissimo libero salone 2 camere camerino cucina bagno poggiolo soffitta 550.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 via Corelli vista totale perfetto piano alto soggiorno cucina 3 camere doppi servizi 2 poggioli posto macchina 245.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 via Tesa completamente ristrutturato libero soggiorno camera cucina bagno 2 poggioli 150.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 via Vecellio ristrutturato libero soggiorno cucina camera cameretta bagno 165.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 viale D'Annunzio ultimo piano mansarda salone 2 camere cucinotto studio bagno 265.000.000. (A00)
SAN CANZIAN casa recentemente ristrutturata, due livelli, garage, giardino, 190.000.000.PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
SISTIANA-VISOGLIANO: villa schiera di testa, prossima consegna, rifiniture extra, 450.000.000. "Trieste Mia" 040/636565. (A994)
SIT S. Luigi panoramicissimo molto grazioso cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggiolo cantina. 040/636222. (A1118)
SIT viale Miramare grande villa liberty con mansarda taverna box-giardino possibilità vendita frazionata. 040/633133. (A1118)
STUDIO 4 040/370796 Berlam soggiorno due stanze servizi terrazza vista mare. Gambini recente VI salone tre stanze servizi terrazzo. (A1131)
TOP 040/314777 Campanelle libera casa accostata su due livelli ampia superficie interna giardinetto 125.000.000. (A1101)
TOP 040/314777 Viale Miramare libero signorile saloncino due camere cameretta cucina abitabile servizi separati, ottime condizioni 198.000.000. (A1101)
VENDESI Sella Nevea appartamento bicamere terrazza garage prezzo conveniente. Informazioni agenzia Savoia 0432/504747. (G167)
VESTA 040-636234 vende box macchina o camper zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A1097)
VESTA 040-636234 vende liberi e occupati zona piazza Venezia, ultimi disponibili in casa d'epoca da ristrutturare di varie metrature. (A1097)
VESTA 040-636234 vende libero via Giulia (di fronte centro commerciale) due stanze, cucina, bagno, mq 80, poggiolo, riscaldamento. (A1097)
VESTA 040-636234 vende villa Barcola panoramica, su tre piani, mq 250 abitabili più 800 mq di terreno. (A1097)
VIP 040/634112-631754 AGAVI recente, ottime condizioni, cucinotto, soggiorno, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, poggiolo, box auto, 195.000.000. STRADA FRIULI adiacenze, moderno, ottime condizioni, vista mare, cucinino, soggiorno, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, 210.000.000. (A00)

26 Matrimoniali

LE donne più belle con l'agenzia matrimoniale Serena. Massima serietà, Udine, via Tolmezzo 77, telefono 0432/546143. (A1169)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

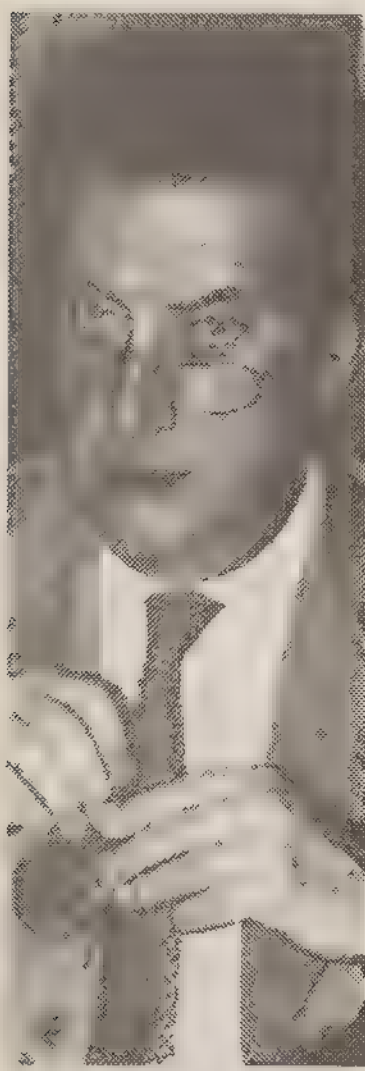
6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

MANOVRA / SARA' APPRONTATA A META' FEBBRAIO

Ma la benzina non si tocca

Anche i tabacchi non dovrebbero subire aumenti - Ritoccate invece le aliquote Iva

Augusto Fantozzi

Esclusa anche l'introduzione di un'addizionale Irpef. Rincaro dei combustibili: scende in campo Unatras

ROMA — È proseguito anche ieri il lavoro di affinamento tecnico della manovra sui conti pubblici, che entro metà febbraio potrebbe vedere la luce e portare poi nelle casse dello Stato una cifra compresa tra i 15 e i 18 mila miliardi di lire, sufficiente a correggere il disavanzo causato dall' aumentato onere per gli interessi rispetto alle previsioni di fine settembre. I tempi di elaborazione finale dovrebbero essere piuttosto stretti.

Per la parte fiscale, secondo quanto si è appreso, sarebbe stato ormai approfondito ampiamente il capitolo del riaggiustamento delle aliquote **Iva**. La soluzione potrebbe consistere in un aumento dell'attuale aliquota del 4% (che interessa beni di largo consumo) al 5-6%, mentre quella oggi al 9% potrebbe salire al 12-13%. Non dovrebbe essere toccata invece la fascia di prodotti al 19%. Gli aumenti comunque non sarebbero generalizzati, ma si procederebbe ad una «scrematura» delle varie voci, per non creare impatti inflazionistici.

Per lo stesso motivo sembra perdere decisamente quota l' ipotesi - nonostante si parli di contrasti tra ministero delle Finanze e Ragioneria dello Stato - di un'aumento del prezzo della **benzina**, capitolo che le Finanze hanno d'altra parte analizzato a livello tecnico. Sembrerebbe destinato a rimanere senza ritocchi anche il fronte dei **tabacchi** lavorati, ipotesi contro cui militerebbero - secondo alcune fonti - sia il rischio che un incremento del prezzo porti ad una riduzione dei consumi senza effetti di gettito, sia il rischio di una ripresa del contrabbando. Un'altra ipotesi - circolata nei giorni scorsi a livello giornalistico - non trova la minima conferma e dovrebbe quindi essere esclusa: è quella di introdurre un'addizionale **Irpef**. Gli incontri tecnici proseguiranno comunque anche nei prossimi giorni, in modo da definire velocemente un pacchetto quasi definitivo di interventi.

Nel frattempo le voci diffuse sui possibili interventi fiscali hanno provocato le prime reazioni di alcune organizzazioni e forze politiche. Contro un possibile rincaro dei **combustibili** è scesa subito in campo l'Unatras, l'organizzazione aderente alla Confartigianato che raggruppa oltre 100 mila autotrasportatori. «L'aumento del gasolio per autotrazione - ha detto il presidente dell' Unatras Marco Arcinotti - appare la strada più facilmente praticabile per reperire risorse, ma risulta certamente la più inopportuna a causa dei suoi risvolti inflazionistici».

Invece i Verdi, con i deputati Gianni Mattioli e Massimo Scalia, chiedono a Dini per la prossima sessione di bilancio una manovra che preveda la riduzione delle imposte, l'introduzione del 'federalismo fiscale', il recupero dell'evasione, la creazione di una 'energy tax', la revisione della parte bassa delle aliquote Irpef.

IL FORUM DI DAVOS

«L'Italia non corre pericoli di crisi 'alla messicana'»

DAVOS — L'Italia non corre alcun pericolo messicano. Su questo il giudizio dei banchieri e degli economisti statunitensi interpellati a Davos, dove è in corso il World economic forum, è unanime. Per David Hale, capo-economista della Kemper corporation (uno dei principali fondi di investimento Usa), non c'è similitudine tra Messico e Italia, perchè l'Italia «non ha un deficit corrente» come ha invece il Messico, dove l'enorme disavanzo ha fatto da detonatore alla tempesta finanziaria. «La vostra è una crisi interna, causata dalla mancanza di fiducia nella politica fiscale del governo - dice Hale - inoltre il debito pubblico è quasi tutto nelle mani degli italiani. Il pericolo non è quello di perdere la fiducia degli investitori esteri, ma di quelli italiani».

Secondo Hale, al di là dell'effetto messico cioè della «reazione automatica di breve periodo, che li ha portati a rifuggire i rischi», gli investitori sanno fare le opportune distinzioni, sanno cioè che «l'Italia non è un paese emergente, è un paese industrializzato e quindi non ha i problemi delle economie emergenti. Il vostro problema è il debito pubblico». L'economista, uno dei più ascoltati oltreoceano, è comunque fiducioso sulle prospettive della penisola, che può contare su «un settore privato molto dinamico», che sta beneficiando della ripresa in atto in Europa.

Inoltre - dice Hale - «penso che Dini riuscirà nei suoi obiettivi. E' molto esperto, ha le doti per costruire il consenso, quindi può ottenere dei risultati». Memore tuttavia delle divisioni del governo Berlusconi, l'economista sottolinea che la situazione italiana va tenuta sotto continuo esame. Finchè non ci sarà poi la necesseria visibilità sulla politica di bilancio, la lira è destinata a restare sotto pressione. In compenso Hale, non vede pericoli dal fronte dell'inflazione perchè «Dini è un banchiere centrale per formazione e saprà tenere sotto controllo la situazione assieme a Bankitalia».

Intanto secondo il governatore della Fed, Alan Greenspan gli effetti della stretta monetaria condotta dalla Federal Reserve nel '94 non sono «ancora chiari» e deve essere verificato se tale politica si rivelerà vincente nel prevenire una crescita dell'inflazione in Usa. Ma la Fed sta comunque cercando di ottenere il più alto livello di crescita economica. «Un anno fa - ha spiegato - la Fed ha invertito la tendenza e non sappiamo ancora se ciò abbia avuto successo. Tutto ciò che posso dire è che il nostro obiettivo è navigare la svolta e mantenere forte la nostra economia».

Greenspan ha difeso l'azione della banca centrale Usa, sostenendo che i tassi sui mutui erano già in rialzo quando la Fed decise di alzare i tassi a breve termine nel febbraio 1994.

«Sono convinto - ha aggiunto - che se non avessimo agito, i vostri affari ne avrebbero sofferto».

QUADRANTE

Quei negozi in notturna

Il convincimento è quello che gli italiani siano un popolo di sonnambuli che aspetta mezzanotte per andare a comperare il pane: così, molto coscienziosamente, i Club Pannella hanno pensato bene di sottoporre a referendum l'abolizione della normativa italiana in merito al rilascio delle autorizzazioni commerciali e alla regolamentazione degli orari di apertura dei negozi. Coscienziosamente ma non tempestivamente: cinquantasette anni fa, nel 1938, l'Irlanda aveva già provveduto ad abolire le limitazioni previste per le attività commerciali. L'esempio non ha trovato — nei decenni — grandi emulatori, visto che nell'Europa dei quindici la tanto sventagliata apertura dei negozi no-stop è più immaginifica che reale.

In molti Paesi si chiude già di primo pomeriggio e, a Bruxelles, ironizzano sull'asse franco-tedesco presente anche nello shopping, visto che al confine tra i due Paesi gli acquisti si possono fare di sabato mattina in Germania e al pomeriggio in Francia, visto che i tedeschi non ci pensano proprio di aprire i negozi al sabato pomeriggio! Gli orari di apertura più lunghi li troviamo in Francia e in Svezia: in questi Stati l'unico vincolo è rappresentato dall'orario di lavoro dei dipendenti che (in Francia) non possono fare più di 50-54 ore alla settimana. Il risultato è che i micro-negozi, senza collaboratori, si adattano a tener aperto dalla mattina alla sera, tutti i giorni dell'anno, il che è la versione «shopping» dei servi della gleba di medievale memoria.

Ma in materia di commercio, ogni Stato fa quello che vuole: tant'è che questa libertà è stata riaffermata anche dalla Corte di giustizia delle comunità europee, sancendo che ogni Paese dell'Ue è libero di regolamentare l'orario di apertura dei negozi in base al proprio ordinamento e alle proprie tradizioni. L'Italia in questa materia e nel contesto europeo si trova a metà strada: l'esito referendario potrebbe invece scatenare una completa anarchia comportamentale, dove ognuno è autorizzato a fare quello che più conviene a lui. Se ne rendono ben conto gli operatori del settore che si preoccupano contemporaneamente sia di rispondere al meglio alle esigenze dei consumatori, sia di contenere i costi per rimanere competitivi.

Ed è proprio sulla competitività che si gioca il tutto, anche perché i consumatori non spendono di più perché il negozio è aperto più a lungo, spendono di più o di meno a seconda del reddito disponibile. Per la maggior parte dei negozi un orario di apertura più lungo si traduce in costi fissi maggiori e questo peserebbe soprattutto sulle attività più piccole, visto che i supermercati e i centri commerciali potrebbero invece beneficiare di un più razionale ammortamento degli impianti e dalla possibilità di poter contare sui turni dei lavoratori dipendenti. La totale libertà di apertura si traduce, quindi, in un rischio per i piccoli operatori di vedersi costretti a lavorare molto di più, con costi maggiori, senza nessuna prospettiva di incrementare gli incassi. Un rischio rattristato dalla constatazione che già la normale evoluzione del mercato ha falcidiato la distribuzione in Italia: nel 1989 il saldo tra le nuove attività e le cessazioni nel commercio al minuto era positivo e pari a 21 mila aziende; nel 1993 questo saldo è diventato negativo e di ben 33 mila aziende! Il tutto in soli quattro anni! Mentre parallelamente esplode la grande distribuzione anche nel Friuli-Venezia Giulia, al punto che nelle province di Udine e Pordenone la densità di supermercati e centri commerciali è perfino superiore alle zone più ricche ed evolute del Paese. Il problema, quindi, è quello di avviare per tempo un nuovo provvedimento legislativo, che anticipi ed eviti i referendum, partendo dal presupposto che le categorie interessate non sono aprioristicamente contrarie a rivedere la materia degli orari.

Franco Rosso

L'ALLEANZA FRA FRIULIA, VENETO SVILUPPO E TECNOFIN

Mercato mobiliare a Nord-Est

Progetto coordinato dalla finanziaria regionale per rilanciare le Pim: il parere Consob

UDINE — La Friulia ha promosso a Villa Manin di Passariano un incontro con le società collegate per illustrare le molteplici attività svolte nell'ultimo periodo in favore dello sviluppo delle imprese della regione e confrontarsi direttamente con il mondo imprenditoriale. La maggior parte delle aziende partecipate ha risposto all'iniziativa, testimoniando l'interesse delle imprese nei confronti della finanziaria regionale. All'incontro, presieduto dal presidente della Friulia Flavio Pressacco, hanno partecipato in qualità di relatori anche il presidente di Veneto Sviluppo, Massimo Carraro, il presidente della Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, il presidente degli industriali del Veneto, Mario Carraro, e l'assessore alle Finanze del Friuli - Venezia Giulia, Pietro Arduini.

Pressacco, in apertura, ha posto l'accento sul ruolo che la finanziaria regionale sta svolgendo in regione, imponendosi sempre più come centro relazionale capace di apportare reali vantaggi alle imprese. Ha ricordato i vari progetti varati nell'ultimo periodo quali il progetto rivolto alle piccole e medie imprese, il progetto Est Europa da parte dell'Unione Europea con l'assegnazione della gestione di due finanziarie in Polonia su modello Friulia e la presenza in Slovacchia a fianco di Ibf nell'ambito del Progetto Phare.

Ma l'argomento centrale del meeting è stato la recente alleanza siglata con la Veneto Sviluppo e la Tecnofin Trentina per la costituzione del Comitato promotore triveneto del Mercato mobiliare per le piccole e medie imprese, il cui coordinamento operativo è stato affidato alla Friulia. L'importanza di questo accordo, che pone Friulia al centro di una iniziativa vitale per il futuro dell'economia non solo regionale, ma nazionale, è stato approfondito nella relazione inviata dal commissario della Consob, Marco Onado. Le imprese italiane non possonó fare più a meno della borsa, mentre, sottolinea Onado, gli strumenti di finanziamento devono modificarsi parzialmente e gli imprenditori devono essere disposti a confrontarsi con altri interessi e accettare la dialettica e il rischio sul mercato dei capitali, abbandonando gradualmente il controllo rigidamente familiare finora adottato. La Consob ha aperto la strada alla costituzione di nuovi mercati mobiliare e ora i comitati locali devono sviluppare la promozione nella circoscrizione territoriale di competenza attraverso la diffusione di informazioni e l'individuazione di società potenzialmente in possesso dei requisiti per ottenere l'ammissione al nuovo mercato.

Massimo Carraro ha quindi posto l'accento sull'importanza dell'accordo, che costituirà un valido supporto tecnico e operativo per l'economia del Nord Est, che è caratterizzato da una realtà imprenditoriale omogenea. Gianfranco Zoppas ha ribadito la necessità di diversificare il rischio per potenziare le attività produttive, ma nel contempo la necessità di accettare la sfida della trasparenza implicita del nuovo sistema di finanziamento. Mario Carraro ha trasmesso un messaggio di fiducia rispetto al Mercato mobiliare del Triveneto giustificato dalla vivacità e dall'intelligenza imprenditoriale di questo territorio.

FRA VENTI DI FUSIONE E GRANDI ALLEANZE

Le «piccole banche» all'assalto

Il nuovo sistema del credito in un convegno a Cividale con il direttore dell'Abi, Zadra

UDINE — La riorganizzazione del sistema bancario italiano, con un fiorire di trasformazioni, fusioni, incorporazioni, «fidanzamenti e matrimoni», non andrà a discapito delle banche locali, che ancora rappresentano una quota significativa della raccolta e degli impieghi del credito. Anzi, continueranno a svolgere un loro preciso ruolo, ma dovranno puntare oltre che alla valorizzazione della loro specificità territoriale anche all'efficienza dei prodotti e al contenimento dei costi del personale.

Lo hanno posto in evidenza Roberto Ruozi, rettore della Bocconi di Milano, Giorgio Carducci e Giuseppe Zadra, direttori generali rispettivamente dell'associazione fra le Banche Popolari e dell'Associazione Bancaria Italiana-Abi, nel corso del convegno su «Tendenze evolutive e prospettive dell'attività bancaria», promosso dalla Banca Popolare di Cividale del Friuli.

Nel delineare lo scenario attuale, modificatosi dopo decenni di staticità, Ruozi ha detto che esso è tra l'altro contraddistinto, per le famiglie, dal passaggio da un risparmio «classico» ad uno «gestito», mentre le imprese sono davanti ad «una situazione politica ancora confusa per l'impossibilità di operare in un ambiente con riferimenti precisi».

Inoltre, ha aggiunto Ruozi, «le banche hanno preso atto che la musica è cambiata: da un monopolio e da un, mercato protetto si è passati ad un mercato aperto in cui al primo posto c'è la lotta al conseguimento dell'efficienza», ma «è superata la teoria secondo cui si ha più efficienza solo con una maggior dimensione», perchè «una quota di mercato ampia può indurre a dormire sugli allori».

Partendo dal cambiamento in atto, il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, ha parlato di «una nuova stagione della politica bancaria e finanziaria», che consente alle banche italiane di «disporre di un passaporto europeo da esibire sul mercato». Ma ha anche pronosticato una «domanda diversa da quella tradizionale; un'offerta articolata, diversificata e a costi competitivi».

Zadra, ricordando il ruolo dell'Abi, ha ammonito che «senza un impegno generalizzato e congiunto degli intermediari sarà ben difficile avviare e dare spessore ai mercati locali (Metim) e al mercato delle obbligazioni».

In questo scenario si collocano le banche popolari con un rilevante peso rappresentato da oltre 4 mila sportelli. Lo ha posto in evidenza Giorgio Carducci, direttore generale dell'associazione fra le Banche Popolari, ricordando che «Il loro vantaggio è dovuto alle specificità organizzative e imprenditoriali, alla radicata capillare presenza sul territorio, agli assetti proprietari che sovente riflettono le maggiori componenti economiche e professionali della zona d'origine, alle relazioni di clientela e alla maggior capacità di valutare l'imprenditore indipendentemente dall'azienda». Una situazione che ha portato il «sistema banche popolari» ad avere una quota di mercato, in termini di depositi e impieghi, passata dal 10% degli anni '60 e '70 a valori prossimi al 20%. Ora, per Carducci, è necessario che esse «si attrezzino per sviluppare un'attività di *merchant* nei confronti delle imprese minori». Esigenza che si raccorda con i mercati borsistici locali.

IL RILANCIO SUL ROLO

Ecco perché la Consob ha bloccato Cariplo

MILANO — La legge sull'Opa non ne parla in nessun punto: vuol dire, quindi, che il rilancio di un'opa concorrente non è concesso mentre è ammesso quello dell'opa originaria, previsto dal disposto legislativo. E' questo il parere della Consob, pubblicato ieri sulla 'Newsletter' settimanale, che ha portato la Commissione a bloccare la Cariplo nella sua marcia di avvicinamento al Credito Romagnolo lasciando via libera al Credito Italiano. E comunque, secondo la Consob, il divieto al rilancio 'concorrente' non crea le condizioni per una disparità di trattamento poichè «la situazione di chi si assume l'onere e il rischio di prendere l'iniziativa con la presentazione dell'offerta originaria è diversa da chi può, invece, calibrare il proprio intervento su quello originario».

Per la Consob si trattava di stabilire se «in un contesto che pone una disciplina minuziosa e articolata, l'assenza di un'esplicita disposizione di legge volta a consentire espressamente l'aumento dell'offerta in concorrenza possa essere interpretata come un divieto». Secondo la Commissione la norma dell'articolo 22, che disciplina il rilancio, è «una disposizione specifica sull'offerta originaria, intesa a consentire, e per una sola volta, all'offerente originario di 'correggere' la propria offerta». Anche perchè il potere di rilanciare «è consentito a prescindere dall'offerta concorrente e indipendentemente da questa».

Inoltre la scansione e le modalità delle offerte previste dalla legge dimostrano che «si è di fronte a un unitario procedimento di acquisto, in cui gli elementi dell'offerta originaria condizionano sia le eventuali correzioni di questa, sia le caratteristiche dell'offerta in concorrenza». Altre prove dell'inammissibilità del rilancio da parte dei concorrenti si ricavano, secondo la Consob, dal fatto che tra le deroghe all'irrevocabilità dell'adesione delle azioni alle opa non è previsto questo rilancio.

+3,8%

Commercio: in aumento le vendite al dettaglio

ROMA — Le vendite del commercio al dettaglio sono aumentate del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 1994: lo ha reso noto l'Istat precisando che nel terzo trimestre dell'anno vi è stata una lieve riduzione (0,6%) rispetto allo stesso trimestre del 1993 dovuta esclusivamente alla flessione registrata nei piccoli esercizi dopo tre trimestri di sensibili rialzi.

Rispetto al trimestre precedente si registra una flessione delle vendite di generi alimentari (-0,4%) meno accentuata rispetto a quelle non alimentari (-0,3%): le maggiori differenze si riscontrano nella media distribuzione (-1,2% rispetto a +0,1%) e nella grande distribuzione (+3,2% rispetto a +7,7%).

La fiera di Zagabria punta sulla specializzazione

ZAGABRIA — Per decenni il quartiere fieristico di Zagabria è stato il punto d'incontro degli uomini d'affari jugoslavi e di quanti nella disciolta federazione volevano vedere non solo ciò che offriva l'industria jugoslava ma anche quello che su quel mercato offrivano i produttori esteri. Ovviamente oggi la realtà è ridimensionata anche se gli amministratori dell'ente fiera di Zagabria si augurano che, con l'andar del tempo, il loro quartiere fieristico attiri non solo gli operatori degli Stati oggi indipendenti dell'ex federazione ma anche quelli dei vicini Paesi balcanici.

La manifestazione autunnale (quest'anno si terrà dall'11 al 17 settembre, in contemporanea vi saranno anche la fiera tessile Intertekstil e la Zaf, la fiera delle arti) continuerà a essere quella di maggior richiamo. All'edizione dello scorso anno gli espositori sono stati 2375, dei quali 1185 provenienti dall'estero, i visitatori sono stati oltre 200 mila, dei quali il 40 per cento circa anche commercialmente interessati alle merci esposte.

Sempre maggior importanza però assumono anche a Zagabria le fiere altamente specializzate. Saranno 28 quest'anno, lo stesso numero che nel 1994. Lo spazio disponibile nel quartiere fieristico di Zagabria è molto ampio, addirittura superiore alle attuali esigenze. Pertanto alcune di queste manifestazioni specializzate si tengono in contemporanea. La maggior parte di esse è concentrata in aprile, in due periodi distinti, tre dal 4 al 9 (Fiera dei traffici, Auto show, sport) e dal 25 al 29 aprile (agricoltura, alimentazione, prodotti di largo consumo, artigianato, Inova – fiera delle innovazioni, costruzioni – e Frannex – fiera delle opportunità internazionali –). Dal 10 al 14 maggio sono in calendario le fiere del turismo e del vino, alla fine di maggio delle attrezzature mediche, e via di seguito.

Le vecchie cronache dicono che già nel lontanissimo 1242 alla città di Zagabria venne concesso il diritto di tenere una fiera, ovviamente legata alle esigenze del tempo. Nel 1864 nella stessa città venne allestita una grossa manifestazione fieristica. Se Lubiana e la Slovenia erano il centro industriale della vecchia federazione e Belgrado ne era la capitale, Zagabria era, anche grazie alla fiera, la capitale commerciale. La massima espansione la Fiera di Zagabria la ebbe poco prima della dissoluzione della federazione, nel 1990. In quell'anno alle varie manifestazioni parteciparono 3500 espositori provenienti dalle varie zone della Jugoslavia. Nel 1992 si era in piena guerra, questi furono solo 1250, ovviamente nella quasi totalità croati. Nel 1990 vennero occupati 340 mila mq di superfici espositive, due anni dopo solo 140 mila.

Nel 1994 c'è stata una ripresa. Sono riapparsi, nonostante le precarie condizioni di pace-guerra della Croazia, gli stranieri. Anche gli sloveni, che intendono essere presenti sul mercato croato nonostante che proprio nel 1994 l'interscambio commerciale sia sceso a cifre davvero insignificanti. 397 sono state le ditte slovene che lo scorso anno sono state presenti alla Fiera di Zagabria.

Il quartiere fieristico della capitale croata sarà ridimensionato. Ci sono 136 mila mq di superfici espositive coperte, 70 mila mq all'aperto, 36 mila mq coperti per uffici e altri servizi, oltre a ciò oltre 250 mila mq di parcheggi e verde. Una parte degli uffici e dei capannoni sarà affittata a banche e altre aziende, su quei terreni verrà costruito anche il World Trade Center zagabrese.

Marco Waltritsch

Omnitel sta preparando un aumento di capitale

MILANO — L'assembela straordinaria degli azionisti di Omnitel Pronto Italia, la società di telecomunicazioni controllata dal gruppo Olivetti, ha affidato al consiglio di amministrazione la delega per un aumento di capitale dagli attuali 650 fino a 1450 miliardi.

Nel corso del 1994 il capitale di Omnitel Pronto Italia è stato portato dai 200 miliardi richiesti dal bando di gara per l'assegnazione del secondo gestore della rete Gsm a 400 e in un secondo tempo a 650 miliardi.

La Omnitel Pronto Italia, dal 30 novembre dello scorso anno concessionaria della licenza di secondo gestore GSM in Italia, «dispone - informa una nota della società - di una forte struttura finanziaria e riconferma con questa operazione sul capitale, il proprio impegno a realizzare una rete per un servizio telefonico mobile affidabile, efficiente e ad alto contenuto tecnologico».

LLOYD TRIESTINO / AIUTI PUBBLICI ALLE AZIENDE IN CRISI

Una chance dalla Ue

Salvataggio e ristrutturazione: Bruxelles spiega i criteri di intervento

Servizio di
Massimo Greco

La Commissione pone come pregiudiziale l'interesse comunitario all'azione di sostegno. Per la compagnia sono in ballo 40 miliardi governativi e 5 regionali, con cui si eviterebbero liquidazione o accorpamento.

TRIESTE — C'è aiuto e aiuto, non tutti sono illeciti e inattuabili. Nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, pubblicata l'antivigilia del Natale '94, la Commissione Ue chiarisce il suo pensiero riguardo gli interventi pubblici diretti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Nell'introduzione del documento **94/c 368/05**, gli organismi comunitari sottolineano testualmente che «...*vi sono casi in cui gli aiuti di Stato ... possono essere giustificati*». Le motivazioni dei supporti pubblici possono collegarsi a ragioni di carattere sociale e regionale, alla necessità di *mantenere una struttura di mercato competitiva* qualora il venir meno di determinate aziende crei situazioni di monopolio o di oligopolio.

Gli eurocrati di Bruxelles distinguono poi tra **salvataggio** - un sostegno temporaneo legato a una situazione di difficoltà finanziaria - e **ristrutturazione** - per la quale occorre un piano di ampia portata volto nel lungo periodo a ripristinare la redditività dell'azienda. Riorganizzazione e riqualificazione delle attività nonchè una immancabile manovra di tipo finanziario (capitali freschi, riduzione dell'indebitamento) sono i tratti caratterizzanti della ristrutturazione, così come viene concepita dalla Ue. L'aiuto - recita ancora il documento - può essere erogato da qualunque livello istituzionale (centrale, regionale, ecc.) e da qualunque impresa pubblica. Premessa fondamentale: Bruxelles autorizza *solo* quelle operazioni di ristrutturazione che siano *nell'interesse della Comunità*.

Queste precisazioni della Ue non sono sfuggite all'attenzione della **Regione**. C'è infatti un caso fragrante, attualissimo che sembra attagliarsi alla bisogna: il **Lloyd Triestino**. Ricapitoliamo: la compagnia va commercialmente bene ma è debolmente capitalizzata; un decreto-legge governativo, varato un anno fa e reiterato ieri dal Consiglio dei ministri, stanzia una sessantina di miliardi per il servizio «linea» Finmare ma è stato *cassato* proprio da Bruxelles; la Regione, con la legge 38/93, aveva messo a disposizione 5 miliardi, ma la Ue aveva avuto nuovamente qualcosa da eccepire. Il Lloyd rischia la liquidazione o l'accorpamento a causa dell'insufficiente impalco finanziario.

Bene: alla luce degli ultimi orientamenti comunitari, si riapre il discorso - che pareva assai impervio - sulla possibilità di rendere esecutivi i provvedimenti governativi e regionali a favore del Lloyd. A Trieste ci si sta già muovendo e un messaggio sarebbe in partenza alla volta di Bruxelles. La scomparsa del Lloyd sancirebbe la fine della presenza armatoriale italiana nell'Adriatico, con conseguente nocumento alle generali condizioni della flotta comunitaria.

Insomma, ci sono strumenti e ingredienti per farsi valere nelle sedi europee. La cosa migliore sarebbe se esecutivo nazionale e regionale coordinassero la loro azione. Finmare sembra incline ad ammorbidire la sua posizione: il problema dell'intervento regionale non sarebbe più legato al *se* ma al *quanto*. Genova alza il tiro: cara Regione, 5 miliardi sono pochi, se vuoi salvare il Lloyd il prezzo è più alto. Una trentina di miliardi?

DOPO L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO CON ECKES

Stock, vertice all'Assindustria I sindacati attendono il piano

TRIESTE — I termini del passaggio del pacchetto di controllo della Stock al gruppo tedesco Eckes Ag non sono ancora definiti, la trattativa è in pieno svolgimento, ma i sindacati non attendono e chiedono al nuovo gruppo il piano industriale.

Una volontà ribadita ieri, al termine dell'incontro all'Assindustria a Trieste con i vertici della Stock. Si trattava di una riunione convocata da tempo per discutere con Cgil, Cisl e Uil alcuni aspetti della situazione del personale della Stock. E che, a pochi giorni dall'annuncio della vendita al gruppo tedesco, è stata quasi completamente dedicata alle trattative in corso e al futuro per l'impresa. Si è parlato comunque anche della completa attuazione del piano di ristrutturazione della Stock che aveva portato una novantina di esuberi scaglionati in un anno e mezzo. L'azienda poi avrebbe confermato l'avvio del turn over che dovrebbe portare a una decina di assunzioni. I tre segretari di categoria comunque hanno ribadito l'esigenza di conoscere quanto prima il nuovo imprenditore e confrontarsi con il piano industriale.

«Da parte nostra resta soltanto la cautela in questa fase - conferma Filippo di Stefano, della Cgil - e insistiamo sul fatto che per noi gli obiettivi primari sono due: l'occupazione e la certezza che l'azienda resterà a Trieste». Il direttore del personale, De Pauli, ha illustrato brevemente, a grandi linee, i termini del passaggio di proprietà alla Eckes che dovrebbe essere completato entro 50 giorni. E dunque il piano industriale non potrà essere presentato fino alla fine di marzo, inizi di aprile.

«I nuovi proprietari comunque, a quanto sappiamo - spiega Giorgio Clapiz, segretario di categoria della Cisl - hanno espresso la volontà di incontrare i sindacati quanto prima. Siamo in attesa del confronto, è doverosa la massima cautela. Non servono ora nè facili ottimismi e nemmeno allarmismi».

Dal fronte dell'azienda intanto permane il riserbo più assoluto sulle trattative. Indiscrezioni e fonti di operatori del settore, vicine alla Stock, confermano che nel contratto preliminare di vendita si parla espressamente del passaggio del 92 per cento delle azioni ma si dà quasi per certo l'acquisizione totale del controllo della Stock da parte della Eckes.

Si parla anche di un primo versamento da parte della Eckes valutabile attorno all'80 per cento del valore stimato della Stock e che al termine dei 50 giorni, necessari per le verifiche, dovrebbbe giungere il saldo. Ma operatori bene informati invece propendono per il percorso di prassi in casi come questi. In pratica la Eckes dovrebbe perfezionare con il denaro la vendita contestualmente al passaggio delle azioni e solo al termine delle verifiche dei 50 giorni. E che, come accade in tutte le transizioni, dovrebbe essere istituito pure un apposito fondo di garanzia da parte dei venditori.

Conferme anche per quanto riguarda le tradizioni culturali e familiari della Eckes assolutamente simili a quelle della Stock. E c'è chi è pronto a giurare che la Eckes con l'acquisizione della Stock si appresta a diventare il quarto gruppo mondiale del settore per rendere più agevole la penetrazione verso il Nord Europa e l'Est.

Giulio Garau

Area di ricerca, Tecna all'esordio

TRIESTE — Con una breve cerimonia di inaugurazione - informa un comunicato - ha avuto ufficialmente inizio ieri mattina, all'Area Science Park, l'attività della Tecna srl, società che opera nel settore della diagnostica, insediatasi recentemente nel parco. La Tecna lavora allo sviluppo di nuovi reagenti chimici ed effettua ricerche su commissione per l'industria diagnostica, per le grandi industrie alimentari e farmaceutiche, per l'industria biotecnologica e per i laboratori di analisi privati, cui è in grado di fornire kit di reagenti costruiti su misura per il controllo di qualità, in particolare dei prodotti agricoli e alimentari. La Coop Italia di Bologna ha commissionato alla Tecna lo studio di reagenti innovativi, in grado di individuare in zootecnia l'utilizzo illegale di sostanze quali i farmaci ad azione Beta-adrenergico agonista (ad esempio il salbutamolo comunemente usato come antiasmatico), i cui effetti, simili a quelli prodotti degli anabolizzanti, consistono nell'aumentare il peso degli animali da allevamento, mantenendo la loro carne magra. Un altro accordo già siglato con la Poiesys, azienda di Padova operante nella diagnostica, e il Cipa/Agriveneto, consorzio di produttori agricoli veneti, prevede lo sviluppo di reagenti per la ricerca di un particolare virus vegetale denominato «Sharka», dannoso per le piante da frutta quali il pero o il melo. Ulteriori collaborazioni con la Poiesys riguarderanno il settore della diagnostica delle malattie mentali. Importanti per lo sviluppo di nuovi prodotti da parte della Tecna sono i contatti scientifici già attivati con il dipartimento di Scienze chimiche dell'Università di Trieste, la sezione di Fisiologia veterinaria dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università di Udine, il laboratorio di tossicologia e farmacologia ambientale dell'Istituto «Mario Negri» di Milano e altri centri di ricerca che rendono possibile sviluppare nuove soluzioni a partire da idee maturate nei laboratori ma non ancora sfruttate. «Consideriamo determinante il raccordo con il mondo della ricerca - ha detto il direttore di Tecna, Maurizio Paleologo - e questo spiega il nostro insediamento nell'Area Science Park, dove, oltre a usufruire di vari servizi, la collaborazione con realtà quali Poliboys e il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, rende possibili indispensabili sinergie, per esempio nel campo che interessa la biologia molecolare».

SI TERRA' A TRIESTE IL 10-11 FEBBRAIO

Lega Coop a congresso

UDINE — Enore Casanova, presidente regionale della Lega delle Cooperative, ha presentato ieri in una conferenza stampa i temi di fondo e le modalità del congresso regionale dell'associazione che si svolgerà il 10-11 febbraio prossimi a Trieste, presso le sale della Stazione marittima. La Lega delle cooperative - secondo un comunicato - costituisce una realtà economica di grande rilievo nella regione: raccoglie 180.000 soci e 330 imprese che fatturano nell'anno oltre 1.000 miliardi di lire e danno lavoro a 6.000 dipendenti. La fase di ripresa economica, gli interventi nazionali e regionali indispensabili per sostenerla, i settori di sviluppo proposti per la cooperazione, il ruolo dell'associazione e in questa la promozione del protagonista dei soci e delle imprese sono le questioni più rilevanti proposte alla discussione. In particolare Casanova si è soffermato su due progetti che possono rendere evidente il ruolo nazionale della Lega nella promozione dei processi di internazionalizzazione delle imprese cooperative verso i paesi del centro-Est Europa valorizzando la vocazione in questo senso della regione, nello sviluppo della cooperazione sociale a livello nazionale a partire dalle esperienze già consolidate, in particolare a Trieste, dell'impresa sociale.

RAIUNO

9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 DOPPIO GIOCO A DEVIL'S BRIDGE. Film. Con Alex Mac Arthur, Lise Cutter.
11.00 TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 INVESTIGAZIONE LETALE. Film. Con Michael Caine, Nigel Havers.
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
1.15 VIDEOSAPERE. L'ITACA DI ULISSE. Documenti.
1.45 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.00 IL MULINO DEL PO. Scenegg.
3.00 TG1
3.05 STORIE DI UOMINI E MOTO. Documenti.
3.50 TG1 NOTTE

RAIDUE

8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.00 LO SPORTELLO DEI CITTADINI.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.50 DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO
19.50 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Garrani e Mirabella.
20.40 BUTTERFLY - 1. PARTE. Film tv. Di Tonino Cervi. Con Jennifer Nitsch, Jean Sorel.
22.20 ITALIA INTERROGA. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE. UMBRIA JAZZ '94
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
2.05 SANREMO COMPILATION

RAITRE

6.45 VIDEOSAPERE. Documenti.
6.45 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
7.00 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 VIDEOSAPERE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 EURONEWS
7.35 VIDEOSAPERE RODI E LE ALTRE. Documenti.
8.05 EURONEWS
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 VIDEOSAPERE DONNE IN MUSICA. Documenti.
9.25 DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 SLITTINO. COPPA DEL MONDO
15.40 TENNISTAVOLO
15.55 DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO
21.35 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.55 SPECIALE TRE
0.00 PRIMA DELLA PRIMA
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 FURORE E GRIDA. Film. Con B. Cremer, F. Negret.

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMA LA TV
10.30 DALLAS. Telefilm.
11.30 CHIAMA LA TV
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
12.45 CHIAMA LA TV
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 I DUE RIVALI. Film (western '90). Di Burt Kennedy. Con Willie Nelson, Delta Burke.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 CAMP. EUROPEI PATTINAGGIO. CERIMONIA D'APERTURA
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 36 ORE DI PAURA. Film tv. Con Karl Malden, Tim Ranson, Julie Harris.
22.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 COBRA INVESTIGAZIONI. Telefilm.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Con Massimo De Luca.
0.40 ITALIA UNO SPORT
1.40 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 STAR TREK. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
11.55 MANUELA. Telenovela.
12.55 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.20 SENTIERI. Scenegg.
15.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI.
20.35 SHE DEVIL - LEI, IL DIAVOLO. Film. Di Susan Seidelman. Con Roseanne Barr, Maryl Streep.
22.35 I PECCATORI DI PEYTON. Film. Con Lana Turner, Hope Lang.
23.45 TG4
1.45 RASSEGNA STAMPA
1.55 I JEFFERSON. Telefilm.
2.20 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 PIANETA PENSIONE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SUPERAMICI
20.30 MORTE PER GLI AGENTI SPECIALI. Film. Di Leonard Holm. Con Lynda Carter, John Randolph.
21.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 PIANETA PENSIONE
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD SPECIALE DISCOTECHE

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI
11.30 TELEVENDITA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. ILLY CAFFE'-BUCKLER
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 NORTH BEACH E RAWHIDE. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.10 EVENING SHADE. Telefilm.

TELEFRIULI

7.50 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-ROMA
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 BASKETTIAMO
20.30 RADICI. Scenegg.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
4.30 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 IL CONTE UGOLINO. Film (drammatico '49). Di Riccardo Freda. Con Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale.
9.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
11.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
13.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
15.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL CONTE UGOLINO. Film.
19.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
21.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
23.00 IL CONTE UGOLINO. Film.
1.00 IL CONTE UGOLINO. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 F.B.I.. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 SUPERAMICI
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.35 MEDICINA AMARA. Scenegg.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.30 IL MONDO DELLA MAGIA
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 DETECTIVE ANNI '30. Film tv (giallo). Di Robert Day. Con Robert Foster, Darren McGavin.
2.30 F.B.I.. Telefilm.
3.30 CRAZY DANCE
4.00 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 E IL TERZO GIORNO ARRIVO' IL CORVO. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
0.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 LA PIU' BELLA COPPIA DEL MONDO. Film (musicale '68). Di Camillo Mastrocinque. Con Walter Chiari, Paola Quattrini.
4.00 ACCUSA: VIOLENZA CARNALE. Film (drammatico '87). Di Christine Allen. Con Valerie Dumas, Marvin Sither.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Bautiful; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.32: Buongiorno dottore; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e'...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 18.32: Radio Help!; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30); 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8,06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il padiglione orientale; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il figlio del Woodoo: Jimi Hendrix; 14.35: Radioduetime; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Radiosera 2; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto e' la notte; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 11.30: Daimon; 12.45: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Stasera grande musical: Sunset Boulevard; 22.30: Radiofilm; 23.30: Con gli occhi chiusi; 0.00: Radiotre notte classica; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30);
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Marija Mirtic: Linea interrotta. Radiodramma; 18.45: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News. 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi - Gazzettino giuliano. 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità. 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15.10: DJ Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo, 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto Notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE

I FILM

Un giovane talento tutto furori e grida

Meryl Streep (a sinistra) recita, per la prima volta, nei panni della cattiva in «She devil», su Retequattro. Dove si vede anche Lana Turner in un ormai storico «I peccatori di Peyton».

Sono quattro i film da segnalare nella giornata tv di oggi, che riserva ben poche ghiotte sorprese per gli appassionati del cinema.

«Furore e grida» (1987) di Jean Claude Brisseau (Raitre, ore 2.45). Nonostante l'ora tarda il film merita di essere consigliato con particolare entusiasmo poichè rappresenta la scoperta di uno degli autori più stimolanti del giovane cinema francese e perchè mantiene grande attualità nel descrivere lo sbandamento giovanile. Ne è protagonista il quattordicenne Bruno che, dopo la morte della nonna, finisce in un collegio di periferia, scopre la violenza e le bande giovanili, corre incontro all'autodistruzione.

«She devil» (1989) di Susan Seidelman (Retequattro, ore 20.35). Il primo ruolo da vera cattiva di Meryl Streep in una commedia che ironizza sul demoniaco. Con la «cicciona» Roseanne Barr, che deve difendere la sua famiglia minacciata dall'arrivo di una concorrente temibilissima, e Ed Begley jr.

«36 ore di paura» (1992) di Vern Gillum (Canale 5, ore 20.40). In prima tv un thriller che si regge sulla bravura indiscussa dell'attore Karl Malden assurto a protagonista. È un autista di bus sequestrato, insieme a 26 bambini a scopo di ricatto.

«I peccatori di Peyton» (1957) di Mark Robson (Retequattro, ore 22.35). Vizi di provincia in un film che allora fece scandalo, da un discusso best seller. Ha dato luogo a molti seguiti e anche a un serial televisivo. Con Lana Turner e Diane Varsi.

Raiuno, ore 20.40

Sfida tra pasticcieri a «Numero uno»

Una gara tra pasticcieri sarà al centro della puntata di «Numero uno», la trasmissione presentata da Pippo Baudo su Raiuno. Ospite in studio Claudio Amendola, che parlerà di »Poliziotti«, il film di Giulio Base del quale è protagonista insieme a Kim Rossi Stuart. Nel corso della puntata, Amendola si esibirà anche come ballerino e cantante.

Canale 5, ore 23

C'è il «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, saranno: Federico Salvatore, cabarettista napoletano; Umberto Simonetta, scrittore e autore e regista di testi teatrali; Carla Liotto, aspirante cantante che vorrebbe sposare un miliardario; Gianfranco Pontel, sovrintendente del teatro «La Fenice» di Venezia.

E ancora: Vassily Gerello, baritono che interpreterà Figaro nel «Barbiere di Siviglia»; Milena Lanzetta, giovane opinionista; Michele Cevoli, geometra disoccupato; Solange, sensitivo; Marcel Hugueney, di 81 anni, che ha partecipato per la 13.ma volta alla Parigi-Dakar.

Raitre, ore 21.35

«Chi l'ha visto?»: il giallo di Mirafiori

La soluzione del cosiddetto «giallo del condominio di Mirafiori» sarà al centro della puntata odierna di «Chi l'ha visto?», che andrà in onda dopo la fine del collegamento con il Senato. Giovanna Milella, conduttrice del programma, fornirà le ultime notizie sull'arresto di una casalinga del condominio torinese, accusata di essere il fantomatico «maniaco».

Tra i casi di «Chi l'ha visto?» ci saranno anche due nuove scomparse: quella di una violinista, scossa dalla morte della madre, e quella di un giovane romano di cui non si sa più nulla da un anno e mezzo. Grande spazio anche alla soluzione di un altro caso, quello del giovane sconosciuto trovato dalla polizia mentre vagava in stato confusionale sull'autostrada Firenze-Mare.

TV / NOVITA'

Quel segreto di Butterfly

Parte stasera, su Raidue, un film in due parti di Cervi

ROMA — Chi si rivede: Jean Sorel. Da attore rubacuori, e rivale di Alain Delon, a investigatore di un caso al femminile che ricorda quello del dottor Jekyll e di mister Hyde. Sorel arriva questa sera in tv, su Raidue alle 20.40, per risolvere l'intricato caso di «Butterfly», un film diviso in due parti e diretto da Tonino Cervi.

Protagoniste assolute di questa storia sono due donne, due sorelle. Francesca (interpretata da Jennifer Nitsch) e Paola (Daniela Poggi) sono rimaste troppo a lungo lontane, fin da quando erano bambine. Al momento di incontrarsi nuovamente, a Rio de Janeiro, scoprono di essere realizzate e affermate. Raffinata antiquaria la prima, attrice la seconda.

Paola, però, non accoglie la sorella con il trasporto che si potrebbe ipotizzare. Teme, infatti, che Francesca scopra il suo terribile segreto: di giorno, infatti, viene corteggiata come attrice; di notte si trasforma in Butterfly, una prostituta abituata a bazzicare nei quartieri più malfamati della città.

Ma che cosa spinge Paola a condurre questa doppia vita, infamante e pericolosa? Dopo poco, Paola viene trovata uccisa. Assassinata, ma da chi? A questo punto entra in scena il commissario Troyberg, interpretato da Jean Sorel. Toccherà a lui sbrogliare la matassa dell'inquietante caso.

Daniela Poggi è Paola, un'attrice che di notte si trasforma nella prostituta Butterfly.

TV / LIRICA

Riparte «Prima della prima» da Palazzo Reale a Napoli

ROMA - Ritorna «Prima della prima», dedicata alle «prime» nei teatri lirici italiani. L'appuntamento è per oggi, alle 24, su Raitre con una puntata in onda dal Teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli, dove il giorno successivo sarà rappresentata l'opera di Giacomo Tritto, «Il convitato di pietra», con regia di Roberto De Simone. Direttore, Peter Maag (nella foto).

TV / «VIDEOSAPERE»

Da mezzo secolo con la Fao per liberarsi della fame

ROMA - «Videosapere», per i 50 anni della Fao, ha realizzato otto puntate che illustreranno alcune delle principali attività nei vari Paesi in via di sviluppo. Il programma, dal titolo «Fao, per un mondo libero dalla fame» di Angelo Sferrazza e Luigi Parola, con la consulenza di Tonino Cucca, va in onda dal lunedì al venerdì su Raitre, alle ore 9.25. Con esperti in studio e filmati saranno affrontate le tematiche che riguardano le necessità delle popolazioni in continua crescita.

Lo sviluppo non può essere legato alla esportazione di tecnologia e metodi occidentali, ma tutte le operazioni vanno compiute tenendo in considerazione i tempi e modi di vita di questi Paesi. Gli interventi vengono studiati e sviluppati da tecnici Fao e autoctoni, dalla prima scolarizzazione sino alla preparazione di specialisti.

TEATRO / MONFALCONE

«Porcile» ritorna con l'Ubu

Una rinnovata lettura del testo di Pasolini con Sandro Lombardi e Valter Malosti

La versione teatrale, scritta fra il 1966 e il 1974, messa in scena l'anno scorso da Federico Tiezzi, domani e giovedì al Comunale

MONFALCONE — Torna in regione «Porcile» di Pier Paolo Pasolini nella versione che ne ha dato il regista Federico Tiezzi con la compagnia dei Magazzini. Un allestimento insignito, qualche mese fa, del premio Ubu per la miglior regia della stagione e per la migliore interpretazione maschile. Lo spettacolo va in scena al Comunale di Monfalcone domani e dopodomani.

«Porcile» è uno dei sei testi che Pasolini cominciò a scrivere nel '66 (assieme agli altrettanto noti «Calderon», «Affabulazione», «Bestia da stile»...). Un teatro il cui destino pubblico è stato per lo più postumo, affidato all'editoria e, più raramente, alla scena.

Ma i rinnovati strumenti con cui si guarda oggi a Pasolini — oltre alla serie di manifestazioni che in regione ne ricordano la scomparsa, proprio vent'anni fa, nel novembre 1975 — suggeriscono un ritorno al suo teatro, un tempo sbrigativamente liquidato con l'accusa di essere troppo «poetico» e troppo poco «teatrale».

«Io credo nella teatralità di questi lavori» ci confessava Tiezzi il giorno del debutto dello spettacolo, a Codroipo lo scorso aprile. «Ma è una teatralità interna, tutta da scoprire. La sfida consiste nell'andarla a cercare nelle strutture di una lingua che effettivamente è fatta di poesia, di grande poesia».

Il film «Porcile», che Pasolini diresse nel '69, deriva direttamente da questo testo e racconta di come il giovane Julian, figlio di un industriale tedesco, viva poeticamente la propria segreta attrazione per i maiali. Nella sua famiglia, intanto, si consuma il passaggio dalle vecchie forme del capitalismo a quelle nuove, più grasse, più volgari. E proprio quando il padre di Julian deciderà di fondere il capitale aziendale con quello del suo concorrente (un ex criminale nazista) giungerà la notizia della morte di Julian, divorato dai maiali.

«Quando si mette in scena un testo — spiegava ancora Tiezzi — è inevitabile far riferimento anche al suo autore. In "Porcile" ci sono tanti segnali che fanno capire che il punto essenziale sta nel rapporto conflittuale fra Julian e il padre, cioè fra Pasolini e suo padre, considerando che Pasolini ha sempre accreditato una proiezione biografica in questo testo. Non voglio psicanalizzare un poeta, ma la stessa costruzione dei dialoghi di "Porcile" dimostra l'impossibilità di un rapporto fra i due. A siglare con questi termini fortemente edipici tutto lo spettacolo è un famoso pezzo dei Door che ho scelto per l'ultima scena, dove Jim Morrison canta "Padre ti voglio uccidere. Madre, ti voglio"».

Fra gli interpreti di «Porcile»: Sandro Lombardi, Valter Malosti, Almerica Schiavo.

canz.

TEATRO / UDINE

Un Bulgakov ad alta voce fra caos e metafisica

UDINE - «Il Maestro e Margherita», forse il romanzo più noto di Michail Bulgakov, è ambientato negli anni '20, venne composto però negli anni '30 e pubblicato postumo negli anni '60. «Io sono un mistico» sosteneva Bulgakov, a difendere dalle bordate di Stalin non tanto se stesso quanto la propria opera: esercizio moderno sul «Faust» di Goethe, parabola sull'amore dell'artista costretto al silenzio e grande macchina per trasfigurazioni di mondi, tempi e personaggi: dalla Gerusalemme di Ponzio Pilato a una Mosca sovietica, brulicante di ipocrisie e burocrazia.

Dal giustificato oblio in cui era caduto negli ultimi decenni, potrebbero proprio essere gli anni '90, così in vena di arditi revisionismi, a recuperare il romanzo. A rispogliarne le pagine è intanto Giuseppe Bevilacqua, che per «Teatro Contatto» ne offre una lettura ad alta voce nel salone del Parlamento del Castello di Udine (nei giorni scorsi, e ancora dal 4 al 6 febbraio).

Solo, su uno sgabello, davanti a un castello di carte dei tarocchi, unico e leggero diaframma fra sé e il pubblico, Bevilacqua da voce alla folla dei personaggi del romanzo in una fabulazione che sfiora l'ora e mezza e conserva al testo il carattere caotico, metafisico, a tratti farneticante.

TEATRO

L'«avventura» di Pinocchio vista da Conte a Pordenone

PORDENONE - «A Teatro», la stagione teatrale di Pordenone - organizzata dall'Associazione provinciale per la prosa con la collaborazione degli enti pubblici e il sostegno della Banca Popolare FriulAdria - continua con lo spettacolo «Nel campo dei miracoli ovvero Il sogno di Pinocchio», che il regista Tonino Conte ha tratto dal celebre libro di Carlo Collodi e che andrà in scena questa sera, domani e giovedì, alle 20.45, all'Auditorium Concordia.

La trasposizione scenica di Pinocchio è un progetto che appassiona da tempo Conte, con il quale ha lavorato, non solo per le scene e i costumi, Emanuele Luzzati. I due uomini di teatro considerano, infatti, il classico per l'infanzia uno straordinario racconto d'avventura, forse il più significativo della letteratura italiana.

Lo spettacolo è interpretato dagli attori del Teatro della Tosse di Genova. Le musiche, composte per l'occasione da Nicola Piovani, sono eseguite dal vivo da Franco Piccolo fisarmonica, Andrea Testa violino e Antonio Traverso clarino.

Il lavoro di Luzzati è stato molto impegnativo, poichè lo spettacolo richiede soluzioni di grande effetto e molti elementi scenografici. Se all'inizio il sipario si apre su una stanza disadorna, dove un uomo sogna di avere un figlio, a un certo punto la stanza, come fosse una scatola, si apre ed è una vera esplosione di colori, e via via appaiono i personaggi realistici e fantastici del racconto.

«In Pinocchio - dice Tonino Conte - c'è il viaggio, l'incontro meraviglioso, la paura, l'allegria, lo stupore. Dal bisogno dell'uomo solo nasce l'avventura del bambino che riflette quella del padre, il quale, attraverso le rocambolesche vicissitudini del figlio, realizza quello che lui non è riuscito a fare e ad essere».

l.u.

TEATRO / ROMA

Weiss, testimone dell'«Istruttoria»

ROMA - «L'Istruttoria» di Peter Weiss nacque a margine del processo a Francoforte sul Meno contro i criminali nazisti, tra il '63 e il '65. Rappresentare questo dramma a Roma, in occasione del cinquantesimo anniversario della fine della guerra mondiale (nel quadro delle manifestazioni per «Roma sotto le stelle del '44»), è dunque scelta molto pertinente del Teatro stabile di Parma, che metterà in scena «L'istruttoria» da oggi al 18 febbraio al centro multimediale «Montemartini».

Con regia di Gigi Dall'Aglio, reciteranno Roberto Abbati, Paolo Bocelli Cristina Cattelani, Laura Cleri, Pino L'Abbadessa, Milena Metitieri, Tania Rocchetta e lo stesso regista.

Weiss assistette dunque al processo contro un gruppo di SS e funzionari del lager di Auschwitz, vide imputati e testimoni, osservò il tentativo di far rintrare negli schemi della giustizia umana crimini infami. Il giudici, il procuratore, il difensore, diciotto accusati e nove testimoniano-nimi sono i personaggi dell'Istruttoria, oratorio in undici canti.

Dall'Aglio ha costruito una struttura itinerante: il pubblico verrà accompagnato per stazioni della memoria, come ripercorrendo un viaggio tra scene atroci di violenza e di sangue, in crescendo temporale sinistro, sino alla sentenza. Di Nica Magnani scenografia e costumi.

TEATRO / NOVITA'

Americano anche in scena

Spettacolo tratto dal musical di Gershwin con la Casale

ROMA - Portare in teatro «Un americano a Parigi» rispettando la musica di Gershwin e i ritmi del musical ma senza tentare di proporre una nuova versione del film di Vincente Minnelli portato nella storia da Gene Kelly e Leslie Caron. Sono le idee-guida che Luciano Cannito ha seguito per firmare la regia e le coreografie della versione teatrale di «Un americano a Parigi» che, interpretato da Raffaele Paganini, Rossana Casale e Ruben Celiberti debutterà giovedì a S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) e sarà in tournee fino ad aprile toccando Torino dal 7 al 12 febbraio, Roma, dal 14 al 26 (teatro Sistina) e poi, tra le altre città, Genova, dal 2 al 5 marzo, Milano (teatro Nuovo) dal 28 al 9 aprile, Napoli (teatro Augusteo) dal 21 al 29 aprile.

«Volevamo fare un vero e proprio musical - spiega Cannito, che nella sua carriera ha lavorato nelle produzioni inglesi e nelle riproduzioni tedesche di 'Evita' e 'Jesus Christ Superstar' - ma al tempo stesso avevamo la necessità di evitare i rischi di imitare un kolossal storico da milioni di dollari. Per questo sono state necessarie delle variazioni di sceneggiatura».

La vicenda si svolge così a Parigi, ma subito dopo la 2.a guerra mondiale, e ha al centro Gershwin e il fratello Ira, il suo inseparabile paroliere. Due musicisti in cerca di gloria che incontrano un'ex crocerossina che sogna una carriera di cantante.

La struttura dello spettacolo permette così al pubblico di ascoltare, oltre alla sinfonia «Un americano a Parigi», alcuni dei brani più belli scritti da George e Ira Gershwin, da «Someone Who Watch Over Me» a «Strike Up The Band» fino a «But Not For Me», «It' s Wonderful», «I Got Plenty Of Nothing», «How Long Has This Goin' On», «They Can't Take That Away From Me».

Per Rossana Casale, una delle voci più raffinate della canzone italiana, si tratta di un impegno insolito che la vedrà per la prima volta in scena anche come ballerina.

«E' un ruolo che mi spaventa - dice la Casale - anche se il mio amore per il jazz e in particolare per Gershwin mi hanno spinto ad accettare questa parte impegnativa. E' molto importante per noi artisti sapere che lo spettacolo non è fondato sull'imitazione, Cannito è riuscito a scongiurare questo rischio consegnando ai personaggi del musical alcune delle caratteristiche umane degli interpreti».

Quella presentata al Sistina è la prima versione teatrale di «Un americano a Parigi»: il 6 febbraio al «Sistina» si svolgerà un concerto della «Roma sinfonietta» che eseguirà una serie di brani di alcuni dei più famosi compositori americani, da Scott Joplin a Ellington, da Carmichael a Gershwin.

LIRICA: RICORDO

Ferruccio Tagliavini, voce di solare beatitudine

Articolo di **Claudio Gherbitz**

Era una delle più belle voci tenorili di tutti i tempi, una delle ultime che la natura italiana ha elargito alla musica e al mondo. Luminoso, colorito era il suo timbro, accompagnato da un assiduo e minuzioso perfezionismo tecnico. Ferruccio Tagliavini, scomparso nella sua casa di Reggio Emilia, sarà ricordato come uno che detenne per qualche tempo lo scettro tenorile della ribalta operistica. Non è vero che questo scettro sia passato da Caruso a Gigli, e da questi a Pavarotti. La solare beatitudine del suono di Tagliavini lo elegge a trait d'union fra questi due ultimi eroi.

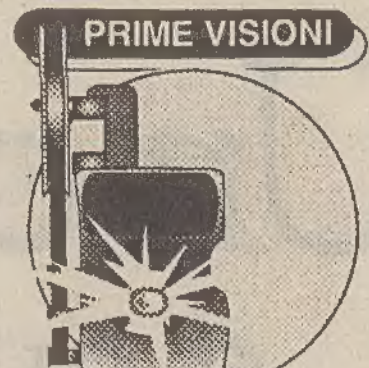
Il tenore emiliano quando era all'apice della popolarità.

La sua carriera durò a lungo, dai primi anni Quaranta e per oltre vent'anni, ma sfiorò appena il boom della discomania, e i documenti sonori che ci ha lasciato sono relativamente scarsi: un'antica «Sonnambula» con la Pagliughi, una più moderna «Lucia» con la Callas, il «Werther», uno dei suoi capolavori, e alcuni momenti del «Ballo in maschera». Proprio quest'ultimo ruolo fa rimpiangere certi mancati appuntamenti verdiani; ma Tagliavini volle, e oggi non sarebbe un merito, amministrare con fin troppa oculatezza e parsimonia il proprio repertorio.

Rapida la sua carriera artistica. Da giovanottino non voleva saperne di studiare canto, era appassionato di elettromeccanica. Ma non fece i conti con suo padre, il cui nome era tutto un programma, Erasmo, fanatico loggionista. Portato per un'audizione da un maestro di canto, questi condivise gli entusiasmi paterni per la voce di Ferruccio e gli impartì le prime lezioni. A Firenze partecipò al Concorso nazionale indetto dal Sindacato e vinse su un nutrito lotto di 150 concorrenti. Sette mesi di preparazione al Centro di avviamento al teatro lirico, al Comunale, e poi il debutto in «Bohème». Salutato come una rivelazione clamorosa, saltò a piè pari il noviziato e si vide subito conteso dalle direzioni dei vari teatri. Altrettanto clamoroso il suo esordio alla Scala con «Elisir d'amore» e col «Barbiere di Sivigilia».

Un anno dopo si trovò impegnato a Palermo in alcune recite dell'«Amico Fritz». Nei panni di Suzel cantava una bella romagnola, Pia Tassinari, e pare che il tenore mettesse tutto il proprio impegno nel recitare il ruolo dell'innamorato. L'idillio, complice anche l'oscuramento bellico, continuò fuori del palcoscenico, fino al matrimonio. Tutti i teatri italiani fecero a gara per accaparrarsi la coppia: l'entusiasmo era garantito. Soprano e tenore cantarono assieme anche a Trieste, in «Werther», opera conclusiva di una stagione memorabile in un'epoca terribile, 1944-'45.

Il gradevole sorriso, il fascino che a Tagliavini era stato attribuito da quando aveva saputo irretire nei lacci nuziali un'artista schiva come la Tassinari, la sua versatilità anche nelle canzoni, tutto questo contribuì a renderlo appetibile alle case cinematografiche, autarchiche ma piene d'iniziativa. Debuttò da protagonista nel film «Voglio vivere così». Un «La donna è mobile» seguì a ruota: sette film in due anni.

Poi ritornò al teatro e naturalmente venne scritturato oltre oceano. Trionfi a non finire per un alfiere del belcanto, che oggi il mondo dell'opera ricorda con rimpianto.

TERMINAL VELOCITY
Regia di Deran Sarafian.
Interpreti: Charlie Sheen, Nastassja Kinski. Usa 1994.

CINEMA / RECENSIONE

Acrobazie nel vuoto

Stuntman in azione, attori ridotti ad icone

Recensione di **Cristina D'Osualdo**

Richard Brodie è un ex campione di ginnastica, defraudato del sicuro oro olimpico di Mosca 1980, a causa dei boicotaggio ai Giochi da parte della squadra americana. Ora si dedica con passione e spregiudicatezza al paracadutismo. Le sue uscite spericolate lo rendono impopolare presso i colleghi e la federazione. Le cose si complicano quando una sua allieva, al primo lancio, precipita inaspettatamente dall'aereo schiantandosi, a velocità terminale, al suolo.

Superficialità dell'istruttore o suicidio? Le ricerche di Richard lo conducono sulle piste minate di un intrigo internazionale.

Se amate l'azione, lo spettacolo puro, e col tempo sopportate la faccia idiota di Charlie Sheen, allora «Terminal velocity» è il film che fa per voi.

Diretto da Deran Sarafian («Gunmen» e «Kgb - Ultimo atto») e ideato da David Twohy (sceneggiatore di «Il fuggitivo»), il film tratta di un'intricata vicenda fantapolitica in cui il piano di alcuni agenti, «in aspettativa», del Kgb è sventato da un paracadutista tontolone (Chiarlie Sheen) e da una bionda carina e intelligente (Natassia Kinski), di cui il nostro eroe si innamora con il beneplacito delle autorità del Cremlino.

Premiato dal pubblico al Festival del cinema Noir lo scorso dicembre «Terminal velocity» è a suo modo la risposta americana al cinema d'azione di Hong Kong. Al kung fu e alle arti marziali si sostituiscono inseguimenti aerei, salti nel vuoto e vertigini high tech. E poco importa se gli attori sono ridotti al ruolo di icone, ciò che conta sono gli stuntman, le controfigure e le loro esibizioni (di cui segnaliamo, il folle tentativo di aprire il cofano della macchina che sta precipitando nel vuoto) che trascinano lo spettatore attraverso la paura infantile del vuoto, il piacere visivo dell'esplosione, la meraviglia del virtuosismo tecnico acrobatico.

Charlie Sheen è l'eroe che sventerà un piano degli agenti del Kgb.

CINEMA / NOVITA'

Scola sta per finire il «Romanzo» con Sordi

ROMA - A due mesi dal primo ciak, stanno per concludersi le riprese di «Romanzo di un giovane povero», il film di Ettore Scola che segna il ricongiungimento del regista con Alberto Sordi a 17 anni da «I nuovi mostri».

Le ultime scene del film si svolgono in questi giorni in un quartiere borghese di Roma, nello stesso grande condominio di stile fascista in cui fu girato «Una giornata particolare». E' in questo palazzone che abitano i due protagonisti della storia, scritta da Scola con la figlia Silvia e con Furio Scarpelli: un pensionato cinico e benestante (Sordi) e un giovane povero in cerca di impiego (l'esordiente Rolando Ravello, una scoperta del regista).

Una sera, al bar, sotto i fumi dell'alcol, il vecchio offre 30 milioni al ragazzo perchè lo liberi dell'anziana moglie. Due giorni dopo la donna muore, il ragazzo diventa improvvisamente ricco e Sordi lo denuncia alla polizia.

Solo alla fine del film, dopo che un magistrato che sa bene il fatto suo (Andrè Dussolier) avrà svolto accurate indagini, si scoprirà chi ha veramente compiuto il delitto e perchè il vecchio ha denunciato il ragazzo.

E' questa la quarta volta che Scola dirige Sordi, ed è la quarta volta che lo sceglie per fargli interpretare un personaggio sgradevole.

Nei «Nuovi mostri» Sordi, nuovo ricco, chiudeva la mamma in ospedale; in «La più bella serata della mia vita» ('72) esportava illegalmente denaro; in «Riusciranno i nostri eroi a a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» ('68) era un editore arrogante e indifferente ai problemi del Terzo Mondo.

Ma il rapporto Scola-Sordi comincia nel '48: quando Sordi muoveva i primi passi alla radio, Scola e altri amici creavano i personaggi del programma «Vi parla Alberto Sordi», da Mario Pio al compagnuccio della parrocchietta. A metà degli anni '50 Scola fu tra i soggettisti e gli sceneggiatori di una ventina di film con Sordi, tra cui «Lo scapolo», «Un americano a Roma» e «Guardia, guardia scelta, maresciallo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Il Turco in Italia», musiche di Gioacchino Rossini. Inizia oggi 31 gennaio la prevendita per tutte le rappresentazioni. Sabato 11 febbraio ore **20** prima rappresentazione (Turno A). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 febbraio, Piccolo Teatro di Milano «I Giganti della montagna» di L. Pirandello, regia di Giorgio Strehler, con Andrea Jonasson, Franco Graziosi. In abbonamento: spettacolo 3. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Casa di cultura, via Petronio 4. Oggi ore **16**, una produzione Teatro Stabile Sloveno/Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, turno di abbonamento I. Durata 1 ora e 30 minuti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani, mercoledì 1 febbraio, ore **18**, per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo: «Dall'Egitto a Parigi: la riscoperta delle origini ebraiche nel teatro di Denise Chalem», al quale prenderanno parte il regista e le interpreti dello spettacolo. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**, il Teatro Stabile La Contrada e il Centro Servizi e Spettacoli di Udine in coproduzione presentano: «A cinquant'anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem. Con Ariella Reggio e Rita Maffei. Regia di Alessandro Marinuzzi.

TEATRO DEI FABBRI. Via del Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore **21** Salvatore Zinna in Doppio legame. La mafia a teatro come la Tv non può raccontare. Lanciato da M. Costanzo.

TEATRO MIELA. Venerdì 3 e sabato 4 alle ore **20.30:** domenica 5 ore **18**: «Come una roccia nella tempesta - Martin Lutero», dramma in due atti di Claudio H. Martelli per ricordare il grande riformatore. Ingresso interi L. 15.000, ridotti L. 12.000. Prevendita Utat.

AUDITORIUM MUSEO REVOLTELLA. Giovedì 2, ore **18** e **21**, film di Kenneth Anger, Maya Deren e Stan Brakhage, per il ciclo dedicato al cinema underground americano a cura della Cappella Underground. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì. «Matador» di P. Almodòvar. Per tutti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russel e James Spader. Una straordinaria avventura, record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON. FestFest. Dalla Nuova Zelanda il film trionfatore del Festival di Montreal 1994. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri» di Lee Tamahori, con Rena Owen. Emozionante dramma etnico-sociale con al centro una straordinaria figura di donna maori. Un film sconvolgente e bellissimo. 2.a settimana di successo. V.m. 14. Ultimi giorni.

ARISTON. Anteprima. Solo giovedì 2 febbraio: «Genesi» di Ermanno Olmi, con Omero Antonutti. Inizio spettacoli ore **16.30, 18.15, 20, 22.15**. Incontro del pubblico con il protagonista Omero Antonutti ore **21.30**.

SALA AZZURRA. Ore **17.20, 19.40, 22:** «Rivelazioni» di Barry Levinson, con Michael Douglas e Demi Moore. Contemporanea con la sala Excelsior.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Rivelazioni» con Michael Douglas e Demi Moore. Insolito e provocatorio;sconvolgente intrigo ai vertici di un'avveniristica azienda specializzata in realtà virtuale.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «La locandiera viziosa». Super anal.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In Digital sound. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kika» il nuovo film di Pedro Almodòvar con Veronica Forqué, Peter Coyote e Victoria Abril. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Terminal velocity» con Charlie Sheen e Nastassia Kinski. La più straordinaria e spericolata esperienza della vostra vita! Colonna sonora di Sting. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Assassini nati» (Natural born killers) di Oliver Stone, con Juliette Lewis e Tommy Lee Jones. Musiche di Puccini, Cohen, Lou Reed.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione «Sirene» (Sirens) di John Duigan con Hugh Grant (l'attore di «Quattro matrimoni e un funerale»), Tara Fitzgerald, Sam Neill e la top model Elle Macpherson.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** concerto del pianista Enrico Pace. Musiche di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Liszt. Debussy, Skrjabin, Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex, Udine, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio p.v ore **20.30** CTM - Compagnia teatrale I Magazzini di Firenze presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Federico Tiezzi, con M. Rotella, V. Malosti, A. Schiavo, S. Lombardi, A. Monaco, B. Viola. Premio Ubu al regista e all'attore Sandro Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Rivelazioni. Sesso e potere». Con Michael Douglas e Demi Moore.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «The mask».